



COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE

Città metropolitana di Venezia

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Nr. 19 del 24/06/2025

OGGETTO: VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI NORMA 10-13. ADOZIONE AI SENSI DELL'ART.20 COMMA 8 TER DELLA L.R. 11/2004.

L'anno **duemilaventicinque**, addì **ventiquattro** del mese di **Giugno** alle ore **20:30**, nella Residenza Comunale, previo esaurimento delle formalità prescritte dalla Legge e dallo Statuto Comunale, si è riunito il Consiglio Comunale, sotto la presidenza di Claudio Marian Il Sindaco.

Partecipa all'adunanza ed è incaricato della redazione del presente verbale Il Segretario Comunale dott. Stefano Roca.

Intervengono i Signori:

Nr.	<u>Cognome e Nome</u>	P.	A.	Nr.	<u>Cognome e Nome</u>	P.	A.
1	MARIAN CLAUDIO	X		8	BORIN BRUNA	X	
2	CONCETTI ROSANA	X		9	FANTUZ FEDERICO		X
3	SPADOTTO LORENZO	X		10	PAVAN MORRIS	X	
4	BUFFOLO STEFANO MARIA	X		11	ORMELLESE ANTONIO	X	
5	NARDESE ALESSANDRO	X		12	VIGNOTTO ALBAMARIA	X	
6	ZANUTTO SEBASTIANO	X		13	CAMPUS CARLO	X	
7	BINCOLETTO STELLA	X					

PRESENTI: 12 ASSENTI: 1

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta ed invita il Consiglio Comunale a trattare il seguente argomento:

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

documento firmato digitalmente da Stefano Roca, Claudio Marian e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

OGGETTO: VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI NORMA 10-13. ADOZIONE AI SENSI DELL'ART.20 COMMA 8 TER DELLA L.R. 11/2004.

Premesso che:

- il Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti norma n. 10-13 è stato approvato con DCC n. 69 del 27/12/2004;
- dopo l'approvazione il piano è stato oggetto di varianti sino all'ultima approvata con delibera di G.C. 112/2020;
- nel nuovo assetto distributivo gli isolati sono stati progettati in modo da offrire il minor numero possibile di accessi carrai dalla viabilità principale. La quasi totalità dei lotti, è distribuita mediante isole di servizio, dotate di ampi parcheggi, appositi spazi di inversione, e almeno un marciapiede;
- lo stralcio delle previsioni di E.R.P. è stato accompagnato dalla rimozione dell'obbligo di realizzare un sistema porticato nel nucleo più denso dell'abitato, confermando la realizzazione di una piazza pubblica, posizionata lungo la principale dorsale;
- all'interno dell'ambito sono state completate le opere di urbanizzazione previste dal Comparto n. 2 e quelle relative agli stralci 1-2-3 del Comparto 1. Restano da completare le opere di urbanizzazione relative agli stralci 4 e 5 del Comparto 1;
- nel contesto sopra riassunto, la presente Variante ha l'obiettivo di consentire una maggiore altezza (da tre a cinque piani) all'interno di alcuni isolati previsti entro i Comparti 1 e 2 ad invarianza di carico insediativo urbanistico e quindi con una conseguente riduzione sia della superficie coperta, sia della superficie impermeabilizzata prevista. Si tratta di una modifica che interessa le previsioni insediative localizzate intorno alla piazza che sarà realizzata in adiacenza alla dorsale est del nuovo insediamento (laterale di Via Tre Ponti) e lungo il primo tratto del raccordo che resta da realizzare tra Via Tre Ponti e Via Roberto Schiavo Lena; complessivamente le modifiche interessano otto lotti localizzati entro quattro macrolotti;

Dato atto che:

- le modifiche interessano esclusivamente i Comparti n. 1 e 2 del P.P.; in particolare l'altezza massima prevista nella Tav. 8 – Carature dei lotti e macro lotti, comparti di intervento, stralci esecutivi, entro l'isolato 11 del Comparto 1 è modificata da ml. 12,50 a 15,50; le altezze massime previste entro il lotto n. 1 dell'isolato 12, i lotti n. 1 e 4 dell'isolato 13, entrambi appartenenti al Comparto 1, e quelle relative all'intero macrolotto 5 del Comparto n. 2 (lotti 1, 2, 3 e 4) sono modificate dal ml. 10,90 a 15,50. Va segnalato che le modifiche interessano lotti entro i quali l'altezza massima di ml. 10,90 era già superiore a quella generalmente ammessa entro il P.P. di ml. 9,50;
- in data 28/02/2025 sono state inviate le comunicazioni di avvio del procedimento, ai sensi degli artt. 7 e 8 della L. n. 241/90 ai proprietari delle aree potenzialmente interessati dalla presente variante;
- l'area interessata dalla variante al P.P. è classificata "P1 - pericolosità idraulica moderata" e parte "R2 - rischio idraulico moderato" parte "R1 - rischio idraulico moderato" del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni 2021-2027, adottato con delibera n.3 della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino delle Alpi Orientali del 21.12.2021, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n.29 del 04/02/2022 entrato in vigore il 05/02/2022;
- la variante al Piano Particolareggiato P.N.10-13, oggetto della presente adozione, si compone degli elaborati pervenuti al protocollo in data 24/12/2025 prot. 20860, di seguito indicati:
 - Relazione tecnica di variante;
 - Tav.8 Carature urbanistiche;
 - Rapporto ambientale preliminare;
 - Relazione tecnica di non Vinca;
 - Asseverazione di non necessità di Valutazione di Compatibilità Idraulica;

Richiamati gli articoli 20, comma 8 ter, della L.R. 11/04 "Piani Urbanistici in deroga al Piano degli Interventi" e 19 "Procedimento di formazione, efficacia e varianti del piano urbanistico attuativo" della L.R. n. 11/2004 e s.m.i.;

[COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.](#)

[documento firmato digitalmente da Stefano Roca, Claudio Marian e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.](#)

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.](#)

Evidenziato che l'adozione della Variante al Piano Particolareggiato, limitatamente alle prescrizioni ed ai vincoli espressamente previsti negli elaborati che la compongono, comporta l'applicazione delle misure di salvaguardia previste dall'art. 29 della L.R.V. 11/2004 e dall'art. 12, comma 3, del DPR 6/6/2001 n. 380;

Atteso che il Piano oggetto della presente deliberazione:

- necessita di verifica di Assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 152/2006;
- non necessita di Valutazione di Incidenza Ambientale, in quanto riconducibile a quanto previsto dall'Allegato A, paragrafo 2.2 punto 23, della D.G.R. n. 1400 del 29/08/2017 – Allegata asseverazione;
- non necessita di valutazione di compatibilità idraulica ai sensi di quanto previsto dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 1841 del 19 giugno 2007 e successiva D.G.R. n.2948 del 06 ottobre 2009;

Visti:

- il Piano territoriale di coordinamento provinciale – PTCP – adottato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 25 del 30/06/2008 ed approvato con deliberazione della G.R.V. n. 1137 del 23/03/2010, pubblicato nel BUR n. 39 dell'11/05/2010 e successive varianti;
- il Piano di Assetto del Territorio – PAT – di questo Comune, come approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 3 del 17/01/2014;
- il Piano degli interventi vigente approvato con delibera di C.C. 41/2016 e successive varianti;

Richiamati:

- la legge 1150/1942 “Legge urbanistica” e successive modifiche e integrazioni;
- la legge regionale 23/04/2004 n. 11 “Norme per il governo del territorio” e successive modifiche ed integrazioni;
- la legge regionale 14/06/2017 n. 14 “Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo” e s.m.i.;
- gli atti di indirizzo adottati dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 50, comma 1, della legge regionale n. 11/2004 e s.m.i.;
- il D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- le delibere di Giunta Regionale: D.G.R. 2948/2009 - D.G.R. 791/2009 - D.G.R. 1646/2012 - D.G.R. 384/2013 - D.G.R. 1717/2013 - D.G.R. 23/2014 e successive modifiche ed integrazioni;
- il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali vigente;

Richiamato il verbale della Commissione Consiliare Urbanistica nella seduta del 19/06/2025;

Acquisito il parere favorevole di regolarità tecnica espresso dalla Responsabile del settore dei Servizi Tecnici ai sensi degli articoli 49, comma 1 e 147-bis del D.lgs n. 267/2000 ed attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa della presente deliberazione ed in assenza del parere di regolarità contabile in quanto il presente provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico/finanziaria o sul patrimonio dell'ente;

Il Sindaco illustra l'argomento;

Udito l'intervento del consigliere Ormellese come da registrazione agli atti.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con votazione espressa in forma palese il cui esito è il seguente:

Presenti:12

Favorevoli:8

Astenuti: 4 (Pavan, Ormellese, Vignotto e Campus)

Contrari:0

[COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.](#)

[documento firmato digitalmente da Stefano Roca, Claudio Marian e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.](#)

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.](#)

DELIBERA

1. Di adottare, ai sensi dell'art. 20 comma 8 ter della L.R. 11/04, la Variante al Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti Norma n.10-13 redatta dallo studio PROTECO Engineering, composta dai seguenti elaborati (prot.20860 del 24/12/2024), che allegati al presente atto ne costituiscono parte integrante:
 - Relazione tecnica di variante;
 - Tav.8 Carature urbanistiche;
 - Rapporto ambientale preliminare;
 - Relazione tecnica di non Vinca;
 - Asseverazione di non necessità di Valutazione di Compatibilità Idraulica;
2. Di dare inoltre atto che la variante al P.P. oggetto del presente atto:
 - modifica alcuni parametri del Piano degli Interventi entro i limiti di cui all'art.20 comma 8 bis della L.R. 11/2004 (altezza);
 - non incide ed è compatibile con la classificazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni citato in premessa;
 - necessita di verifica di Assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 152/2006 - Allegato "Rapporto Ambientale Preliminare" - dove viene dato atto che la variante al P.I. non determinerà modifiche ed effetti significativi sulla matrice ambientale di riferimento;
 - non necessita di Valutazione di Incidenza Ambientale, in quanto riconducibile a quanto previsto dall'Allegato A, paragrafo 2.2 punto 23, della D.G.R. n. 1400 del 29/08/2017 – – Allegata "Relazione di non necessità di Valutazione di Incidenza Ambientale";
 - non necessita di valutazione di compatibilità idraulica, ai sensi di quanto previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n.1841 del 19 giugno 2007 e successiva D.G.R. n.2948 del 06 ottobre 2009 – Allegata "Asseverazione";
3. Di stabilire che a decorrere dalla data di adozione della presente variante P.I., si applicano le misure di salvaguardia previste dall'art. 29 della L.R. 23/04/2004 n. 11 e dall'art. 12, comma 3, del D.P.R. 06.06.2001 n. 380;
4. Di demandare al Responsabile di P.O. Servizi Tecnici gli adempimenti connessi all'adozione del presente provvedimento.

**OGGETTO: VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI ATTUAZIONE DEI
PROGETTI NORMA 10-13. ADOZIONE AI SENSI DELL'ART.20 COMMA
8 TER DELLA L.R. 11/2004.**

Letto, confermato e sottoscritto

Il Sindaco
Claudio Marian

Documento firmato digitalmente
(artt. 20-21-24 D. Lgs. 7/03/2005 n. 82 e s.m.i.)

Il Segretario Comunale
dott. Stefano Roca

Documento firmato digitalmente
(artt. 20-21-24 D. Lgs. 7/03/2005 n. 82 e s.m.i.)



COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE

Provincia di Venezia

Settore Servizi Tecnici – U.O. Edilizia Privata, SUAP

Proposta di deliberazione N. 19 del 06/06/2025

Oggetto :

VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI ATTUAZIONE DEI
PROGETTI NORMA 10-13. ADOZIONE AI SENSI DELL'ART. 20 COMMA 8 TER
DELLA L.R. 11/2004.

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Si esprime parere favorevole di regolarità tecnica espresso ai sensi dell'art. 49 del T.U. - D.Lgs. 18 Agosto 2000 n. 267, in quanto la proposta che precede è conforme alle norme legislative e tecniche che regolamentano la materia.

Noventa di Piave, 10/06/2025

Il Responsabile del Settore Servizi Tecnici
NICOLETTA MODANESE / ArubaPEC
S.p.A.

Documento firmato digitalmente
(artt. 20-21-24 D. Lgs. 7/03/2005 n. 82 e s.m.i.)

COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE



CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA
REGIONE DEL VENETO

Variante al Piano Particolareggiato

di attuazione
dei Progetti norma n. 10-13
redatto ai sensi dell'art. 20 comma 8ter della LR 11/2004

Relazione Tecnica

dicembre 2024

Progettista
Urb. Finotto Francesco



RELAZIONE	3
Premessa	3
Gli obiettivi della nuova Variante al Piano Particolareggiato	4
Le modifiche ai Comparti del Piano Particolareggiato	5
La procedura della Variante al Piano Particolareggiato	6

Relazione

Premessa

Il Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti norma n. 10-13 è stato approvato con DCC n. 69 del 27/12/2004 e successivamente è stato oggetto di una Variante parziale approvata con DGC n. 38 del 07/05/2013 che ha introdotto quattro stralci esecutivi nel Comparto 1. I termini di efficacia del PP sono stati prorogati con DGC n.74 del 07/06/2018 fino al 02 maggio 2023.

Le opere di urbanizzazioni relative al Comparto n. 2 sono state completate, così come sono state completate quelle relative al primo stralcio del Comparto 1. Una parte consistente degli edifici privati compresi in tali ambiti è stata realizzata. Dal punto di vista delle infrastrutture restano da completare parte delle urbanizzazioni del Comparto 1 e la viabilità pubblica di raccordo tra via Gondulmera-Tre Ponti e via Libertà compresa nel Comparto 6.

Successivamente, la Variante n. 5 al Piano degli Interventi ha modificato le previsioni relative al Comparto 3, stralciando la viabilità di accesso da Via Roma e confermando la previsione della pista ciclabile, riducendo contestualmente il carico insediativo ivi previsto (da 2.146 mq di S.n.p. a 660) ed escludendo tale ambito dall'ambito soggetto a PUA. Inoltre è stata introdotta all'art. 33 delle N.T.O. – che disciplina le fasce di rispetto – una nuova disposizione che fa cessare l'efficacia della fascia di rispetto dal depuratore esistente, localizzato in Via Torino, nel momento della dismissione dell'impianto di depurazione medesimo, senza necessità di una ulteriore variante cartografica di allineamento o stralcio. Infine, la Variante n. 5 ha stralciato l'obbligo di destinare almeno il 25% della Superficie netta di pavimento ai programmi costruttivi di Edilizia Residenziale Pubblica ai sensi dell'art. 51 della L. 865/71, in allineamento alla riduzione già prevista dalla LR 11/2004 per i comuni con più di 25.000 abitanti.

Nel frattempo i lavori di collegamento con l'impianto di depurazione di San Donà di Piave sono stati completati, pertanto sono state poste le premesse per la dismissione dell'impianto di Via Torino e conseguentemente per una revisione delle previsioni planivolumetriche relative al Comparto 1, fortemente condizionate dalla presenza della fascia di rispetto del depuratore.

Essendo cambiati nel frattempo le disposizioni regionali relative all'invarianza idraulica, che hanno modificato i tempi di ritorno relativi alla progettazione di manufatti ed opere idrauliche, dagli iniziali 20 anni agli attuali 50 anni, la revisione della pianificazione ha comportato la previsione di ulteriori opere di invarianza (nuovi bacini di laminazione e bocche tassate in uscita).

A seguito della Variante n. 5 al PI sono state apportate, con idonea Variante, alcune modifiche al Piano Particolareggiato, ridefinendo il sistema infrastrutturale del Comparto n. 1 alla luce degli effetti della dismissione dell'impianto di depurazione, modificando la viabilità di distribuzione tenendo conto dello stralcio della bretella di collegamento con Via Roma, la localizzazione delle aree a verde pubblico assicurando in ogni caso la continuità degli spazi pubblici, l'implementazione degli spazi a parcheggio, articolando gli stralci esecutivi e

recependo lo stralcio della quota E.R.P. Contestualmente alla ridefinizione dell'impianto infrastrutturale del Comparto n. 1 è stata ridefinita anche la perimetrazione degli ambiti dei Comparti 1 e 3 risolvendo una incongruenza derivante dalla non corrispondenza tra la Carta Tecnica Regionale e la mappa catastale. La modifica della localizzazione delle aree a verde attrezzato ha comportato altresì la modifica al piano guida del verde allegato al PP

In particolare, la fascia di rispetto di centro metri dal depuratore aveva comportato la necessità di localizzare il verde pubblico attrezzato a ridosso di tali impianti, con conseguente allontanamento della dorsale infrastrutturale interna. Il venir meno di tale vincolo ha consentito di organizzare la viabilità secondo un doppio anello: il primo, più ampio che conferma il raccordo tra Via Visentin e Via Treponti mediante il completamento di Via R. Schiavo Lena secondo il movimento sinuoso già definito, e un secondo più stretto che mette in relazione Via Torino con Via Guaianette utilizzando un varco già previsto nell'ambito del Comparto n. 2. Tra questi due anelli è stato individuato un nuovo raccordo utilizzando un tratto di viabilità già realizzato nel primo stralcio esecutivo del Comparto n. 1. In questo modo l'intero Comparto n. 1 è accessibile sia da Via Visentin, sia da Via Torino e Guaianette, oltre che da Via Treponti, rendendo superfluo il raccordo con Via Roma, peraltro già stralciato dalla Variante n. 5 al PI.

Gli spazi a verde creano una grande dorsale pulsante, che separa le due aree residenziali, attrezzata con una pista ciclabile che si raccorda sia con quella già realizzata entro il Comparto n. 2 sia con i nuovi tracciati previsti in affiancamento a Via R. Schiavo Lena e di raccordo con Via Torino. La pista ciclabile di raccordo con Via Roma è stata localizzata sul lato meridionale del comparto n. 3.

Gli isolati sono stati progettati in modo da offrire il minor numero possibile di accessi carrai dalla viabilità principale. La quasi totalità dei lotti, è distribuita mediante isole di servizio, dotate di ampi parcheggi, appositi spazi di inversione, e almeno un marciapiede. Tutti i lotti si sviluppano più in profondità che in ampiezza, riducendo i costi di urbanizzazione; sono stati distribuiti assicurando la prevalenza del taglio di dimensione minima, peraltro successivamente aggregabile in unità maggiori, secondo le necessità operative che emergeranno durante l'attuazione. Tutti gli accessi carrai, localizzati sul lato della strada non servito da parcheggi, dovranno essere arretrati, per consentire la sosta domestica, senza intralciare la circolazione.

Lo stralcio delle previsioni di E.R.P. è stato accompagnato dalla rimozione dell'obbligo di realizzare un sistema porticato nel nucleo più denso dell'abitato. È stata confermata la possibilità di realizzare una piazza pubblica, posizionata lungo la principale dorsale.

Gli obiettivi della nuova Variante al Piano Particolareggiato

La presente Variante al Piano Particolareggiato ha l'obiettivo di consentire una maggiore altezza (generalmente da tre a cinque piani) di alcuni edifici previsti entro i Comparti 1 e 2 ad invarianza di carico insediativo urbanistico e quindi con una conseguente riduzione sia della superficie coperta, sia della superficie impermeabilizzata prevista. Si tratta di una modifica che interessa le previsioni

insediative localizzate intorno alla piazza realizzata in adiacenza alla dorsale est del nuovo insediamento (laterale di Via Tre Ponti) e lungo il primo tratto del raccordo che resta da realizzare tra Via Tre Ponti e Via Roberto Schiavo Lena. Complessivamente le modifiche interessano otto lotti localizzati entro quattro macrolotti.

Le modifiche ai Comparti del Piano Particolareggiato

Come anticipato le modifiche interessano esclusivamente i Comparti n. 1 e 2 del PP. In particolare l'altezza massima prevista nella Tav. 8 – *Carature dei lotti e macro lotti, comparti di intervento, stralci esecutivi*, entro l'isolato 11 del Comparto 1 è modificata dal ml. 12,50 a 15,50; le altezze massime previste entro il lotto n. 1 dell'isolato 12, i lotti n. 1 e 4 dell'isolato 13, entrambi appartenenti al Comparto 1, e quelle relative all'intero macrolotto 5 del Comparto n. 2 (lotti 1, 2, 3 e 4) sono modificate dal ml. 10,90 a 15,50. Va segnalato che le modifiche interessano lotti entro i quali l'altezza massima di ml. 10,90 era già superiore a quella generalmente ammessa entro il PP di ml. 9,50.

		Parametri indicativi	Parametri prescrittivi		
Comparti	Macrolotti	Superficie mq.	S.n.p. massima mq.	Sup. coperta massima %	Altezza massima ml.
1	1	9941	3166	30.00	9.50
	2	3009	890	30.00	9.50
	3	2417	716	30.00	9.50
	4	2448	815	30.00	9.50
	5	3849	1245	30.00	9.50
	6	5016	1200	30.00	9.50
	7	6954	1890	30.00	9.50
	8	4887	1245	30.00	9.50
	9	6915	1705	30.00	9.50
	10	5053	1290	30.00	9.50
	11	2625	3013	50.00	12.50
	12	3206	1600	34.50	10.90
	13	6390	3360	34.50	10.90
2	1	2040	721	30.00	9.50
	2	1267	449,35	30.00	9.50
	3	3723	1225	30.00	9.50
	4	6214	2202	30.00	9.50
	5	4519	3079	34.50	10.90
	6	2218	1443,65	34.50	10.90
	7	2267	1503	34.50	10.90
	8	2548	860	30.00	9.50
	9	2469	833	30.00	9.50
3	1	3067	660	30.00	9.50

		Parametri indicativi	Parametri prescrittivi			
Comparti	Macrolotti	Lotti	Superficie mq.	S.n.p. massima mq.	Sup. coperta massima %	Altezza massima ml.
1	1		9941	3166	30.00	9.50
	2		3009	890	30.00	9.50
	3		2417	716	30.00	9.50
	4		2448	815	30.00	9.50
	5		3849	1245	30.00	9.50
	6		5016	1200	30.00	9.50
	7		6954	1890	30.00	9.50
	8		4887	1245	30.00	9.50
	9		6915	1705	30.00	9.50
	10		5053	1290	30.00	9.50
	11		2625	3013	50.00	15.50
	12	1	1703	850	34.50	15.50
	12	2	1503	750	34.50	10.90
13	1, 4	1974	1060	34.50	15.50	
13	2,3,5,6	4416	2300	34.50	10.90	
2	1		2040	721	30.00	9.50
	2		1267	449,35	30.00	9.50
	3		3723	1225	30.00	9.50
	4		6214	2202	30.00	9.50
	5		4519	3079	34.50	15.50
	6		2218	1443,65	34.50	10.90
	7		2267	1503	34.50	10.90
	8		2548	860	30.00	9.50
	9		2469	833	30.00	9.50
3	1		3067	660	30.00	9.50



La procedura della Variante al Piano Particolareggiato

La Variante al Piano Particolareggiato è redatta ai sensi dell'art. 20 comma 8ter della LR 11/2004 poiché la modifica alle altezze previste supera il limite del 15% dell'altezza massima prevista dalle N.T.O. del PI per le ZTO C2 (9,50 ml.)¹.

¹ Si riporta di seguito per comodità di lettura il comma 8 ter della LR 11/2004: “Nei comuni che hanno adeguato il proprio strumento urbanistico ai sensi dell’articolo 13, comma 10, della legge regionale 6 giugno 2017, n. 14 “Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11”, i piani urbanistici attuativi possono prevedere varianti alle previsioni del piano degli interventi, purché in coerenza ed attuazione con gli obiettivi e i criteri generali del PI. In tale caso, il piano urbanistico attuativo è adottato e approvato dal Consiglio comunale con le procedure previste dai commi 3, 4, 5, 6 e 8.”

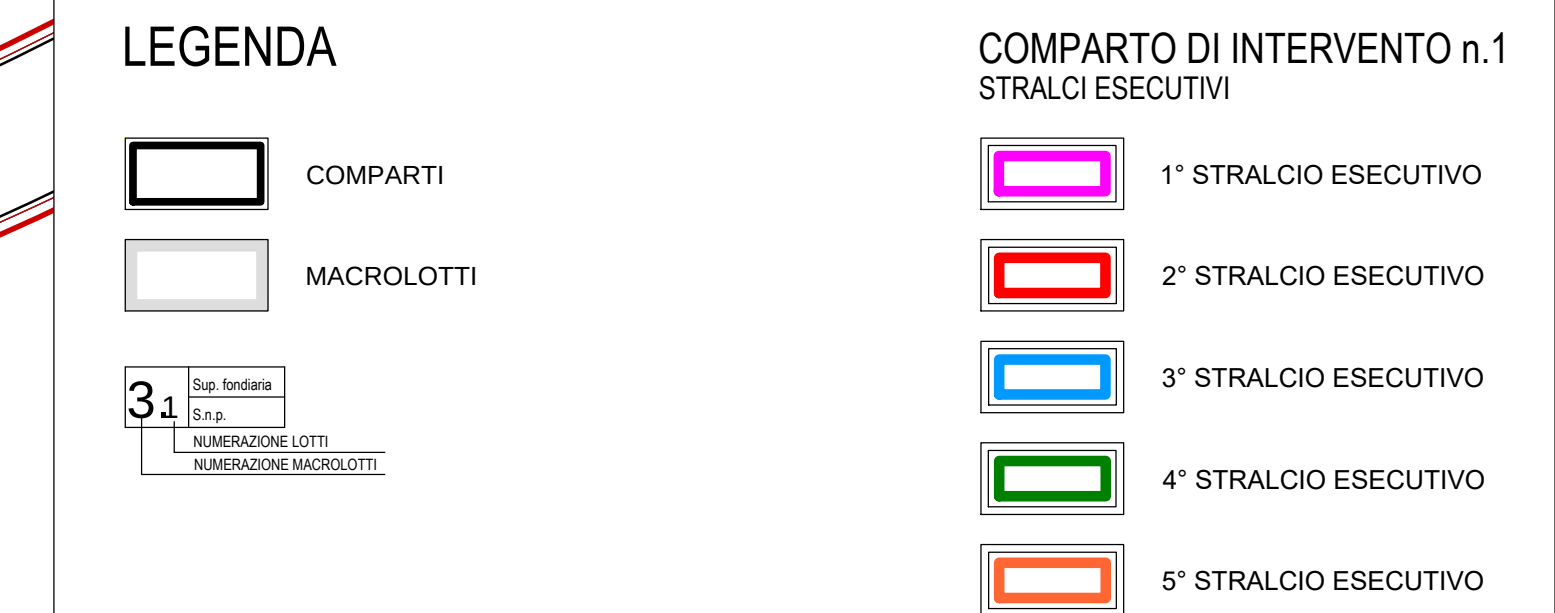
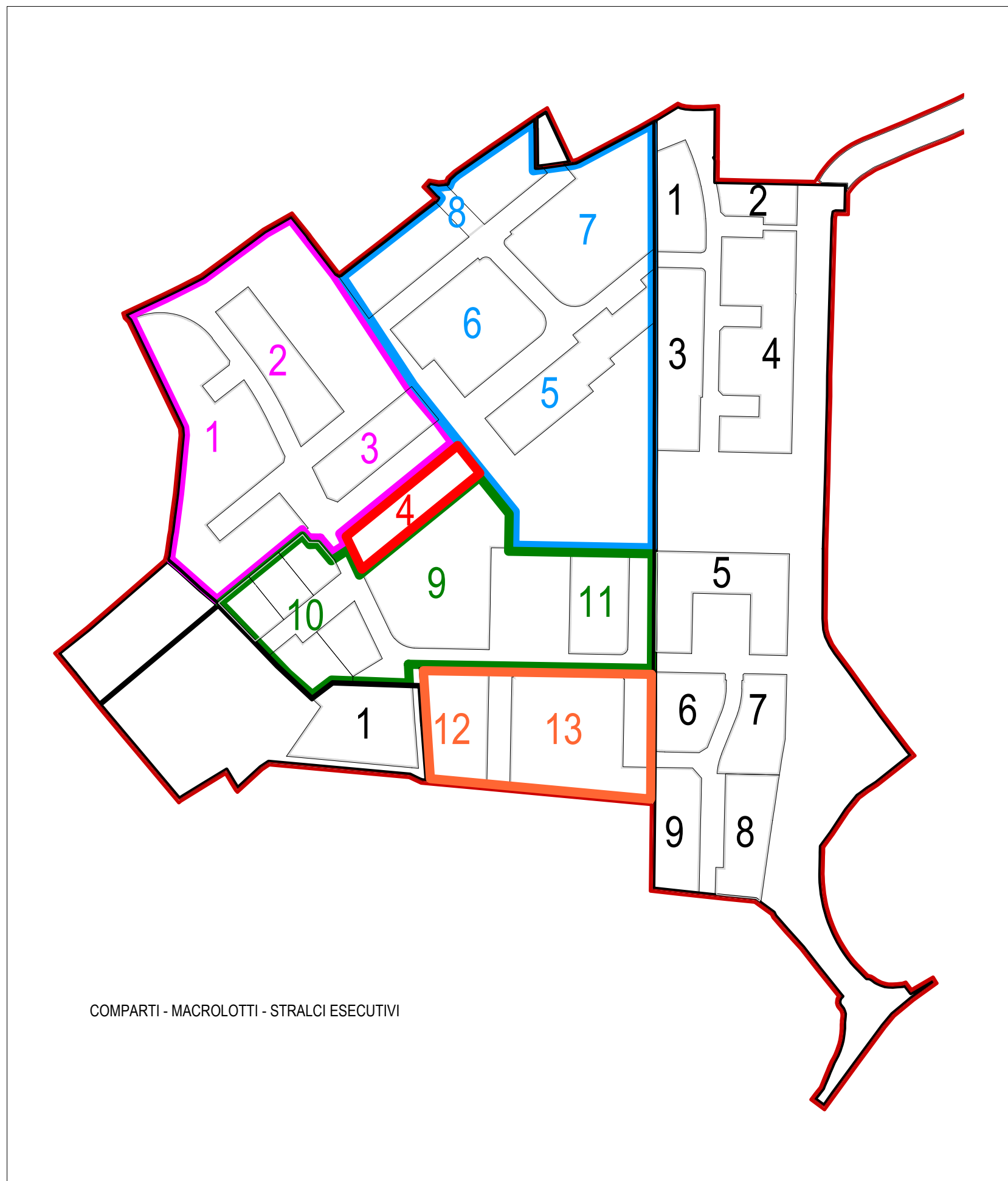


TABELLA CARATURE P.P. VIGENTE						TABELLA CARATURE P.P. VARIANTE						
		Parametri prescritti	Parametri prescritti					Parametri prescritti	Parametri prescritti			
Comparto	Macroloiti	Superficie m ²	S.n.p. massima m _q	Sup. coperta massima %	Altezza massima m _l	Comparto	Macroloiti	Loti	Superficie m ²	S.n.p. massima m _q	Sup. coperta massima %	Altezza massima m _l
1	1	9941	3166	30,00	9,50	1	1		9941	3166	30,00	9,50
	2	3009	890	30,00	9,50		2		3009	890	30,00	9,50
	3	2417	716	30,00	9,50		3		2417	716	30,00	9,50
	4	2448	815	30,00	9,50		4		2448	815	30,00	9,50
	5	3849	1245	30,00	9,50		5		3849	1245	30,00	9,50
	6	5016	1200	30,00	9,50		6		5016	1200	30,00	9,50
	7	6954	1890	30,00	9,50		7		6954	1890	30,00	9,50
	8	4887	1245	30,00	9,50		8		4887	1245	30,00	9,50
	9	6915	1705	30,00	9,50		9		6915	1705	30,00	9,50
	10	5053	1290	30,00	9,50		10		5053	1290	30,00	9,50
	11	2625	3013	50,00	12,50		11		2625	3013	50,00	15,5
	12	3206	1600	34,50	10,90		12	1	1703	850	34,50	15,5
	13	6390	3360	34,50	10,90		12	2	1503	750	34,50	10,9
						13	1, 4 2, 3, 5, 6	1974 4416	1060 2300	34,50 34,50	15,5 10,9	
2	1	2040	721	30,00	9,50	2	1		2040	721	30,00	9,50
	2	1267	449,35	30,00	9,50		2		1267	449,35	30,00	9,50
	3	3723	1225	30,00	9,50		3		3723	1225	30,00	9,50
	4	6214	2202	30,00	9,50		4		6214	2202	30,00	9,50
	5	4519	3079	34,50	10,90		5		4519	3079	34,50	15,50
	6	2218	1443,65	34,50	10,90		6		2218	1443,65	34,50	10,90
	7	2267	1503	34,50	10,90		7		2267	1503	34,50	10,90
	8	2548	860	30,00	9,50		8		2548	860	30,00	9,50
	9	2469	833	30,00	9,50		9		2469	833	30,00	9,50
3	1	3067	660	30,00	9,50	3	1	3067	660	30,00	9,50	

COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE
VARIANTE PARZIALE AL PIANO
PARTICOLAREGGIATO PROGETTI NORMA 10-11-12-13

TAV. Nº 8	V	P
------------------------	----------	----------

CARATURA DEI LOTTI E MACRO LOTTI COMPARTI DI INTERVENTO, STRALCI ESECUTIVI

SCALA: 1:1000

PROGETTISTA	FRANCESCO FINOTTO	URBANISTA
-------------	-------------------	-----------

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto **dott. urb. Francesco Finotto**

*nato a Eraclea, prov. VE, il 28/04/1955
e residente in via Sabbioni 97 nel Comune di San Donà di Piave, prov. VE, CAP 30027,
tel. 0421/ 54589, fax 0421/54532
email protecoeng@protecoeng.com*

in qualità di **Tecnico incaricato per le procedure VAS**
del piano – progetto – intervento denominato **Variante al Piano Particolareggiato di
attuazione dei Progetti Norma 10-13 del Comune di Noventa di Piave**

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti *[barrare quello/i pertinente/i]*

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: **Relazione Tecnica di Non Necessità della VInCA) allegata al Modello E della DGR 1400/2017**

DATA
23/12/2024

II DICHIARANTE
dott. urb. Francesco Finotto



Informativa sull'autocertificazione ai sensi del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

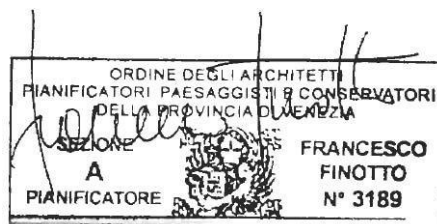
Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA
23/12/2024

II DICHIARANTE
dott. urb. Francesco Finotto



Città Metropolitana di Venezia
Comune di Noventa di Piave



Variante al Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti Norma 10-13

***Relazione tecnica di Non Necessità della VinCA
allegata al Modello E della DGR 1400/2017***

Dicembre 2024

Estensore

urb. *Francesco Finotto*

Collaboratore

dott. *Leonardo Ronchiadin*



via Cesare Battisti 39, 30027 San Dona' di Piave (VE)

tel. 0421.54589

mail: protecoeng@protecoeng.com

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

INDICE

1	INTRODUZIONE	5
1.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	5
1.2	PIANIFICAZIONE LOCALE	6
1.2.1	<i>Piano di Assetto del Territorio (PAT)</i>	6
1.2.2	<i>Piano degli Interventi (PI)</i>	8
1.2.3	<i>Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)</i>	10
1.2.4	<i>Piano delle Acque (PdA)</i>	12
2	DESCRIZIONE DELLA VARIANTE	15
2.1	PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE	15
2.2	VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO IN OGGETTO	16
2.3	LE MODIFICHE AI COMPARTI DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO	16
3	DESCRIZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE	18
3.1	AREE DI RILEVANZA NATURALISTICA	20
3.2	VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI DI PREGIO	22
4	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DALLA VARIANTE E ANALISI DELLE EVENTUALI INTERFERENZE CON GLI ELEMENTI NATURALI	23
4.1	ANALISI DELLE EVENTUALI INTERFERENZE CON L'AMBIENTE	23
4.1.1	<i>Atmosfera</i>	23
4.1.2	<i>Ambiente idrico: acque superficiali e sotterranee</i>	23
4.1.3	<i>Suolo e sottosuolo</i>	24
4.1.4	<i>Biodiversità</i>	24
5	CONCLUSIONI	25

1 INTRODUZIONE

La presente Relazione tecnica di Non Necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), allegata al Modello E della DGR 1400/2017, è prodotta a dimostrazione del fatto che non sussistono possibili effetti negativi significativi sui siti della Rete Natura 2000 relativamente alla Variante al Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti Norma 10-13 in Comune di Noventa di Piave.

La procedura è quella di Verifica di Assoggettabilità a VAS ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

1.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Noventa di Piave è situato nel settore orientale della Provincia di Venezia.

Dal punto di vista geografico, il territorio è localizzato nella bassa pianura veneta, nella zona del Basso Piave, sulla riva sinistra del fiume Piave. Il territorio è completamente pianeggiante, con quote topografiche che vanno da 0 a 13 m slm.

Il Comune di Noventa di Piave, è compreso nel bacino idrografico del fiume Piave, Sacro alla Patria, in quanto sorge sulla sua riva sinistra.

Il territorio è caratterizzato da un tessuto di tipo agrario, con una elevata superficie adibita a scopo agricolo. e aree antropizzate si concentrano in concomitanza del centro del Comune, situato lungo una delle anse del fiume Piave e della zona industriale di Noventa di Piave, presente a nord-est rispetto al centro appena descritto. Le superfici confinanti al Comune, presentano anch'esse un'elevata predisposizione agricola.

Noventa di Piave è un capoluogo compatto, posto al centro del territorio, lungo la SP83, di raccordo con Ponte di Piave e San Donà di Piave.

Il Comune, che presenta un'estensione territoriale di 18 km², confina con Salgareda a nord, con San Donà di Piave a est, con Fossalta di Piave a sud e con Zenson di Piave a ovest.



Dettaglio sulla zona di Noventa di Piave; nel cerchio giallo è localizzato l'ambito di interesse (fonte: Google Earth)

1.2 Pianificazione locale

1.2.1 Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Il Piano di Assetto del Territorio di Noventa di Piave è stato approvato a seguito della Conferenza dei Servizi del 16/12/2013, la cui delibera di presa d'atto e ratifica da parte della Giunta Provinciale di Venezia n. 3 del 17/01/2014 è stata pubblicata sul BUR n. 21 del 21/02/2014.

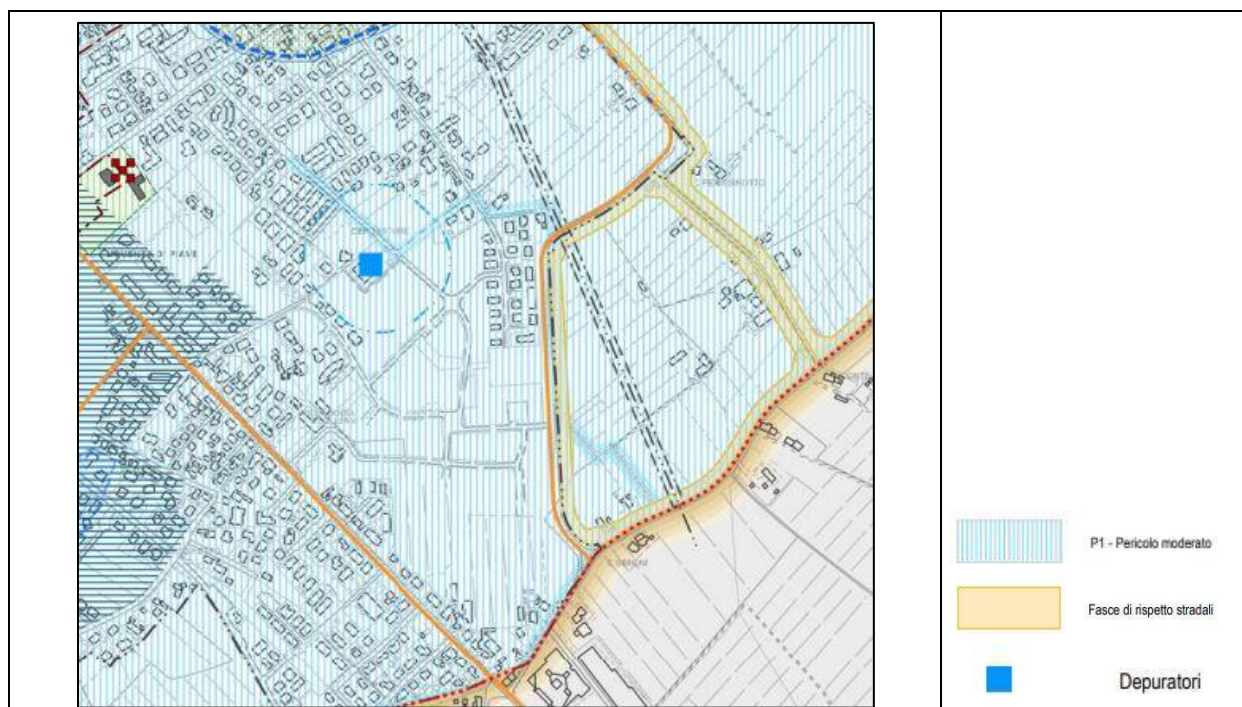
Con DCC n. 38 del 30/09/2020 il Consiglio Comunale ha adottato la Variante al PAT (precedentemente adottata con DCC n. 13 del 27/05/2020) di adeguamento alla LR 47/2017 - avente per oggetto "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" e alla DGR 668/2018.

L'Ambito di Variante interessa i seguenti elementi, distinti per ciascuno dei tematismi del PAT. Le Legende agli estratti sono parziali.

- Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale

L'ambito in oggetto ricade in zone a pericolosità idraulica moderata P1 in relazione al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e in zone di attenzione idraulica secondo le indicazioni dell'Autorità di Bacino. Si ricorda, comunque, che per effetto dell'approvazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) 2021-2027 la disciplina del PAI previgente per la parte idraulica decade in favore della nuova cartografia del PGRA medesimo.

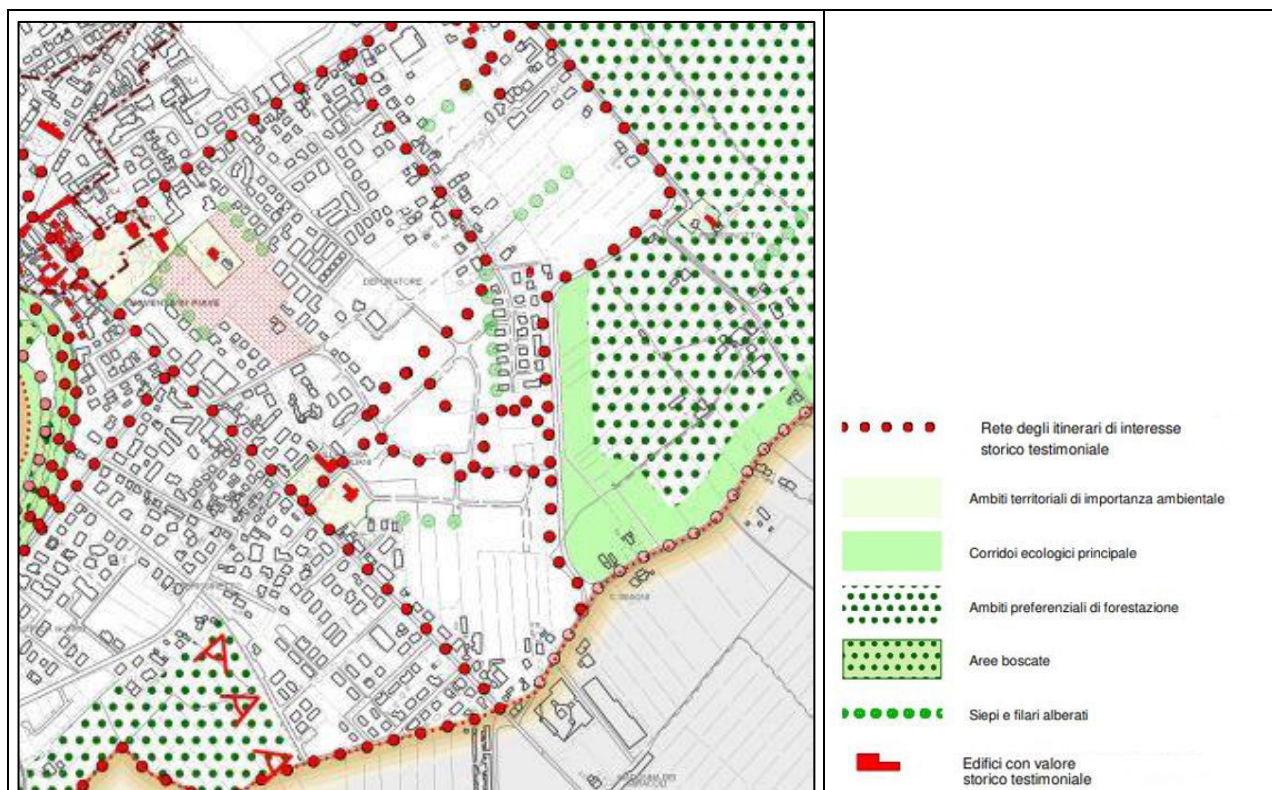
L'assetto vincolistico viene confermato anche dal PGRA 2021-2027 in sostituzione del PAI, ribadendo la Pericolosità moderata P1, a fronte di un tirante idrico stimato fino a 50 cm per eventi alluvionali con Tempo di ritorno di 100, e un rischio idraulico R2. Una piccola porzione di ambito ricade entro la fascia di rispetto dei depuratori.



Estratto della Carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale del PAT (fonte: Comune di Noventa di Piave)

○ Carta delle Invarianti

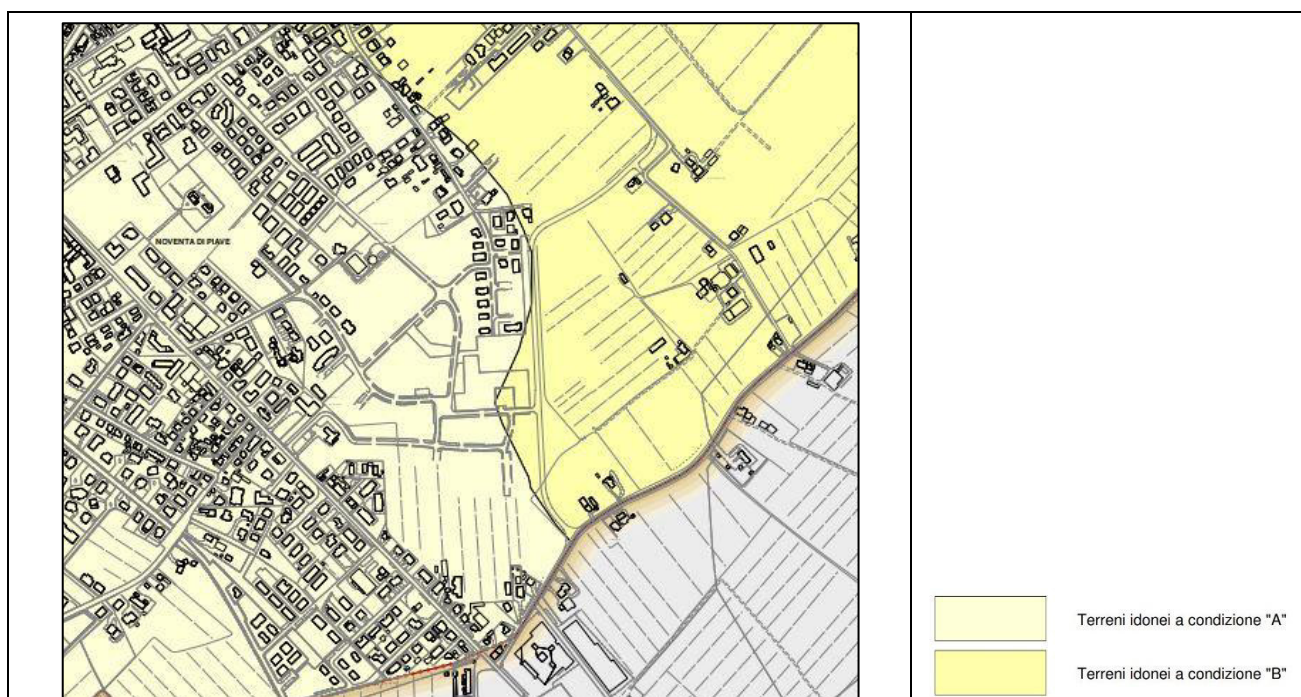
L'ambito in questione interessa le aree di connessione naturalistica e, per una parte, le aree agricole e di pregio. Le indicazioni pertinenti riguardano la rete degli itinerari di interesse storico-testimoniale, due edifici con valore storico testimoniale le relative pertinenze scoperte da tutelare e due filari alberati.



Estratto della Carta delle Invarianti (fonte: Comune di Noventa di Piave)

○ Carta delle Fragilità

L'Ambito di intervento ricade in Terreni idonei a condizione A e B; ciò comporta che per le risposte geotecniche dei terreni, a causa delle caratteristiche rispettivamente medio-basse e scadenti degli stessi, è bene che gli interventi siano corredati da apposita relazione geologica.



Estratto della Carta delle Fragilità (fonte: Comune di Noventa di Piave)

[COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.](#)

[e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.](#)

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.](#)

○ Carta della Trasformabilità

Sito nell'ATO 4 di valore residenziale, l'Ambito rientra nelle Aree di Urbanizzazione Consolidata. Sono richiamati i tematismi mostrati nella Carta delle Invarianti.



Estratto della Carta della Trasformabilità (fonte: Comune di Noventa di Piave)

1.2.2 Piano degli Interventi (PI)

Il Piano degli Interventi attua le strategie di trasformazione territoriale definite nel PAT, conformando la disciplina urbanistica alle direttive, prescrizioni e vincoli stabiliti dal PAT medesimo, declinandola in relazione alle specificità territoriali.

Con la LR 11/2004, il PRG è diventato Piano degli Interventi per le sole parti compatibili con il PAT approvato come detto in data 16/12/2013. Successivamente all'entrata in vigore del PAT, è stato quindi avviato il processo organico di adeguamento dello strumento operativo ai contenuti del PAT mediante l'approvazione di Varianti parziali al Piano degli Interventi. Il PI è stato inoltre aggiornato anche in recepimento della LR 14/2017.

Dalla data di entrata in vigore del PAT ad oggi si sono succedute 20 Varianti al PI, per la maggior parte approvate, di cui la Variante n. 5 ha introdotto una modifica generale dello strumento urbanistico. Nell'ordine:

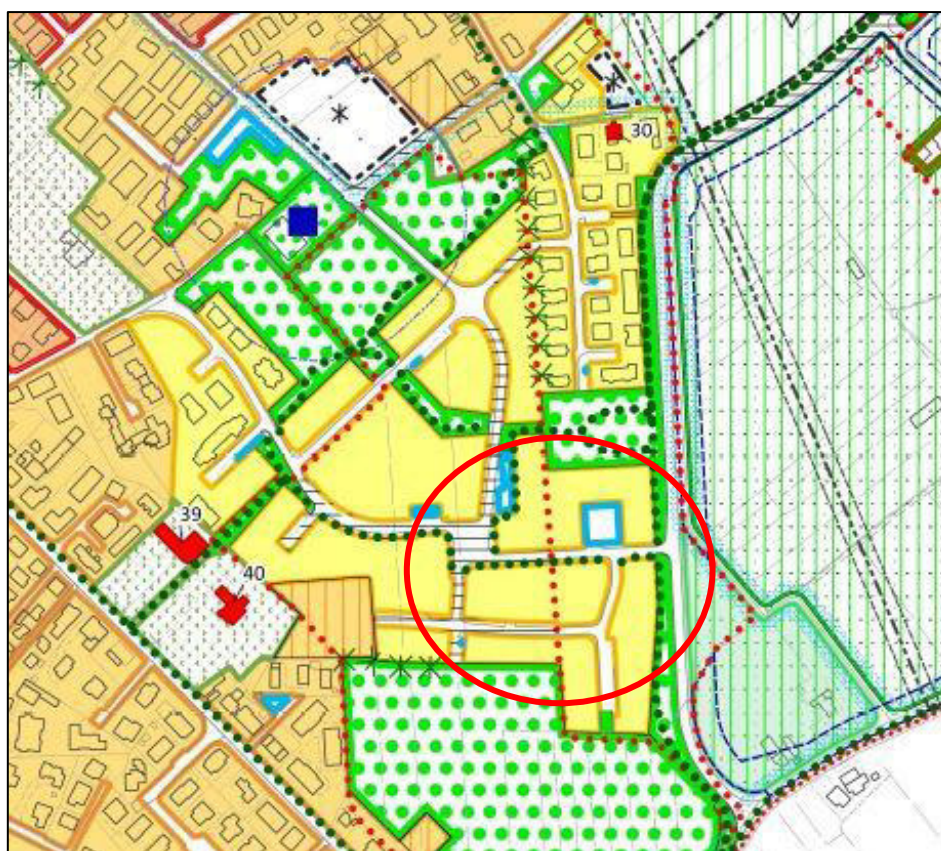
n. Var.	Oggetto	Estremi appr.
	1° Piano degli Interventi	
2	Inserimento vincolo preordinato all'esproprio	DCC 43/2015
3	Modifica normativa	DCC 44/2015
4	Modifica normativa	DCC 5/2016
5	Variante generale	DCC 41/2016
6	Individuazione aree a vulnerabilità territoriale/ambientale con riferimento al Rischio di Incidente Rilevante (RIR)	
7	Modifiche puntuali e normative	DCC 43/2017
8	Modifiche puntuali	DCC 49/2018
10	Modifiche puntuali e normative	DCC 14/2020
11	Integrazione cartografica	DCC 52/2020

Copia cartacea di originale digitale.
e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

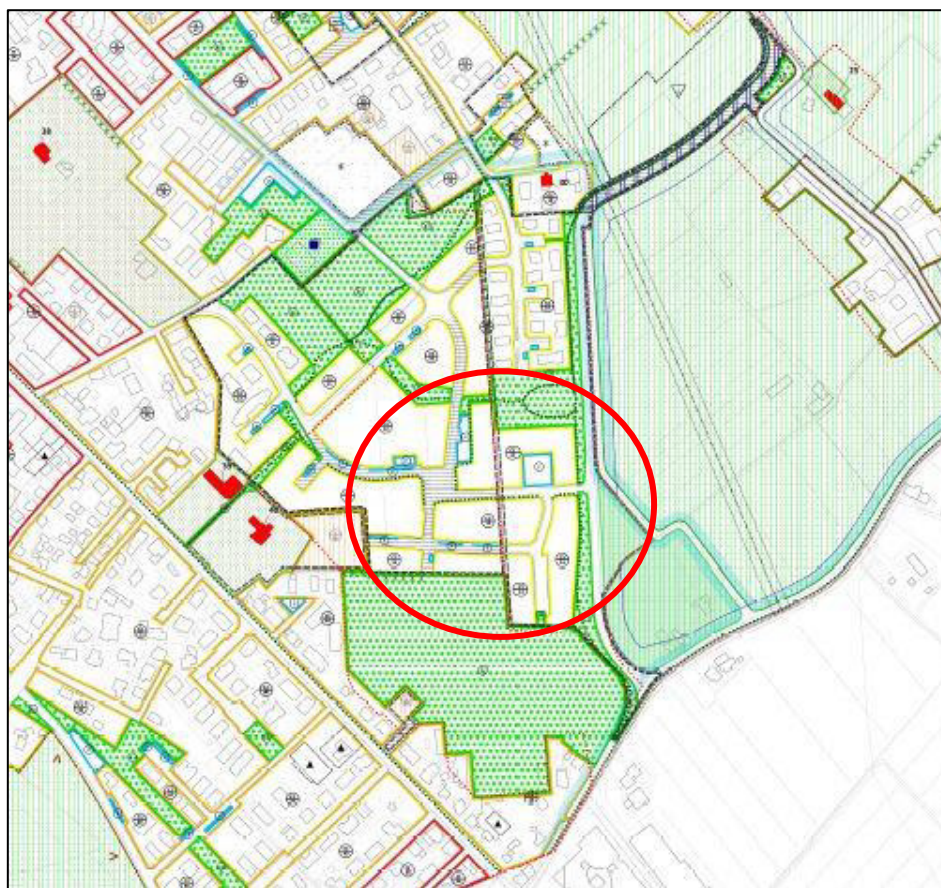
Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

n. Var.	Oggetto	Estremi appr.
12	Modifiche puntuali e normative	DCC 54/2021
13	Modifiche puntuali	DCC 3/2022
14	Modifiche puntuali e normative	DCC 45/2022
15	Modifica alla viabilità tra via E. Fermi e via G. Ferraris e riclassificazione di alcune aree limitrofe	Adoz. DCC 66/2021
16	Modifiche puntuali e normative	DCC 56/2022
17	Disciplina del Credito Edilizio e del Credito Edilizio da Rinaturalizzazione	DCC 34/2024
18	Modifiche puntuali	DCC 60/2023
19	Revisione vincolo dell'edificio storico testimoniale n. 39	DCC 45/2023
20	Modifiche puntuali e normative	Adoz. DCC 13/2024

Rispetto alla pianificazione operativa del PI, la Variante interessa ZTO C2.



Estratto della Zonizzazione del PI, scala 1:5000 tavola 13-1-1a Noventa ovest



Estratto della Zonizzazione del PI scala 1:2000 Tavola 13-3-3 Capoluogo

1.2.3 Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)

Con DCC 83/2023 è stato approvato l'aggiornamento del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA). Il Piano si prefigge i seguenti obiettivi:

- effettuare la classificazione acustica del territorio per una razionale pianificazione dello stesso;
- creare uno strumento per il rispetto dei limiti di rumore previsti dalla normativa per l'ambiente esterno e successivamente per il conseguimento degli obiettivi di qualità;
- valutare se ci siano problematiche presenti tali da rendere necessario un Piano di Risanamento Acustico.

Il PCCA, analogamente al PI, con il quale si integra, rappresenta uno strumento di coordinamento e di guida nella programmazione dello sviluppo del territorio ed estende la sua sfera d'influenza a numerosi aspetti inerenti alle funzioni dell'Amministrazione Comunale, tra questi: l'assegnazione di permessi, concessioni edilizie abitative e produttive, autorizzazioni all'esercizio ed all'installazione di attività rumorose anche temporanee.

Quindi, nella sua veste definitiva, assume valenza attuativa assai rilevante. Questa però sarebbe molto ridotta se il Piano stesso non fosse successivamente corredato di una serie di strumenti attuativi e di controllo sia di tipo programmatico, sia di tipo procedurale e di controllo che dovranno essere elaborati in una successiva fase.

Il PCCA, redatto in conformità con le norme legislative e tecniche vigenti individua e definisce, anche tramite specifici elaborati grafici:

- a) la suddivisione dell'intero territorio comunale in zone territoriali acusticamente omogenee;
- b) le esigenze specifiche di particolari attività (ospedali e complessi scolastici, industrie e vie di comunicazione, residenza e svago, eccetera);
- c) le necessità create dall'esigenza del rispetto del programma di sviluppo urbanistico del PI;
- d) le fasce di rispetto associate a ciascuna sorgente acustica che ne preveda la loro presenza.

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

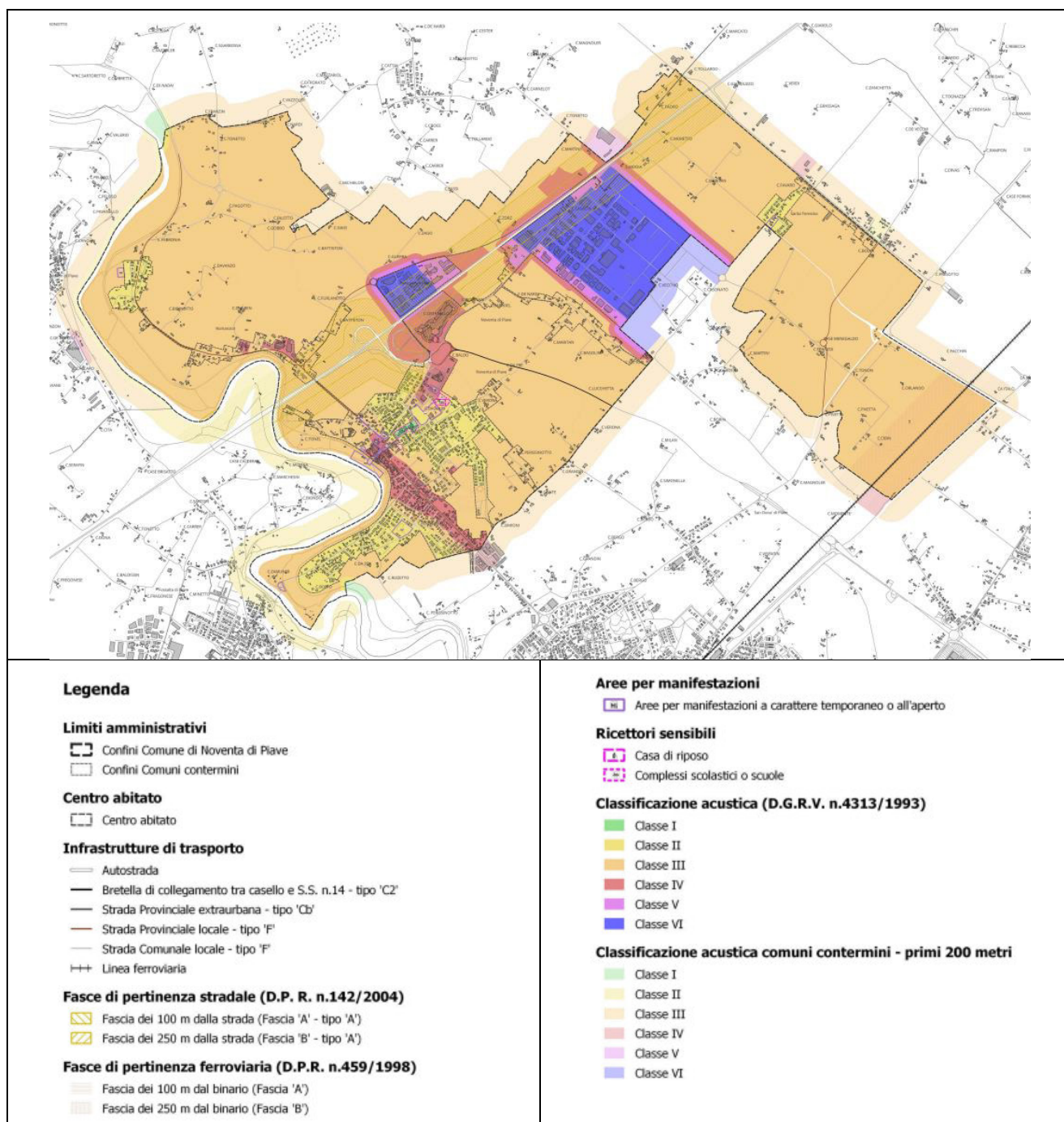
Il territorio comunale è stato classificato attribuendone per la maggior parte la Classe acustica III – Aree di tipo misto, in virtù del carattere agricolo del territorio. Entro questa “matrice” acustica sono individuate chiaramente le due zone industriali, contraddistinte dalla Classe VI – Aree esclusivamente industriale e lungo i margini di quelle dalla Classe V – Aree prevalentemente industriale.

Il centro di Noventa lungo via Roma, la zona dell'Outlet e degli alberghi di fronte al casello dell'autostrada e alcune attività produttive lungo la SP83 - via Romanziol sono classificati invece in Classe IV – Aree di intensa attività umana.

I centri di Romanziol, Cà Memo, Santa Teresina e il rimanente tessuto urbano del capoluogo sono stati classificati in Classe II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale.

Infine, il complesso scolastico rientra nella Classe I – Aree particolarmente protette.

Le zone interessate dalla Variante rientrano nella Classe III.



Estratto della Planimetria di zonizzazione acustica del Comune (fonte: Carta della Zonizzazione Acustica)

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

1.2.4 Piano delle Acque (PdA)

Nell'agosto 2016 il Comune di Noventa di Piave ha approvato il Piano delle Acque ai sensi dell'art. 15 del PTGM della Città Metropolitana di Venezia. La redazione del Piano ha trovato avvio con la sottoscrizione della convenzione stipulata in data 14/02/2013 tra il Comune di Noventa di Piave e il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale in quanto territorialmente competente; a seguito della chiusura della prima fase operativa, è stato formulato un addendum per il completamento dello studio, sottoscritto in data 13/04/2015.

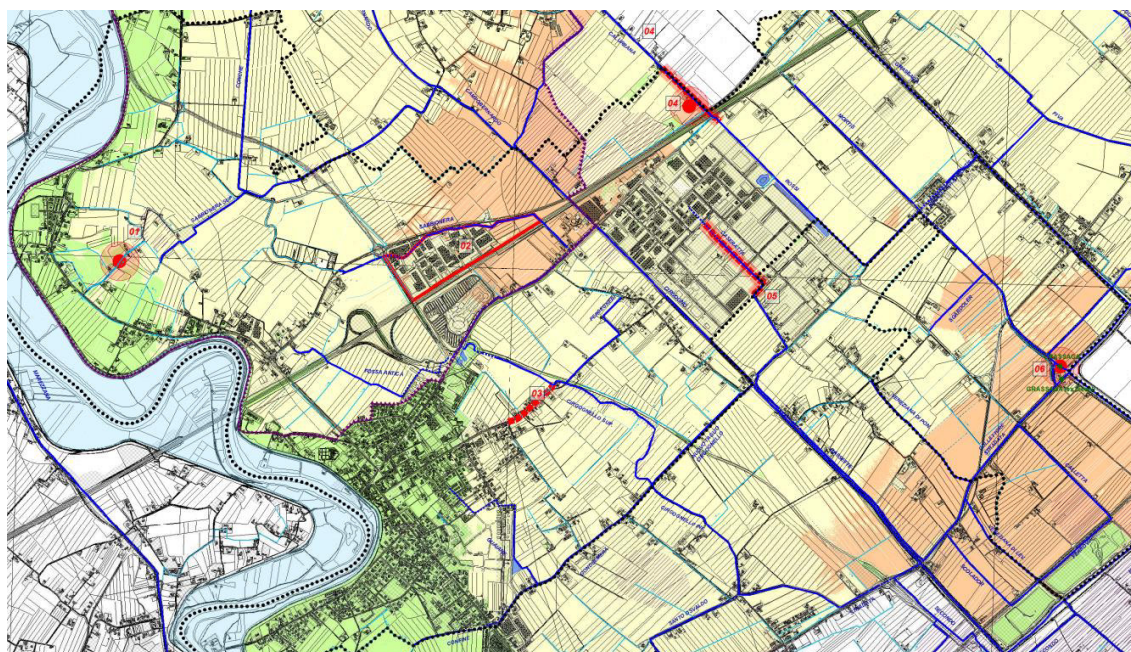
La finalità primaria del Piano delle Acque è quella di costruire uno strumento ad uso degli Enti gestori del territorio che, affrontando le problematiche derivanti da sempre più frequenti eventi meteorici in grado di mettere in discussione la sicurezza idraulica a vari livelli, consenta una valutazione attenta dell'attività di trasformazione inserita nella programmazione urbanistica vigente, favorisca la programmazione della manutenzione dei corpi ricettori ed in generale contenga la regolamentazione delle acque nel bacino scolante comunale. La redazione del Piano delle Acque scaturisce dall'analisi approfondita del territorio indagato, sia da un punto di vista geomorfologico ed idrografico, sia dal punto di vista amministrativo, normativo e programmatico, condotto mediante la documentazione e la cartografia esistente, i sopralluoghi, le indagini sul posto, le opportune verifiche idrauliche, l'analisi delle conoscenze pregresse messe a disposizione dal Consorzio, dai gestori e dagli Enti competenti.

Dopo aver analizzato i fattori di pericolosità idraulica nel territorio comunale, singolarmente ed in maniera congiunta (assetto altimetrico relativo, allagamenti recenti, suoli urbanizzati, uso promiscuo drenaggio-irrigazione, tracimazione di acque esterne), il Piano delle Acque evidenzia quelle che sono le vere e proprie criticità idrauliche entro il Comune. Oltre alle criticità legate al fiume Piave, il Piano si concentra sulle criticità riconducibili alla rete minore, secondaria di bonifica, privata e di drenaggio urbano.

Le criticità individuate in tal senso riguardano:

- 1) allagamenti lungo via Veronese a Romanziol;
- 2) ambiti di attenzione idraulica presso la zona industriale-commerciale in prossimità dello svincolo dell'Autostrada A4;
- 3) condotta scolmatrice di via Guaiane;
- 4) area a nord della A4 afferente al Canale Callurbana;
- 5) ridotta capacità di invaso del Canale Caseratta;
- 6) potenzialità di sollevamento dell'impianto idrovoro Grassaga.

Il Piano quindi suggerisce le azioni volte alla risoluzione delle pericolosità riscontrate, proponendo di attuare potenziamenti delle aste idrauliche, la manutenzione ordinaria della rete minore, la sistemazione della linea scolmatrice dell'ambito di via Guaiane, l'ammodernamento dell'impianto idrovoro esistente con sistema di telecontrollo e la realizzazione di un nuovo impianto idrovoro con scarico nel Canale Navigabile.



LEGENDA

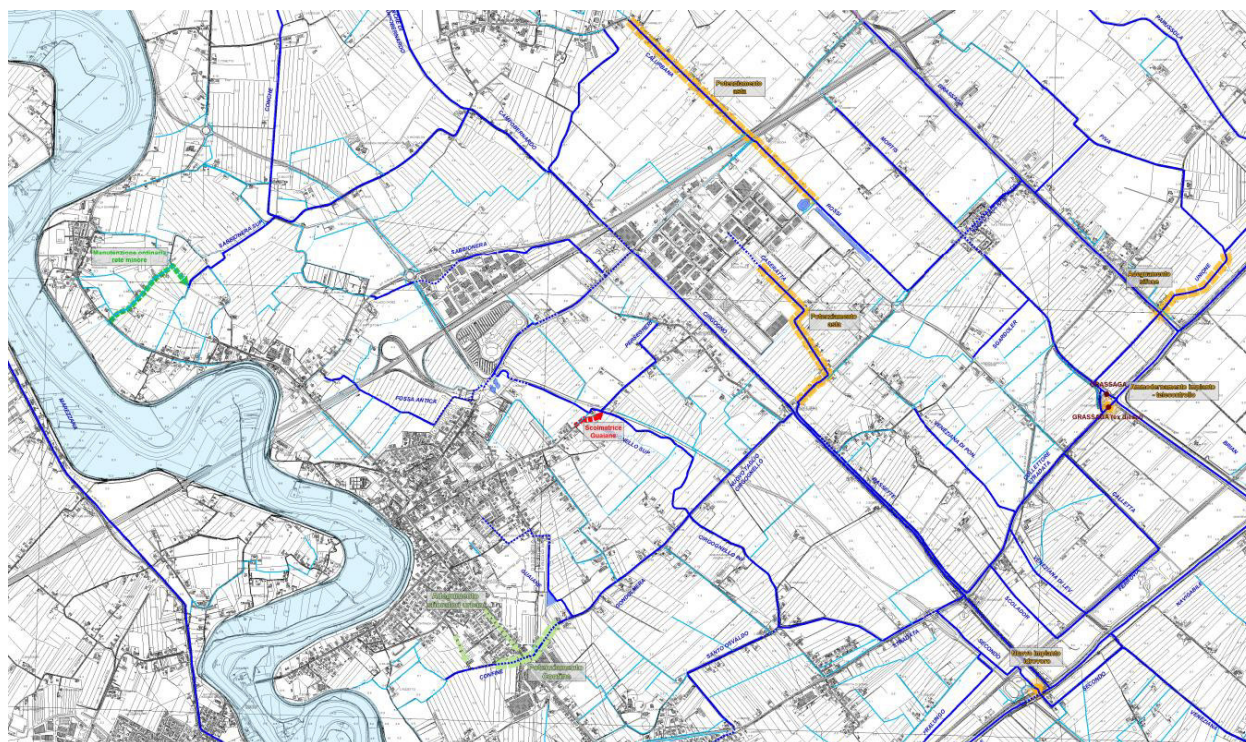
- Confine Comunale Noventa di Piave
- Rete idrografica consortile a cielo aperto
- Rete idrografica consortile tombinata
- Rete idrografica extra-comprensoriale
- Fossati e capofossi a cielo aperto
- Fossati e capofossi tombinati
- Rete fognaria mista o meteo
- Impianto idrovoro

Fattori di potenziale pericolosità

Sulla base dei fattori di potenziale pericolosità di seguito presentati, la pericolosità idraulica effettiva sarà definita nella seconda fase del Piano, considerando nell'analisi anche situazioni puntuali e localizzate

- aree urbanizzate
- allagamenti registrati dall'anno 2000
- Zona altimetricamente depressa in riferimento al sottobacino di appartenenza
- Zona altimetricamente media in riferimento al sottobacino di appartenenza
- Zona altimetricamente elevata in riferimento al sottobacino di appartenenza
- aree drenate da rete idraulica ad uso promiscuo scolo - irrigazione
- Principali criticità localizzate
- Principali criticità in termini di aste idrauliche non adeguate
- Principali criticità in termini di sicurezza idraulica su intere aree

Estratto dell'elaborato 10 Tavola dei fattori di potenziale pericolosità (fonte: Piano delle Acque)



LEGENDA

- Confine Comunale Noventa di Piave
- Rete idrografica consortile a cielo aperto
- Rete idrografica consortile tombinata
- Rete idrografica extra-comprensoriale
- Fossati e capofossi a cielo aperto
- Fossati e capofossi tombinati
- Rete fognaria mista o meteo
- Impianto idrovoro

Quadro progettuale:

- Progetto da pianificazione a scala comprensoriale
- Intervento di prossimo avvio DGR 1767 del 29/09/2014
- Manutenzione sulle reti minori da programmare annualmente
- Intervento di potenziamento reti urbane legato ad eventi meteo eccezionali (Tr50 anni)

Estratto dell'elaborato 12 Carta degli interventi (fonte: Piano delle Acque)

2 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE

2.1 Pianificazione urbanistica vigente

Il Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti Norma n. 10-13 è stato approvato con DCC n. 69 del 27/12/2004. Successivamente, è stato oggetto di una Variante parziale approvata con DGC n. 38 del 07/05/2013 la quale ha introdotto quattro stralci esecutivi nel Comparto 1. I termini di efficacia del PP sono stati prorogati con DGC n.74 del 07/06/2018 fino al 2 maggio 2023.

Le opere di urbanizzazione relative al Comparto 2 sono state completate, così come sono state completate quelle relative al primo stralcio del Comparto 1. Una parte consistente degli edifici privati compresi in tali ambiti è già stata realizzata. Dal punto di vista delle infrastrutture, restano da completare parte delle urbanizzazioni del Comparto 1 e la viabilità pubblica di raccordo tra via Gondulmera-Treponti e via Libertà compresa nel Comparto 6.

Successivamente, la Variante n. 5 al Piano degli Interventi ha modificato le previsioni relative al Comparto 3, stralciando la viabilità di accesso da via Roma e confermando la previsione della pista ciclabile, riducendo contestualmente il carico insediativo ivi previsto (da 2.146 mq di Superficie Netta Pavimento a 660 mq) ed escludendo tale ambito dall'ambito soggetto a PUA. Inoltre, è stata introdotta all'art. 33 delle NTO (disciplina le fasce di rispetto) una nuova disposizione che fa cessare l'efficacia della fascia di rispetto dal depuratore esistente, localizzato in via Torino, nel momento della dismissione dell'impianto di depurazione medesimo, senza necessità di una ulteriore Variante cartografica di allineamento o stralcio. Infine, la Variante n. 5 al PI ha stralciato l'obbligo di destinare almeno il 25% della SNP ai programmi costruttivi di Edilizia Residenziale Pubblica ai sensi dell'art. 51 della L. 865/1971, in allineamento alla riduzione già prevista dalla LR 11/2004 per i Comuni con meno di 25.000 abitanti.

Nel frattempo, i lavori di collegamento della rete fognaria nel territorio comunale con l'impianto di depurazione di San Donà di Piave sono stati completati, pertanto sono state poste le premesse per la dismissione dell'impianto di via Torino e conseguentemente per una revisione delle previsioni planivolumetriche relative al Comparto 1, fortemente condizionate dalla presenza della fascia di rispetto del depuratore.

Poi, essendo cambiate nel frattempo le disposizioni regionali relative all'invarianza idraulica, relativamente al tempo di ritorno da considerare per la progettazione di manufatti e opere idrauliche, dagli iniziali 20 anni agli attuali 50 anni, la revisione della pianificazione ha comportato la previsione di ulteriori opere di invarianza idraulica (nuovi bacini di laminazione e bocche tassate in uscita).

Pertanto, a seguito della Variante n. 5 al PI sono state apportate con idonea Variante alcune modifiche al Piano Particolareggiato, ridefinendo il sistema infrastrutturale del Comparto 1 alla luce degli effetti della dismissione dell'impianto di depurazione, modificando la viabilità di distribuzione tenendo conto dello stralcio della bretella di collegamento con via Roma, la localizzazione delle aree a verde pubblico assicurando in ogni caso la continuità degli spazi pubblici, l'implementazione degli spazi a parcheggio, articolando gli stralci esecutivi e recependo lo stralcio della quota ERP da destinare. Contestualmente alla ridefinizione dell'impianto infrastrutturale del Comparto 1 è stata ridefinita anche la perimetrazione degli ambiti dei Comparti 1 e 3, risolvendo una incongruenza derivante dalla non corrispondenza tra la Carta Tecnica Regionale e la mappa catastale. La modifica della localizzazione delle Aree a verde attrezzato ha comportato altresì la modifica al Piano guida del verde allegato al PP.

In particolare, la fascia di rispetto di centro metri dal depuratore aveva comportato la necessità di localizzare il verde pubblico attrezzato a ridosso di tali impianti, con conseguente allontanamento della dorsale infrastrutturale interna. Il venir meno di tale vincolo ha consentito di organizzare la viabilità secondo un doppio anello: il primo, più ampio che conferma il raccordo tra via Visentin e via Treponti mediante il completamento di via R. Schiavo Lena secondo il movimento sinuoso già definito, e un secondo più stretto che mette in relazione via Torino con via Guaianette utilizzando un varco già previsto nell'ambito del Comparto 2. Tra questi due anelli è stato individuato un nuovo raccordo utilizzando un tratto di viabilità già realizzato nel primo stralcio esecutivo del Comparto 1. In questo modo, l'intero Comparto 1 è accessibile sia

[COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.](#)

[e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.](#)

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.](#)

da via Visentin, sia da via Torino e via Guaianette, oltre che da via Tre Ponti, rendendo superfluo il raccordo con via Roma, peraltro già stralciato dalla Variante n. 5 al PI.

Gli spazi a verde creano una dorsale che separa le due aree residenziali attrezzata con una pista ciclabile che si raccorda sia con quella già realizzata entro il Comparto 2 sia con i nuovi tracciati previsti in affiancamento a via R. Schiavo Lena e di raccordo con via Torino. La pista ciclabile di raccordo con via Roma è stata localizzata sul lato meridionale del Comparto 3.

Gli isolati sono stati progettati in modo da offrire il minor numero possibile di accessi carrai dalla viabilità principale. La quasi totalità dei lotti è distribuita mediante isole di servizio, dotate di ampi parcheggi, appositi spazi di inversione, e almeno un marciapiede. Tutti i lotti si sviluppano più in profondità che in ampiezza, riducendo i costi di urbanizzazione; sono stati distribuiti assicurando la prevalenza del taglio di dimensione minima, peraltro successivamente aggregabile in unità maggiori, secondo le necessità operative che emergeranno durante l'attuazione. Tutti gli accessi carrai, localizzati sul lato della strada non servito da parcheggi, dovranno essere arretrati, per consentire la sosta domestica, senza intralciare la circolazione.

Lo stralcio delle previsioni di ERP è stato accompagnato dalla rimozione dell'obbligo di realizzare un sistema porticato nel nucleo più denso dell'abitato. È stata confermata la possibilità di realizzare una piazza pubblica, posizionata lungo la principale dorsale.

2.2 Variante al Piano Particolareggiato in oggetto

La Variante al Piano Particolareggiato in oggetto ha l'obiettivo di consentire una maggiore altezza di alcuni edifici previsti (passando generalmente da tre a cinque piani) entro i Comparti 1 e 2 mantenendo invariato il carico insediativo urbanistico, quindi con una conseguente riduzione sia della superficie coperta, sia della superficie impermeabilizzata prevista. Si tratta di una modifica che interessa le previsioni insediative localizzate intorno alla piazza realizzata in adiacenza alla dorsale est del nuovo insediamento (laterale di via Tre Ponti) e lungo il primo tratto del raccordo che resta da realizzare tra via Tre Ponti e via Roberto Schiavo Lena. Complessivamente le modifiche interessano otto Lotti localizzati entro quattro Macrolotti.

Dal punto di vista della zonizzazione, le modifiche interessano Zone C2.

La Variante al Piano Particolareggiato è redatta ai sensi dell'art. 20 comma 8 ter della LR 11/2004 poiché la modifica alle altezze previste supera il limite del 15% dell'altezza massima prevista dalle NTO del PI per le ZTO C2 (9,50 m). Infatti, l'articolo citato recita:

“Nei Comuni che hanno adeguato il proprio strumento urbanistico ai sensi dell'articolo 13, comma 10, della Legge Regionale 6 Giugno 2017, n. 14 “Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche alla Legge Regionale 23 Aprile 2004, n. 11”, i Piani Urbanistici Attuativi possono prevedere Varianti alle previsioni del Piano degli Interventi, purché in coerenza ed attuazione con gli obiettivi e i criteri generali del PI. In tale caso, il Piano Urbanistico Attuativo è adottato e approvato dal Consiglio Comunale con le procedure previste dai commi 3, 4, 5, 6 e 8.”

2.3 Le modifiche ai Comparti del Piano Particolareggiato

Le modifiche interessano esclusivamente le altezze massime previste come segue.

Comparto	Macrolotto	Lotto	Altezza vigente	Altezza da Variante
1	11		12,50 m	15,50 m
1	12	1	10,90 m	15,50 m
1	13	1-4	10,90 m	15,50 m
2	5	1-2-3-4	10,90 m	15,50 m

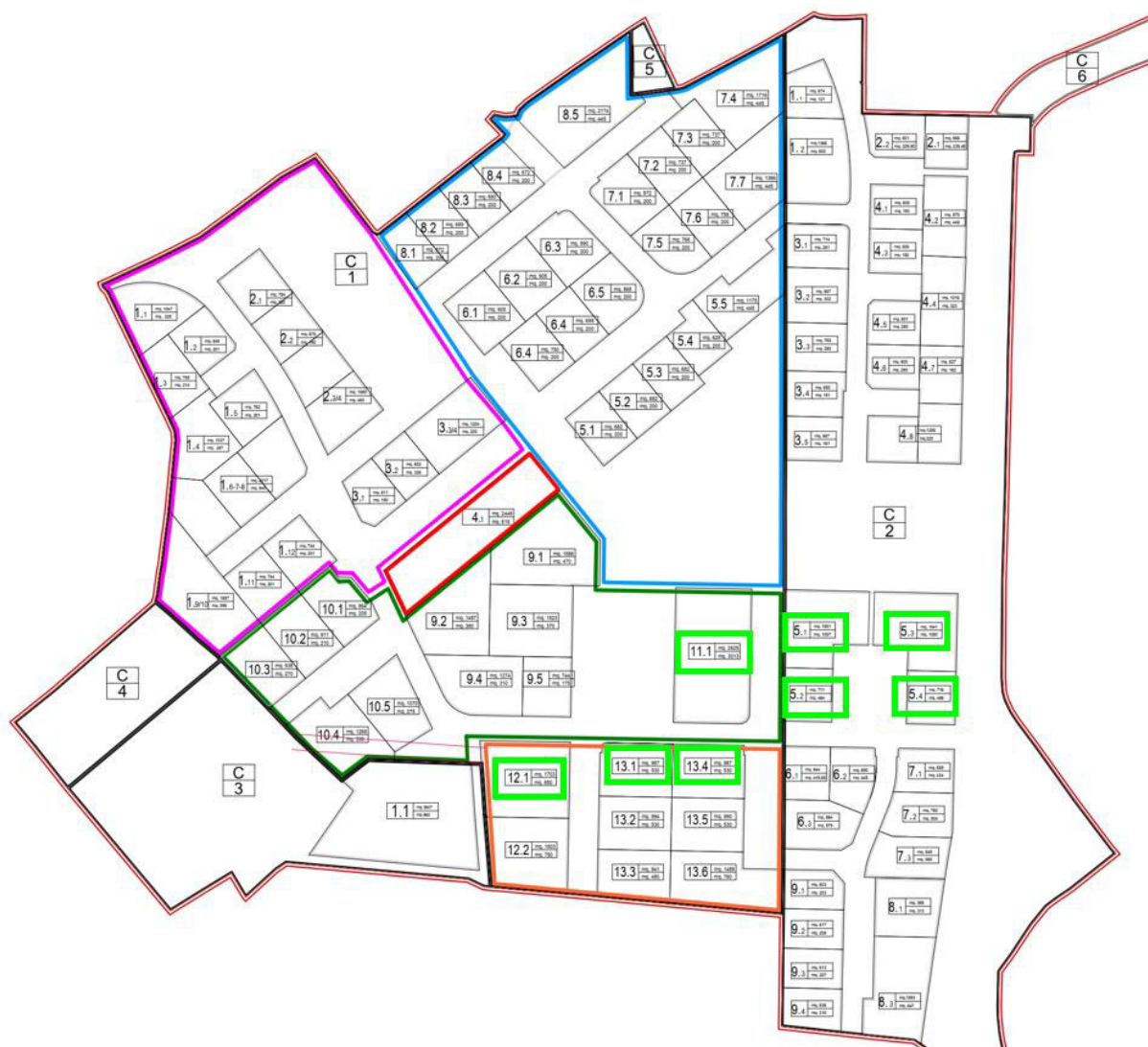
Va segnalato che le modifiche interessano lotti entro i quali l'altezza massima di 10,90 m era già superiore a quella generalmente ammessa entro il PP pari a 9,50 m. Altezze massime, parametri indicativi e parametri prescrittivi del PP sono riportati nella Tav. 8 – *Carature dei lotti e macrolotti, comparti di intervento, stralci esecutivi*.

TABELLA CARATURE P.P. VIGENTE

Comparti	Macrolotti	Parametri indicativi	Parametri prescrittivi		
		Superficie mq.	S.n.p. massima mq.	Sup. coperta massima %	Altezza massima mt.
1	1	9941	3166	30.00	9.50
	2	3009	890	30.00	9.50
	3	2417	716	30.00	9.50
	4	2448	815	30.00	9.50
	5	3849	1245	30.00	9.50
	6	5016	1200	30.00	9.50
	7	6954	1890	30.00	9.50
	8	4887	1245	30.00	9.50
	9	6915	1705	30.00	9.50
	10	5053	1290	30.00	9.50
	11	2625	3013	50.00	12.50
	12	3206	1600	34.50	10.90
	13	6390	3360	34.50	10.90
2	1	2040	721	30.00	9.50
	2	1267	449,35	30.00	9.50
	3	3723	1225	30.00	9.50
	4	6214	2202	30.00	9.50
	5	4519	3079	34.50	10.90
	6	2218	1443,65	34.50	10.90
	7	2267	1503	34.50	10.90
	8	2548	860	30.00	9.50
	9	2469	833	30.00	9.50
3	1	3067	660	30.00	9.50

TABELLA CARATURE P.P. VARIANTE

Comparti	Macrolotti	Lotti	Parametri indicativi	Parametri prescrittivi		
			Superficie mq.	S.n.p. massima mq.	Sup. coperta massima %	Altezza massima mt.
1	1		9941	3166	30.00	9.50
	2		3009	890	30.00	9.50
	3		2417	716	30.00	9.50
	4		2448	815	30.00	9.50
	5		3849	1245	30.00	9.50
	6		5016	1200	30.00	9.50
	7		6954	1890	30.00	9.50
	8		4887	1245	30.00	9.50
	9		6915	1705	30.00	9.50
	10		5053	1290	30.00	9.50
	11		2625	3013	50.00	15.50
	12	1	1703	850	34.50	15.50
	12	2	1503	750	34.50	10.90
13	1, 4		1974	1060	34.50	15.50
	2,3,5,6		4416	2300	34.50	10.90
2	1		2040	721	30.00	9.50
	2		1267	449,35	30.00	9.50
	3		3723	1225	30.00	9.50
	4		6214	2202	30.00	9.50
	5		4519	3079	34.50	15.50
	6		2218	1443,65	34.50	10.90
	7		2267	1503	34.50	10.90
	8		2548	860	30.00	9.50
	9		2469	833	30.00	9.50
3	1		3067	660	30.00	9.50



Carature urbanistiche dei Comparti 1, 2 e 3 (sopra)
 e individuazione dei lotti per i quali la Variante modifica le altezze massime consentite (sotto)

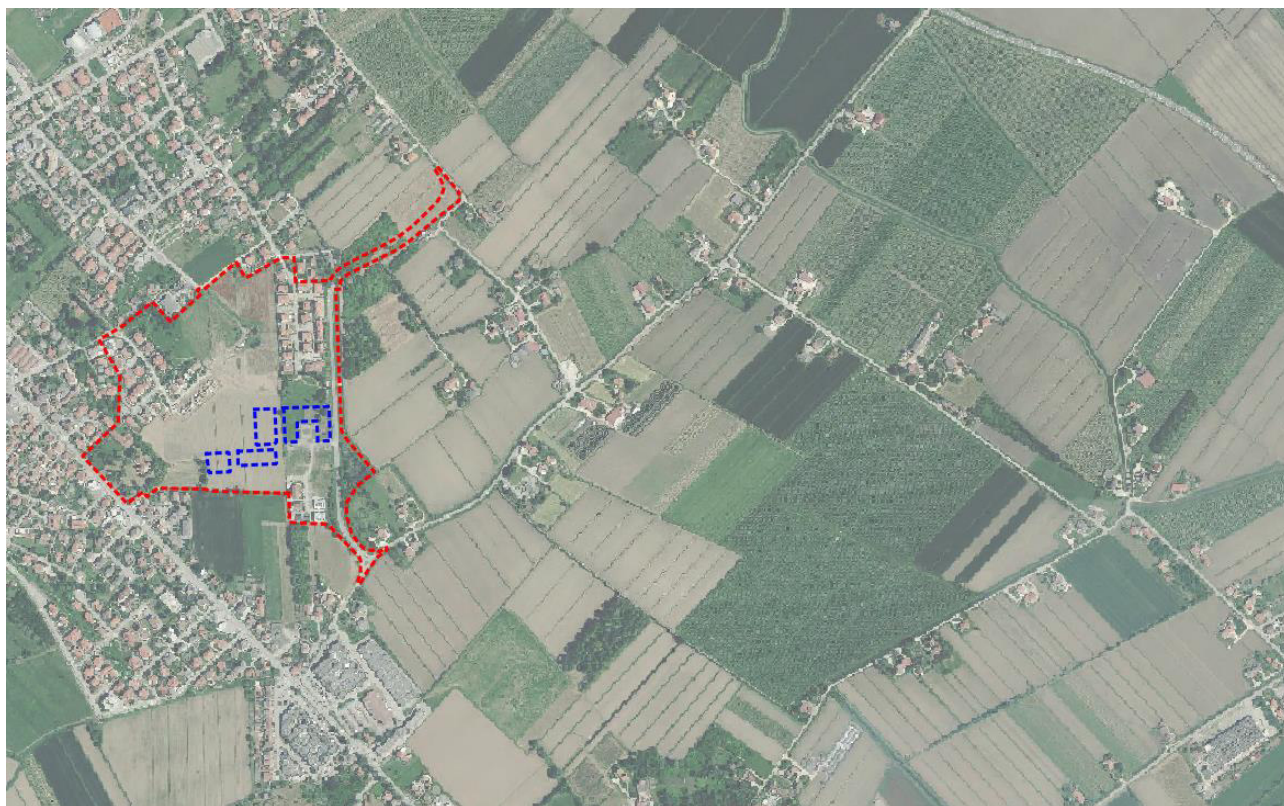
COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.
 e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

3 DESCRIZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE

Il territorio rientra nel contesto della pianura veneta caratterizzata incisivamente dallo sviluppo insediativo – sia residenziale che produttivo. Buona parte della superficie comunale, non edificata, è caratterizzata da territorio agricolo con una tessitura mista, da appezzamenti di dimensioni notevoli fino ad una frammentazione più consistente, occupati da coltivazioni gestite secondo il metodo intensivo e meccanizzato, oltreché dai vigneti. In tale contesto, povero in termini di biodiversità agraria, è inoltre praticamente assente un sistema di siepi e filari.

Gli spazi con maggiore grado di naturalità si ritrovano senza dubbio in prossimità del Piave che attraversa il Comune, rappresentando un importante corridoio ecologico. Buona parte della superficie comunale, non edificata, è caratterizzata da territorio agricolo con una tessitura mista, da appezzamenti di dimensioni notevoli fino a una frammentazione più consistente, occupati da coltivazioni gestite secondo il metodo intensivo e meccanizzato, oltreché, come detto, dai vigneti. In tale contesto, povero in termini di biodiversità agraria, è inoltre praticamente assente un sistema di siepi e filari.



Mosaico agrario tra Noventa di Piave e San Donà di Piave; in rosso il perimetro del Piano Particolareggiato e in blu i lotti oggetto di modifica delle altezze massime previste come da Variante (fonte: Regione Veneto 2021)

Il territorio del Comune di Noventa di Piave, ricade all'interno di un'area della pianura veneta, caratterizzata dallo sviluppo insediativo, sia residenziale che produttivo, con appezzamenti agricoli di elevate dimensioni a carattere intensivo. È quindi presente una modesta diversità di habitat e di specie floristiche e faunistiche.

La vegetazione che dimostra un certo grado di naturalità è rilevabile soprattutto in corrispondenza del fiume Piave, caratterizzata da specie forestali tipiche del bosco idrofilo e da praterie stabili, in cui le specie maggiormente presenti ed identificabili sono il pioppo bianco (*Populus alba*) ed il pioppo nero (*Populus nigra*), l'ontano nero (*Alnus glutinosa*), fragola (*Frangula alnus*), salvia selvatica (*Salvia pratensis*), latte di gallina (*Ornithogalum umbellatum*), veronica maggiore (*Veronica chamaedrys*), orchidea screziata (*Orchis tridentata*), margherita (*Leucanthemum vulgare*), viola azzurra (*Viola hyrta*) ed erba mazzolina (*Dactylis glomerata*).

Per quanto riguarda la vegetazione in ambito agricolo, si riferisce principalmente a quella che si sviluppa lungo i fossi e canali, spesso però limitata nelle varietà e nell'estensione dalle operazioni di sfalcio. Le specie acquatiche di principale interesse sono la ninfea (*Nymphaea alba*), campanellino estivo (*Leucojum*

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

aestivum), calta palustre (*Caltha palustris*), tifa a foglie strette (*Typha angustifolia*), aglio angoloso (*Allium angulosum*), giunchina (*Eleocharis palustris*); inoltre lungo i fossi delle aree attorno al tratto autostradale della A4, si trovano specie vegetali quali l'amaranto comune (*Amaranthus retroflexus*), erba correggiola (*Atriplex patula*), clematide (*Clematis vitalba*), gramigna (*Cynodon dactylon*), cencio molle (*Abutilon theophrasti*), ambrosia (*Ambrosia artemisiifolia*), camomilla (*Matricaria recutita* L.), fumaria officinale (*Fumaria officinalis*), riso selvatico (*Leersia oryzoides*), mercorella comune (*Mercurialis annua*), poligono (*Poligonum spp.*), romice acetosa (*Romix spp.*), forbicina (*Bidens tripartita*), vilucchione (*Calystegia sepium*), farinello comune (*Chenopodium album*), clematide fiammola (*Clematis flammula*), saeppola canadese (*Conyza canadensis*) e giavone comune (*Echinochloa crus galli*).

Sono presenti inoltre specie esotiche-naturalizzate, che confermano l'elevato grado di manomissione della flora spontanea dovuta all'uomo. Tra le specie più invadenti di questo contingente si segnalano: acero negundo (*Acer negundo*), falso moro della Cina (*Broussonetia papyrifera*), caprifoglio del Giappone (*Lonicera japonica*), falso indaco (*Amorpha fruticosa*) e topinambur (*Helianthus tuberosus*), robinia (*Robinia pseudoacacia*) a seconda dei casi e dell'ambiente, tutte abbondantemente diffuse nell'ambiente golenale del Piave.

La fauna è strettamente legata agli habitat di carattere agricolo; le specie animali che si rinvenivano sono quelle maggiormente abituate alla presenza dell'uomo o che prediligono gli ambienti agrari.

Tenendo conto del contesto territoriale di Noventa di Piave, in cui è presente un forte sistema insediativo e infrastrutturale, emerge uno stato di alterazione degli habitat ecologici ed una frammentazione degli spazi, compensata solo in parte dalla rete di scolo consortile. L'area è quindi interessata da fattori di disturbo, che limitano la formazione, lo sviluppo ed il mantenimento di un sistema faunistico rilevante.

Nonostante questo, è possibile suddividere la fauna del territorio comunale in tre categorie, definite in base al contesto territoriale, come: comunità delle acque dolci, comunità della campagna e comunità dell'ambiente urbano. Il primo gruppo comprende tutte le specie di invertebrati, anfibi, pesci, rettili, uccelli e mammiferi presenti lungo il corso del fiume Piave, come il cavedano (*Leuciscus cephalus*), tinca (*Tinca tinca*), luccio (*Esox lucius*), carpa (*Cyprinus carpio*), anguilla (*Anguilla anguilla*), tritone comune (*Lissotriton vulgaris*), tartaruga d'acqua (*Emys orbicularis*), biscia d'acqua (*Natrix natrix*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), pendolino (*Remiz pendulinus*) e arvicola d'acqua (*Arvicola terrestris*).

Nella comunità faunistica della campagna, sono comprese numerose specie di insetti e di vertebrati, tra i quali la raganella (*Hyla arborea*), rospo comune (*Bufo bufo*), ramarro (*Lacerta viridis*), biacco (*Coluber viridiflavus*), rigogolo (*Oriolus oriolus*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), barbagianni (*Tyto alba*), allodola (*Alauda arvensis*), colombaccio (*Columba palumbus*), picchio verde (*Picus viridis*), picchio rosso maggiore (*Picoides major*), donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*) e volpe (*Vulpes vulpes*).

L'ultimo gruppo è quello che maggiormente caratterizza l'ambiente antropico ed urbano, presenta un elevato numero di invertebrati, le specie più interessanti comprendono il rospo comune (*Bufo bufo*), colubro liscio (*Coronella austriaca*), civetta (*Athene noctua*), gufo comune (*Asio otus*), cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), cardellino (*Carduelis carduelis*), verdone comune (*Carduelis chloris*), fringuello (*Fringilla coelebs*), verzellino (*Serinus serinus*), pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) e pipistrello orecchione (*Plecotus auritus*).

Il ridotto grado di biodiversità che caratterizza parte del contesto territoriale è dovuto alla storia stessa dei luoghi che ha strutturato lo spazio aperto come un tessuto piano, massimamente sfruttato a uso produttivo, con un sistema idraulico finalizzato al drenaggio delle acque, limitando le aree non direttamente produttive.

L'urbanizzazione, in particolare di grandi superfici, rappresenta un altro fenomeno di riduzione della biodiversità e di fratture dei sistemi connettivi necessari allo sviluppo naturalistico-ambientale. Particolare attenzione è da porsi per quanto riguarda gli interventi di trasformazione, soprattutto in ambito urbano o periurbano. L'impiego di filari monospecifici (salice bianco, pioppo nero, platano) e spesso monostratificati riduce infatti le nicchie a disposizione della fauna.

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

I contesti più caratteristici e particolari, sia per le peculiarità floristiche e ambientali, sono state trattate in modo più specifico all'interno della trattazione degli ambiti ZSC e ZPS.

3.1 Aree di rilevanza naturalistica

L'Unione Europea, con la Direttiva 92/43/CEE del 21/05/1992 c.d. Direttiva «Habitat», relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate dagli Stati membri secondo la Direttiva 79/409/CEE, c.d. Direttiva «Uccelli». L'obiettivo della rete, che prende il nome di Rete Natura 2000, è quello di garantire il mantenimento o, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali, degli habitat delle specie e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, elencati negli allegati alla direttiva, nella loro area di ripartizione naturale.

La tutela della biodiversità è, tuttora, uno degli obiettivi prioritari nell'agenda politica dell'Unione Europea. Il Consiglio Europeo, infatti, ha ribadito il suo impegno a proseguire nello sforzo di arrestare la perdita di biodiversità, sottolineando il ruolo fondamentale della Rete Natura 2000 nel raggiungimento di tale obiettivo e dei singoli Stati membri per la concreta attuazione della rete.

In termini generali la salvaguardia delle risorse e dell'integrità ecologica della rete ecologica europea Natura 2000 richiede l'attuazione, tra gli altri, dei seguenti obiettivi generali di tutela:

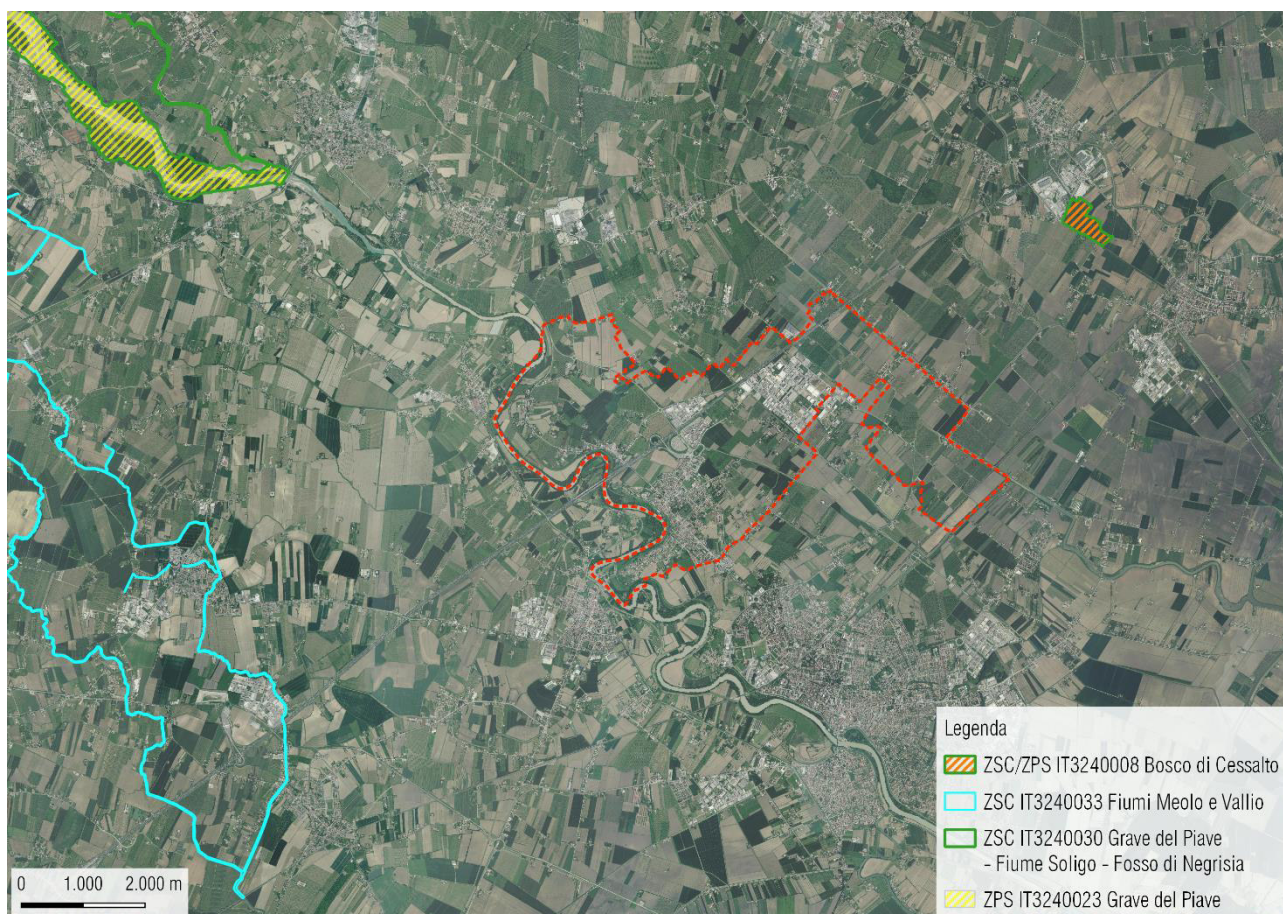
- mantenimento e miglioramento del livello di biodiversità degli habitat e delle specie prioritarie di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
- riduzione dei fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone ad esso adiacenti e delle cause di declino delle specie rare o minacciate;
- attivazione dei meccanismi politico - amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea, secondo le linee guida previste per i diversi siti.

Con il DPR 357/1997 lo Stato Italiano ha recepito nell'ordinamento nazionale la Direttiva 92/43/CEE, affidando alle Regioni il compito di individuare i siti per la costituzione della Rete Natura 2000 all'interno del territorio regionale e le relative necessarie misure di conservazione.

In attuazione del DPR sopracitato la Regione Veneto ha provveduto ad individuare a livello regionale i tasselli della Rete Natura 2000 composta oggi da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e da Zone di Protezione Speciale (ZPS), in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, indicati negli Allegati I e II della Direttiva Habitat e specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

All'interno del Comune di Noventa di Piave non sono presenti ambiti naturalistici di pregio annoverati nella Rete Natura 2000. Tuttavia, non distante dal Comune sono presenti alcuni siti con caratteristiche fisiche e ambientali diverse. Questi sono:

Codice RN2000	Denominazione	Distanza dai limiti amministrativi
ZSC/ZPS IT3240008	Bosco di Cessalto	2 km a nord-est
ZSC IT3240033	Fiume Meolo e Vallio	9 km a ovest
ZSC IT3240030	Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso di Negrizia	7,5 km a nord-ovest
ZPS IT3240023	Grave del Piave	7,5 km a nord-ovest



Siti della Rete Natura 2000 prossimi al Comune di Noventa di Piave (fonte: Regione Veneto)

- ZSC/ZPS IT3240008 – “Bosco di Cessalto”: il bosco oggi presente, rappresenta l’ultimo lembo del grande Bosco Olmè di Cessalto, che a fine 1800 si estendeva per circa 66 ettari tra Chiarano e Cessalto, attualmente occupa 27 ha e costituisce il più vasto relitto di bosco planiziale, il quale essendo a ridosso dell’autostrada Venezia-Trieste e della zona industriale di Cessalto lo rende uno dei biotopi più vulnerabili.

Entrato nella Rete Natura nel 2000, il bosco presenta ancora la struttura e la composizione di specie tipiche dei boschi di pianura, con prevalenza di farnia (*Quercus robur*), frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*). La flora erbacea è molto ricca, anche se non strettamente nemorale, per la presenza di numerosi e ampi sentieri che attraversano il bosco.

Le specie di maggior interesse sono microterme, come la stellina cruciata (*Asperula taurina*), il giglio martagone (*Lilium martagon*), veratro comune (*Veratrum album*) e il sigillo di Salomone (*Polygonatum multiflorum*).

Tra gli anfibi possiamo trovare la rana di Lataste (*Rana latastei*), mentre la comunità di uccelli, nidificanti e svernanti è molto complessa, con la presenza di allocco (*Strix aluco*), sparviere (*Accipiter nisus*), Assiolo (*Otus scops*), rampichino (*Certhia brachydactyla*), picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), picchio verde (*Picus viridis*), picchio muratore (*Sitta europaea*). I mammiferi più interessanti invece risultano essere il moscardino (*Muscardinus avellanarius*).

- ZSC IT3240033 – “Fiume Meolo e Vallio”: fino a qualche decennio fa, il fiume Meolo alimentava l’attività molitoria (mulini ad acqua), mentre all’epoca della Serenissima, attraverso il fiume Vallio, si svolgeva il commercio di legnami con la laguna; attualmente entrambi i fiumi scorrono su un territorio fortemente modificato, con un paesaggio dominato dalle colture intensive.

L’area è entrata a far parte della Rete Natura 2000 nel 2006.

Il fiume Meolo nel suo tratto superiore, presenta un andamento sinuoso, assumendo l’aspetto di un canale solo nella sua parte potamale, il fiume Vallio invece presenta condizioni morfologiche

[COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.](#)

[e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.](#)

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.](#)

compromesse fino dalle risorgenze, con le rive prive di vegetazione, diventando completamente canalizzato e con un andamento pressoché rettilineo. Essendo la vegetazione riparia, sia erbacea che arborea, totalmente assente, si ha uno sviluppo rigoglioso delle comunità acquatiche, le quali in alcuni tratti colonizzano la quasi totalità dello specchio d'acqua.

La popolazione ittica è molto scarsa e presenta specie di anguilla (*Anguilla anguilla*), tinche (*Tinca tinca*) e lucci (*Esox lucius*).

- ZSC IT3240030 – “Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso di Negrisia” e ZPS IT3240023 – “Grave del Piave”: entrambi i due siti di importanza comunitaria costituiscono un'area di espansione fluviale, caratterizzata da alluvioni grossolane e colonizzate in parte da vegetazione pioniera, i prati sono di tipo xerofilo su terrazzi consolidati. I boschetti sono di tipo ripariale con presenza di macchie appartenenti a vegetazione planiziale. Il corso del fiume in base al regime d'acqua è soggetto a frequenti cambiamenti.

All'interno di questa ZSC si trova la presenza di saliceti, riferibili al *Salicion eleagni* ed al *Salicion albae*, a cui sono molto spesso associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Querceto-Fagetea*.

Sono inoltre presenti tratti di canneto (*Phragmition*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, riferibili ai *Festuco-Brometea*, con presenza di specie mesofile dove il terreno è meno drenato.

Le vulnerabilità di questi siti sono derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni, dalle cave abusive e dalle discariche.

La ZSC è entrata a far parte della Rete Natura nel 2006, mentre il sito ZPS delle “Grave del Piave” è stata designata nel 2000.

3.2 Verifica della presenza di elementi naturali di pregio

Si rilevano, nei pressi dell'ambito del Piano Particolareggiato, alcune zone boscate che arricchiscono il mosaico agrario.

4 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DALLA VARIANTE E ANALISI DELLE EVENTUALI INTERFERENZE CON GLI ELEMENTI NATURALI

Nel complesso, le attività che possono dar luogo ad eventuali interferenze sull'ambiente, ancorché modeste, sono principalmente quelle legate alla fase di cantiere, ossia alla fase di realizzazione dei lotti entro il Piano Particolareggiato. A interventi ultimati non si rilevano particolari criticità.

4.1 *Analisi delle eventuali interferenze con l'ambiente*

4.1.1 *Atmosfera*

Le attività di scavo e di lavorazione del terreno per la costruzione delle fondazioni determineranno emissioni in atmosfera principalmente dovute al funzionamento dei mezzi d'opera e alla movimentazione del materiale inerte scavato.

Nel caso in cui, a seguito di periodi di siccità, i materiali dovessero essere eccessivamente asciutti, durante le operazioni di scavo dovranno prevedersi sistemi di bagnatura dei materiali inerti al fine di ridurre al minimo l'aerodispersione.

Tornando ai mezzi d'opera si raccomanda l'utilizzo di mezzi e macchinari equipaggiati con i necessari accorgimenti tecnici per minimizzare la produzione di gas da combustione. Inoltre, si suggerisce la verifica periodica del corretto funzionamento dei sistemi di abbattimento dei gas di scarico delle macchine operatrici.

In base alla ipotizzabile ridotta durata degli interventi e alla loro localizzazione circoscritta si ritiene che i potenziali effetti sulla componente ambientale in questione siano da ritenersi non significativi/trascurabili.

4.1.2 *Ambiente idrico: acque superficiali e sotterranee*

I potenziali effetti negativi sono connessi al rischio di inquinamento con conseguente depauperamento della qualità delle acque.

Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzare l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti durante le attività di cantiere. In particolare, nell'eventualità che si verifichino situazioni a rischio come sversamenti accidentali, gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica e avvertire le Autorità competenti in materia.

Occasionali e accidentali perdite di sostanze pericolose dai mezzi operativi possono comportare inoltre la contaminazione dei suoli con il conseguente rischio di rilascio di inquinanti nel sistema ipogeo e quindi nelle acque di falda.

In caso di rinvenimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi i lavori dovranno essere tempestivamente interrotti dando opportuna segnalazione alle Autorità e agli Enti competenti, procedendo successivamente alla caratterizzazione chimico-fisica e al corretto smaltimento del rifiuto rinvenuto presso idonei siti autorizzati. Al fine di conseguire una corretta gestione dei rifiuti, in modo da non creare possibili inquinamenti sulla componente idrica sia superficiale che sotterranea, si raccomanda di fare propri i seguenti suggerimenti:

- i rifiuti dovranno essere prontamente raccolti, separati e stoccati per tipologia in appositi contenitori opportunamente dimensionati;
- i rifiuti pericolosi di tipo liquido dovranno essere stoccati all'interno di contenitori ermetici dotati di bacino di raccolta di sversamenti accidentali;
- la destinazione finale dei rifiuti dovrà seguire preferibilmente il ciclo del recupero presso idonei impianti;
- l'incenerimento in loco di qualsiasi tipologia di rifiuto è vietato;
- il cantiere dovrà essere provvisto di servizi igienici di tipo chimico; le acque reflue dovranno essere convogliate in vasca a tenuta, periodicamente svuotate conferite presso idoneo impianto di smaltimento/depurazione.

4.1.3 *Suolo e sottosuolo*

Rispetto alla componente suolo e sottosuolo, si rimanda alle stesse indicazioni fornite al precedente Capitolo 4.1.2, in particolare per quanto riguarda il rischio di inquinamento da percolazione di sostanze inquinanti.

Dal punto di vista dell'attuazione degli interventi, le attività operative potranno comportare volumi di materiale scavato da gestirsi in conformità alla normativa vigente (in particolare D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e DPR 120/2017).

4.1.4 *Biodiversità*

Gli interventi non interessano superfici interne a siti della Rete Natura 2000 o ad altre aree naturali protette.

Non viene ridotta l'integrità del contesto agricolo locale, dal momento che le superfici in gioco sono modeste e saranno trasformate andando a completare il tessuto urbano esistente che attualmente cinge le superfici agricole intercluse.

Non risultano esserci effetti negativi significativi avversi alla conservazione della biodiversità.

Si raccomanda per la fase di attuazione degli stralci del Piano Particolareggiato di prevedere negli spazi verdi di pertinenza e comuni essenze autoctone e ascrivibili alla flora tipica del contesto fitogeografico.

5 CONCLUSIONI

Alla luce di quanto esposto, considerato che gli interventi non interessano superfici ricadenti entro siti della Rete Natura 2000 o di altre aree naturali protette e che la Variante introduce modifiche trascurabili rispetto alla pianificazione vigente (aumento delle altezze massime previste per alcuni lotti del Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti Norma 10-13 del Comune di Noventa di Piave con mantenimento dell'attuale dimensionamento), si ritiene che l'intervento in oggetto non debba essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale in quanto ricade nella fattispecie di esclusione prevista nell'Allegato A paragrafo 2.2 della DGR 1400 del 29/08/2017, punto 23 "Piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000", con particolare riferimento ai siti ZSC IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso Negrisia", ZPS IT3240023 "Grave del Piave", ZSC/ZPS IT3240008 "Bosco di Cessalto" e ZSC IT3240033 "Fiume Meolo e Vallio" (siti della Rete Natura 2000 più prossimi al territorio comunale di Noventa di Piave) in quanto si escludono effetti negativi significativi.

San Donà di Piave, li 23/12/2024

urb. Francesco Finotto



Città Metropolitana di Venezia
Comune di Noventa di Piave



Variante al Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti Norma 10-13

Rapporto Ambientale Preliminare finalizzato alla Verifica di Assoggettabilità a VAS

Dicembre 2024

Estensore

urb. *Francesco Finotto*

Collaboratore

dott. *Leonardo Ronchiadin*



via Cesare Battisti 39, 30027 San Dona' di Piave (VE)

tel. 0421.54589

mail: protecoeng@protecoeng.com

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.
e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

INDICE

1	INTRODUZIONE	1
1.1	RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VAS	1
1.2	LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ.....	2
1.3	METODOLOGIA	2
2	INQUADRAMENTO GENERALE	3
3	DESCRIZIONE DELLA VARIANTE	4
3.1	PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE.....	4
3.2	VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO IN OGGETTO	5
3.3	LE MODIFICHE AI COMPARTI DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO	5
4	DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE.....	7
4.1	ATMOSFERA.....	7
4.1.1	<i>Qualità dell'aria</i>	8
4.1.2	<i>Emissioni</i>	14
4.2	CLIMA E FATTORI CLIMATICI.....	15
4.2.1	<i>Precipitazioni</i>	17
4.2.2	<i>Umidità relativa</i>	18
4.2.3	<i>Temperatura</i>	18
4.2.4	<i>Regime dei venti</i>	19
4.2.5	<i>Radiazione solare globale</i>	19
4.3	AMBIENTE IDRICO	19
4.3.1	<i>Acque superficiali</i>	19
4.3.1.1	<i>Stato qualitativo delle acque</i>	20
4.3.1.2	<i>Qualità delle acque correnti a uso irriguo</i>	22
4.3.2	<i>Acque sotterranee</i>	24
4.3.2.1	<i>Stato qualitativo delle acque sotterranee</i>	24
4.3.2.2	<i>Stato quantitativo delle acque sotterranee</i>	26
4.4	SUOLO E SOTTOSUOLO	27
4.4.1	<i>Caratteristiche geologiche del sottosuolo</i>	28
4.4.2	<i>Caratteristiche dei suoli</i>	29
4.4.3	<i>Metalli e metalloidi nel suolo</i>	36
4.4.4	<i>Uso del suolo</i>	37
4.5	BIODIVERSITÀ	38
4.5.1	<i>Vegetazione e flora</i>	38
4.5.2	<i>Fauna</i>	39
4.5.3	<i>Siti naturali protetti</i>	40
4.6	PAESAGGIO	41
4.6.1	<i>Aree soggette a vincolo paesaggistico</i>	42
4.7	INQUINANTI FISICI	43
4.7.1	<i>Inquinamento acustico</i>	43
4.7.2	<i>Radiazioni non ionizzanti</i>	43

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

4.7.3	<i>Radiazioni ionizzanti</i>	44
4.7.4	<i>Inquinamento luminoso</i>	45
4.7.5	<i>Aree a rischio di incidente rilevante</i>	45
4.7.6	<i>Siti potenzialmente inquinati</i>	45
4.8	SISTEMA ANTROPICO	46
4.8.1	<i>Assetto insediativo e infrastrutturale</i>	46
4.8.2	<i>Popolazione</i>	47
4.8.3	<i>Sistema economico</i>	48
4.9	RIFIUTI	50
5	QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO	52
5.1	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	52
5.1.1	<i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)</i>	52
5.1.2	<i>Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM)</i>	52
5.1.3	<i>Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA 2021-2027)</i>	55
5.1.4	<i>Piano di Gestione delle Acque (PGA)</i>	60
5.1.5	<i>Rete Natura 2000</i>	61
5.2	PIANIFICAZIONE COMUNALE	61
5.2.1	<i>Piano di Assetto del Territorio (PAT)</i>	61
5.2.2	<i>Piano degli Interventi (PI)</i>	64
5.2.3	<i>Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)</i>	65
5.2.4	<i>Piano delle Acque (PdA)</i>	66
5.2.5	<i>Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)</i>	68
6	VERIFICA DI COERENZA RISPETTO ALLA PIANIFICAIZONE VIGENTE E AGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE	70
6.1	COERENZA NORMATIVA E DELLA PIANIFICAZIONE	70
6.2	STRATEGIA COMUNITARIA IN MATERIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE	70
6.3	STRATEGIA NAZIONALE E REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (AGENDA 2030)	71
7	ANALISI DEGLI EFFETTI POTENZIALI E VALUTAZIONE	74
7.1	VALUTAZIONE SINTETICA	76
8	SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI	77
9	FONTI	78

1 INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) è redatto ai fini della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS relativamente alla Variante al Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti Norma 10-13 in Comune di Noventa di Piave.

Il documento è redatto in osservanza del quadro legislativo vigente, al fine di verificare se le modifiche introdotte dalla Variante possano determinare effetti negativi significativi sull'ambiente.

1.1 Riferimenti normativi per la VAS

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), sulla base della sopracitata norma, si sviluppa da un primo atto formale, la Verifica di Assoggettabilità, che costituisce la procedura da applicare nel caso di modifiche minori di Piani o Programmi, o comunque per Piani o Programmi che determinano l'uso di porzioni limitate di territorio. Il quadro legislativo vigente prevede inoltre di procedere alla Verifica di Assoggettabilità anche per quelle trasformazioni previste localmente, che non hanno avuto valutazione specifica e di dettaglio all'interno del piano generale che li contiene e che costituiscono l'attuazione di strumenti non già sottoposti a valutazione. Tale atto è finalizzato alla verifica dell'instaurarsi di particolari condizioni capaci di alterare significativamente l'assetto del territorio ed alla conseguente attivazione della procedura completa di VAS.

Il documento è redatto in osservanza dell'art. 12 del D.Lgs. 4/2008, quale dispositivo correttivo e integrativo del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006.

La valutazione è funzionale alla verifica di compatibilità e coerenza dell'intervento in questione rispetto alle strategie di sviluppo previste dal quadro della pianificazione vigente, anche in considerazione degli elementi, delle dinamiche e degli equilibri ambientali esistenti. Oltre al fatto che, come già espresso, l'analisi risulta funzionale a verificare, sulla base delle modifiche proposte, se possano sussistere impatti negativi significativi e/o comportare eventuali situazioni di rischio o incompatibilità ambientale.

La Regione Veneto, con DGR 3262/2006, individuava la procedura per la stesura della documentazione necessaria alla VAS, tenendo conto di particolari situazioni presenti nello scenario attuale. La stessa è stata poi aggiornata con la DGR 791/2009, a recepire le modifiche nazionali, e nella quale erano indicate procedure e metodologie nell'ambito della valutazione ambientale (Allegato F per la Verifica di Assoggettabilità).

A seguito del D.Lgs. 70/2011, convertito in legge dalla L. 106 del 12 luglio 2012, la Regione del Veneto ha provveduto a definire indirizzi specifici in relazione alle categorie di interventi da escludere dalla procedura di Verifica di Assoggettabilità. Tali indicazioni sono contenute all'interno del Parere n. 84 del 3 agosto 2012 della Commissione Regionale VAS, ufficializzata con presa d'atto contenuta all'interno della DGR 1646/2012, ulteriormente approfondite e confermate dal Parere della Commissione Regionale VAS n. 73 del 02/07/2013, di cui alla DGR 1717/2013.

La DGR 545 del 09/05/2022 (pubblicata nel BUR n. 78 del 08/07/2022) ha revocato la DGR 791/2009 e le successive Delibere regionali nelle parti richiamanti le ipotesi di esclusione già previste in quella (DGR 791/2009), adeguando le procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 apportata dalla Legge n. 108 del 29/07/2021 e dal Decreto Legge n. 152 del 06/11/2021 convertito con la Legge n. 233 del 29/12/2021.

Recentemente è stata promulgata la LR 12/2024 (pubblicata nel BUR n. 70 del 30/05/2024) recante la nuova Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA) e Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

La Legge Regionale è stata scritta nel rispetto della normativa dell'Unione Europea e statale, avendo come obiettivo la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente, l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, la partecipazione ai procedimenti amministrativi in materia ambientale, la protezione della salute e la promozione dei livelli di qualità della vita umana.

La LR 12/2024 in questione entra in vigore il giorno successivo alla data di pubblicazione nel BUR dei regolamenti attuativi di cui ai commi 1 degli articoli 7, 13, 17, 22, salvo l'articolo 23 nonché le disposizioni relative alle procedure e ai termini per l'adozione dei regolamenti attuativi di cui ai commi 1 degli articoli 7, 13,

[COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.](#)

[e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.](#)

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.](#)

17, 22 e le disposizioni relative alle procedure per la costituzione della Commissione regionale VAS e dei Comitati tecnici VIA, regionale, provinciali e della Città Metropolitana di Venezia, di cui agli articoli 6, 10 e 11 che invece entrano in vigore il giorno successivo alla data della pubblicazione della presente legge nel BUR.

1.2 La Verifica di Assoggettabilità

Finalità della Verifica di Assoggettabilità è quella di definire la sussistenza di condizioni di alterazione del contesto all'interno del quale l'intervento si inserisce, indicando, sulla base del grado di alterazione delle caratteristiche di sviluppo ambientale, in senso lato, la necessità di provvedere a specifica Valutazione Ambientale Strategica. Tale valutazione deve tenere conto di quale sia l'attuale stato dell'ambiente e delle sue dinamiche di sviluppo, in riferimento alle tendenze evolutive locali e agli indirizzi di sviluppo del territorio all'interno del quale va affrontata la questione della compatibilità dell'intervento sotto il profilo della sostenibilità ambientale e coerenza con gli indirizzi di sviluppo che il territorio si è dato.

La natura di tale strumento è legata a una valutazione preliminare di verifica di coerenza tra l'intervento proposto e il grado di alterazione degli elementi sopra considerati. La valutazione deve evidenziare se le trasformazioni e le azioni conseguenti alla proposta d'intervento siano tali da produrre effetti negativi significativi, in relazione alle componenti ambientali, e in particolare anche agli elementi più sensibili, sulle quali si interferisce in modo diretto o indiretto.

Dal punto di vista normativo e procedurale tale atto rappresenta una prima valutazione della capacità di modificare le dinamiche del territorio, e se, pur intervenendo in modo locale e circoscritto, sussistono fattori capaci di produrre alterazioni di porzioni di territorio più ampie, in modo da dover riconsiderare la sostenibilità dell'assetto complessivo. Nel caso sussistano tali elementi si dovrà approfondire l'analisi sviluppando un'appropriata procedura di VAS.

Scopo dello studio sarà quello di evidenziare il grado d'influenza che l'attuazione dell'intervento comporterà, in senso di trasformazione dell'assetto locale e territoriale.

Al fine di affrontare in modo completo e coerente la valutazione, il presente documento è stato sviluppato in osservanza dell'Allegato I al D.Lgs. 4/2008, riorganizzando i contenuti dell'atto in modo da rendere maggiormente chiara ed esplicita la procedura logica di valutazione strutturata su: presentazione dell'oggetto di valutazione; definizione del contesto territoriale e indirizzi di programmazione; analisi del quadro di riferimento ambientale; individuazione delle problematiche esistenti; analisi di coerenza; valutazione dei possibili effetti dovuti alla realizzazione dell'intervento.

1.3 Metodologia

Dal punto di vista concettuale, la valutazione si articola su alcune fasi specifiche, necessarie per definire il quadro di riferimento locale e territoriale, considerando sia lo stato dell'ambiente sia le linee di sviluppo previste. Si analizzano per l'appunto le modifiche proposte e gli elementi con i quali la loro entrata in esercizio possa interferire, considerandone gli effetti e il peso delle ricadute, in particolare in relazione all'alterazione, in senso peggiorativo, sulle componenti interessate.

La struttura dell'analisi, e del presente documento, si sviluppa secondo i contenuti metodologici di indirizzo espressi all'interno dell'Allegato C alla DGR 545/2022 del 09/05/2022.

L'analisi dei potenziali effetti si articola analizzando quelle componenti ambientali che possono risentire di detti effetti in relazione all'attuazione dell'intervento in oggetto. Sono pertanto analizzate le seguenti componenti ambientali: atmosfera e qualità dell'aria, l'ambiente idrico (superficiale e sotterraneo), il suolo e sottosuolo, la biodiversità, il paesaggio e il sistema socio-economico. Il processo di valutazione permetterà di incrociare gli aspetti di valore e le criticità esistenti con gli assetti derivanti dall'attuazione dell'intervento, definendo quali siano gli eventuali possibili effetti sull'ambiente e per i medesimi porvi rimedio.

I dati e i riferimenti utilizzati per sviluppare le analisi e le valutazioni contenute all'interno del Rapporto Ambientale Preliminare sono stati reperiti all'interno del Quadro Conoscitivo Regionale e dagli Enti aventi competenza ambientale rispetto al territorio indagato, nonché in riferimento agli strumenti vigenti di programmazione e gestione del territorio.

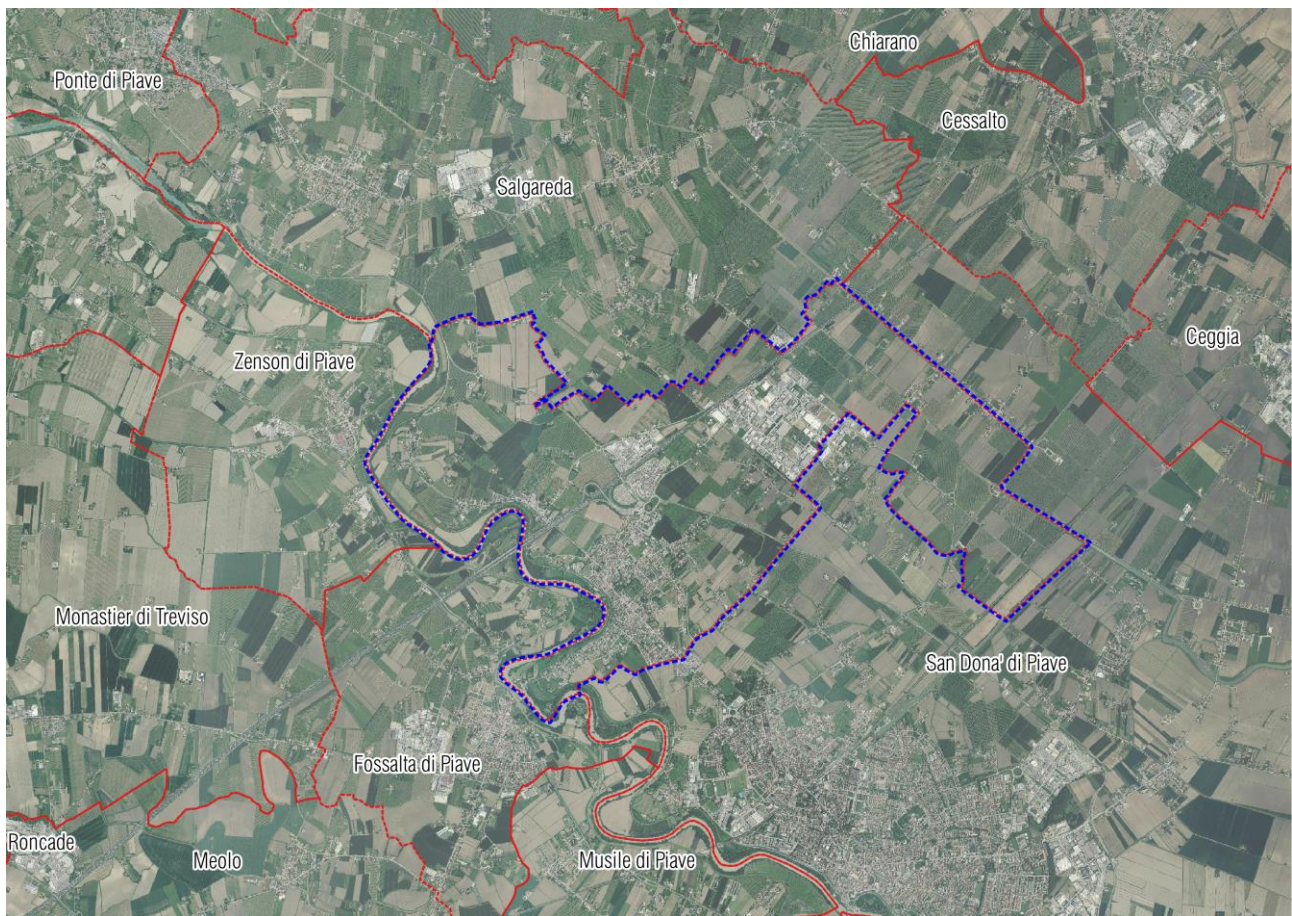
2 INQUADRAMENTO GENERALE

Il territorio comunale di Noventa di Piave si sviluppa con forma molto irregolare in direzione est-ovest, al confine nord-orientale della provincia di Venezia. Il territorio comunale si estende a cavallo dell'Autostrada A4 Venezia-Trieste, delimitato a est dal corso del fiume Piave e a nord dal confine di Provincia.

Estesa per 18,02 km², la superficie comunale dal punto di vista altimetrico si presenta caratterizzata da una pendenza generale da nord-ovest verso sud-est, ha una struttura pianeggiante con un'altitudine media sul livello del mare degradante dagli 8 metri di Romanziol ai 3 metri al confine con San Donà di Piave (le quote topografiche estreme vanno da 0 a 13 m slm).

Le frazioni all'interno del territorio comunale sono Romanziol, sviluppatosi all'interno di un'ansa del Piave, a nord-ovest del capoluogo; Santa Teresina, in territorio rurale più a est, a metà strada tra Noventa e Ceggia; Ca' Memo, sviluppatosi in una ansa pronunciata del Piave a sud-ovest del centro.

Confina a nord con il Comune di Salgareda, a est/sud-est con San Donà di Piave, a sud-ovest con Fossalta di Piave e a ovest con Zenson di Piave.



Inquadramento territoriale del Comune di Noventa di Piave (fonte: Regione Veneto)

3 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE

3.1 Pianificazione urbanistica vigente

Il Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti Norma n. 10-13 è stato approvato con DCC n. 69 del 27/12/2004. Successivamente, è stato oggetto di una Variante parziale approvata con DGC n. 38 del 07/05/2013 la quale ha introdotto quattro stralci esecutivi nel Comparto 1. I termini di efficacia del PP sono stati prorogati con DGC n.74 del 07/06/2018 fino al 2 maggio 2023.

Le opere di urbanizzazione relative al Comparto 2 sono state completate, così come sono state completate quelle relative al primo stralcio del Comparto 1. Una parte consistente degli edifici privati compresi in tali ambiti è già stata realizzata. Dal punto di vista delle infrastrutture, restano da completare parte delle urbanizzazioni del Comparto 1 e la viabilità pubblica di raccordo tra via Gondulmera-Treponti e via Libertà compresa nel Comparto 6.

Successivamente, la Variante n. 5 al Piano degli Interventi ha modificato le previsioni relative al Comparto 3, stralciando la viabilità di accesso da via Roma e confermando la previsione della pista ciclabile, riducendo contestualmente il carico insediativo ivi previsto (da 2.146 mq di Superficie Netta Pavimento a 660 mq) ed escludendo tale ambito dall'ambito soggetto a PUA. Inoltre, è stata introdotta all'art. 33 delle NTO (disciplina le fasce di rispetto) una nuova disposizione che fa cessare l'efficacia della fascia di rispetto dal depuratore esistente, localizzato in via Torino, nel momento della dismissione dell'impianto di depurazione medesimo, senza necessità di una ulteriore Variante cartografica di allineamento o stralcio. Infine, la Variante n. 5 al PI ha stralciato l'obbligo di destinare almeno il 25% della SNP ai programmi costruttivi di Edilizia Residenziale Pubblica ai sensi dell'art. 51 della L. 865/1971, in allineamento alla riduzione già prevista dalla LR 11/2004 per i Comuni con meno di 25.000 abitanti.

Nel frattempo, i lavori di collegamento della rete fognaria nel territorio comunale con l'impianto di depurazione di San Donà di Piave sono stati completati, pertanto sono state poste le premesse per la dismissione dell'impianto di via Torino e conseguentemente per una revisione delle previsioni planivolumetriche relative al Comparto 1, fortemente condizionate dalla presenza della fascia di rispetto del depuratore.

Poi, essendo cambiate nel frattempo le disposizioni regionali relative all'invarianza idraulica, relativamente al tempo di ritorno da considerare per la progettazione di manufatti e opere idrauliche, dagli iniziali 20 anni agli attuali 50 anni, la revisione della pianificazione ha comportato la previsione di ulteriori opere di invarianza idraulica (nuovi bacini di laminazione e bocche tassate in uscita).

Pertanto, a seguito della Variante n. 5 al PI sono state apportate con idonea Variante alcune modifiche al Piano Particolareggiato, ridefinendo il sistema infrastrutturale del Comparto 1 alla luce degli effetti della dismissione dell'impianto di depurazione, modificando la viabilità di distribuzione tenendo conto dello stralcio della bretella di collegamento con via Roma, la localizzazione delle aree a verde pubblico assicurando in ogni caso la continuità degli spazi pubblici, l'implementazione degli spazi a parcheggio, articolando gli stralci esecutivi e recependo lo stralcio della quota ERP da destinare. Contestualmente alla ridefinizione dell'impianto infrastrutturale del Comparto 1 è stata ridefinita anche la perimetrazione degli ambiti dei Comparti 1 e 3, risolvendo una incongruenza derivante dalla non corrispondenza tra la Carta Tecnica Regionale e la mappa catastale. La modifica della localizzazione delle Aree a verde attrezzato ha comportato altresì la modifica al Piano guida del verde allegato al PP.

In particolare, la fascia di rispetto di centro metri dal depuratore aveva comportato la necessità di localizzare il verde pubblico attrezzato a ridosso di tali impianti, con conseguente allontanamento della dorsale infrastrutturale interna. Il venir meno di tale vincolo ha consentito di organizzare la viabilità secondo un doppio anello: il primo, più ampio che conferma il raccordo tra via Visentin e via Treponti mediante il completamento di via R. Schiavo Lena secondo il movimento sinuoso già definito, e un secondo più stretto che mette in relazione via Torino con via Guaianette utilizzando un varco già previsto nell'ambito del Comparto 2. Tra questi due anelli è stato individuato un nuovo raccordo utilizzando un tratto di viabilità già realizzato nel primo stralcio esecutivo del Comparto 1. In questo modo, l'intero Comparto 1 è accessibile sia da via Visentin, sia da via Torino e via Guaianette, oltre che da via Treponti, rendendo superfluo il raccordo con via Roma, peraltro già stralciato dalla Variante n. 5 al PI.

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

Gli spazi a verde creano una dorsale che separa le due aree residenziali attrezzata con una pista ciclabile che si raccorda sia con quella già realizzata entro il Comparto 2 sia con i nuovi tracciati previsti in affiancamento a via R. Schiavo Lena e di raccordo con via Torino. La pista ciclabile di raccordo con via Roma è stata localizzata sul lato meridionale del Comparto 3.

Gli isolati sono stati progettati in modo da offrire il minor numero possibile di accessi carrai dalla viabilità principale. La quasi totalità dei lotti è distribuita mediante isole di servizio, dotate di ampi parcheggi, appositi spazi di inversione, e almeno un marciapiede. Tutti i lotti si sviluppano più in profondità che in ampiezza, riducendo i costi di urbanizzazione; sono stati distribuiti assicurando la prevalenza del taglio di dimensione minima, peraltro successivamente aggregabile in unità maggiori, secondo le necessità operative che emergeranno durante l'attuazione. Tutti gli accessi carrai, localizzati sul lato della strada non servito da parcheggi, dovranno essere arretrati, per consentire la sosta domestica, senza intralciare la circolazione.

Lo stralcio delle previsioni di ERP è stato accompagnato dalla rimozione dell'obbligo di realizzare un sistema porticato nel nucleo più denso dell'abitato. È stata confermata la possibilità di realizzare una piazza pubblica, posizionata lungo la principale dorsale.

3.2 Variante al Piano Particolareggiato in oggetto

La Variante al Piano Particolareggiato in oggetto ha l'obiettivo di consentire una maggiore altezza di alcuni edifici previsti (passando generalmente da tre a cinque piani) entro i Comparti 1 e 2 mantenendo invariato il carico insediativo urbanistico, quindi con una conseguente riduzione sia della superficie coperta, sia della superficie impermeabilizzata prevista. Si tratta di una modifica che interessa le previsioni insediative localizzate intorno alla piazza realizzata in adiacenza alla dorsale est del nuovo insediamento (laterale di via Tre Ponti) e lungo il primo tratto del raccordo che resta da realizzare tra via Tre Ponti e via Roberto Schiavo Lena. Complessivamente le modifiche interessano otto Lotti localizzati entro quattro Macrolotti.

Dal punto di vista della zonizzazione, le modifiche interessano Zone C2.

La Variante al Piano Particolareggiato è redatta ai sensi dell'art. 20 comma 8 ter della LR 11/2004 poiché la modifica alle altezze previste supera il limite del 15% dell'altezza massima prevista dalle NTO del PI per le ZTO C2 (9,50 m).

Infatti, l'articolo citato recita:

“Nei Comuni che hanno adeguato il proprio strumento urbanistico ai sensi dell'articolo 13, comma 10, della Legge Regionale 6 Giugno 2017, n. 14 “Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche alla Legge Regionale 23 Aprile 2004, n. 11”, i Piani Urbanistici Attuativi possono prevedere Varianti alle previsioni del Piano degli Interventi, purché in coerenza ed attuazione con gli obiettivi e i criteri generali del PI. In tale caso, il Piano Urbanistico Attuativo è adottato e approvato dal Consiglio Comunale con le procedure previste dai commi 3, 4, 5, 6 e 8.”

3.3 Le modifiche ai Comparti del Piano Particolareggiato

Le modifiche interessano esclusivamente le altezze massime previste come segue.

Comparto	Macrolotto	Lotto	Altezza vigente	Altezza da Variante
1	11		12,50 m	15,50 m
1	12	1	10,90 m	15,50 m
1	13	1-4	10,90 m	15,50 m
2	5	1-2-3-4	10,90 m	15,50 m

Va segnalato che le modifiche interessano lotti entro i quali l'altezza massima di 10,90 m era già superiore a quella generalmente ammessa entro il PP pari a 9,50 m.

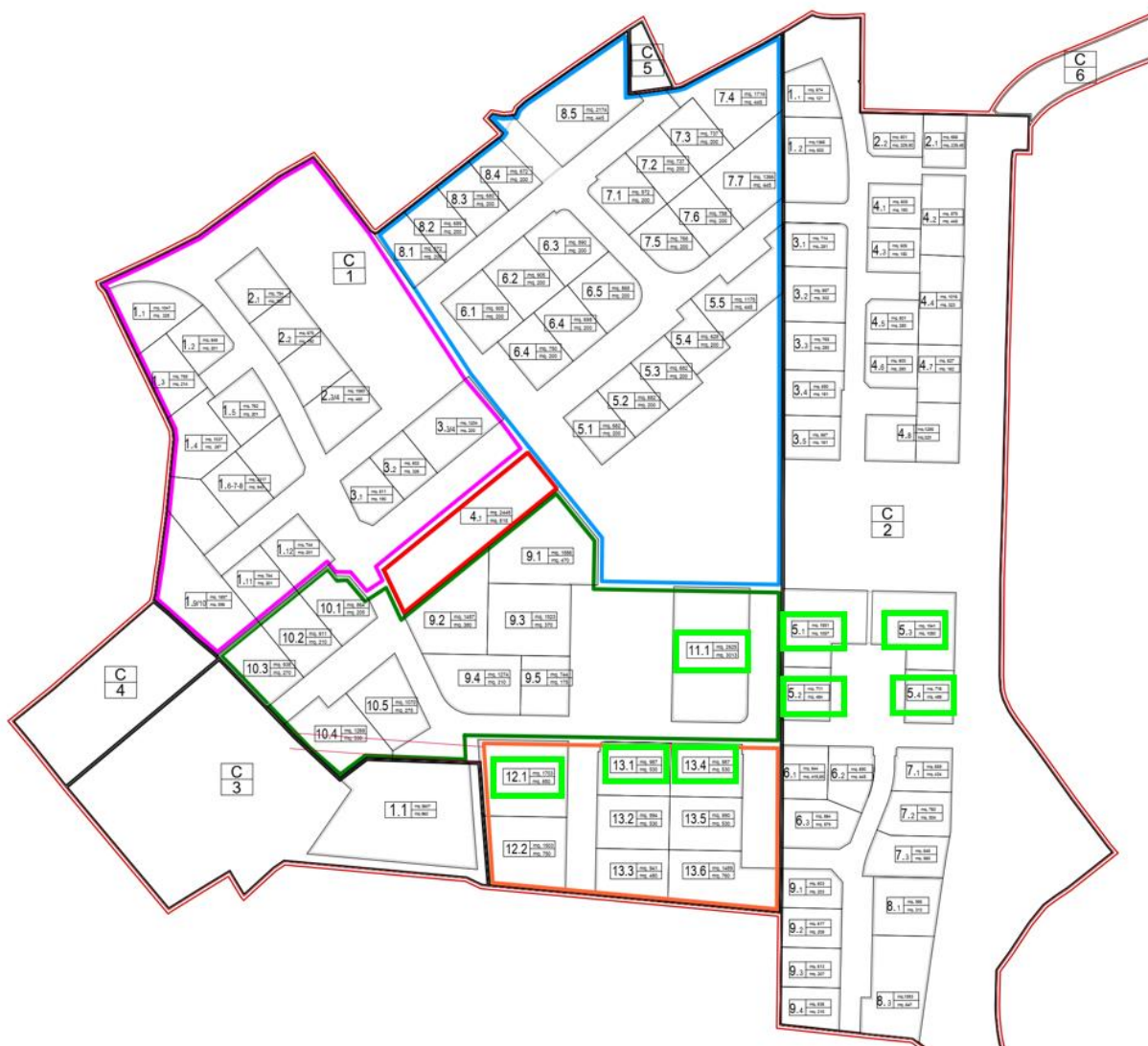
Altezze massime, parametri indicativi e parametri prescrittivi del PP sono riportati nella Tav. 8 – *Carature dei lotti e macrolotti, comparti di intervento, stralci esecutivi*.

TABELLA CARATURE P.P. VIGENTE

Comparti	Macrolotti	Parametri indicativi		Parametri prescrittivi		
		Superficie mq	S.n.p. massima mq	Sup. coperta massima %	Altezza massima mt.	
1	1	9941	3166	30.00	9.50	
	2	3009	890	30.00	9.50	
	3	2417	716	30.00	9.50	
	4	2448	815	30.00	9.50	
	5	3849	1245	30.00	9.50	
	6	5016	1200	30.00	9.50	
	7	6954	1890	30.00	9.50	
	8	4887	1245	30.00	9.50	
	9	6915	1705	30.00	9.50	
	10	5053	1290	30.00	9.50	
	11	2625	3013	50.00	12.50	
	12	3206	1600	34.50	10.90	
	13	6390	3360	34.50	10.90	
2	1	2040	721	30.00	9.50	
	2	1267	449,35	30.00	9.50	
	3	3723	1225	30.00	9.50	
	4	6214	2202	30.00	9.50	
	5	4519	3079	34.50	10.90	
	6	2218	1443,65	34.50	10.90	
	7	2267	1503	34.50	10.90	
	8	2548	860	30.00	9.50	
	9	2469	833	30.00	9.50	
3	1	3067	660	30.00	9.50	

TABELLA CARATURE P.P. VARIANTE

Comparti	Macrolotti	Lotti	Parametri indicativi		Parametri prescrittivi		
			Superficie mq	S.n.p. massima mq	Sup. coperta massima %	Altezza massima mt.	
1	1		9941	3166	30.00	9.50	
	2		3009	890	30.00	9.50	
	3		2417	716	30.00	9.50	
	4		2448	815	30.00	9.50	
	5		3849	1245	30.00	9.50	
	6		5016	1200	30.00	9.50	
	7		6954	1890	30.00	9.50	
	8		4887	1245	30.00	9.50	
	9		6915	1705	30.00	9.50	
	10		5053	1290	30.00	9.50	
	11		2625	3013	50.00	15.50	
	12	1	1703	850	34.50	15.50	
	12	2	1503	750	34.50	10.90	
13	1, 4		1974	1060	34.50	15.50	
	2,3,5,6		4416	2300	34.50	10.90	
2	1		2040	721	30.00	9.50	
	2		1267	449,35	30.00	9.50	
	3		3723	1225	30.00	9.50	
	4		6214	2202	30.00	9.50	
	5		4519	3079	34.50	15.50	
	6		2218	1443,65	34.50	10.90	
	7		2267	1503	34.50	10.90	
	8		2548	860	30.00	9.50	
	9		2469	833	30.00	9.50	
3	1		3067	660	30.00	9.50	



Carature urbanistiche dei Comparti 1, 2 e 3 (sopra)
e individuazione dei lotti per i quali la Variante modifica le altezze massime consentite (sotto)

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.
e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

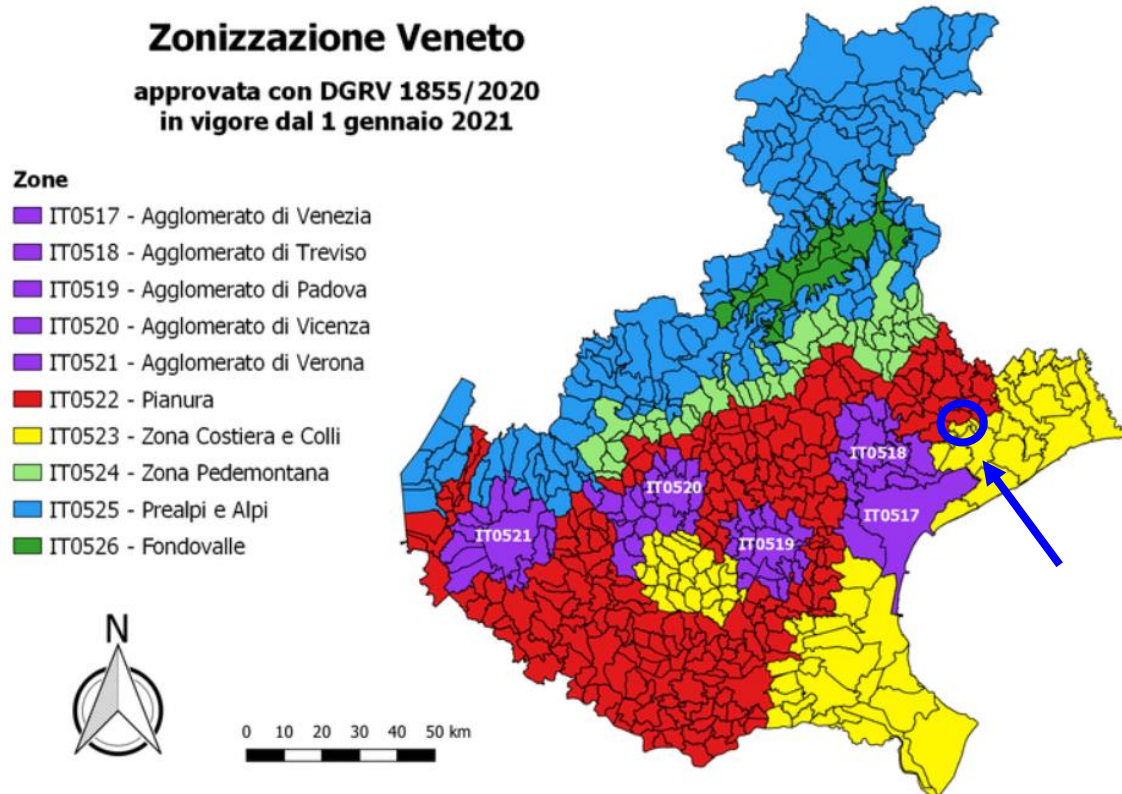
Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

4 DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Di seguito si riporta un'analisi dello stato attuale, ricostruito sulla base dei dati disponibili, per le diverse componenti ambientali e socio-economiche di interesse per la presente valutazione. A titolo esemplificativo, non esaustivo, le fonti da cui sono stati attinti i dati sono: ARPAV, Regione Veneto, ISTAT, Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali, Consorzio di Bonifica Veneto Orientale.

4.1 Atmosfera

Il Comune di Noventa di Piave ricade nella zona "IT0523 – Zona Costiera e Colli" ai sensi della zonizzazione regionale approvata con DGR 1855/2020 e rappresentata nella seguente figura.



Zonizzazione del territorio regionale approvata con DGR 1855/2020 (fonte: Regione Veneto)

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è costituita dal Decreto Legislativo 155/2010, in attuazione della Direttiva 2008/50/CE. Tale decreto regola i livelli in aria ambiente di biossido di zolfo (SO_2), biossido di azoto (NO_2), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), ozono (O_3), benzene (C_6H_6), particolato (PM10 e PM2.5) e i livelli di piombo (Pb), cadmio (Cd), nichel (Ni), arsenico (As) e benzo(a)pirene (BaP) presenti nella frazione PM10 del materiale particolato. Il Decreto stabilisce:

- valori limite per le concentrazioni in aria ambiente di biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo e PM10;
- livelli critici per le concentrazioni in aria ambiente di biossido di zolfo e ossidi di azoto;
- le soglie di allarme per le concentrazioni in aria ambiente di biossido di zolfo e biossido di azoto;
- il valore limite, il valore obiettivo, l'obbligo di concentrazione dell'esposizione e l'obiettivo nazionale di riduzione dell'esposizione per le concentrazioni in aria ambiente di PM2.5;
- i valori obiettivo per le concentrazioni in aria ambiente di arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene.

Il D.Lgs. 155/2010 è stato aggiornato dal D.Lgs. 250/2012 che ha fissato il margine di tolleranza (MDT) da applicare, ogni anno, al valore limite annuale per il PM2.5 ($25 \mu\text{g}/\text{m}^3$, in vigore dal 1° gennaio 2015).

4.1.1 Qualità dell'aria

Non disponendo di dati sulla qualità dell'aria specifici per il territorio comunale di Noventa di Piave, si prendono come fonti i dati di riferimento più recenti forniti da ARPAV nella "Relazione regionale della qualità dell'aria ai sensi della LR 11/2001 art. 81 – anno di riferimento: 2023" prodotta dal Dipartimento Regionale Qualità dell'Ambiente, Unità Organizzativa Qualità Aria, pubblicata nel giugno 2024.

Dalla relazione Regionale annuale sulla qualità dell'aria sono desunti i dati di monitoraggio della qualità dell'aria presentati a seguire, che sono stati misurati con centraline fisse dislocate sul territorio regionale attraverso il raffronto con i limiti di concentrazione previsti dalla normativa vigente. La relazione fornisce, ove la serie storica delle centraline lo consenta, anche l'analisi dei trend degli inquinanti per stazione dal 2019 al 2023, su base regionale dal 2005 al 2023. Tali analisi pluriennali sono utili a comprendere le variazioni dei livelli degli inquinanti nel medio e lungo termine, evidenziando possibili criticità o miglioramenti che non sono immediatamente visibili dai dati riferiti ad un singolo anno.

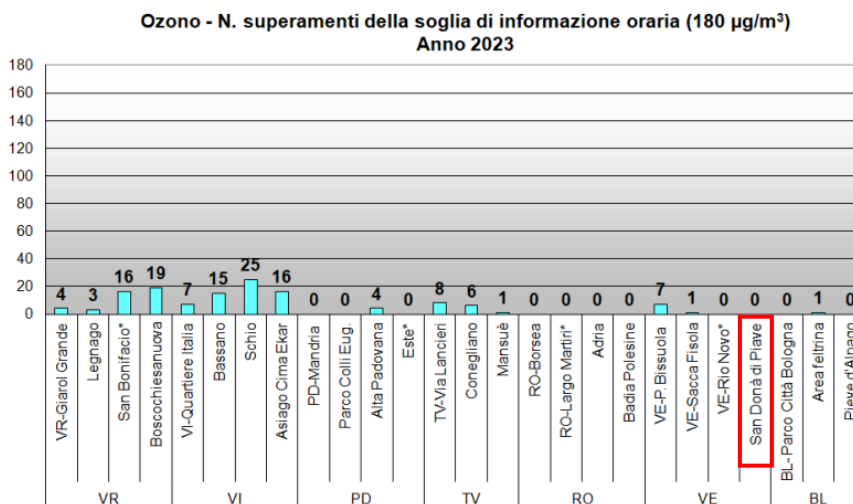
La stazione di monitoraggio più vicina a Noventa di Piave è quella di San Donà di Piave (tipologia di fondo urbano). Per conformazione territoriale, sviluppo urbano e insediativo i risultati del monitoraggio si possono benissimo estendere anche alla realtà di Noventa.

- Biossido di zolfo, Monossido di carbonio, Biossido di azoto, Benzene, Elementi in tracce

Per tutte queste sostanze inquinanti non si rilevano particolari criticità, dal momento che non sono stati registrati superamenti dei limiti normativi.

- Ozono

L'analisi dei dati di ozono (O_3) parte dall'esame della valutazione dei superamenti della soglia di informazione ($180 \mu g/m^3$), definita come il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata, per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione. Le centraline con il numero più elevato di superamenti sono Schio (25), Boscochiesanuova (19), Asiago-Cima Ekar e San Bonifacio (16). Undici centraline su ventisei non hanno registrato alcun superamento della soglia di informazione.



Superamenti della soglia di informazione oraria per la protezione della salute umana (fonte: ARPAV, 2024)

Durante il semestre estivo 2023 la rete di monitoraggio ARPAV ha rilevato complessivamente 47 episodi di superamento della soglia di informazione. Le ore totali di superamento della soglia di informazione sono state 117. Per quanto detto, si può affermare che l'estate 2023 ha fatto registrare molte meno ore totali di superamento della soglia di informazione rispetto al semestre estivo 2022, che ne aveva fatte registrare 338 (in 133 episodi di superamento); si consideri che l'anno 2021 aveva invece mostrato il più basso numero di superamenti della soglia di informazione dell'ultimo decennio. La stazione di San Donà di Piave non ha fatto registrare alcun superamento della soglia di informazione oraria.

La soglia di allarme per la protezione della salute umana ($240 \mu g/m^3$) è il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata. Durante il 2023 non si sono verificati superamenti della soglia di allarme.

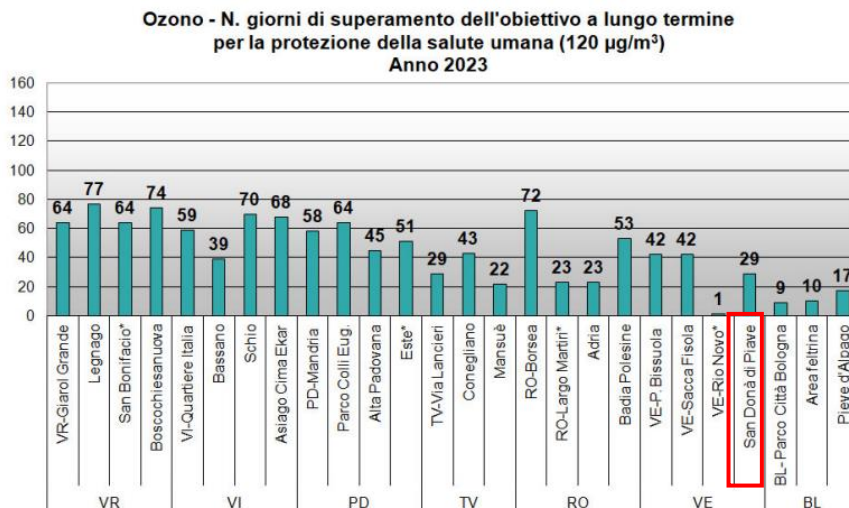
COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

è stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

Il D.Lgs. 155/2010 fissa inoltre gli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione. Tali obiettivi rappresentano la concentrazione di O_3 al di sotto della quale si ritengono improbabili effetti nocivi diretti sulla salute umana o sulla vegetazione e devono essere conseguiti nel lungo periodo. L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana si considera superato quando la massima media mobile giornaliera su otto ore supera $120 \mu g/m^3$; il conteggio è effettuato su base annuale.

La stazione di San Donà di Piave ha contato 29 giorni di superamento del limite obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana.



Superamenti del valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (fonte: ARPAV, 2024)

L'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione è stabilito in $6000 \mu g/m^3 \cdot h$, elaborato come AOT40 (Accumulated Ozone exposure over a Threshold of 40 ppb); tale parametro si calcola utilizzando la somma delle concentrazioni orarie eccedenti i 40 ppb (circa $80 \mu g/m^3$) ottenuta considerando i valori orari di O_3 registrati dalle 8.00 alle 20.00 (ora solare) nel periodo compreso tra il 1° maggio ed il 31 luglio. L'AOT40 è calcolato esclusivamente per le stazioni finalizzate alla valutazione dell'esposizione della vegetazione, ossia in Veneto quelle di "fondo rurale". L'obiettivo a lungo termine di $6000 \mu g/m^3 \cdot h$ non è stato rispettato in nessuna delle stazioni considerate; per l'ambito territoriale di interesse, la stazione più vicina è quella di Mansuè (TV).

○ Variazioni annuali di ozono

La valutazione della qualità dell'aria rispetto al parametro ozono si effettua mediante il confronto con gli indicatori stabiliti dalla normativa:

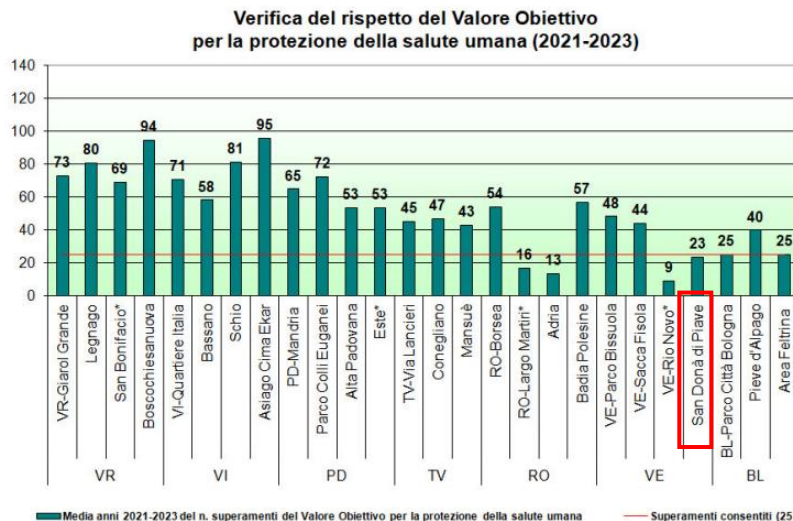
- per la protezione della salute umana:
 - soglia di allarme;
 - soglia di informazione;
 - valore obiettivo;
 - obiettivo a lungo termine.
- per la protezione della vegetazione:
 - valore obiettivo;
 - obiettivo a lungo termine.

Nel 2023 non si sono verificati superamenti della soglia di allarme, fenomeno riscontrato anche dal 2020 al 2022, ma che in precedenza accadeva più raramente.

Per quanto riguarda la soglia di informazione per la protezione della salute umana ($180 \mu g/m^3$), si può osservare, come tendenza sul quinquennio, che nella zona pedemontana e montana del Veneto occidentale si registrano generalmente più superamenti della soglia di informazione dell'ozono. Tale fatto è legato alla maggiore stagnazione delle masse d'aria nella zona più continentale del Veneto, che limita la dispersione dell'ozono, più efficace invece vicino alle coste. Nel complesso, la stagione 2023 è stata migliore rispetto al 2022, che invece aveva visto un leggero peggioramento rispetto all'anno precedente.

Il valore obiettivo viene calcolato rispetto alla soglia dei $120 \mu g/m^3$, da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni. Il valore obiettivo è stato rispettato in 6 stazioni su 26, cioè nelle stazioni di fondo di San Donà di Piave, Adria, BL-Parco Città di Bologna, Area Feltrina e nelle stazioni di traffico di VE-Rio Novo e RO-Largo Martiri. Tale dato indica che, in generale, le concentrazioni medie di fondo dell'ozono

su scala regionale sono più elevate rispetto agli standard imposti dalla Comunità Europea. Si considera però che le concentrazioni di ozono nelle stazioni di traffico devono essere prese come indicative, in quanto la reale concentrazione dell'ozono in atmosfera dipende anche da altri cicli fotochimici, come il ciclo degli ossidi di azoto, la cui concentrazione in siti di traffico è in grado di modificare il bilancio dell'ozono.



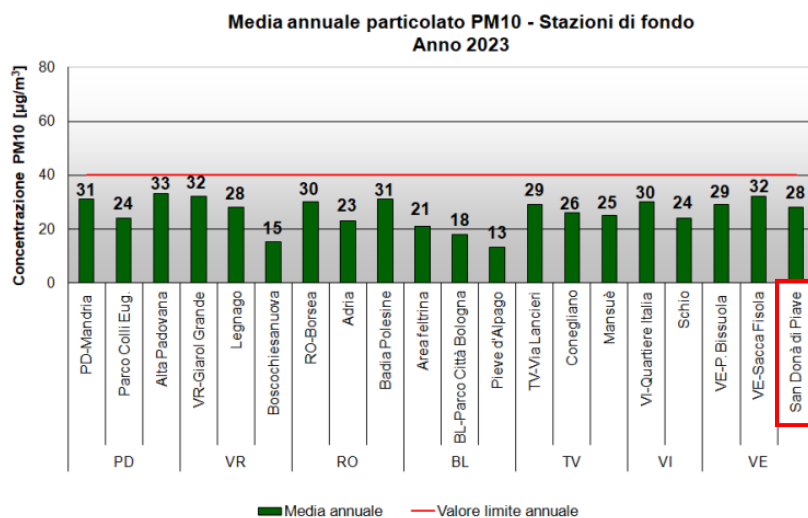
Verifica del rispetto del valore obiettivo per la protezione della salute umana nel 2021-2023 (fonte: ARPAV, 2024)

Il valore obiettivo per la protezione della vegetazione ($18000 \mu\text{g}/\text{m}^3\cdot\text{h}$) è calcolato solo per le stazioni di tipologia "fondo rurale". La verifica del rispetto del valore obiettivo è effettuata sulla base della media dei valori calcolati nei cinque anni precedenti. Il valore obiettivo non è rispettato in alcuna delle stazioni considerate.

o Particolato PM10

Per quanto riguarda le stazioni di fondo, nel 2023, solo 9 stazioni su 20 hanno rispettato il valore limite giornaliero. Invece, per le stazioni di traffico ed industriali, una sola centralina rispetta il valore limite giornaliero, confermando la situazione di maggiore criticità dei livelli di PM10 in pianura. A San Donà di Piave i superamenti del valore limite giornaliero sono stati 51, eccedenti quindi la soglia di riferimento normativa.

Come per gli anni precedenti, questo indicatore della qualità dell'aria resta il più critico tra quelli normati. Tuttavia, il valore limite medio annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è stato rispettato sia nelle stazioni di fondo che in quelle di traffico ed industriali della rete.



Medie annuali registrate per il particolato PM10 nelle stazioni di tipologia "fondo" (fonte: ARPAV, 2024)

La Corte di giustizia dell'Unione Europea, con sentenza del 10 novembre 2020, ha dichiarato che l'Italia, con specifico riferimento al PM10, è venuta meno all'obbligo sancito dal combinato disposto dell'articolo 13 e dell'Allegato XI della Direttiva 2008/50 nonché all'obbligo previsto all'articolo 23, paragrafo 1, comma secondo, di detta Direttiva, di far sì che i piani per la qualità dell'aria prevedano misure appropriate affinché il periodo di superamento dei valori limite sia il più breve possibile. La Giunta Regionale, con Deliberazione n. 238 del 2

Copia cartacea di originale digitale
e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

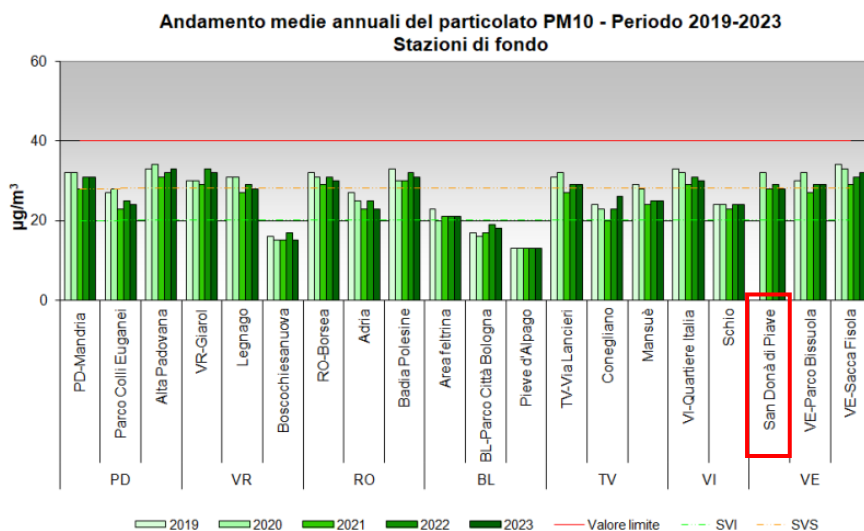
Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

marzo 2021, in esecuzione della suddetta sentenza ha approvato un pacchetto di misure straordinarie, che intervengono nei settori più importanti per la riduzione delle emissioni di particolato atmosferico nelle zone interessate dalla procedura di infrazione la quale riguarda anche la zona cui il Comune fa parte.

○ Variazioni annuali di particolato PM10

A differenza del biossido di azoto, nell'anno 2020 non si è risentito dell'effetto delle misure di limitazione della circolazione determinate dalle restrizioni per l'emergenza sanitaria. Nel 2021 le concentrazioni di PM10 sono state spesso inferiori a quelle dell'anno precedente ed in calo rispetto al quadriennio precedente, ma nel 2022 sono leggermente aumentate e poi generalmente diminuite, pur mantenendosi complessivamente piuttosto stabili nell'arco del quinquennio.

Si è osservato che tutte le stazioni di fondo si trovano al di sopra della soglia di valutazione inferiore ($20 \mu\text{g}/\text{m}^3$), ad eccezione di quelle poste in zona montana. Solo 3 stazioni di fondo su 20 hanno rispettato il limite dei 35 superamenti annuali consentiti durante tutto il quinquennio: Boscochiesanuova, BL-Parco Città di Bologna, Pieve d'Alpago. In generale, per le stazioni di fondo, si registra nel 2023 un tendenziale decremento del numero dei superamenti.



Concentrazioni medie annuali di particolato PM10 nelle stazioni di fondo nel periodo 2019-2023 (fonte: ARPAV, 2024)

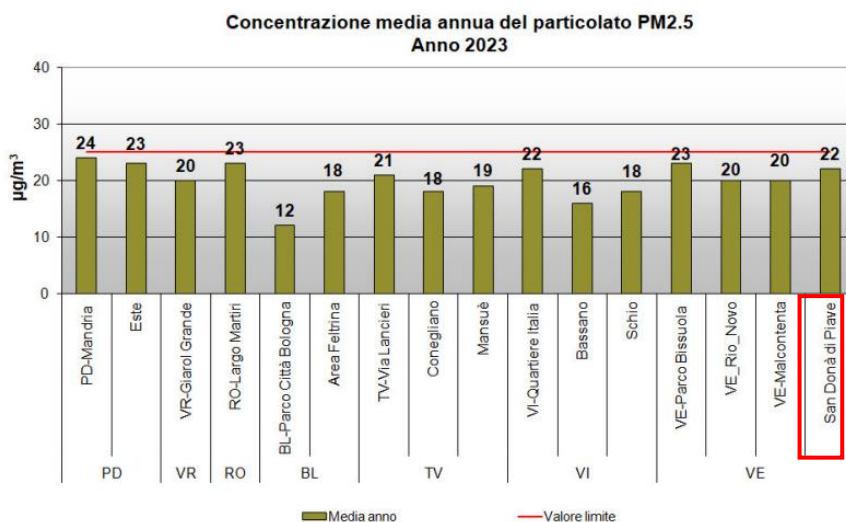
L'andamento delle concentrazioni medie annuali per il PM10 nelle stazioni di traffico o industriali, conferma pienamente l'andamento osservato per le stazioni di fondo, con livelli di PM10 in lieve incremento rispetto al 2021 ma tendenzialmente stabili rispetto al quadriennio precedente. Tutte le stazioni di traffico o industriali sono al di sopra della soglia di valutazione inferiore, anche se BL-La Cerva, superando di poco i $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$, conferma la migliore situazione di concentrazione del particolato PM10 al di fuori della Pianura Padana, anche in siti non di fondo.

Praticamente in tutte le stazioni di monitoraggio, nell'ultimo quinquennio, sono sempre stati registrati superamenti del valore limite giornaliero.

○ Variazioni annuali di particolato PM2.5

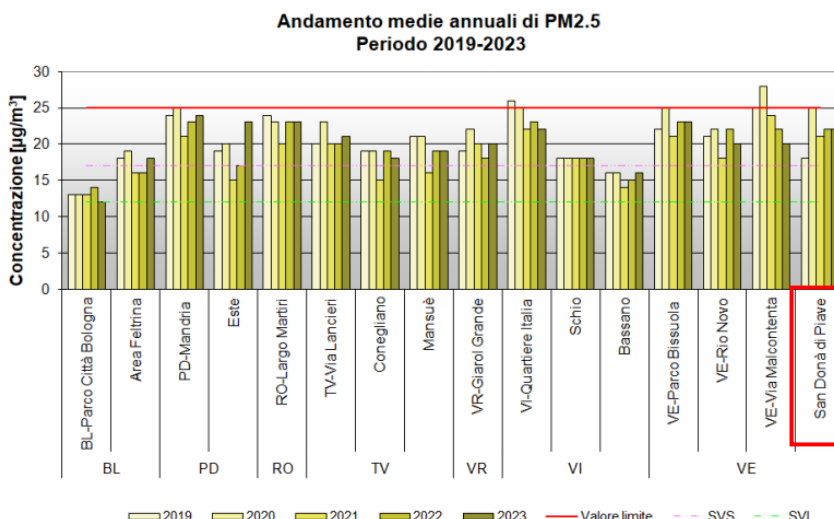
Nel 2023 si sono osservati livelli di PM2.5 che rispettano il valore limite annuale di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$, a differenza dei primi tre anni del quinquennio in esame.

Date le concentrazioni tipiche di questo inquinante che mostrano livelli vicini al limite, il particolato PM2.5 deve essere tenuto sotto stretto controllo, soprattutto negli agglomerati urbani.



Concentrazione media annua del PM2.5 nel 2023 (fonte: ARPAV, 2024)

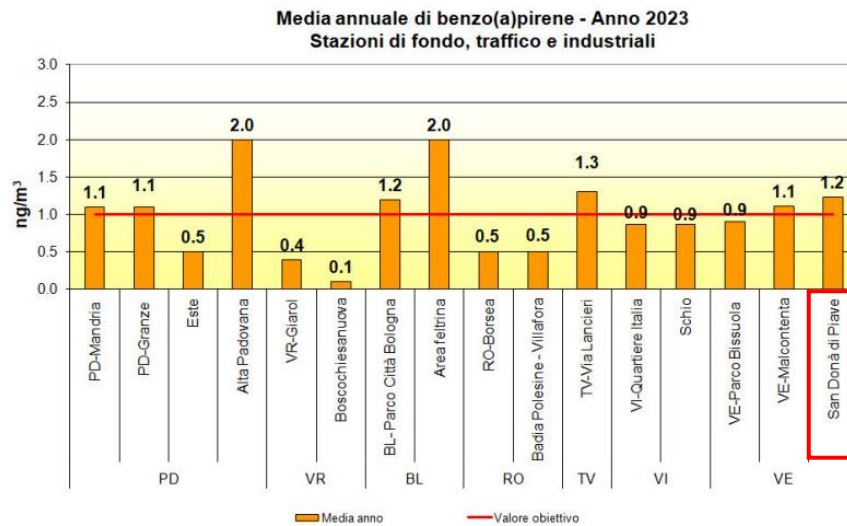
Durante l'anno 2023, la media annuale delle concentrazioni giornaliere di PM2.5 è risultata pari a 22 µg/m³, inferiore quindi al valore limite annuale di 25 µg/m³ fissato dal D.Lgs. 155/2010. I dati misurati si sono mantenuti stazionari negli ultimi tre anni di rilevamento.



Concentrazioni medie annuali di particolato PM2.5 nel periodo 2019-2023 (fonte: ARPAV, 2024)

○ Benzo(a)pirene

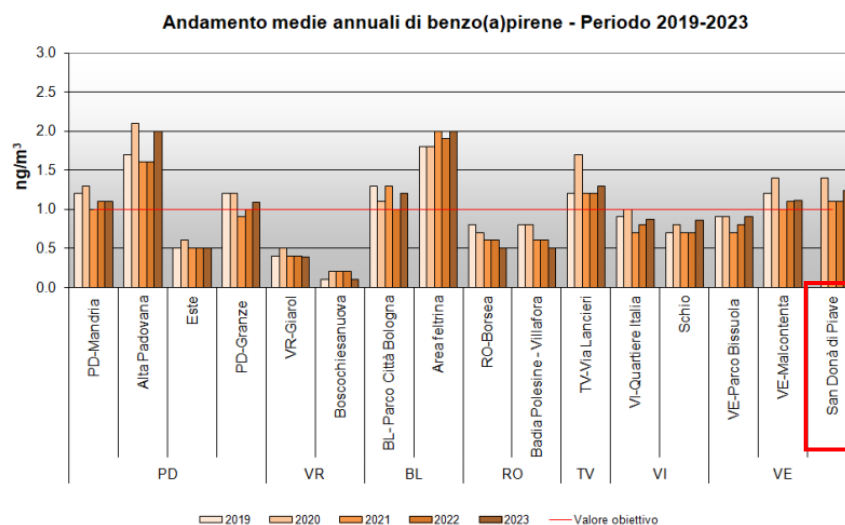
Le concentrazioni medie annuali di Benzo(a)pirene determinato sul PM10, registrate nel 2023 nelle diverse tipologie di stazioni, hanno mostrato superamenti del valore obiettivo di 1.0 ng/m³ nelle stazioni di Area Feltrina (2.0 ng/m³), Alta Padovana (2.0 ng/m³), TV-via Lancieri (1.3 ng/m³), San Donà di Piave e BL-Parco Città di Bologna (1.2 ng/m³), PD-Mandria, PD-Granze e VE-Malcontenta (1.1 ng/m³). Si conferma la criticità di questo inquinante per la qualità dell'aria in Veneto.



Concentrazioni medie annuali registrate nelle stazioni di monitoraggio nel 2023 (fonte: ARPAV, 2024)

Si può osservare che, negli anni considerati, il valore obiettivo per il benzo(a)pirene non è mai stato superato in metà delle stazioni considerate, cioè a Este, VR-Giarol, Boschiesanuova, RO-Borsea, Badia Polesine, VI-Quartiere Italia, Schio e VE-Parco Bissuola, mentre nelle altre otto stazioni si registra, per almeno un anno, il superamento di tale valore obiettivo.

In generale, questo inquinante, identificato dal D.Lgs. 155/2010 come marker per gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), presenta diffuse criticità in Veneto.



Concentrazioni medie annuali registrate nel periodo 2019-2023 (fonte: ARPAV, 2024)

I risultati ottenuti dal monitoraggio operato da ARPAV evidenziano, analogamente agli anni precedenti, le principali criticità in Veneto, rappresentate dal superamento diffuso sul territorio regionale del valore limite giornaliero per il PM₁₀ e dal superamento generalizzato dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana dell'ozono. Il valore limite annuale per il PM₁₀ invece, come accade dal 2018, non è stato superato in alcuna stazione della rete. Anche il PM_{2.5}, nell'ultimo biennio, non ha fatto registrare superamenti del valore limite annuale, a differenza degli anni precedenti.

In sintesi, l'anno 2023 è stato dunque caratterizzato da una sostanziale stabilità delle concentrazioni medie di PM₁₀ e dalla riduzione degli episodi di superamento delle soglie per l'ozono, rispetto all'anno precedente. Anche le concentrazioni di benzo(a)pirene sono rimaste complessivamente stazionarie nel 2023.

Quanto riportato in precedenza vale in generale per l'intero territorio regionale; la situazione rispetto al Veneto Orientale non presenta ulteriori particolari criticità circa la qualità dell'aria.

4.1.2 Emissioni

I dati relativi alle emissioni in atmosfera sono ricavati dalle analisi e dalle stime elaborate dal software INEMAR (acronimo per Inventario Emissioni Aria) il cui ultimo aggiornamento è quello relativo al 2021. L'inventario raccoglie in un unico database i valori delle emissioni dei diversi inquinanti, dettagliati per attività (ad es. trasporti, allevamenti, industria), unità territoriale (ad es. Regione, Provincia, Comune) e temporale (generalmente annuale), nonché combustibile utilizzato (benzina, gasolio, metano, ecc.), fornendo le stime di emissione dei principali inquinanti derivanti dalle diverse attività naturali ed antropiche.

I macroinquinanti presenti nella banca dati e di cui vengono stimate le emissioni sono: CH₄ (metano), CO (monossido di carbonio), CO₂ (biossido di carbonio), COV (composti organici volatili), N₂O (protossido di azoto), NH₃ (ammoniaca), NO_x (ossidi di azoto), PTS (polveri totali sospese), PM₁₀ (polveri fini aventi diametro aerodinamico inferiore a 10 µm), PM_{2.5} (polveri fini aventi diametro aerodinamico inferiore a 2.5 µm), SO₂ (biossido di zolfo). Le stime emissive dei microinquinanti sono relative a As (arsenico), Cd (cadmio), Ni (nichel), Pb (piombo), BaP (benzo(a)pirene), inquinanti oggetto di regolamentazione da parte della normativa (D.Lgs. 155/2010 e ss.mm.ii.).

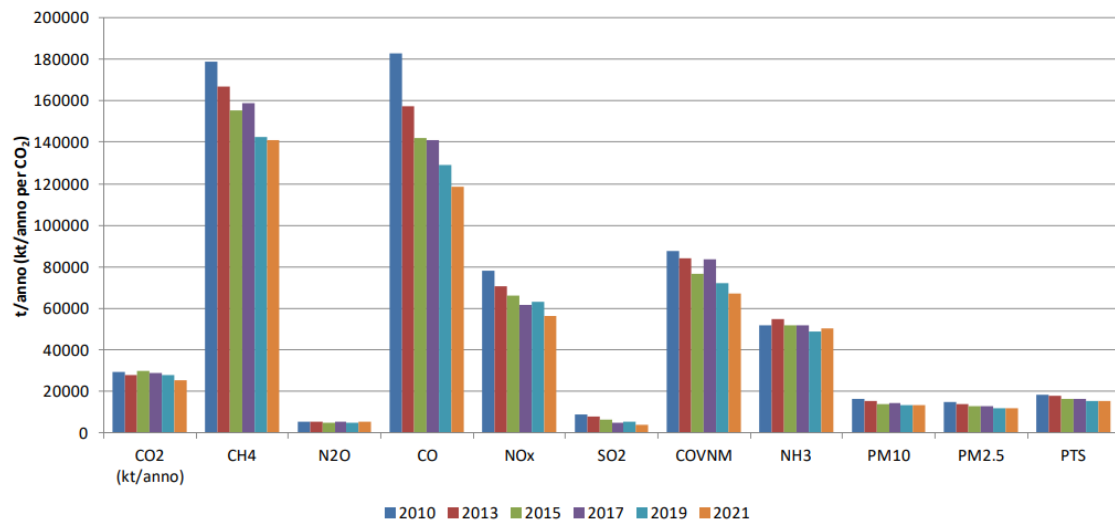
Come nelle precedenti edizioni, l'inventario 2021 è stato realizzato raccogliendo un numero molto elevato di dati che vengono forniti in input al sistema. Essi appartengono a due macrocategorie: dati di emissione "misurati", relativi alle principali sorgenti industriali per alcuni inquinanti (che derivano essenzialmente dai piani di monitoraggio e controllo delle aziende in AIA e/o da controlli a camino) e "indicatori di attività" (quali ad esempio: il consumo di combustibile, la quantità di prodotto realizzata, numero di capi allevati, eccetera), che permettono di stimare l'emissione di un'attività antropica o naturale mediante l'utilizzo dei "fattori di emissione".

Nell'inventario regionale del Veneto riferito all'anno 2021, sono stimate le emissioni derivanti da 228 attività, classificate secondo la nomenclatura SNAP97. Per ciascuna attività sono indicati: il modulo di calcolo dell'emissione (Diffuse, Puntuali, Traffico, Portuali, Aeroportuali, Agricoltura, Discariche e Assorbimenti forestali) e il tipo di indicatore impiegato nella stima, quale ad esempio il consumo di combustibile, la quantità annuale di prodotto, eccetera.

La serie storica mette in evidenza una generale riduzione delle emissioni tra il 2021 e le edizioni precedenti dell'inventario regionale. Fanno eccezione le emissioni di uno dei gas ad effetto serra, il protossido di azoto ed una leggera crescita delle polveri fini e dell'ammoniaca tra le ultime due edizioni di INEMAR Veneto. Poi, a causa di un inverno un po' più freddo rispetto al 2019, nel 2021 si è stimata una leggera crescita delle emissioni di PM legate al riscaldamento domestico.

L'incremento delle emissioni di N₂O è ascrivibile all'impiego di fertilizzanti nelle colture, che vede nell'anno 2021 un incremento di circa il 10% delle tonnellate di fertilizzanti distribuiti, rispetto agli anni precedenti. Per quanto riguarda l'NH₃, inquinante legato alle attività agro-zootecniche, l'andamento delle emissioni negli anni dipende sia dal numero di capi allevati che dalla vendita di fertilizzanti di sintesi, in particolare a base di urea, che subisce, da un'edizione all'altra dell'inventario, fluttuazioni legate sia a parametri produttivi che di mercato. Anche il benzo(a)pirene, essendo emesso quasi totalmente dalla combustione residenziale della legna, risente della variazione dei gradi giorno tra le diverse annualità.

Tra il 2010 al 2021, gli inquinanti per i quali si stimano le riduzioni emissive più significative sono gli NO_x (-28%), in connessione con la diminuzione delle emissioni nel Macrosettore dei trasporti, e l'SO₂ (-57%), per la contrazione della produzione industriale e di energia elettrica e per l'utilizzo di combustibili con minore tenore di zolfo. Il trend delle emissioni delle polveri è legato sia alla variazione dei consumi di biomassa (dipendente dall'andamento delle temperature e dall'evoluzione del parco impianti), che dei trasporti su strada, con una riduzione complessiva, tra il 2010 e il 2021, del 17% per il PM₁₀ e del 18% per il PM_{2.5}. I COVNM mostrano un decremento 2010-2021 pari al 23%, mentre si stima che le emissioni regionali di ammoniaca siano più o meno stabili (-2%)



Confronto tra le emissioni totali regionali delle edizioni INEMAR 2010, 2013, 2015, 2017, 2019 e 2021

(fonte: INEMAR VENETO 2021 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Veneto, edizione 2021

(Settembre 2024). ARPA Veneto – Dipartimento Regionale Qualità dell'Ambiente - Unità Organizzativa Qualità dell'Aria, Regione del Veneto – Area Tutela e Sicurezza del Territorio, Direzione Ambiente e Transizione Ecologica - UO Qualità dell'Aria e Tutela dell'Atmosfera)

I dati riferiti al territorio comunale di Noventa di Piave mostrano che le concentrazioni di tutti gli inquinanti che l'inventario esamina sono contenute nelle soglie delle classi inferiori, molto spesso in analogia con i Comuni confinanti. Le immagini pubblicate da ARPAV – INEMAR illustrano in maniera grafica e confermano che le classi di emissioni stimate per ciascun inquinante atmosferico sono praticamente analoghe rispetto a quelle dei Comuni limitrofi, e per lo più inferiori rispetto a quelle del Comune di San Donà di Piave, con il quale si può considerare un'unica entità territoriale.

4.2 Clima e fattori climatici

Il territorio della Regione Veneto, pur compreso nella zona a clima mediterraneo, presenta peculiarità legate soprattutto alla sua posizione di transizione dal punto di vista climatico, in quanto è sottoposta a vari influssi, come l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro europea. Mancano alcune caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva interrotta dai frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

In generale, la distribuzione delle precipitazioni nel territorio veneto è in gran parte determinata dalla particolare configurazione orografica che influenza il regime delle precipitazioni, anche per quanto riguarda la loro intensità. Dal punto di vista meteorologico, la situazione che dà origine agli eventi di maggiore precipitazione è la presenza, a scala sinottica, di un fronte di origine atlantica che, ostacolato dall'arco alpino, rallenta nella sua parte settentrionale, mentre quella meridionale continua ad avanzare dando origine ad una ciclogenesi sul golfo Ligure. La Regione in questi casi è di norma investita da correnti umide a componente meridionale o sud-orientale che, incontrando i rilievi montuosi, sono costrette a sollevarsi e nella maggior parte dei casi ad originare precipitazioni più intense nella zona prealpina. In pianura le precipitazioni sono meno intense o addirittura assenti.

La nebbia è un fenomeno tipico della pianura Padano-Veneta soprattutto durante il semestre freddo, da ottobre a marzo. Le cause del fenomeno sono da ricondurre alla particolare configurazione geografica, al grado di umidità dei bassi strati ed alle tipiche configurazioni bariche su scala sinottica. Le situazioni anticicloniche, tipiche del periodo invernale e caratterizzate in genere da cielo sereno e da debole circolazione, favoriscono un intenso irraggiamento notturno accompagnato dalla formazione di inversioni termiche con base al suolo sotto le quali tende a ristagnare ed accumularsi progressivamente il vapore acqueo ed eventuali inquinanti atmosferici. L'abbondanza di acque superficiali, le condizioni di ristagno dell'aria insieme al raffreddamento notturno, favoriscono il raggiungimento di condizioni di saturazione che portano alla formazione di goccioline aero disperse nei bassi strati con conseguente diminuzione della visibilità ed aumento della concentrazione di inquinanti. La notevole durata della notte nel periodo invernale favorisce la formazione della nebbia (visibilità inferiore a 1 km) che può estendersi con spessori variabili da qualche decina a qualche centinaia di metri di

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

altezza. Tale strato viene eroso per l'evaporazione indotta dalla radiazione solare diurna e spesso la nebbia, specie se sottile, scompare nelle ore centrali della giornata. Non mancano tuttavia occasioni in cui la nebbia persiste per l'intera giornata. Anche i fondovalle montani appaiono interessati dal fenomeno, che talvolta viene accentuato dall'inversione termica dovuta all'accumulo di aria più fredda e pesante al fondo delle vallate, ma la persistenza per l'intera giornata è fenomeno abbastanza raro.

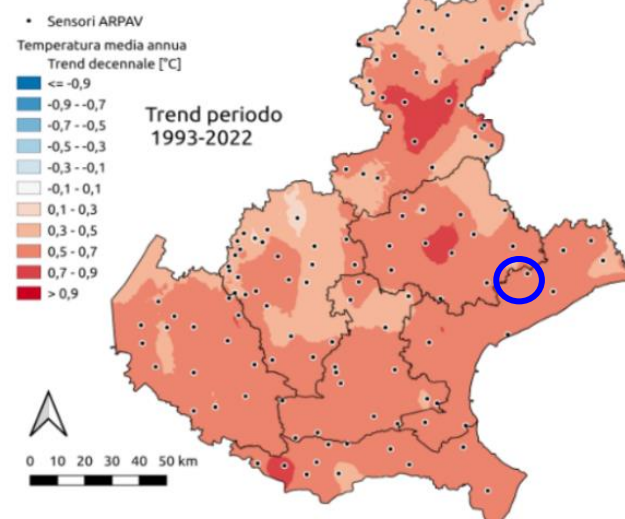
Le barriere naturali dell'arco alpino a nord ed ovest, della catena appenninica a sud difendono in generale la pianura dai venti della circolazione generale, nelle aree di pianura più continentali si registra una predominanza della calma di vento e dei venti deboli. Se nel periodo invernale la debolezza dei venti ed il grado di umidità delle masse d'aria presenti nei bassi strati delle aree di pianura, favoriscono la formazione della nebbia e l'aumento della concentrazione di sostanze inquinanti nei bassi strati dell'atmosfera, nel periodo estivo favoriscono condizioni di afa (atmosfera calda e umida) e di conseguente disagio fisico. L'aumento delle temperature e dell'insolazione favorisce inoltre la formazione di inquinanti secondari quali l'ozono.

La pianura veneta è particolarmente umida ed in grado di umidificare abbondantemente le masse d'aria che transitano in essa. Nel periodo estivo, i bassi strati ricevono un notevole riscaldamento da parte del suolo surriscaldato, a sua volta, dalla radiazione solare diventando instabili, dando spesso luogo a celle temporalesche. L'attività temporalesca più intensa viene osservata quando masse d'aria fredda irrompono da nord al di sopra delle Alpi, incontrando l'aria calda ed umida della Pianura Padana accentuano l'instabilità dell'atmosfera, sviluppando celle temporalesche di notevole spessore, dando luogo a temporali accompagnati spesso da grandine. Con i moti verticali connessi ai forti temporali e con l'azione di richiamo dell'aria dalla regione circostante la nube verso la base della nube stessa, possono prodursi fenomeni di tipo vorticoso come le trombe d'aria, che non sono da considerarsi rare nella nostra pianura. Queste ultime sono caratterizzate in generale da un'azione ristretta, ma risultano di notevole importanza per la loro violenza.

Rispetto al tema dei cambiamenti climatici, le analisi meteoroclimatiche sono state condotte su una serie storica corposa. Lo studio di discontinuità effettuato sui dati di temperatura delle stazioni meccaniche dell'ex Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque di Venezia, che coprono cinquanta anni dal secondo dopoguerra ai primi anni del 2000, ha evidenziato un punto di rottura intorno alla fine degli anni '80 che separa un primo periodo di temperature pressoché stabili ed un secondo periodo di graduale crescita delle temperature.

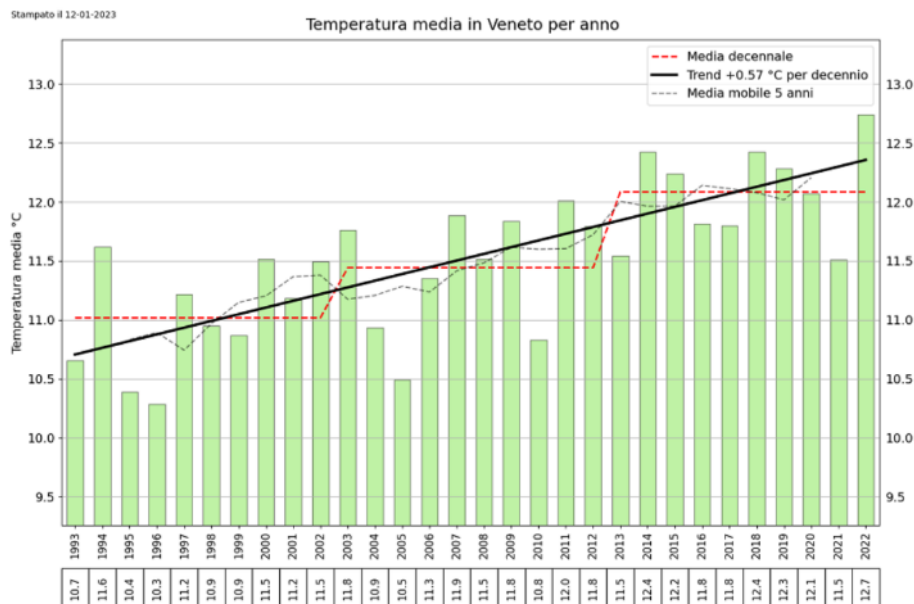
In Veneto, l'andamento di aumento della temperatura media annua rilevato dalla rete meteorologica regionale delle stazioni ARPAV per il periodo 1993-2022, grossomodo omogeneo su tutta la Regione, vale mediamente $+0.57^{\circ}\text{C}$ per decennio ed è statisticamente significativo per la quasi totalità delle diverse aree del territorio. Per confronto, il trend di crescita globale per le terre emerse stimato dal NOAA (Amministrazione nazionale per l'oceano e l'atmosfera, USA) per lo stesso periodo è pari a $+0.38^{\circ}\text{C}$ per decennio. L'analisi dei dati relativi all'andamento temporale della temperatura media mostra chiaramente come l'andamento sia effettivamente supportato da un continuo aumento delle temperature, seppur con la presenza di variabilità interannuale.

Temperatura media annua



Variazione della Temperatura Media Annua valutata nell'andamento del periodo 1993-2022 (fonte: ARPAV)
e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.



Andamento della temperatura media annua in Veneto nel periodo 1993-2022 (fonte: ARPAV)

Passando dalle temperature alle precipitazioni, non si trovano per quest'ultime dei trend statisticamente significativi. Le cumulate di precipitazione, mediate a scala regionale, sia a livello annuo che a livello stagionale, non hanno fatto registrare variazioni di rilievo nell'ultimo trentennio. Anche estendendo l'analisi alla seconda metà del secolo scorso, grazie ai dati delle stazioni meccaniche dell'ex Ufficio Idrografico, non è possibile individuare trend significativi. Appare invece una spiccata variabilità inter-annuale che viene riportata nei grafici, assieme alla cumulata di precipitazione. Questa risulta in aumento con un trend valutato statisticamente significativo sia annualmente che per le stagioni meteorologiche inverno, primavera ed estate, mentre per l'autunno risulta in diminuzione ma sempre con trend statisticamente significativo.

Dagli studi condotti in questi anni da ARPAV, emerge per il Veneto, seppur con diverse peculiarità, un quadro in linea con altre regioni del Nord Italia e coerente con l'attuale fase di riscaldamento globale del pianeta. Negli ultimi 50 anni, in particolare, le temperature hanno subito un significativo incremento in tutte le stagioni mentre per le precipitazioni le tendenze riscontrate risultano meno definite e influenzate dalla presenza di una spiccata variabilità inter-annuale. La forte riduzione, sia in termini di superficie che di massa, riscontrata nei ghiacciai dolomitici, così come le modifiche intervenute nelle fasi fenologiche di diverse colture agrarie e l'innalzamento del livello del mare, rappresentano alcuni degli effetti più evidenti di questa fase di riscaldamento.

Il Comune di Noventa di Piave si trova all'interno della zona climatica della pianura; presenta un clima prevalentemente continentale, con inverni relativamente rigidi talvolta nebbiosi ed estati calde ed afose.

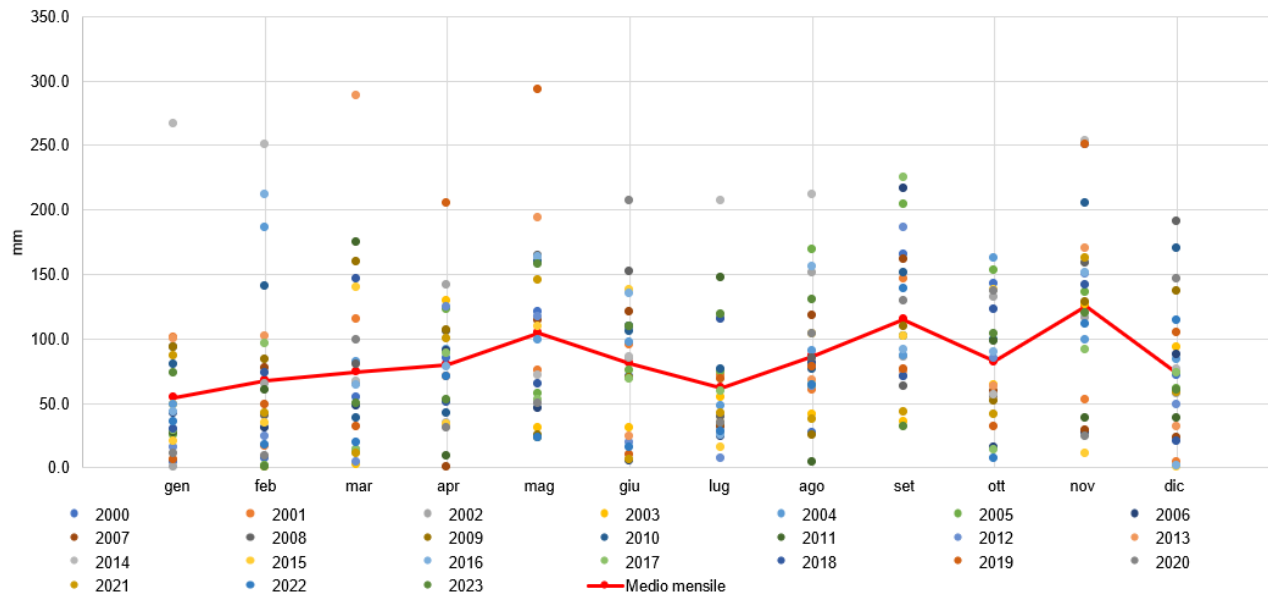
Per i dati climatici riportati di seguito si fa riferimento alla stazione meteorologica ARPAV n. 163 "Noventa di Piave – Grassaga" dal momento che è la più vicina al territorio comunale.

4.2.1 Precipitazioni

Sulla base delle misurazioni effettuate dell'ARPAV, considerando la serie storica dal 2000 al 2023, è possibile desumere un andamento annuale delle precipitazioni che evita, tenendo conto di più anni, che questo sia falsato dalla presenza di fenomeni particolari.

Si nota come la tendenza sia quella di inverni poco piovosi. Un aumento della piovosità si registra in primavera ed in autunno. Per quanto riguarda il periodo primaverile si nota un picco in corrispondenza di maggio; per il periodo autunnale, invece, si evidenzia una situazione particolare, che presenta picchi di piovosità attorno ai 120 mm di pioggia in settembre e novembre. La stagione estiva è caratterizzata da una piovosità inferiore durante i primi mesi della stagione stessa, per salire poi in corrispondenza del mese di agosto, con valori medi annuali pari a 87 mm.

Precipitazioni (staz. ARPAV 163 Noventa di Piave - Grassaga)

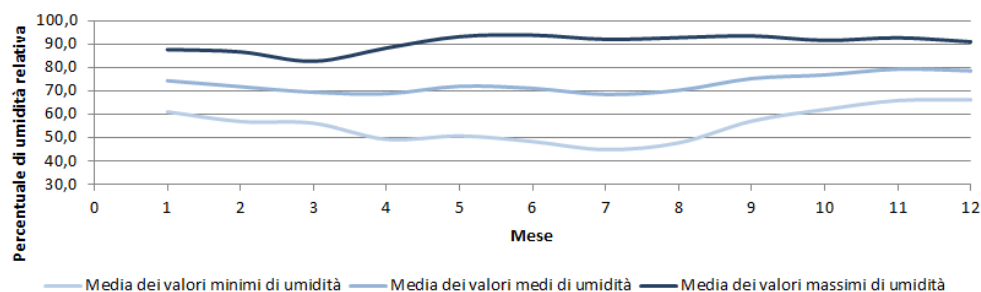


Precipitazioni medie mensili nel periodo 2000-2023 (fonte: ARPAV)

4.2.2 Umidità relativa

L'analisi del livello di umidità è stata condotta comparando le medie dei valori massimi e le medie dei valori minimi registrati nel periodo 2000-2023. Se infatti si nota come il tasso di umidità relativa massima si mantenga per gran parte dell'anno su valori molto alti, sempre superiori al 90% (in gennaio, febbraio e marzo i valori di umidità relativa sono compresi tra l'80 e il 90%), le minime appaiono caratterizzate da un andamento più diversificato. Si riscontrano valori più alti nei mesi invernali ed autunnali, con minime che si attestano sotto il 50% nei mesi estivi.

Umidità relativa (staz. Noventa di Piave - Grassaga)



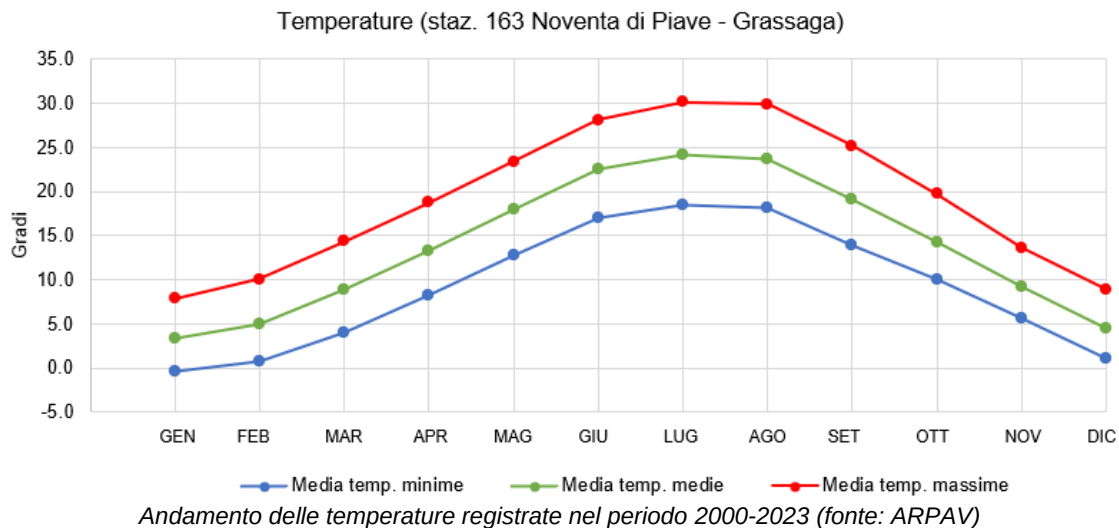
Regime di umidità relativa nel Comune di Noventa di Piave (fonte: ARPAV)

4.2.3 Temperatura

Per l'analisi delle temperature sono stati considerati i valori medi relativi alle temperature minime, medie e massime giornaliere, rilevate nel periodo 2000-2023. L'andamento delle tre curve segue la stessa tipologia di distribuzione, con un picco massimo in luglio ed un minimo in gennaio/dicembre.

Le temperature più basse si registrano in gennaio, periodo in cui il valore medio si aggira poco sotto i 5°, facendo registrare anche valori minimi sotto lo zero. Durante l'anno, invece, le temperature crescono in modo costante, arrivando nei periodi estivi a temperature massime prossime ai 30° in luglio ed agosto.

Tra minime e massime l'escursione termica media misurata è compresa tra circa 8° (autunno-inverno) e 12° (estate).



4.2.4 Regime dei venti

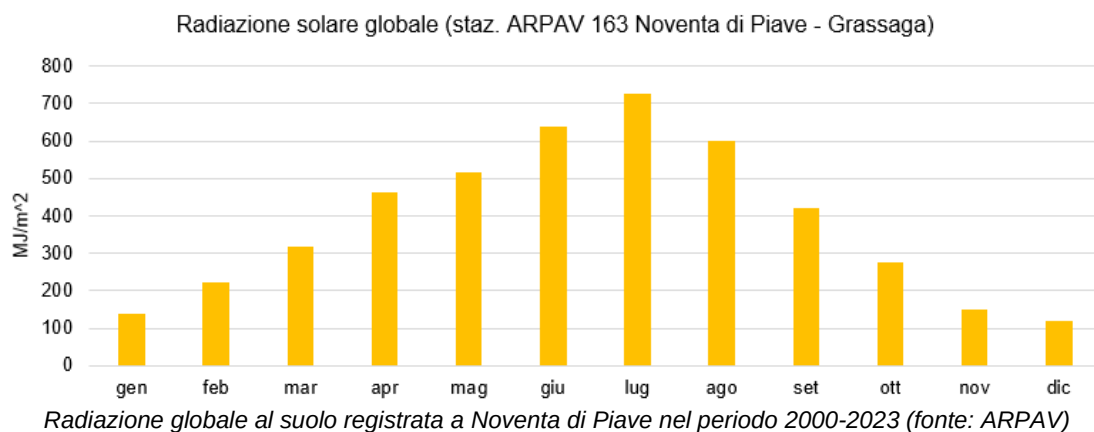
I dati sulla ventosità nel Comune di Noventa di Piave, relativi al periodo 2010-2023, sono stati analizzati con riferimento alla stazione meteorologica di Ponte di Piave, in quanto è la più vicina al territorio comunale equipaggiata per misurare tali dati climatici.

Questi hanno spirato mediamente da nord-est, con velocità medie variabili durante l'anno attorno a 1,5 m/s, tra marzo e maggio, e 1,1 m/s tra agosto e gennaio; velocità intermedie comprese tra i valori minimi e massimi nei restanti mesi di febbraio, giugno e luglio.

4.2.5 Radiazione solare globale

L'elaborazione condotta evidenzia come i mesi interessati da una maggiore radiazione siano quelli di giugno e luglio con valori superiori ai 600 MJ/m²; agosto appena sotto questa soglia.

Luglio è il mese in cui la radiazione solare raggiunge i valori massimi registrati (oltre 700 MJ/m²). Mesi di novembre, dicembre e gennaio presentano valori molto bassi di radiazione solare globale, inferiori a 200 MJ/m².



4.3 Ambiente idrico

4.3.1 Acque superficiali

Il Comune di Noventa di Piave viene attraversato dall'importante sistema idraulico del Piave entro un alveo arginato, pensile rispetto al latitante piano di campagna, che pertanto non può essere utilizzato come recipiente finale delle acque meteoriche cadute nel comprensorio comunale. Lo scolo delle acque, a causa della prevalente giacitura dei terreni di poco al di sotto del livello marino, avviene meccanicamente, per mezzo di una fitta rete di canali e di impianti idrovori ricadenti all'interno del comprensorio idrico del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale.

ACCIA DI ORIGINALE DIGITALE.

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

In generale, il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale non segnala problemi gravi di insufficienza idraulica della rete, anche se sono presenti nel comprensorio macchinari di età avanzata (si tenga conto che la bonifica del Sandonatese è iniziata nel 1922) di difficile manutenzione (impianto Jesolo ed in parte Pesarona nel bacino Cavazuccherina, impianto Donegal nel bacino Caseratta, Termine e Torre di Fine nel bacino Ongaro Inferiore). Per ovviare a questi problemi, il Consorzio ha da tempo attivato un complesso sistema di scambio di portate, realizzando condotte di collegamento fra bacini adiacenti, che, ingegnosamente sfruttando i diversi tempi di corrivazione agli impianti, consente di smaltire acque di un bacino con gli impianti idrovori di quello vicino. Un esempio di tali interconnessioni è il caso del bacino Ongaro Superiore, la cui rete è normalmente servita dall'impianto idrovoro Cittanova. La rete è tuttavia collegata a quella del bacino Ongaro Inferiore dal quale, in condizioni normali, riceve le acque da una superficie di 2000 ettari. In condizioni di piena, invece, il flusso dall'Ongaro Inferiore si interrompe, per consentire lo smaltimento delle portate provenienti dal centro della città.

Il comprensorio del Basso Piave è suddiviso idraulicamente in tre zone: il bacino Cavallino tributario della Laguna di Venezia; un bacino tributario del Sile e dell'idrografia ad esso collegata (Piave Vecchia); una terza zona molto ampia, che utilizza come recettori finali i canali Brian, Revedoli, Largon e Commessera che compongono il tratto di congiunzione, tra le foci del Piave e del Livenza, della Litoranea Veneta.

Il territorio di Noventa di Piave è drenato nella parte alta per via naturale afferendo al sistema Cirogno, mentre nella parte centrale e meridionale lo scolo è di tipo meccanico, concernente all'impianto Grassaga.

I principali interventi che il Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale (PGBTTR) del 1991 individuava come funzionali al miglioramento delle condizioni di deflusso, per quanto di interesse per il territorio di Noventa di Piave (il potenziamento dell'impianto idrovoro Grassaga, l'adeguamento dei canali afferenti al Grassaga – in particolare il Canale Collettore Stradata nel tratto a valle della botte a sifone sottopassante il Cirogno – e l'adeguamento del collegamento idraulico tra il bacino dell'impianto Grassaga e quello dell'impianto Cittanova) sono stati nel frattempo oggetto di progettazioni e sono stati realizzati, con il risultato di collegare il bacino Cirogno di Grassaga al bacino Ongaro Superiore.

4.3.1.1 Stato qualitativo delle acque

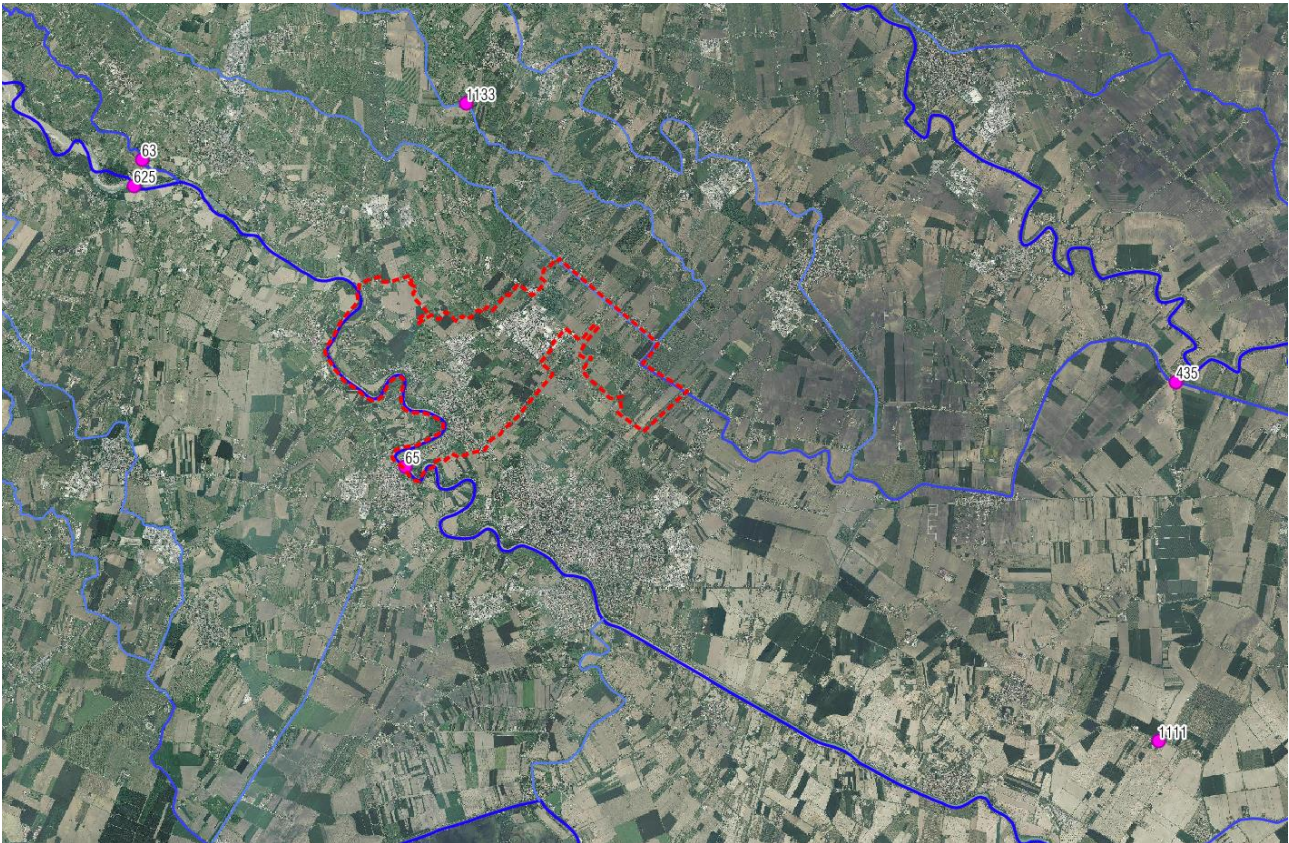
La qualità delle acque superficiali viene rilevata dalle stazioni della rete di monitoraggio ARPAV distribuite in tutto il territorio regionale. Con cadenza annuale l'ARPAV pubblica il Rapporto relativo alla qualità delle acque; l'ultima edizione è quella riguardante l'anno 2023, dalla quale sono estratti i dati presentati di seguito (Rapporto ARPAV "Stato delle acque superficiali del Veneto – corsi d'acqua e laghi – anno 2023", pubblicazione del settembre 2024).

La rete di monitoraggio delle acque superficiali interne, attivata da ARPAV a partire dall'anno 2000 e sottoposta a periodiche revisioni o integrazioni, è stata recentemente ridefinita nel 2010, attraverso il DM 260/2010, con nuovi principi, sulla base dei criteri tecnici previsti dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., in recepimento della Direttiva 2000/60/CE. La valutazione della qualità ambientale utilizza, al momento, sia la vecchia normativa (D.Lgs. 152/1999) sia la nuova, ricorrendo alla prima laddove la seconda non fornisca ancora elementi sufficienti per giungere a una valutazione completa della qualità delle acque.

I parametri rilevati dal monitoraggio ARPAV hanno permesso di definire:

- il Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMEco) ai sensi del D.Lgs. 152/2006, integrato dal successivo DM 260/2010, è un descrittore che considera i nutrienti e lo stato di ossigenazione;
- lo Stato chimico, che valuta la conformità agli standard di qualità ambientale delle sostanze prioritarie.

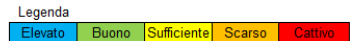
I corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale di Noventa di Piave recapitano le acque in due bacini idrografici diversi: quello del Piave e quello della Pianura tra Livenza e Piave. I punti di monitoraggio scelti per l'analisi si trovano a monte e a valle del territorio comunale, come da immagine sotto.



Localizzazione dei punti di monitoraggio delle acque superficiali di interesse per il territorio comunale di Noventa di Piave (fonte: ARPAV)

Di seguito, si riportano sinteticamente in maniera grafica i valori di LIMeco registrati nel 2023 e nel periodo precedente 2010-2022. I codici delle stazioni in blu indicano che il punto di monitoraggio si trova a monte rispetto al territorio comunale, mentre quelli in nero che il punto di monitoraggio si trova a valle.

Bacino idrografico	Codice Stazione	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Piave	625	fiume Piave														
	63	fosso Negrisia														
	65	fiume Piave														
Pianura tra Livenza e Piave	1133	canale Bidoggia														
	435	canale Brian il Taglio														
	1111	canale Collettore Terzo														



Classificazione dei corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale secondo il parametro LIMeco per il periodo 2010-2023 (fonte: ARPAV 2024)

La situazione circa la qualità delle acque superficiali è diversificata: se da un lato la qualità delle acque del Piave è elevata (generalmente lo è stata anche nel decennio precedente) e buona per il fosso Negrisia, dall'altro lato, invece, la qualità degli altri corsi d'acqua non è positiva, dal momento che per lo più negli ultimi dieci anni sono sempre stati registrati valori che hanno connotato lo stato delle acque con una qualità sufficiente e/o scarsa. Ciò accade poiché i punti di monitoraggio sono posizionati presso i tratti finali di corsi d'acqua che recapitano le acque di dilavamento del territorio agricolo, risentendo del contributo di tutte le pressioni antropiche a monte.

Per quanto riguarda il monitoraggio degli inquinanti specifici a sostegno dello Stato Ecologico, ai sensi del D.Lgs. 172/2015 (Tab. 1/B), si segnalano i seguenti inquinanti specifici monitorati nell'anno 2023, selezionati sulla base della presenza di pressioni potenzialmente significative, per i quali sono state registrate concentrazioni rilevate al di sopra del limite di quantificazione [LOQ].

Cod.staz.	2023		
625	Nessuna sostanza ricercata è risultata superiore al Limite di Quantificazione		
63	Cyprodinil Dimetomorf Etoprofosfos Fenitrothion	Metalaxil e Metalaxil-M Metossifenozide	Spyroxamina Pesticidi totali

Cod.staz.	2023		
65	Toluene Arsenico disciolto AMPA Azoxystrobin	Bentazone Dicamba Dimetomorf Metalaxil e Metalaxil-M	Metolachlor Metolachlor ESA Terbutilazina (e metabolita) Pesticidi totali
1133	Azoxystrobin Difenoconazolo Dimetomorf Fluopicolide	Metalaxil e Metalaxil-M Metolachlor Metolachlor ESA Metossifenozone	Metribuzina Terbutilazina e metabolita Pesticidi totali
435	Arsenico disciolto Azoxystrobin Bentazone Boscalid Clomazone Dicamba Difenoconazolo	Dimetomorf Fluopicolide Metalaxil e Metalaxil-M Metolachlor Metolachlor ESA Metribuzina	Nicosolfuron Propamocarb Pyrimethanil Terbutilazina e metabolita Tetraconazole Pesticidi totali
1111	Arsenico disciolto 2,4 - D Azoxystrobin Bentazone Boscalid Clomazone Cloridazon Difenoconazolo	Dimetomorf Etofumesate Fluopicolide Mecocrop Metalaxil e Metalaxil-M Metolachlor Metolachlor ESA Metribuzina	Nicosolfuron Pyrimethanil Spiroxamina Tebuconazole Terbutilazina (e metabolita) Tetraconazole Pesticidi totali

Legenda: LOQ<[conc]<30% SQA<[conc]<SQA; [conc]>SQA

Sostanze dell'elenco di Tab. 1/B D.Lgs. 172/2015 monitorate nel 2023 che hanno mostrato concentrazioni superiori al limite di quantificazione strumentale (fonte: ARPAV, 2024)

Analogamente, sono stati visionati anche i valori relativi alle sostanze contenute nell'elenco di priorità, ai sensi del D.Lgs. 172/2015 (Tab. 1/A), per la quantificazione dello Stato Chimico. Le sostanze monitorate sono state selezionate sulla base della presenza di pressioni potenzialmente significative e del tipo di controllo previsto.

Cod.staz.	2023		
625	PFOS lineare		
63	Nessuna sostanza ricercata è risultata superiore al Limite di Quantificazione		
65	Di(2etilossietil)alato	Nonil-fenoli	PFOS lineare
1133	Nessuna sostanza ricercata è risultata superiore al Limite di Quantificazione		
435	Nessuna sostanza ricercata è risultata superiore al Limite di Quantificazione		
1111	Antracene Mercurio disciolto	Diuron Isoproturon	Terbutrina

Legenda: LOQ<[conc]<30% SQA<[conc]<SQA; [conc]>SQA

Sostanze dell'elenco di Tab. 1/A D.Lgs. 172/2015 monitorate nel 2023 che hanno mostrato concentrazioni superiori al limite di quantificazione strumentale (fonte: ARPAV, 2024)

4.3.1.2 Qualità delle acque correnti a uso irriguo

Per una maggiore contestualizzazione, si riportano di seguito i valori registrati per la definizione della qualità delle acque correnti a uso irriguo, tratti dal Rapporto tecnico dal titolo "Qualità delle acque superficiali correnti a supporto degli usi irrigui – Biennio 2022-2023" e pubblicato nell'aprile 2024. L'idoneità delle acque a scopi irrigui viene valutata da ARPAV analizzando i dati registrati nella rete di monitoraggio. I risultati vengono pubblicati considerando un periodo biennale di raccolta dei dati.

Fra i parametri monitorati, con riferimento a quanto previsto dalla Organizzazione Mondiale Sanità ed in coerenza con i criteri proposti da uno studio di ARPAV, è stato individuato il parametro *Escherichia coli* come indicatore per la valutazione della qualità microbiologica. Per tale motivo nel rapporto ARPAV è stata applicata una metodologia che classifica le acque monitorate in tre classi di idoneità all'uso irriguo in base al livello di presenza dell'indicatore *Escherichia coli*: A. acque utilizzabili per l'uso irriguo senza restrizioni; B. acque utilizzabili per l'uso irriguo con restrizioni; C. acque non direttamente utilizzabili per l'uso irriguo.

[COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.](#)

[e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.](#)

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.](#)

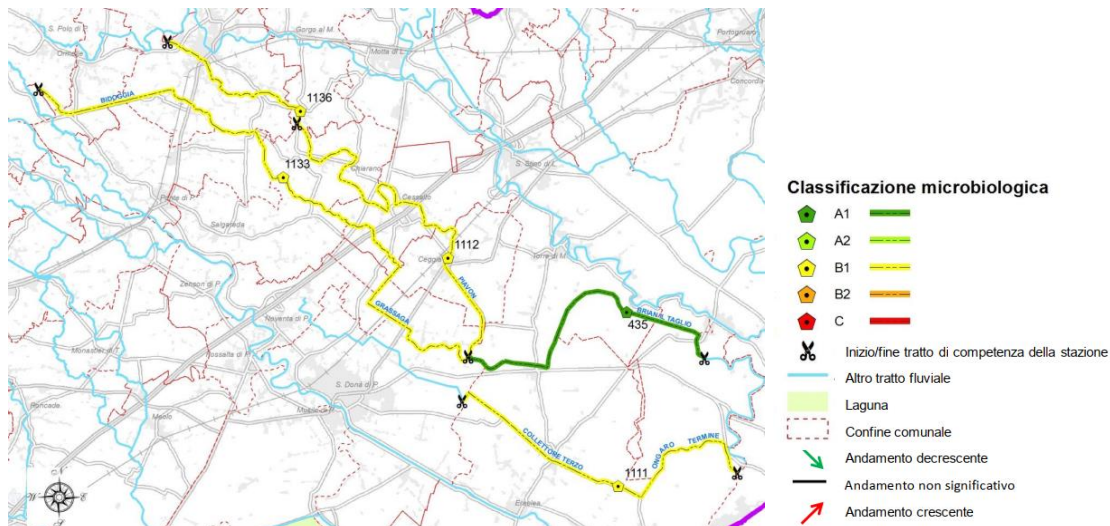
Le prime due classi sono state ulteriormente divise in due sottoclassi che tengono conto della presenza di aree a verde pubblico e/o del tipo di colture da irrigare. La classe attribuita alla stazione deriva dal confronto della media aritmetica dei risultati analitici del biennio, con i cinque livelli di qualità microbiologica riportati nella tabella sottostante.

Il documento ARPAV riporta i dati organizzati in 28 schede. Ogni scheda è composta da un inquadramento cartografico dei corsi d'acqua, analizzati in base al bacino idrografico di appartenenza e da una tabella che riporta i dati rilevati nel biennio in ciascuna stazione:

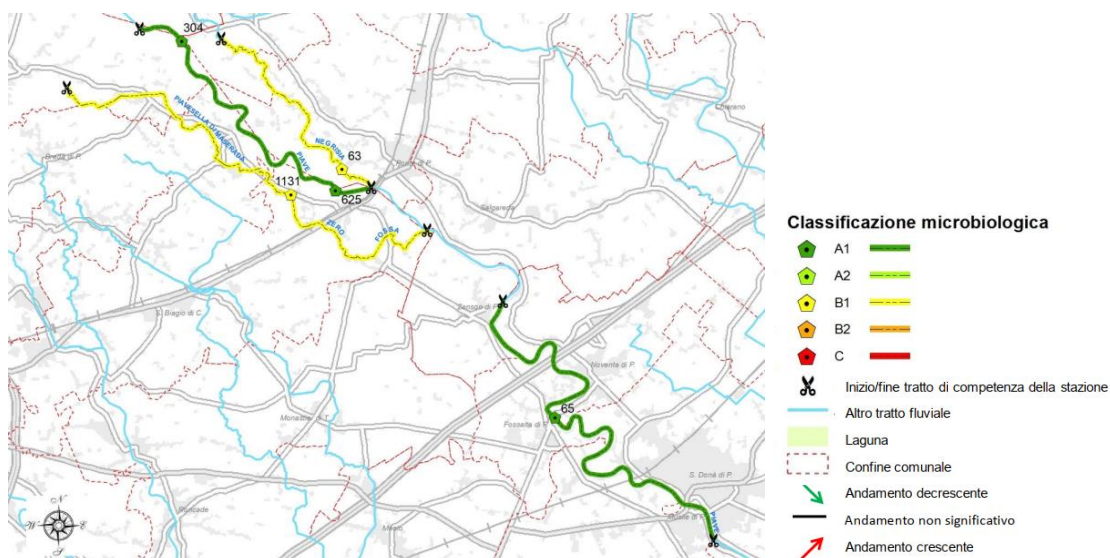
- numero campioni nel periodo 2022-2023 (solo stazioni con almeno 3 campioni);
- valore medio di *Escherichia coli* (MPN/100 ml) nel biennio e classe di appartenenza;
- andamento dei valori di *Escherichia coli* calcolato con il test Mann-Kendall nel periodo specificato;
- valore medio nel biennio di: pH, conducibilità elettrica ($\mu\text{S}/\text{cm}$), indice S.A.R. (numero), sodio (mg/l), cloruri (mg/l), solfati (mg/l).

Il Comune di Noventa di Piave è attraversato dai corsi d'acqua ricompresi nella Scheda n. 21 – Bacino della pianura tra Livenza e Piave e n. 23 – Bacino del Piave nel territorio di media-bassa pianura.

La situazione emergente dal Rapporto ARPAV mostra condizioni diverse, comunque sufficienti, contraddistinte dalla Classe di qualità microbiologica B1; ciò implica che l'acqua può essere utilizzata per irrigare tutte le colture ad eccezione degli ortaggi a radice. Classe A per il Piave: nessuna limitazione.



Estratto della Scheda n. 21 inclusa nel Rapporto "Qualità delle acque superficiali correnti a supporto degli usi irrigui – Biennio 2022-2023" (fonte: ARPAV 2024)



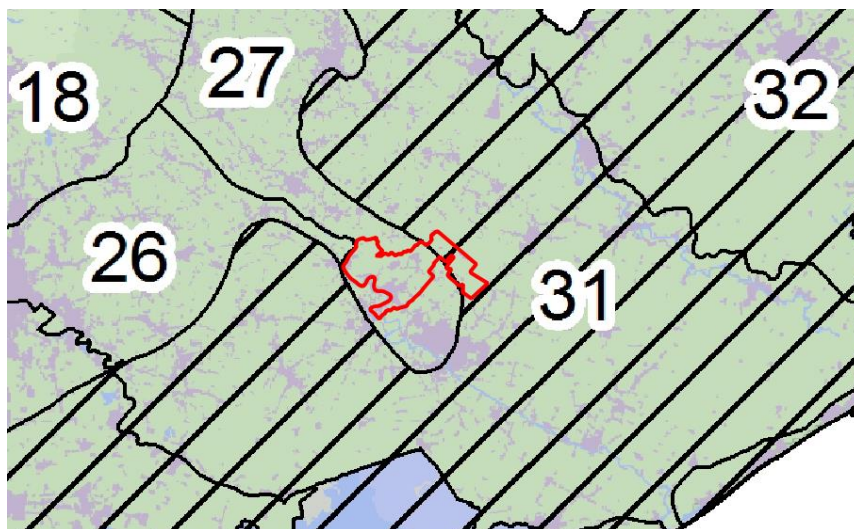
Estratto della Scheda n. 23 inclusa nel Rapporto "Qualità delle acque superficiali correnti a supporto degli usi irrigui – Biennio 2022-2023" (fonte: ARPAV 2024)

4.3.2 Acque sotterranee

Il D.Lgs. 30/2009 definisce i criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei (GWB, dall'inglese Groundwater Body). Il corpo idrico è l'unità base di gestione prevista dalla Direttiva 2000/60/CE. Ogni corpo idrico rappresenta infatti l'unità di riferimento per l'analisi del rischio, la realizzazione delle attività di monitoraggio, la classificazione dello stato quali-quantitativo e l'applicazione delle misure di tutela. In Veneto, nell'ambito della redazione del primo Piano di Gestione del Distretto Alpi Orientali, sono stati individuati 33 corpi idrici sotterranei. Complessivamente per l'area di pianura sono stati individuati 23 corpi idrici sotterranei di cui 10 per l'alta pianura, 8 per la media pianura, 5 per la bassa pianura (4 superficiali e 1 che raggruppa le falde confinate).

Il territorio del Comune di Noventa di Piave rientra in parte nel Corpo idrico sotterraneo n. 27 "MPPN - Media Pianura tra Piave e Monticano" e in parte nel n. 31 "BPSP - Bassa Pianura Settore Piave".

Le acque sotterranee individuate a profondità maggiori rientrano nel Corpo idrico n. 33 "BPV" degli acquiferi confinati nella bassa pianura.



LEGENDA

26 MPSP = Media Pianura tra Sile e Piave

27 MPPM = Media Pianura tra Piave e Monticano

31 BPSP = Bassa Pianura Settore Piave

32 BPST = Bassa Pianura Settore Tagliamento

33 BPV (retinato) = Acquiferi Confinati Bassa Pianura

Corpi idrici sotterranei del Veneto con particolare dettaglio sul Comune di Noventa di Piave (fonte: ARPAV)

4.3.2.1 Stato qualitativo delle acque sotterranee

I dati raccolti sullo stato qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee nel Comune di Noventa di Piave derivano dal Rapporto ARPAV "Qualità delle acque sotterranee – 2023" pubblicato nel luglio del 2024.

Nel 2023 il monitoraggio qualitativo ha interessato 293 punti totali di campionamento, suddivisi tra sorgenti e pozzi di varia tipologia (per falda libera, semiconfinata e confinata) e di cui il 66% non presenta alcun superamento degli standard ai sensi del D.Lgs. 152/2006, e 212 punti di misura del livello piezometrico (da falda libera e da falda confinata). Per quanto riguarda il monitoraggio qualitativo, i campionamenti avvengono due volte l'anno, con cadenza semestrale, in primavera (aprile-maggio) ed autunno (ottobre-novembre), in corrispondenza dei periodi di massimo deflusso delle acque sotterranee per i bacini idrogeologici caratterizzati dal regime prealpino.

In tutti i punti devono essere ricercati i cinque parametri obbligatori previsti dalla Direttiva 2000/60/CE (ossigeno disciolto, pH, conduttività elettrica, nitrati e ione ammonio), gli ioni maggiori e i metalli, che costituiscono il Profilo analitico standard. In più, in base alla conoscenza della realtà locale e delle criticità presenti sul territorio, i diversi profili analitici possono essere integrati con altre sostanze, indicate sotto secondo la suddivisione per Profili analitico più specifico.

A seguito del ritrovamento di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nelle acque superficiali, sotterranee e potabili della Provincia di Vicenza, ARPAV ha inserito le sostanze perfluoroalchiliche all'interno del pannello analitico dei parametri da ricercare anche nei punti di monitoraggio della rete regionale delle acque sotterranee.

Il maggior numero di sforamenti è dovuto alla presenza di inquinanti inorganici (80 superamenti) e all'arsenico (29 superamenti), prevalentemente di origine naturale. Per le sostanze di sicura origine antropica le contaminazioni riscontrate più frequentemente e diffusamente sono quelle dovute ai pesticidi (35). Gli altri superamenti degli standard di qualità sono causati da nitrati (6), composti organoalogenati (8) e composti perfluorurati (4). Osservando la distribuzione dei superamenti nel territorio regionale si nota una netta distinzione tra le tipologie di inquinanti presenti a monte ed a valle del limite superiore della fascia delle risorgive: nell'acquifero indifferenziato di alta pianura la scarsa qualità è dovuta soprattutto a pesticidi, nitrati e composti organo alogenati; negli acquiferi differenziati di media e bassa pianura a sostanze inorganiche e metalli.

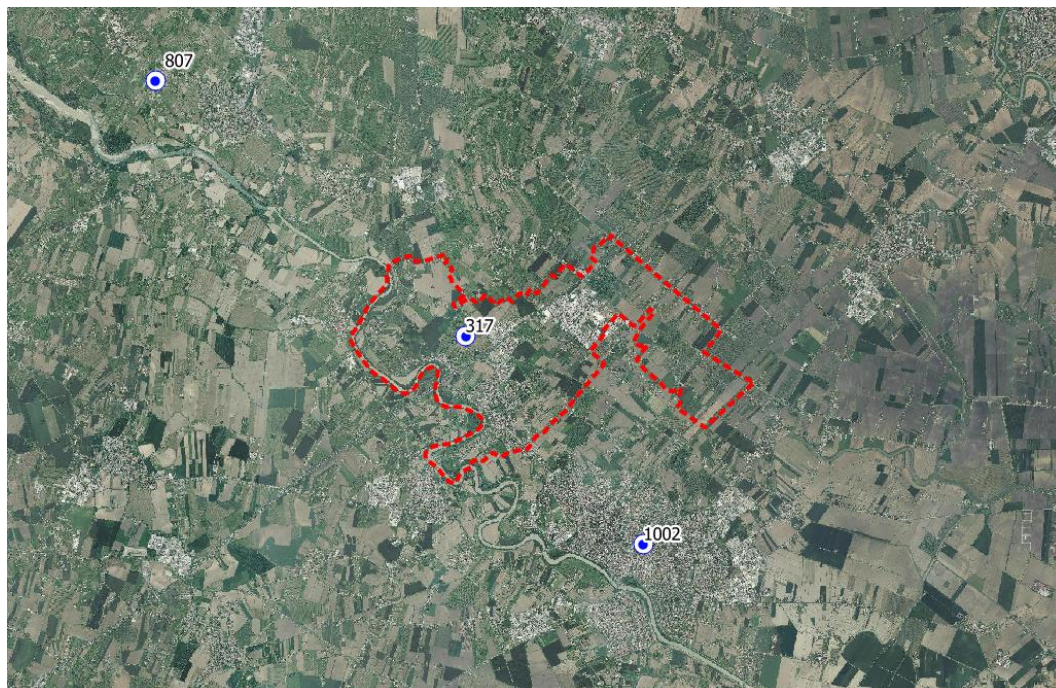
Lo stato chimico però deve tener conto della sola componente antropica delle sostanze indesiderate trovate, una volta discriminata la componente naturale attraverso la quantificazione del suo valore di fondo naturale. Considerato che la valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee è condotta alla fine del ciclo di un piano di gestione, utilizzando i dati raccolti con il monitoraggio nei diversi anni, e che i valori di fondo saranno aggiornati ad ogni ciclo per tener conto dei nuovi dati, il punto con qualità non buona per presenza di sostanze naturali potrà essere classificato in stato "buono" o "scadente" in base a questi valori solo a posteriori.

L'indice concorre comunque alla definizione dello stato chimico del corpo idrico sotterraneo: un punto con qualità "buona" sarà sicuramente classificato in "stato chimico buono" e uno con qualità "scadente" per presenza di sostanze antropiche, come nitrati, solventi o pesticidi, sarà in "stato chimico scadente".

Il D.Lgs. 30/2009 definisce i criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei (GWB, dall'inglese Groundwater Body). In Veneto, nell'ambito della redazione del primo piano di gestione del distretto Alpi Orientali, sono stati individuati 33 corpi idrici sotterranei.

Per quanto riguarda il monitoraggio si prendono a riferimento tre punti di analisi, caratterizzati come segue.

Codice	Tipo	Prof.	Qualità acque	Piezometria	GWB
807	Falda libera	8	X	X	MPPM
317	Falda confinata	614	X		MPPM
1002	Falda libera	6	X	X	MPPM



Caratteristiche dei pozzi di monitoraggio prossimi al territorio comunale di Noventa di Piave e loro localizzazione
(fonte: ARPAV)

Il monitoraggio qualitativo mostra che per entrambi i punti di campionamento (di San Donà di Piave per la falda libera e di Noventa di Piave per la falda confinata profonda) la qualità chimica delle acque sotterranee è scadente dal momento che si sono registrati superamenti degli standard di qualità da parte degli inquinanti

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

inorganici, in particolare lo ione ammonio. Buona è invece la qualità delle acque come risulta dal monitoraggio presso il pozzo 807 a Ponte di Piave.

Prov. - Comune	Cod	Q	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	CIB	Pfas	Sostanze
VE - Noventa di Piave	317	S	o			o	●				ione ammonio
VE - San Donà di Piave	1002	S	o	o	o	o	●	o		o	ione ammonio
TV - Ponte di Piave	807	B	o	o	o	o	o	o	o	o	

Qualità chimica. Legenda: o = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ)/VS; ● = superamento SQ/VS; Q = qualità; NO3=nitrati; pest = pesticidi; VOC= composti organici volatili; Me = metalli; Ino= inquinanti inorganici; Ar=composti organici aromatici; CIB= clorobenzeni; Pfas=composti perfluorurati, sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/VS (fonte: ARPAV, 2024)

4.3.2.2 Stato quantitativo delle acque sotterranee

Il livello della falda freatica nel territorio comunale è condizionato da molteplici fattori: le precipitazioni, il livello idrometrico dei fiumi ed il livello di marea, l'andamento della morfologia, la gestione delle acque superficiali effettuata dal consorzio di bonifica che deve coniugare, durante le stagioni, la sicurezza idraulica del territorio con le esigenze irrigue delle varie colture presenti. Inoltre, considerato l'assetto stratigrafico, la falda freatica non è riconducibile a un unico orizzonte permeabile ma ad una serie di corpi lentiformi con relazioni discontinue fra loro. I livelli freatici si riferiscono più spesso ad acque d'impregnazione che non a falde vere e proprie. In vicinanza del Piave, che scorre lungo il dosso sabbioso-limoso che il fiume stesso ha contribuito a formare, pensile sulla campagna circostante, la falda freatica è condizionata dal livello idrometrico del fiume, prevalentemente disperdente.

Relativamente allo stato quantitativo, i dati relativi alle acque sotterranee di falda libera per il territorio comunale di Noventa di Piave sono ricavati dalle misurazioni effettuate da ARPAV nel periodo 2010-2023, ponendo che per conformazione geomorfologica a parità di corpo idrico sotterraneo i valori siano del tutto simili con i valori registrati nel pozzo di San Donà di Piave.

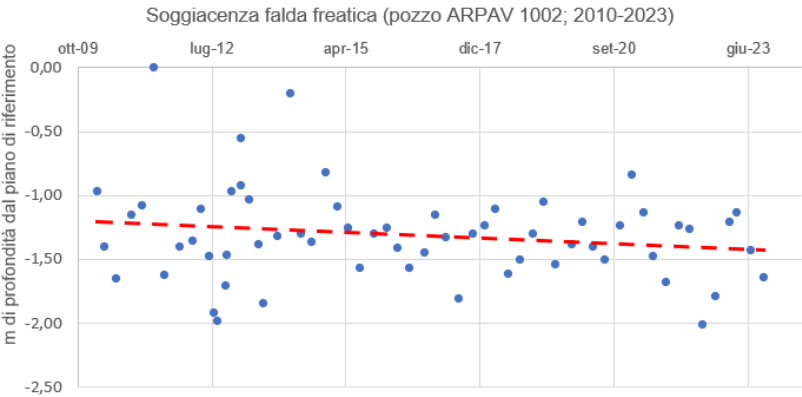
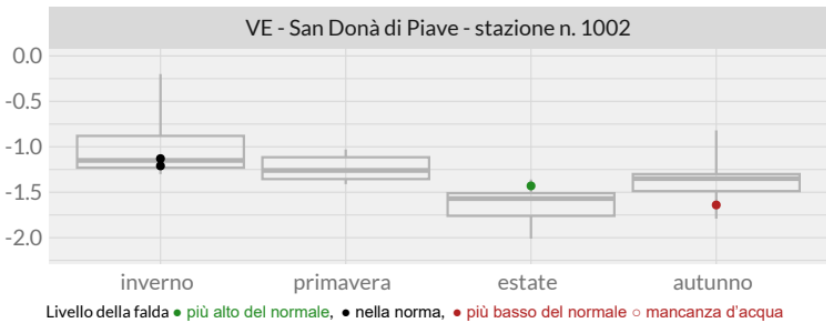


Diagramma piezometrico per il pozzo 1002 (fonte: ARPAV)

Si può notare come il livello della superficie freatica (ossia la superficie superiore della falda freatica) rimanga compreso tra i -1 e i -1,5 m slm. In particolare, nell'ultimo anno di rilevamento, il livello misurato della falda è risultato nella norma in inverno, più alto del normale in estate e più basso della norma in autunno.



Idrogramma trimestrale del livello di falda (fonte: ARPAV, 2024)

4.4 Suolo e Sottosuolo

Il territorio comunale è situato dal punto di vista geologico in corrispondenza della fascia afferente alla bassa pianura, caratterizzata da pendenze modeste, granulometrie dei terreni in genere fini e falda freatica in prossimità del piano di campagna.

La pianura alluvionale su cui si trova il territorio di Noventa di Piave è stata depositata in fase glaciale e post-glaciale dalle piene ed esondazioni generate dal paleo-Piave, durante le quali l'abbondanza del materiale disponibile e le elevate portate idriche hanno permesso al corpo idrico di spagliare su tutta la fascia dell'alta pianura determinando la formazione di una vasta struttura di deposito che, nel caso specifico, viene definita come *megafan* di Nervesa.

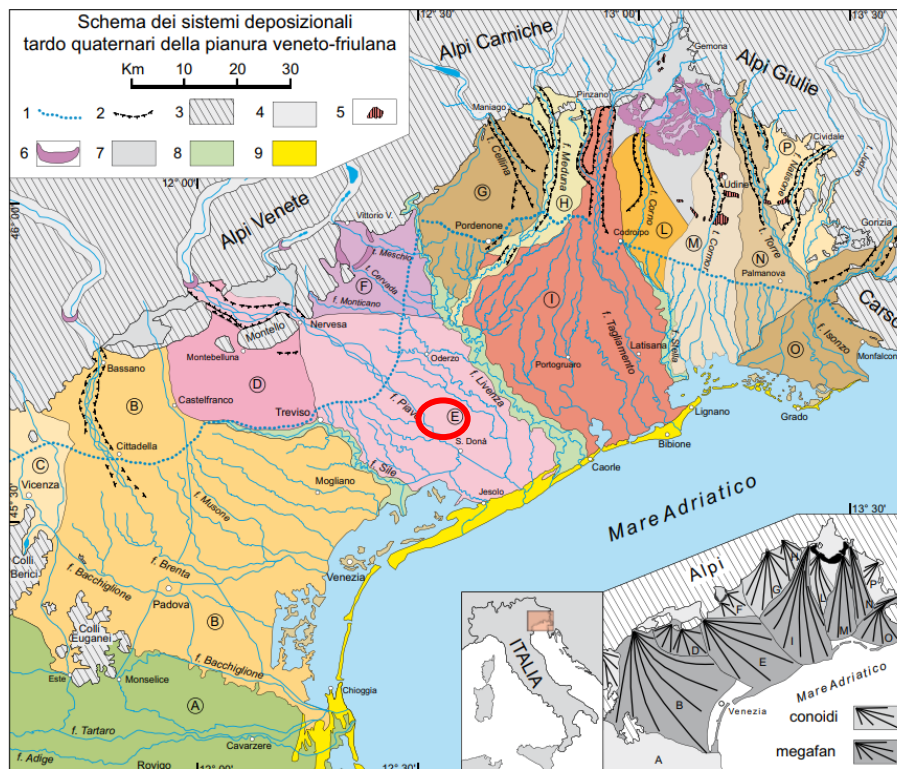


Fig. 2.2. Schema dei sistemi deposizionali tardo quaternari della pianura veneto-friulana (modificato da Fontana et al., 2008). Nel riquadro in basso a destra uno schizzo semplificato dei conoidi e megafan. Simboli: 1) limite superiore delle risorgive; 2) orlo di terrazzo fluviale; 3) aree montuose e collinari; 4) principali valli alpine; 5) terrazzi tettonici; 6) cordoni morenici; 7) depositi di interconoide e delle zone intermontane; 8) depositi dei principali fiumi di risorgiva; 9) sistemi costieri e deltizi. Lettere: (A) pianura dell'Adige, (B) megafan del Brenta, (C) conoide dell'Astico, (D) megafan di Montebelluna, (E) megafan di Nervesa, (F) conoide del Monticano-Cervada-Meschio, (G) conoide del Cellina, (H) conoide del Meduna, (I) megafan del Tagliamento, (L) conoide del Corno, (M) megafan del Cormor, (N) megafan del Torre, (O) megafan dell'Isonzo, (P) conoide del Natisone.

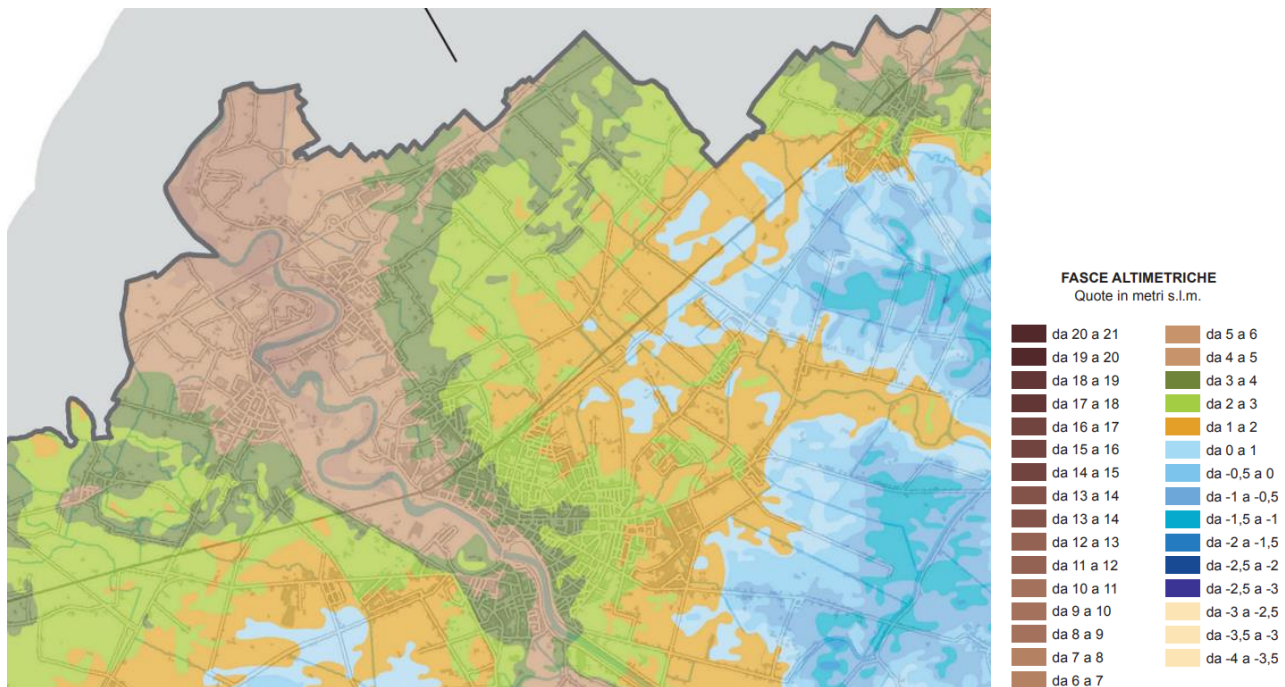
Schema deposizionale della pianura veneto – friulana (fonte: Le Unità geologiche della Provincia di Venezia – 2008)

Il quadro geologico complessivo del territorio comunale è influenzato dal sistema geomorfologico determinato dal basso corso del Piave, oltre che dalle numerose divagazioni e diversioni artificiali.

L'equilibrio fra deposizione ed erosione di origine alluvionale e lagunare è stato interrotto definitivamente dalle imponenti trasformazioni idrauliche del sistema fluviale, avvenute dalla seconda metà dell'800 soprattutto a seguito delle opere di bonifica che hanno interessato tutta la bassa pianura costiera.

La morfologia, pur avendo un andamento altimetrico generale degradante verso il mare, è segnata da un dosso principale, lungo il quale scorre il Piave attuale e da altri dossi a modesta altimetria in corrispondenza delle antiche direttrici di flusso.

Gran parte del territorio comunale si trova in corrispondenza del grande dosso del Piave a cui corrispondono quote da microrilievo comprese tra 2 e 7 metri sopra il livello del mare, come si può vedere nella Figura che segue. La parte orientale del Comune, in corrispondenza dei confini comunali con San Donà di Piave e Ceggia, rappresenta invece un territorio più basso dato che le quote altimetriche variano dagli 0 ai 2 metri sul livello del mare, talvolta con zone circoscritte al di sotto dello zero di riferimento.



Fasce altimetriche con profili dell'Atlante geologico della Provincia di Venezia (2011)

(fonte: Città Metropolitana di Venezia)

4.4.1 Caratteristiche geologiche del sottosuolo

Dal punto di vista geo-litologico, il territorio è costituito nei primi 4/5 metri di profondità, da sedimenti di origine alluvionale depositati dal sistema del Piave e da sedimenti di ambiente palustre-lagunare. I primi affiorano lungo le direttrici oloceniche del corso del fiume, rappresentati da corpi canalizzati sabbiosi e sabbioso-limosi, cui sono affiancati o alternati sedimenti limoso-argillosi prevalenti, di piana distale ed aree d'intradosso. I secondi sono limi argillosi, argille e limi sabbiosi, spesso fortemente organici che affiorano con continuità nelle aree inferiori al livello medio del mare.

Le sabbie e le sabbie limose si trovano in corrispondenza dei dossi fluviali percorsi dal Piave attuale e dai rami delle sue diversioni. I sedimenti sono prevalentemente limoso sabbiosi nei settori di argine naturale o nei ventagli di esondazione, divengono sabbioso limosi in corrispondenza del canale attuale e delle direttrici principali. I depositi sabbiosi possono essere intervallati da sedimentazione più fine di interfluvio e di meandro abbandonato.

Nella Carta delle Unità Geologiche della Provincia di Venezia (Provincia di Venezia, Servizio geologico e difesa del suolo) i depositi alluvionali sono attribuiti, dal più antico al più recente, all'unità di Meolo, subaffiorante di età pleistocenica, su cui giacciono le unità oloceniche di Grassaga e San Donà di Piave.

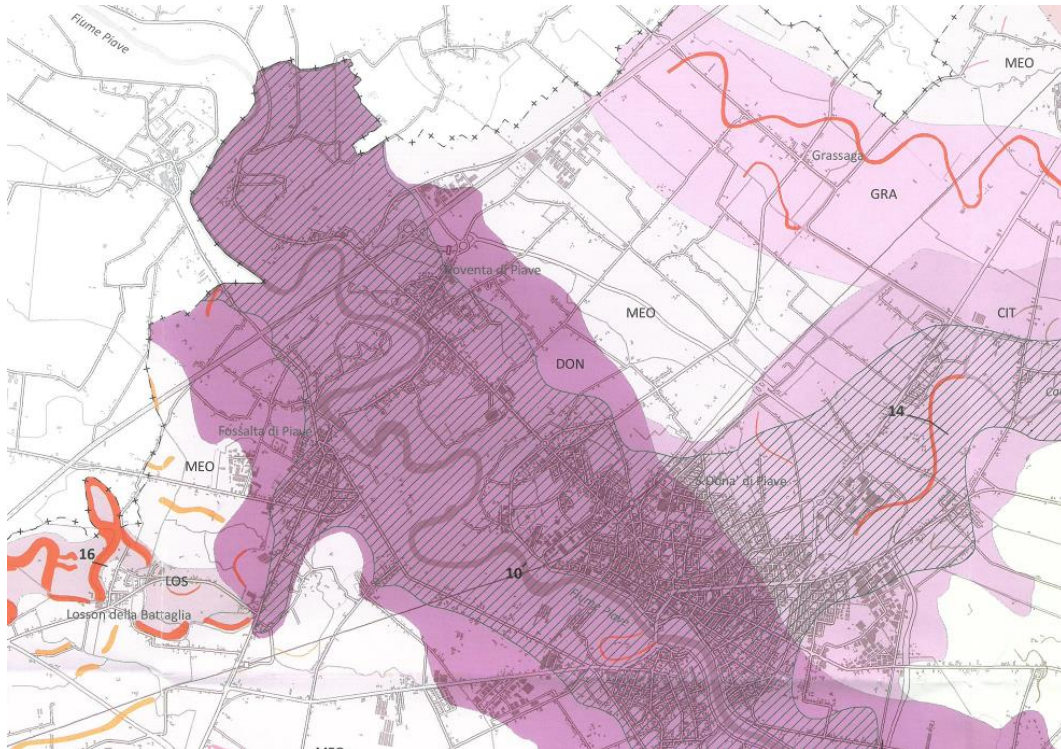
Nello specifico:

- Unità di Meolo [MEO] (Pleistocene superiore; Ultimo Massimo Glaciale): depositi alluvionali costituiti prevalentemente da limi e limi argillosi di piana di esondazione talvolta alternati a sottili livelli di sabbie e sabbie limose; sabbie limose e limi sabbiosi, di argine e di ventaglio di rotta fluviale, da sabbie di canali intrecciati sabbiosi. Talvolta sono presenti orizzonti pluricentimetrici di argille, limi organici e torbe. Lo spessore dell'Unità ha un valore medio di circa 20 m, potendo raggiungere anche i 30 m;
- Unità di Grassaga [GRA] (Olocene inferiore – medio; precedente al VI millennio a.C.): depositi alluvionali costituiti da limi argillosi, argille ed argille organiche, sabbie e sabbie limose; corrispondono a facies di canale abbandonato correlate ad alvei relativamente incisi rispetto alla pianura pleistocenica e, secondariamente, a facies di piana d'esondazione. Lo spessore è di 4-5 m circa;
- Unità di San Donà di Piave [DON] (Olocene superiore; precedente al periodo romano – Attuale): depositi alluvionali legati al dosso principale pre-romano a monte di San Donà di Piave ed ai dossi delle direttrici moderne ed attuale del Piave. sabbie, sabbie limose, limi sabbioso-argillosi e limi corrispondenti a depositi di canale (spessi fino a 20 m), argine e ventaglio di rotta fluviale. Argille ed argille limose, talora con sostanza organica, sono rappresentative di depositi di piana di esondazione.

Copia cartacea di originale digitale.

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.



Estratto dalla Carta delle Unità geologiche della Provincia di Venezia (fonte: Provincia di Venezia – Servizio geologico e Difesa del suolo, Università degli Studi di Padova – Dipartimento di Geografia, 2008)

4.4.2 Caratteristiche dei suoli

Le caratteristiche principali dei suoli individuati nella Carta dei suoli della Provincia di Venezia (Provincia di Venezia – Servizio geologico e difesa del suolo, ARPAV; anno 2008) sono sintetizzate più avanti nel testo.

I suoli che si rinvenivano nel territorio di Noventa di Piave sono il risultato delle vicende geomorfologiche legate al fiume Piave nonché, in senso lato, alle opere di bonifica recenti operate dall'uomo.

Per quanto riguarda il primo aspetto, le sovraunità di paesaggio principali di riferimento sono:

- P3 – Bassa pianura antica (pleniglaciale) con suoli decarbonatati e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi;
- P5 – Bassa pianura recente (olocenica) con suoli non decarbonatati o a iniziale decarbonatazione;
- P8 – Bassa pianura recente (olocenica) a drenaggio difficoltoso con suoli idromorfi e con accumulo di sostanza organica.

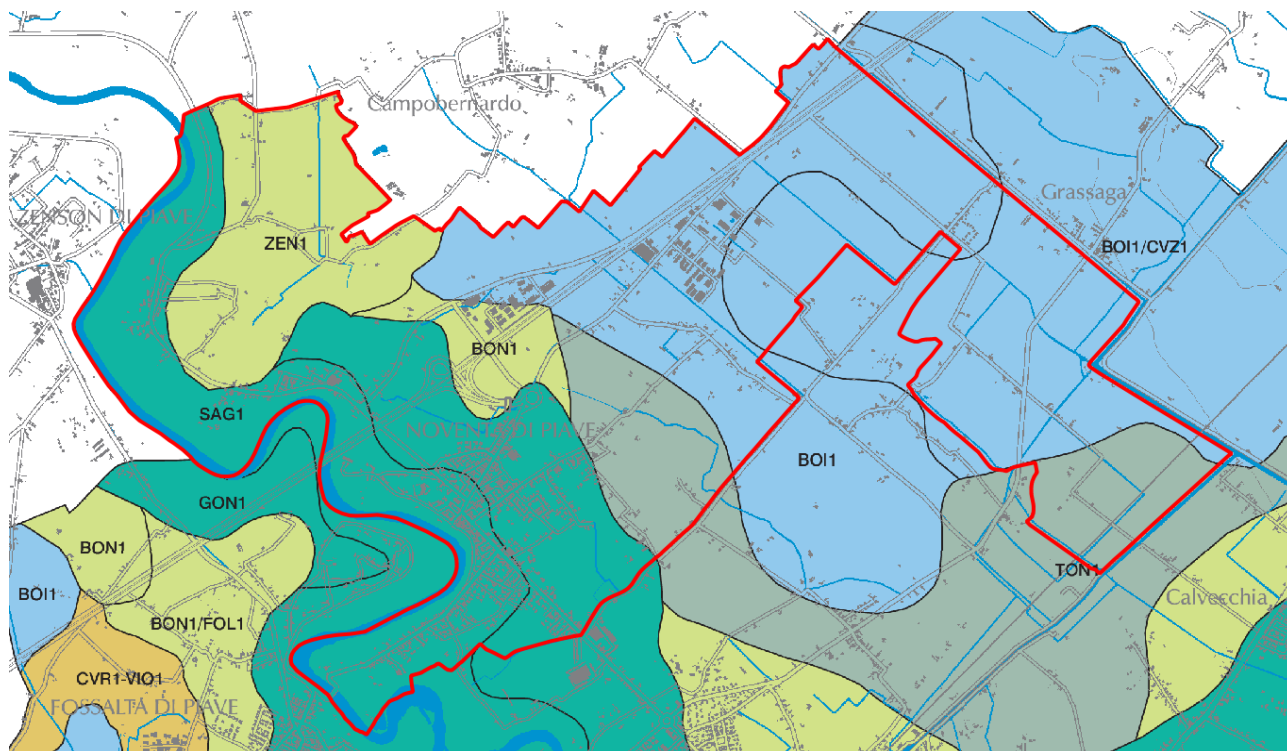
Il territorio si contraddistingue per la presenza di suoli a differenti tessiture granulometriche, in relazione all'evoluzione occorsa nella bassa pianura per opera del fiume Piave e per suoli legati alle dinamiche di accumulo di sedimenti fini in quelle aree dove il drenaggio risulta difficoltoso.

Parallelamente alle caratteristiche proprie dei suoli sussiste un ulteriore fenomeno che si configura come una problematica ambientale nella gestione del suolo, vale a dire la subsidenza.

In generale, i suoli del Veneto orientale sono soggetti a fenomeni di subsidenza con tassi medi diversi da zona a zona. In corrispondenza delle lagune, che ancora fino agli inizi del '900 occupavano i territori costieri e che comprendono parte del territorio comunale, tale fenomeno ha una rilevanza importante.

L'abbassamento del suolo può avvenire per cause naturali (evoluzione lenta a scala almeno regionale) o per cause antropiche (lavori di bonifica). Le prime sono attribuibili ai movimenti tettonici profondi ed alla compattazione naturale dei sedimenti quaternari, le seconde sono dovute all'estrazione di fluidi dal sottosuolo e dalle modifiche dello stato fisico dei sedimenti. Campagne di livellazione di precisione hanno permesso di valutare il tasso di subsidenza ed è stata constatata generalmente una rilevanza media del fenomeno, dal momento che la velocità stimata di abbassamento è compresa tra 2 e 3 mm l'anno.

Le conseguenze negative maggiori si verificano nei confronti delle infrastrutture ad elevato sviluppo lineare, quali ferrovie, strade, acquedotti, fognature, canali, eccetera. Le conseguenze sugli edifici sono generalmente modeste.



Estratto della Carta dei suoli della Provincia di Venezia; in rosso è evidenziato il limite amministrativo comunale (fonte: Provincia di Venezia, ARPAV)

Distretto P – Pianura alluvionale del Piave a sedimenti estremamente calcarei	
Sovraunità P3 – Bassa pianura antica del Piave	
Unità di paesaggio P3.3 – Depressioni della pianura alluvionale, costituite prevalentemente da argille e limi	
BOI1	Consociazione suoli Borin, argilloso limosi Sono suoli ad alta differenziazione del profilo, caratterizzati dalla presenza di un orizzonte calcico (Bkssg) e da un elevato contenuto di argilla che fa sì che il suolo si fessuri nei mesi estivi (caratteri vertici). Hanno profondità utile alle radici moderatamente elevata, limitata da scarsa disponibilità di ossigeno, drenaggio interno lento, permeabilità bassa, capacità d'acqua disponibile (AWC) moderata, tendenza alla fessurazione media; la falda è da molto profonda a profonda. L'unità comprende numerose e vaste aree depresse tra Meolo e Noventa di Piave. Le quote sono tra 4 e 0 m slm e le pendenze intorno allo 0,03%; il materiale di partenza ed il substrato sono costituiti da depositi argillosi. I suoli sono coltivati a seminativo (mais, soia), a vigneto e marginalmente a frumento.
BOI1/CVZ1	Complesso: - suoli Borin, argilloso limosi - suoli Cavezzan, argilloso limosi Sono suoli ad alta differenziazione del profilo, con presenza di orizzonti calcici, proprietà vertiche ed a forte idromorfia (Bkssg), a granulometria argillosa. Hanno profondità utile alle radici moderatamente elevata, limitata da scarsa disponibilità di ossigeno, drenaggio interno lento, permeabilità moderatamente bassa, capacità d'acqua disponibile (AWC) alta, tendenza alla fessurazione forte; la falda è molto profonda. Complessivamente, l'unità è riferita ad alcune aree depresse di ampiezza considerevole, poste in parte anche a quote inferiori al livello del mare (tra 2 e -1 m slm), tra Meolo e Ceggia. Le pendenze sono intorno allo 0,07%; il materiale di partenza ed il substrato sono costituiti da depositi argillosi. I suoli sono coltivati a seminativo (mais, soia e bietola) e marginalmente a frumento.

Distretto P – Pianura alluvionale del Piave a sedimenti estremamente calcarei	
Sovraunità P5 – Bassa pianura recente (olocenica) con suoli non decarbonatati o a iniziale decarbonatazione	
Unità di paesaggio P5.1 – Dossi fluviali per lo più ben espressi, costituiti prevalentemente da sabbie	
GON1	Consociazione suoli Gonfo, franchi Sono suoli a moderata differenziazione del profilo ed a granulometria franco grossolana. Hanno profondità utile alle radici elevata, limitata da scarsa disponibilità di ossigeno, drenaggio interno mediocre, permeabilità moderatamente alta, capacità d'acqua disponibile (AWC) alta; la falda è molto profonda. L'unità comprende alcune parti del dosso sede del corso attuale del Piave nel tratto tra Noventa di Piave e San Donà e tra Eraclea e Caposile. Le quote sono tra 5 e 0 m slm, le pendenze sono intorno allo 0,1%; il materiale di partenza ed il substrato sono costituiti da depositi sabbiosi. I suoli sono coltivati a seminativo (mais, soia e bietola), a vigneto e marginalmente a cereali autunno-vernini (frumento).
SAG1	Consociazione suoli Salgareda, franchi Sono suoli a moderata differenziazione del profilo, con presenza di un orizzonte di alterazione (Bw) ed a granulometria franco grossolana. Hanno profondità utile alle radici da elevata a molto elevata, limitata da bassa ritenuta idrica, drenaggio interno buono, permeabilità moderatamente alta, capacità d'acqua disponibile (AWC) alta; la falda è molto profonda. L'unità comprende le porzioni più a monte del dosso attuale del Piave e del Livenza, tra Noventa di Piave, San Donà di Piave ed a nord di Ceggia. Le quote vanno da 7 a 2 m slm, le pendenze sono intorno allo 0,1%; il materiale di partenza ed il substrato sono costituiti da depositi sabbiosi. I suoli sono coltivati a seminativo (mais, soia) ed a vigneto.
Unità di paesaggio P5.2 – Pianura alluvionale indifferenziata, costituita prevalentemente da limi	
BON1	Consociazione: suoli Bonotto, franco limosi Sono suoli a moderata differenziazione del profilo, con orizzonte cambico e granulometria limoso fine. Hanno profondità utile alle radici elevata, limitata da scarsa disponibilità di ossigeno e falda, drenaggio interno mediocre, permeabilità moderatamente bassa, capacità d'acqua disponibile (AWC) alta; la falda è profonda. L'unità è riferita a diverse aree di transizione tra i dossi e le depressioni tra i fiumi Sile, Piave e Livenza. Le quote variano da 4 e -1 m slm, le pendenze sono intorno allo 0,15%; il materiale di partenza ed il substrato sono costituiti da depositi limosi. I suoli sono coltivati a seminativo (mais, soia e bietola), a vigneto e marginalmente a cereali autunno-vernini (frumento).
ZEN1	Consociazione: suoli Zenson di Piave, franco limosi Sono suoli a moderata differenziazione del profilo, con presenza di un orizzonte di alterazione (Bw) e granulometria limoso fine. Hanno profondità utile alle radici elevata, limitata da scarsa disponibilità di ossigeno, drenaggio interno buono, permeabilità da moderatamente alta a moderatamente bassa, capacità d'acqua disponibile (AWC) alta; la falda è molto profonda. L'unità comprende alcune superfici di transizione in prossimità di San Donà di Piave ed a nord di Noventa di Piave. Le quote sono tra 5 e 1 m slm, le pendenze sono intorno allo 0,15%; il materiale di partenza ed il substrato sono costituiti da depositi limosi. I suoli sono coltivati a seminativo (mais) e vigneto.
Unità di paesaggio P5.3 – Depressioni della pianura alluvionale, costituite prevalentemente da argille	
TON1	Consociazione: suoli Toninato, franco limoso argillosi Sono suoli a moderata differenziazione del profilo, con presenza di orizzonti idromorfi in profondità (BCg e Cg) a granulometria argillosa. Hanno profondità utile alle radici da elevata a moderatamente elevata, limitata da scarsa disponibilità di ossigeno, drenaggio interno mediocre, permeabilità bassa, capacità d'acqua disponibile (AWC) moderata, tendenza alla fessurazione media; la falda è da molto profonda a profonda. L'unità comprende alcune depressioni tra Musile di Piave e San Donà ed a nord-est di Ceggia. Le quote sono comprese tra 2 e -1 m slm, le pendenze sono attorno allo 0,07%; il materiale di partenza ed il substrato sono costituiti da depositi argillosi. I suoli sono coltivati a seminativo (mais, soia) e vigneto.

I suoli presenti mostrano determinate proprietà tali da poter essere classificati soprattutto in relazione alle interazioni con la componente idrica, permettendo di derivare informazioni utili per scopi applicativi diversi in maniera estremamente rapida ed oggettiva. Per la Provincia di Venezia sono state prodotte alcune carte applicative, derivate dalla Carta dei suoli, poiché ritenute di maggior interesse per i soggetti coinvolti nella gestione del territorio.

Tali carte applicative riguardano:

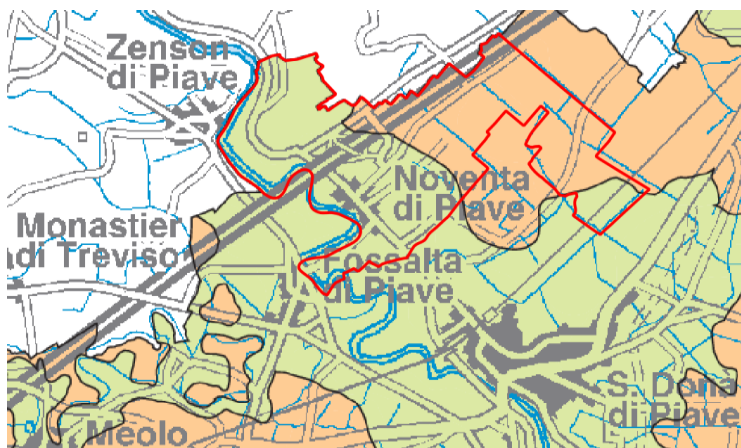
- capacità d'uso dei suoli;
 - salinità dei suoli;
 - permeabilità dei suoli;
 - capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque di falda e delle acque superficiali;
 - riserva idrica.
- Capacità d'uso dei suoli

Per capacità d'uso dei suoli a fini agro-forestali (Land Capability Classification - LCC) si intende la potenzialità del suolo ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I suoli sono classificati in funzione di proprietà che ne consentono, con diversi gradi di limitazione, l'utilizzazione in campo agricolo o forestale, valutando la capacità di produrre biomassa, la possibilità di riferirsi ad un largo spettro colturale ed il ridotto rischio di degradazione del suolo. Il metodo di valutazione è stato definito nell'ambito di un gruppo di lavoro interregionale, adattandolo alla realtà del Veneto, utilizzando quale riferimento di base la proposta del Soil Conservation Service USDA (Klingebiel e Montgomery, 1961).

Seguendo questa classificazione i suoli vengono attribuiti ad otto Classi, indicate con i numeri romani da I a VIII, che presentano limitazioni crescenti in funzione delle diverse utilizzazioni. Le Classi da I a IV identificano suoli coltivabili, la Classe V suoli frequentemente inondati, tipici delle aree golenali, le Classi VI e VII suoli adatti solo alla forestazione o al pascolo, l'ultima Classe (VIII) suoli con limitazioni tali da escludere ogni utilizzo a scopo produttivo. Per l'attribuzione alla classe di capacità d'uso, si considerano 13 caratteri limitanti relativi al suolo, alle condizioni idriche, al rischio di erosione e al clima. La classe viene individuata in base al fattore più limitante. Per la Provincia di Venezia la classificazione è stata semplificata considerando solamente le Classi da I a IV che identificano i suoli coltivabili.

CLASSE	
I	i suoli hanno poche limitazioni che ne restringono il loro uso.
II	i suoli hanno limitazioni moderate che riducono la scelta delle colture oppure richiedono moderate pratiche di conservazione.
III	i suoli hanno limitazioni severe che riducono la scelta delle colture oppure richiedono particolari pratiche di conservazione, o ambedue.
IV	i suoli hanno limitazioni molto severe che restringono la scelta delle colture oppure richiedono una gestione particolarmente accurata, o ambedue.
V	i suoli presentano rischio di erosione scarso o nullo (pianeggianti), ma hanno altre limitazioni che non possono essere rimosse (es. inondazioni frequenti), che limitano il loro uso principalmente a pascolo, prato-pascolo, bosco o a nutrimento e ricovero della fauna locale.
VI	i suoli hanno limitazioni severe che li rendono per lo più inadatti alle coltivazioni e ne limitano il loro uso principalmente a pascolo, prato-pascolo, bosco o a nutrimento e ricovero della fauna locale.
VII	i suoli hanno limitazioni molto severe che li rendono inadatti alle coltivazioni e che ne restringono l'uso per lo più al pascolo, al bosco o alla vita della fauna locale.
VIII	i suoli (o aree miste) hanno limitazioni che precludono il loro uso per produzione di piante commerciali; il loro uso è ristretto alla ricreazione, alla vita della fauna locale, a invasi idrici o a scopi estetici.

Il territorio di Noventa di Piave rientra nella Classe II e nella Classe III. Alla prima corrispondono le aree prossime al Piave, mentre alla seconda appartengono le zone orientali del territorio comunale.



LEGENDA

Classi di capacità d'uso

- I - i suoli hanno poche limitazioni che ne restringono il loro uso
- II - i suoli hanno limitazioni moderate che riducono la scelta delle colture oppure richiedono moderate pratiche di conservazione
- III - i suoli hanno limitazioni severe che riducono la scelta delle colture oppure richiedono particolari pratiche di conservazione, o ambedue
- IV - i suoli hanno limitazioni molto severe che restringono la scelta delle colture oppure richiedono una gestione particolarmente accurata, o ambedue

Estratto dalla Carta della capacità d'uso dei suoli della Provincia di Venezia (fonte: Provincia di Venezia, ARPAV)

- Salinità dei suoli

La salinizzazione del suolo è indicata tra le otto minacce di degrado del suolo nella comunicazione della Commissione Europea sulla protezione del suolo (COM 179/2002) ed è compresa tra i processi di degrado del suolo per i quali devono essere individuate le aree a rischio, nella recente proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio (2006/0086 COD). La realizzazione di una cartografia che delimiti le aree

Copia cartacea di originale digitale.

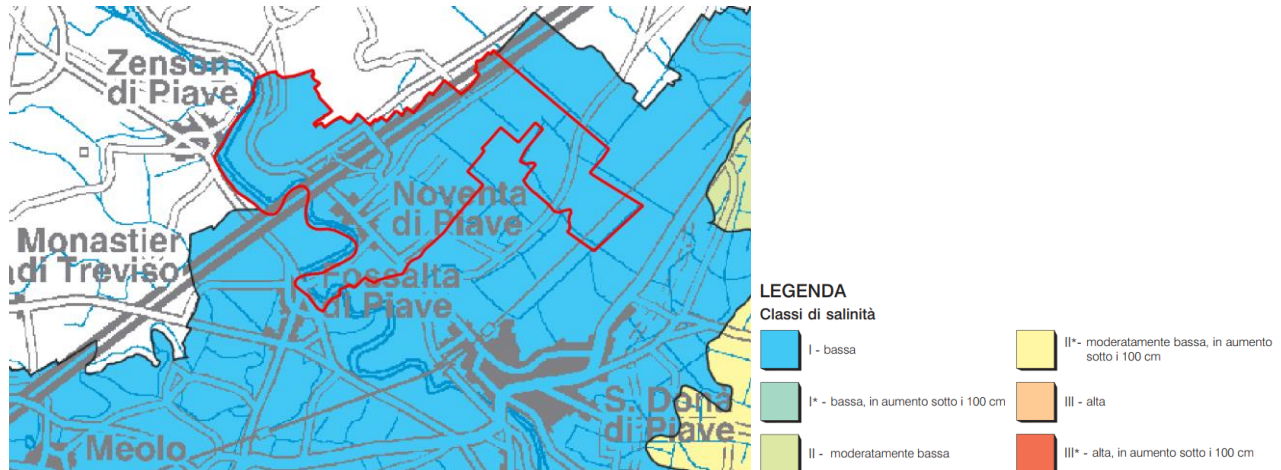
e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

con i maggiori contenuti di sali solubili, costituisce un utile strumento per la pianificazione di eventuali interventi di ripristino o di tutela della risorsa suolo. La salinità del suolo nei nostri ambienti può essere ricondotta ad un accumulo di sali nelle aree costiere per ingresso delle acque marine attraverso i fiumi, per intrusione nelle falde sotterranee di acqua salata oppure per l'utilizzo di acque d'irrigazione ad alto contenuto di sali.

Gli aspetti qualitativi e quantitativi dei sali presenti nel suolo si ripercuotono potenzialmente sulle principali attività fisiologiche delle piante in genere; il concetto può essere esteso quindi anche sulla resa delle colture agricole.

Il territorio di Noventa di Piave presenta in toto una salinità dei suoli bassa.



Estratto dalla Carta della salinità dei suoli della Provincia di Venezia (fonte: Provincia di Venezia, ARPAV)

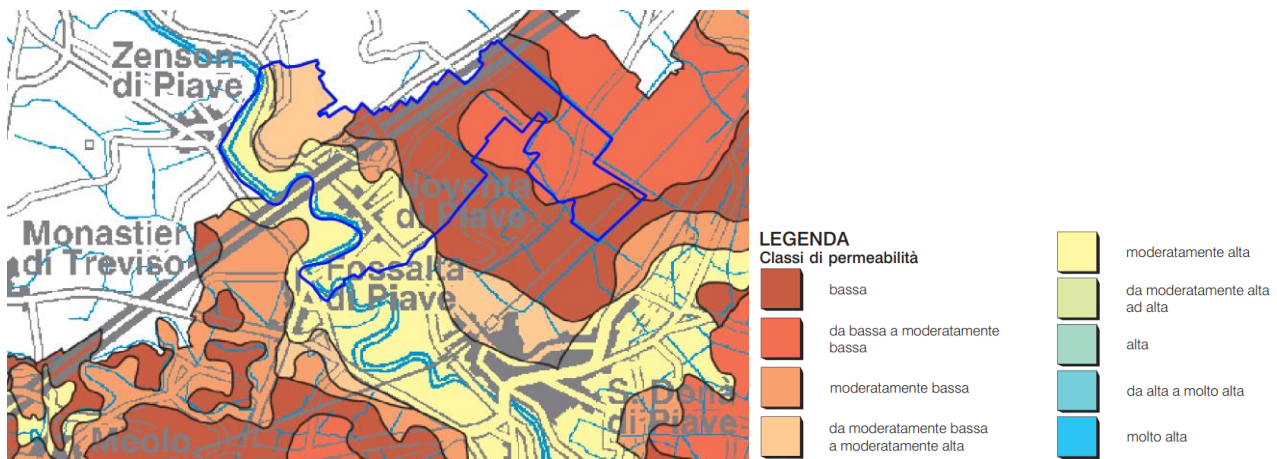
○ Carta della permeabilità dei suoli

La permeabilità (o conducibilità idraulica satura) è una proprietà del suolo che esprime la sua capacità di essere attraversato dall'acqua. Si riferisce alla velocità del flusso dell'acqua attraverso il suolo saturo, in direzione verticale. La permeabilità dipende in primo luogo dalla distribuzione e dalle dimensioni dei pori: è infatti maggiore nei suoli con pori grandi e continui rispetto a quelli in cui sono piccoli e discontinui. I suoli argillosi hanno in genere una conducibilità idraulica inferiore ai suoli sabbiosi perché in quest'ultimi i pori sono grandi anche se numericamente inferiori rispetto ai suoli argillosi. Dipende inoltre dalla presenza di vuoti planari (fessure e spazi tra gli aggregati), più frequenti negli orizzonti argillosi ed in particolare in quelli meno profondi.

La permeabilità è un importante carattere del suolo in quanto rappresenta il principale fattore di regolazione dei flussi idrici: suoli molto permeabili sono attraversati rapidamente dall'acqua di percolazione e da eventuali soluti (nutrienti ed inquinanti) che possono così raggiungere facilmente le acque di falda, viceversa suoli poco permeabili sono soggetti a fenomeni di scorrimento superficiale favorendo lo sversamento dei soluti verso le acque superficiali. In base alla velocità del flusso dell'acqua attraverso il suolo saturo (K_{sat}), vengono distinte 6 Classi di permeabilità.

Classe	Molto bassa	Bassa	Mod. bassa	Mod. alta	Alta	Molto alta
K_{sat} ($\mu\text{m/s}$)	<0,01	0,01-0,1	0,1-1	1-10	10-100	>100
K_{sat} (mm/h)	<0,036	0,036-0,36	0,36-3,6	3,6-36	36-360	>360

La permeabilità dei suoli è moderatamente alta in prossimità del fiume Piave in quanto la granulometria prevalente è quella sabbiosa. A mano a mano che ci si allontana la permeabilità dei suoli diminuisce fino a raggiungere un grado basso o moderatamente basso. Ciò è legato alla granulometria più fine dei sedimenti che per l'appunto rende più difficoltoso il drenaggio.



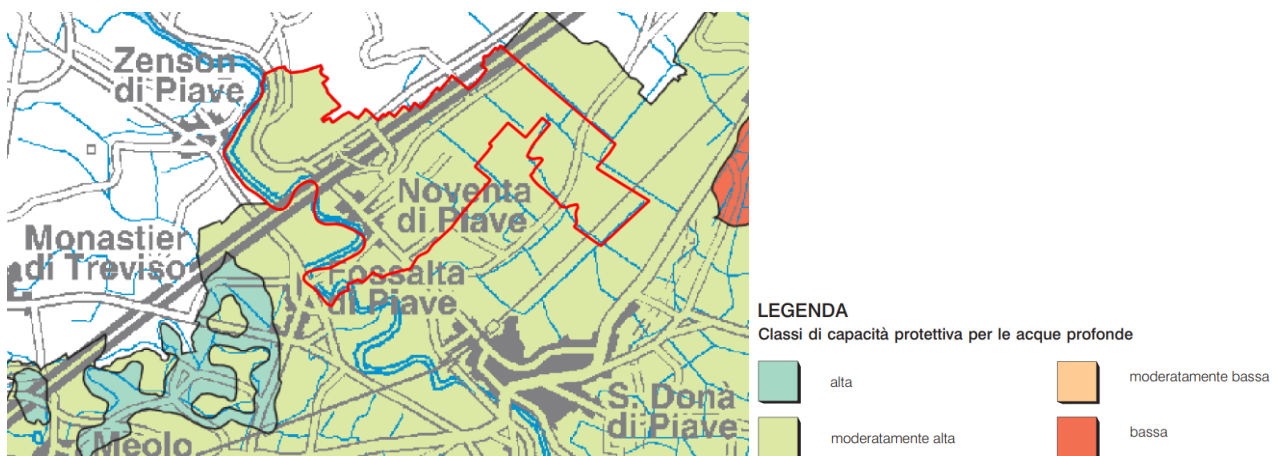
Estratto dalla Carta della permeabilità dei suoli della Provincia di Venezia (fonte: Provincia di Venezia, ARPAV)

- Carta della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque di falda e delle acque superficiali

Come è riconosciuto anche a livello normativo (D.Lgs. 152/2006), il suolo è in grado di funzionare da filtro naturale dei nutrienti apportati con le concimazioni minerali ed organiche, riducendo le quantità potenzialmente immesse nelle acque. Questa capacità di attenuazione, definita anche “capacità protettiva” del suolo, dipende da caratteristiche del suolo, fattori ambientali (condizioni climatiche ed idrologiche) e fattori antropici (ordinamento colturale e pratiche agronomiche). Le complesse interazioni tra tali fattori sono difficilmente valutabili utilizzando approcci di tipo qualitativo, che non derivino da dati sperimentali relativi ai diversi contesti ambientali.

La carta della vulnerabilità intrinseca dei corpi idrici sotterranei era stata definita in modo quantitativo applicando un metodo a “punteggi e pesi” che considera una serie di parametri idrogeologici come la permeabilità e lo spessore dei materiali sovrastanti gli acquiferi, il tipo di circolazione idrica, le modalità di alimentazione, la permeabilità dell’acquifero, la soggiacenza della falda e la pendenza (metodica CNR/SINTACS, Civita e De Maio, 1997); l’elaborazione della carta della vulnerabilità presuppone un complesso lavoro di indagini sperimentali di campo, di creazione ed aggiornamento di banche dati. Ritenendo, per gli aspetti pedologici, questo approccio qualitativo non sempre idoneo ad interpretare l’interazione tra i diversi fattori ambientali (suolo, clima, uso del suolo), grazie alla collaborazione con il CNR ISES di Firenze, sono state messe a punto delle metodologie che, sulla base di misurazioni dirette delle caratteristiche idrologiche, consentono un approccio più oggettivo al problema (Calzolari et al., 2004).

Il territorio di Noventa di Piave presenta una capacità di protezione delle acque profonde omogeneamente stimata come moderatamente alta per l’intero territorio comunale. La cartografia dedicata alla protezione delle acque superficiali ripartisce il territorio comunale entro due classi, grosso modo con una estensione equiripartita delle stesse. Queste si pongono agli estremi della classificazione per la caratteristica del suolo analizzata, ossia alta capacità protettiva in corrispondenza del dosso fluviale del Piave e moderatamente bassa altrimenti.

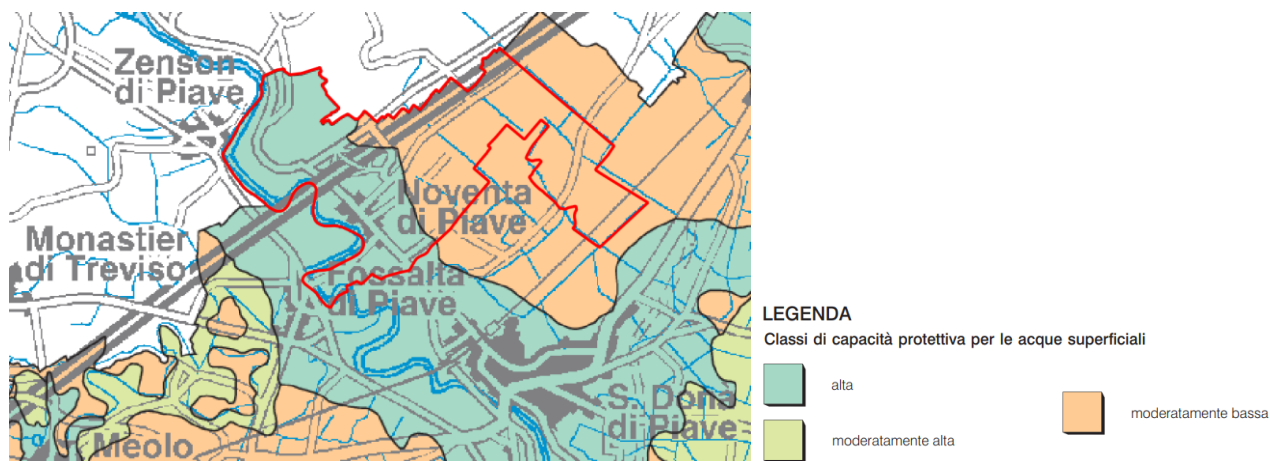


Estratto dalla Carta della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque di falda della Provincia di Venezia

(fonte: Provincia di Venezia, ARPAV)

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.



Estratto dalla Carta della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali della Provincia di Venezia (fonte: Provincia di Venezia, ARPAV)

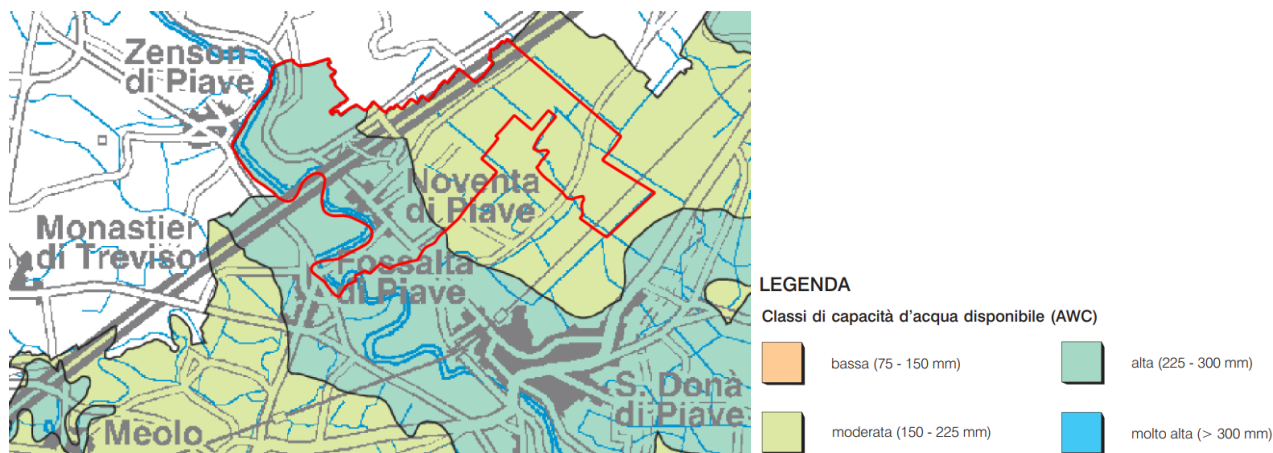
○ Carta della riserva idrica

La riserva idrica dei suoli o capacità d'acqua disponibile (indicata solitamente con la sigla AWC dall'inglese *Available Water Capacity*) è un importante parametro utilizzato nel calcolo del bilancio idrico del suolo, soprattutto ai fini irrigui e rappresenta il quantitativo d'acqua utilizzabile dalle piante, presente all'interno del suolo. Si determina come differenza tra la quantità d'acqua presente alla capacità di campo e quella al punto di appassimento permanente. La prima è la massima quantità d'acqua che può essere trattenuta una volta che sia stata eliminata l'acqua gravitazionale; viene raggiunta al termine della fase di drenaggio rapido dopo che il suolo è stato saturato. La seconda corrisponde alla quantità di acqua che rimane nel suolo nella situazione in cui le piante non riescono più ad assorbirla ed appassiscono quindi in modo irreversibile. L'AWC dipende dalle caratteristiche fisiche e chimiche del suolo, viene calcolata per l'intera profondità del suolo sommando i valori determinati nei singoli orizzonti. Poiché le misure sono molto onerose e costose, solitamente si ricorre a metodi empirici o a pedofunzioni in grado di effettuare delle stime a partire da alcuni caratteri del suolo facilmente rilevabili.

Per ciascuna unità tipologica della carta dei suoli è stata calcolata l'AWC, espressa in mm, per una sezione di suolo di 150 cm o pari alla profondità della roccia se inferiore. Questo valore è stato utilizzato per classificare le unità tipologiche del suolo secondo la suddivisione riportata in tabella. L'estensione cartografica è stata ottenuta mediando il valore dell'AWC delle unità tipologiche di suolo in base alla percentuale di presenza all'interno dell'unità cartografica.

Classe	Molto bassa	Bassa	Moderata	Alta	Molto alta
AWC (mm)	<75	75-150	150-225	225-300	>300

Ancora una volta, il territorio comunale è suddiviso in due porzioni praticamente equiestese: la parte in corrispondenza del dosso fluviale del Piave presenta un'alta capacità di disponibilità idrica (compresa tra i 225 e i 300 mm), altrimenti la capacità si abbassa a moderata (compresa tra i 150 e i 225 mm).



Estratto dalla Carta della capacità d'acqua disponibile dei suoli (fonte: Provincia di Venezia, ARPAV) e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

4.4.3 Metalli e metalloidi nel suolo

Per quanto riguarda la presenza di metalli e metalloidi nel suolo, i dati di riferimento sono tratti dal Rapporto ARPAV del 2019 "Metalli e metalloidi nei suoli del Veneto". Il territorio comunale di Noventa di Piave rientra nell'unità deposizionale del Piave.

L'unità deposizionale del fiume Piave occupa una superficie di 2088 km², ed è delimitata a nord-est dal fiume Livenza ed a sud dal Sile. I sedimenti sono estremamente calcarei, con un contenuto di carbonati intorno al 50%, fatto che riflette la natura litologica del bacino idrografico del fiume stesso.

Nei confronti delle unità deposizionali limitrofe l'unità del Piave si differenzia in maniera piuttosto netta da quella del Brenta, da cui è separata dal Sile, mentre il limite con quella del Tagliamento, a nord-est, è meno evidente. Nelle aree "di confine" tra unità è pertanto possibile ritrovare delle concentrazioni di alcuni metalli diverse da quelle tipiche dell'unità. Nell'unità del Piave è incluso anche tutto il solco della Valbelluna a nord delle prealpi.

Questa pianura si è formata in varie fasi tra il Pleistocene superiore e l'Olocene: la parte più antica comprende il conoide ghiaioso (*megafan* di Montebelluna), risalente ad un periodo anteriore all'ultimo massimo glaciale (LGM) quando il Piave passava nel varco di Biadene (Bondesan *et al.*, 2002; Fontana *et al.*, 2004); la pianura a est di questo conoide (sia l'alta pianura che la bassa) corrisponde al *megafan* di Nervesa, formatosi durante l'ultimo massimo glaciale e l'Olocene, quando il Piave prese l'odierna direzione sboccando in pianura a est della collina del Montello; qui i suoli sono caratterizzati dalla decarbonatazione dell'orizzonte superficiale e rideposizione dei carbonati in un orizzonte calcico molto sviluppato. Le deposizioni più recenti si trovano più vicine al corso attuale del fiume, sia in alta che in bassa pianura; i suoli di queste superfici sono a bassa differenziazione del profilo come risulta dell'elevato contenuto di carbonati, simile a quello del materiale di partenza. Vi è poi un lembo di bassa pianura recente, di età anteriore a questa, che può essere ricondotto all'Olocene inferiore, come si può desumere dal grado di decarbonatazione elevato, ma non paragonabile a quello dei suoli antichi delle superfici LGM.

Nell'intera unità deposizionale sono stati prelevati e analizzati 305 campioni superficiali e 184 campioni profondi, numeri ampiamente adeguati all'elaborazione statistica. I risultati mostrano che i valori di fondo di metalli e metalloidi sono tutti al di sotto dei valori soglia definiti dalla normativa ad eccezione di quelli elencati subito sotto. La sintesi dei risultati è visibile di seguito.

I metalli che hanno mostrato concentrazioni superiori al limite di legge per le aree residenziali/e verde sono stati: il berillio per il 99° in superficie, il rame nel 95° percentile in superficie, il vanadio come 99° percentile in superficie ed in profondità, lo zinco come 99° percentile in superficie.

Per antimonio, arsenico, cadmio, cobalto, cromo, mercurio, nichel, piombo, selenio e stagno non sono stati riscontrati superamenti del limite se non nel valore massimo del cobalto in superficie.

In merito ai risultati ottenuti è possibile trarre alcune considerazioni.

Per il berillio le concentrazioni elevate in entrambi gli orizzonti sono legate al contenuto naturale, come confermato dalle concentrazioni rilevate in materiali di partenza di origine calcarea. Analogamente a quanto riscontrato nelle unità del Brenta e del Tagliamento, le concentrazioni sono mediamente più elevate nei suoli a tessitura più fine. Il berillio risulta fortemente correlato in questa unità deposizionale con il vanadio e lo zinco, altri elementi riscontrati in elevate concentrazioni.

Per il rame le concentrazioni elevate solo in superficie sono attribuibili ad apporti nei suoli agricoli con le deiezioni zootecniche. Le maggiori concentrazioni sono state riscontrate nei vigneti a causa dei frequenti trattamenti con prodotti fitosanitari a base di rame effettuati. Queste concentrazioni elevate sono particolarmente evidenti e diffuse nel bacino del Piave dove il vigneto rappresenta una delle colture più estese.

Per vanadio e zinco i valori elevati, al di sopra dei limiti di legge, anche se isolati e per lo più localizzati in corrispondenza dei suoli più argillosi, sono comunque riconducibili ad una origine geochimica; anche se in superficie i valori sono leggermente più alti, non si notano differenze significative con i diversi usi agricoli: soltanto nel prato si nota una concentrazione mediamente più alta per effetto probabilmente del minor rimescolamento con le lavorazioni, quindi minore diluizione nell'orizzonte lavorato di spessore di circa 40-50 cm.

con le lavorazioni, quindi minore diluizione

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

P - SUPERFICIALE									P - PROFONDO								
	N dati	Media	Dev.Std.	Mediana	Quartile Inferiore	Quartile Superiore	95° Percentile	99° Percentile		N dati	Media	Dev.Std.	Mediana	Quartile Inferiore	Quartile Superiore	95° Percentile	99° Percentile
Sb	167	0,67	0,22	0,65	0,51	0,80	1,0	1,3	Sb	157	0,45	0,24	0,43	0,28	0,58	0,92	1,2
As	286	7,36	3,38	6,6	4,8	9,8	13	17	As	173	6,68	3,81	5,8	4,0	9,0	14	18
Be	162	0,90	0,44	0,93	0,56	1,2	1,6	2,1	Be	142	0,68	0,42	0,58	0,32	0,91	1,5	2,0
Cd	305	0,39	0,15	0,34	0,25	0,49	0,68	0,75	Cd	183	0,28	0,10	0,25	0,25	0,25	0,45	0,75
Co	292	8,40	3,64	8,2	5,2	11	15	17	Co	181	6,25	3,53	5,4	3,8	7,8	14	17
Cr	304	33,7	15,7	34	21	45	61	78	Cr	183	26,7	16,6	25	14	35	62	78
Hg	296	0,10	0,08	0,07	0,05	0,12	0,26	0,41	Hg	175	0,05	0,06	0,03	0,03	0,05	0,14	0,37
Ni	304	23,1	12,3	22	13	29	44	60	Ni	184	20,3	14,5	17	9,8	26	51	67
Pb	305	19,3	9,58	18	12	26	37	46	Pb	183	8,19	7,65	5,6	2,5	11	24	36
Cu	301	71,6	69,9	49	31	84	192	302	Cu	183	17,0	9,74	16	10	22	31	54
Se	160	0,24	0,14	0,23	0,10	0,30	0,51	0,65	Se	140	0,14	0,10	0,10	0,10	0,10	0,38	0,52
Sn	160	2,12	1,00	2,0	1,4	2,7	3,9	5,1	Sn	139	1,27	0,82	1,1	0,66	1,6	2,7	3,9
V	166	52,1	19,7	52	36	64	86	98	V	146	39,6	20,8	34	24	52	80	95
Zn	301	74,9	27,8	73	53	92	120	161	Zn	183	46,4	24,5	43	31	57	95	130

Concentrazione dei metalli e metalloidi presenti nel suolo dell'unità deposizionale del fiume Piave
(fonte: Regione Veneto, ARPAV, 2019)

4.4.4 Uso del suolo

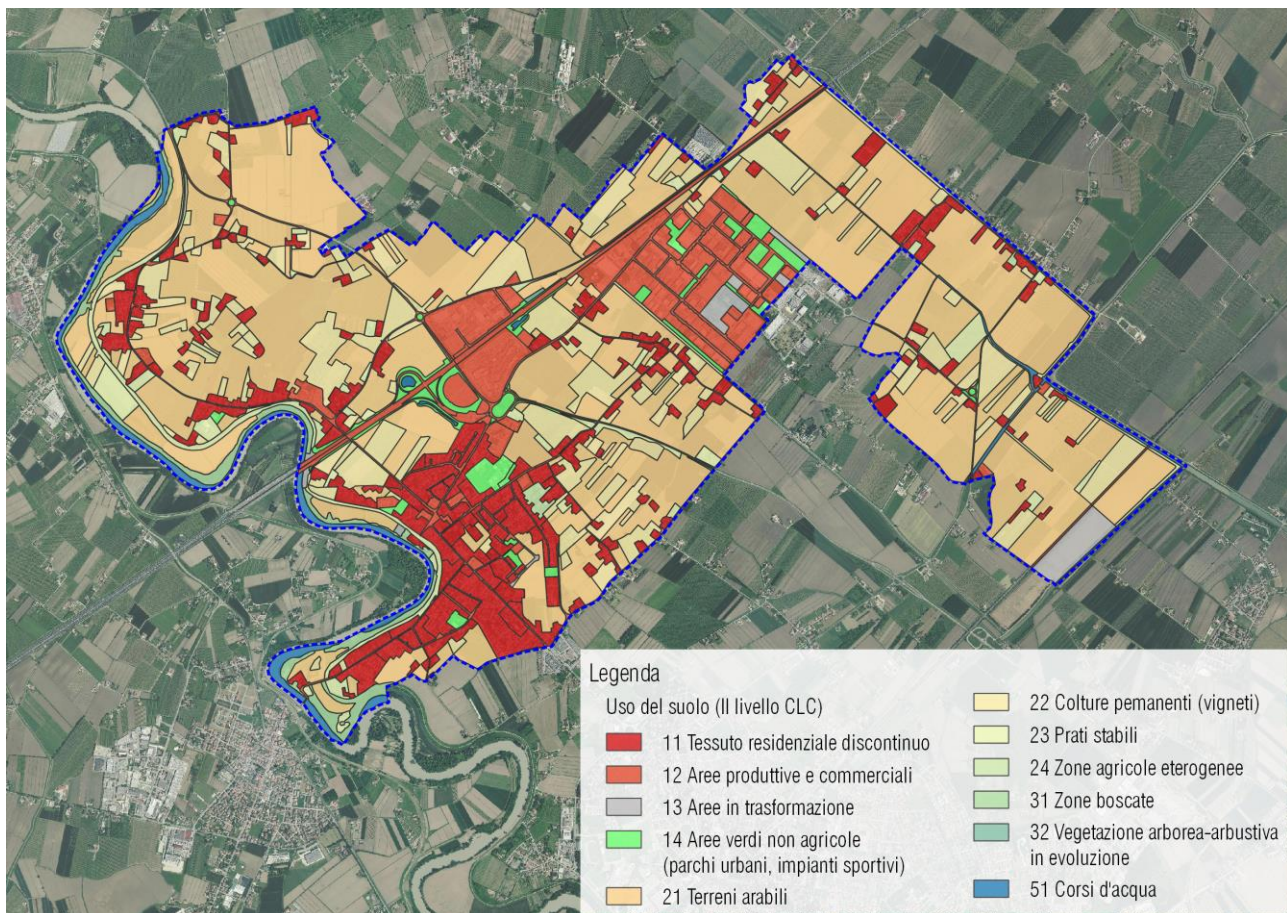
Le quantità analitiche della copertura di uso del suolo così come desumibili dal Quadro Conoscitivo regionale (riferite alla situazione aggiornata al 2020), evidenziano che le aree impermeabilizzate corrispondono a circa il 26% dell'intero territorio comunale. Rientrano in questa categoria il tessuto residenziale a vario grado di densità (dal tessuto continuo molto denso del centro città al tessuto residenziale discontinuo mediamente urbanizzato), le aree industriali ed i poli commerciali, tutte le aree adibite a servizi e la viabilità.

Grande peso assumono le superfici agricole, che complessivamente incidono per quasi il 68% del totale. La maggior parte di questa categoria è data dalle coltivazioni a seminativo (50%), mentre le colture permanenti, soprattutto vigneti, frutteti ed arboreti da legno, occupano il 13,1% del territorio comunale.

Le zone boscate, per come cartografate dal progetto Corine Land Cover, sono date esclusivamente dalla vegetazione ripariale del Piave.

Codice CLC	Uso del suolo	Superficie (ha)	%
11	Zone urbanizzate di tipo residenziale	232,95	12,90
12	Aree industriali, commerciali e viabilità	207,87	11,57
13	Zone estrattive, cantieri	24,39	1,35
14	Aree verdi artificiali non agricole	44,74	2,48
21	Seminativi	905,75	50,15
22	Colture permanenti (vigneti, frutteti)	236,43	13,09
23	Superfici a colture erbacee	77,63	4,30
24	Zone agricole eterogenee	3,55	0,20
31 + 32	Zone boscate ed arbusteti	34,62	1,92
51	Corsi d'acqua	37,05	2,05
	Totale	1805,96	100,00

Quantità analitiche dell'Uso del suolo – nomenclatura Corine Land Cover, Il livello, 2020 (fonte: Regione Veneto)



Uso del suolo – nomenclatura Corine Land Cover, II livello, 2020 (fonte: Regione Veneto)

4.5 Biodiversità

4.5.1 Vegetazione e flora

Buona parte della superficie comunale, non edificata, è caratterizzata da territorio agricolo con una tessitura mista, da appezzamenti di dimensioni notevoli fino ad una frammentazione più consistente, occupati da coltivazioni gestite secondo il metodo intensivo e meccanizzato, oltreché dai vigneti. In tale contesto, povero in termini di biodiversità agraria, è inoltre praticamente assente un sistema di siepi e filari.

Assume un maggiore interesse la componente vegetazionale legata al corso del Piave, dove la vegetazione appartiene al sistema fluviale umido con una struttura di tipo ripariale, dominata nello strato arboreo da salice bianco (*Salix alba*), diverse varietà di pioppo (*Populus alba*, *Populus nigra*), ontano nero (*Alnus glutinosa*). A livello arbustivo sono presenti salice da ceste (*Salix triandra*), frangola comune (*Frangula alnus*), nocciolo comune (*Corylus avellana*), clematide vitalba (*Clematis vitalba*) e edera (*Hedera helix*). Nel sottobosco merita di essere segnalata la presenza, seppur rara, del Sigillo di Salomone maggiore (*Polygonatum multiflorum*), mentre la flora psammofila e palustre comprende zigolo ferrugineo (*Cyperus glomeratus*), nappola italiana (*Xanthium italicum*) e lisca maggiore (*Thypha latifolia*). Non meno importante è la vegetazione erbacea arginale, che comprende, tra le altre, favagello (*Ranunculus ficaria*), salvia dei prati (*Salvia pratensis*), falsa ortica purpurea (*Lamium purpureum*), muscari negletto (*Muscari neglectum*), cresta di gallo minore (*Rhinanthus minor*) e varie specie di Graminacee.

Sono presenti inoltre specie esotiche-naturalizzate, che confermano l'elevato grado di manomissione della flora spontanea dovuta all'uomo. Tra le specie più invadenti di questo contingente si segnalano: robinia (*Robinia pseudoacacia*), acero negundo (*Acer negundo*), falso moro della Cina (*Broussonetia papyrifera*), caprifoglio del Giappone (*Lonicera japonica*), falso indaco (*Amorpha fruticosa*) e topinambur (*Helianthus tuberosus*), tutte abbondantemente diffuse nell'ambiente golenale del Piave.

4.5.2 Fauna

In quanto alla fauna osservabile all'interno del territorio comunale, va considerata la presenza di elementi che ne diversificano la tipologia e le strutture biotiche. Le diverse comunità faunistiche si relazionano in modo stretto con gli habitat che caratterizzano il contesto. Nello specifico si possono distinguere tre sistemi ecologico-ambientali principali:

- comunità delle acque dolci: comprende un elevato numero di specie di invertebrati, ma anche di pesci, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi;
- comunità della campagna: comprende numerose specie di insetti ed un ricco contingente di vertebrati, tra cui raganella (*Hyla arborea*), rospo comune (*Bufo bufo*), ramarro (*Lacerta viridis*), biacco (*Coluber viridiflavus*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), barbagianni (*Tyto alba*), colombaccio (*Columba palumbus*), picchio verde (*Picus viridis*), picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*);
- comunità dell'ambiente urbano: è caratterizzata da un rilevante numero di specie di invertebrati e vertebrati, spesso commensali dell'uomo. Le presenze più interessanti comprendono: rospo smeraldino (*Bufo bufo*), colubro liscio (*Coronella austriaca*), civetta (*Athene noctua*), cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), cardellino (*Carduelis carduelis*), verdone (*Carduelis chloris*), fringuello (*Fringilla coelebs*).

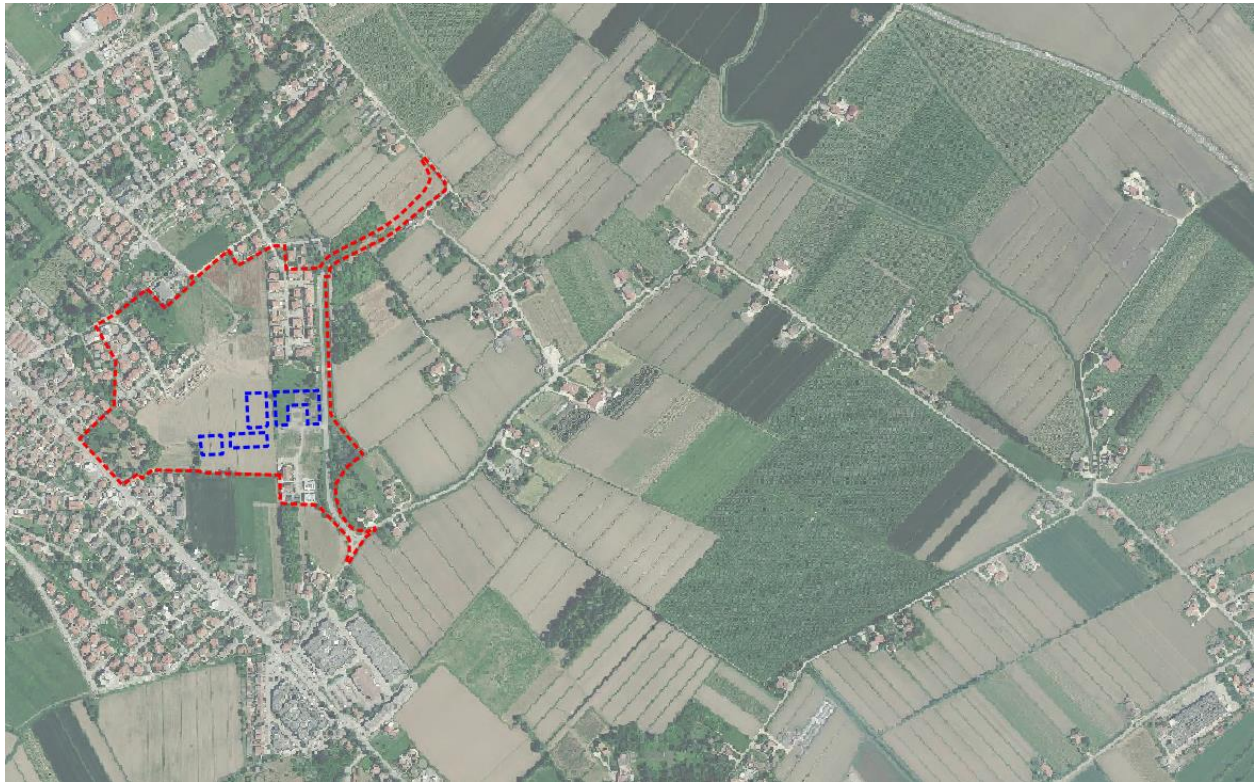
Il ridotto grado di biodiversità che caratterizza parte del contesto territoriale è dovuto alla storia stessa dei luoghi che ha strutturato lo spazio aperto come un tessuto piano, massimamente sfruttato ad uso produttivo, con un sistema idraulico finalizzato al drenaggio delle acque, limitando le aree non direttamente produttive.

L'urbanizzazione, in particolare di grandi superfici, rappresenta un altro fenomeno di riduzione di biodiversità e di fratture dei sistemi connettivi necessari allo sviluppo naturalistico-ambientale. Particolare attenzione è da porsi per quanto riguarda gli interventi di trasformazione, soprattutto in ambito urbano o periurbano. L'impiego di filari monospecifici (salice bianco, pioppo nero, platano) e spesso monostratificati riduce infatti le nicchie a disposizione della fauna.

I contesti più caratteristici e particolari, sia per le peculiarità floristiche ed ambientali, sono state trattate in modo più specifico all'interno della trattazione degli ambiti ZSC e ZPS.



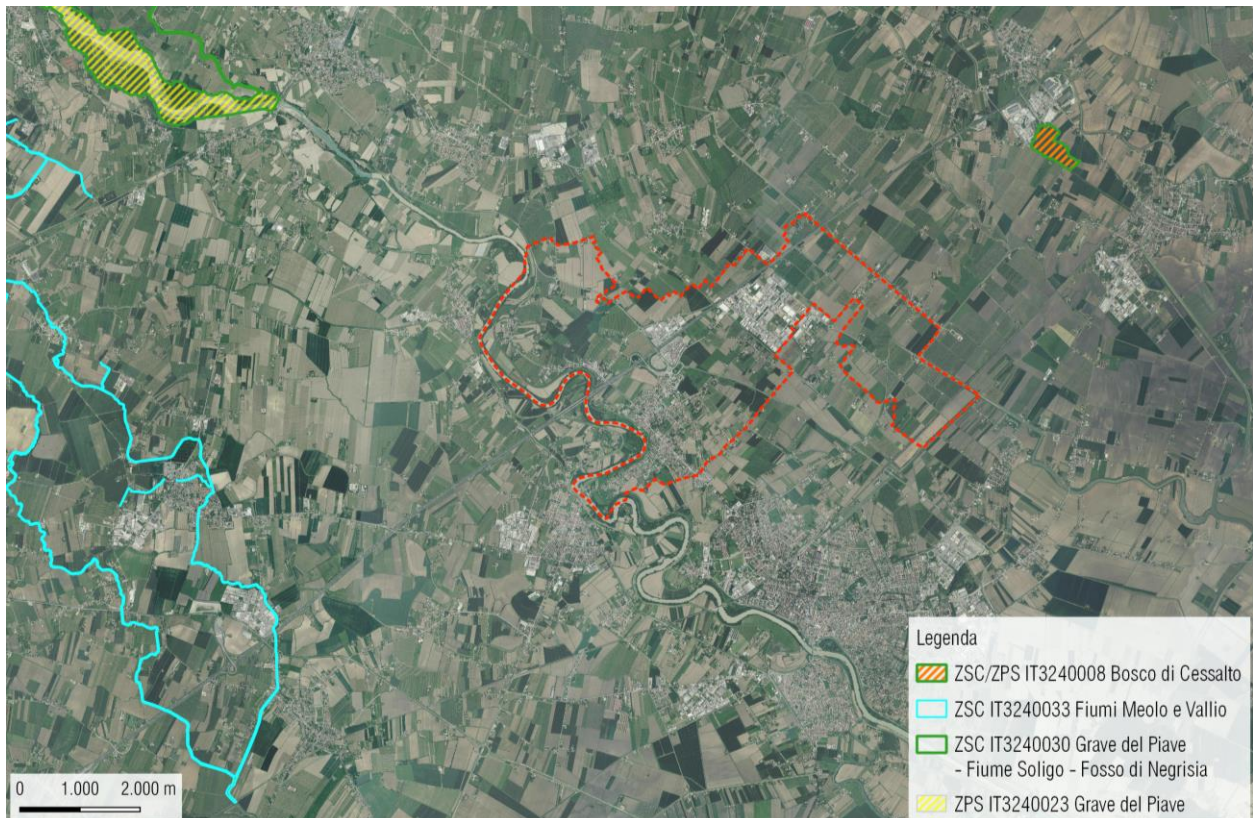
Mosaico agrario presso Romanziol (fonte: Regione Veneto)



Mosaico agrario tra Noventa di Piave e San Donà di Piave; in rosso il perimetro del Piano Particolareggiato e in blu i lotti oggetto di modifica delle altezze massime previste come da Variante (fonte: Regione Veneto)

4.5.3 Siti naturali protetti

All'interno del Comune di Noventa di Piave non sono presenti ambiti naturalistici di pregio soggetti a tutela. Tuttavia, non distante dal Comune si trovano alcuni siti della Rete Natura 2000 con caratteristiche fisiche e ambientali diverse. Questi sono: ZSC/ZPS IT3240008 – “Bosco di Cessalto”, 2 km a nord-est; ZSC IT3240033 – “Fiume Meolo e Vallio”, 9 km a ovest; ZSC IT3240030 – “Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso di Negrisia” a cui si sovrappone il sito ZPS IT3240023 – “Grave del Piave”, 7,5 km a nord-ovest.



Siti della Rete Natura 2000 prossimi al Comune di Noventa di Piave (fonte: Regione Veneto) e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

4.6 Paesaggio

Il territorio di Noventa di Piave, sotto il profilo paesaggistico, si colloca entro l'Ambito di Paesaggio n. 11 "Bonifiche orientali tra il Piave e il Tagliamento" più specificatamente nella Scheda di ricognizione n. 26 "Pianure del sandonatese e del portogruarese", così come individuato dalla pianificazione paesaggistica regionale con il "Documento per la pianificazione paesaggistica", redatto nell'ambito della Variante al PTRC 2009, approvata nel 2020.

Noventa di Piave è accomunata per localizzazione geografica e per storia e vicende del Sandonatese, il quale si contraddistingue per un territorio coinvolto dallo sviluppo insediativo, sia di tipo residenziale che produttivo, e da un paesaggio agrario per lo più caratterizzato da appezzamenti agricoli di grandi dimensioni a carattere intensivo.

La vegetazione che dimostra un certo grado di naturalità è limitata alla presenza di saliceti e altre formazioni riparie, presenti in corrispondenza dei corsi di fiumi di origine naturale non rettificati, e di formazioni residuali a quercu-carpineto dei boschi di pianura ancora presenti nel territorio in questione.

Il corridoio infrastrutturale che attraversa il territorio, composto da SS14 "Triestina", ferrovia Venezia-Trieste e Autostrada A4 Trieste-Venezia, rappresenta l'asse ordinatore dei centri disposti lungo il suo percorso. Oggi la forza dei paesi entro tale ambito è infatti costituita dall'essere compresi all'interno di un sistema ad elevata vocazione intermodale.

Originariamente però erano state le intersezioni tra le vie d'acqua e le rotte di terra a determinare la nascita e il consolidamento dei nuclei urbani. L'asse plurimodale tende a polarizzare lungo il suo tracciato agglomerati produttivi soprattutto in corrispondenza dei caselli ed in prossimità delle aree urbane, ma anche degli incroci delle direttrici principali (come ad esempio proprio a Noventa di Piave). Nella parte nord emergono i centri di Motta di Livenza e Ponte di Piave, collocati strategicamente sugli attraversamenti fluviali; l'asse infrastrutturale che li congiunge si sta affermando come direttrice privilegiata dei flussi di attraversamento su cui si attestano le attività produttive.

Le testimonianze archeologiche raccontano che Noventa di Piave fosse abitata sin dal I sec. a.C. e che facesse parte di una centuriazione nell'agro meridionale dell'antico municipio romano di Oderzo.

Nel Medioevo, Noventa subì il destino di tutto l'entroterra lagunare, con l'invasione e la distruzione da parte delle orde barbariche, che dal Friuli irrupero, a più ondate, nella pianura veneta. Da quegli anni oscuri, anche per mancanza di qualsiasi documentazione, Noventa riemerge e si consolida come centro intorno al X secolo. Fondamentale per la sua rinascita fu l'autorizzazione che i Veneziani ottennero dall'Imperatore Ottone III nel 996, per costituire un porto e un mercato sul Piave.

Lo sviluppo si basò principalmente sull'attività del porto fluviale, ma si fece strada anche un lucroso commercio di cavalli (da cui la raffigurazione nello stemma comunale), che diventò l'altro fattore caratterizzante dell'economia noventana. Animali pregiati erano acquistati nei paesi dell'Europa dell'Est, specialmente in Ungheria, per essere venduti nei principali mercati italiani.

Col tramonto della Serenissima (1797) cominciò anche il lento declino di Noventa. Dopo un primo alternarsi di governi francesi ed austriaci, questa fu soggetta dal 1806 al 1814 al napoleonico Regno d'Italia e poi, dalla caduta di Bonaparte fino al 1866, all'asburgico Regno Lombardo Veneto. Sotto i Francesi fu elevata a Comune, ma perse il ruolo di centro principale della zona a vantaggio di San Donà, che divenne sede di Distretto. Agli Austriaci si deve l'importante opera di rafforzamento e di innalzamento delle arginature del Piave. Dopo la Terza Guerra di Indipendenza, un plebiscito, nel 1867, sancì la sua adesione al Regno d'Italia.

Verso la fine del 1800, l'imporsi del trasporto su strada e su rotaia, con la costruzione della ferrovia Venezia-Portogruaro, decretarono la rapida decadenza del porto, di cui restò in vita, fino agli anni '60 del secolo scorso, solo l'attività legata all'estrazione e al trasporto della sabbia e della ghiaia. Durante la Prima Guerra Mondiale si verificò l'evento più tragico della sua storia. Nell'autunno del 1917, dopo Caporetto, con la ritirata e lo spostamento del fronte sul Piave, il paese venne a trovarsi sulla linea del fuoco, gli abitanti furono sfollati, e in un anno di combattimenti fu ridotto a una distesa di macerie. La distruzione fu così devastante che l'autorità

governativa ne sconsigliò vivamente la ricostruzione, ma per la tenacia e la caparbietà degli abitanti tutto fu riedificato dov'era.

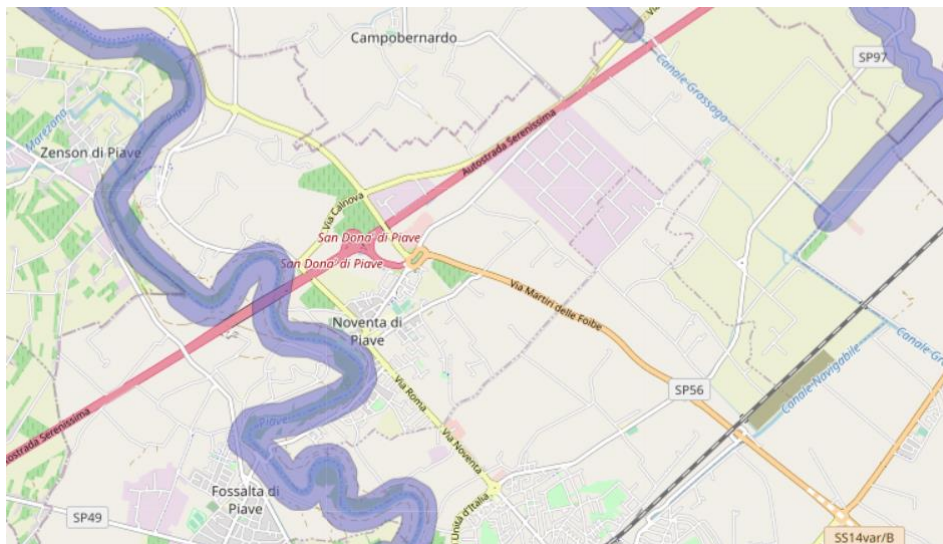
Il collegamento con le località poste sulla sponda opposta al centro di Noventa di Piave è garantito dal ponte di barche, aperto dal 1951.

Il centro cittadino, seppur di modeste dimensioni, accoglie la maggioranza degli abitanti risiedenti nel Comune; inoltre, l'intero territorio è punteggiato da abitazioni sparse nel contesto agricolo. Oltre al capoluogo sono presenti tre località: Romanziol, Santa Teresina e Cà Memo (quest'ultima sviluppatasi negli anni in contiguità con il centro), e alcuni piccoli nuclei insediativi.

4.6.1 Aree soggette a vincolo paesaggistico

Le aree in fregio al fiume Piave rientrano sotto la tutela paesaggistica prevista ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. c) del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio". All'interno delle stesse aree il PAT evidenzia che sono presenti inoltre boschi e foreste tutelate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. g).

Altri elementi notevoli oggetto di tutela paesaggistica sono identificati dal catalogo dei Beni tutelati del Ministero della Cultura: i beni architettonici di interesse culturale dichiarato Palazzo da Mula del sec. XVI (a Romanziol); Palazzo Municipale, Loggia e Villa Cà Zorzi con barchessa e parco (nel capoluogo) e i beni di interesse archeologico dichiarato appartenenti all'area archeologica "San Mauro".



Aree vincolate ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (fonte: SITAP)



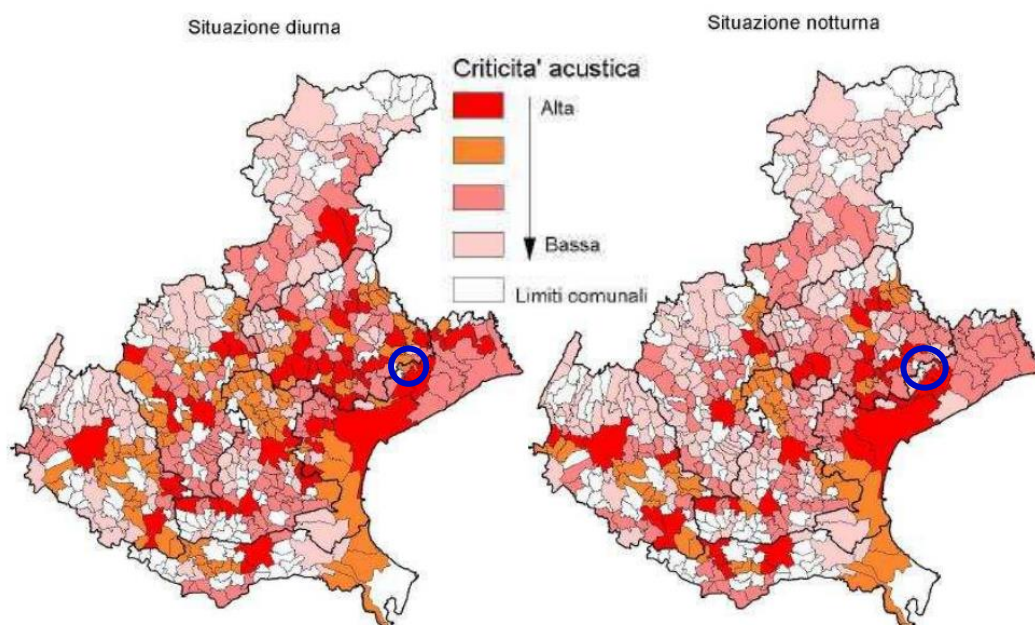
Beni culturali individuati dal catalogo "Vincoli in rete" del Ministero della Cultura (Legenda: in rosso i beni culturali con interesse dichiarato; in verde i beni architettonici di interesse non verificato; in grigio altri beni architettonici di non interesse culturale; in bianco le aree archeologiche)

4.7 Inquinanti fisici

4.7.1 Inquinamento acustico

Il riferimento principale per il rumore è la Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 1995, cui sono seguiti numerosi decreti attuativi concernenti svariati settori d'applicazione specifica, tra cui il DPCM del 14/11/1997 di recepimento, che ha definito i valori limite delle sorgenti sonore. All'art. 7 la legge stabilisce che i Comuni provvedano all'adozione dei piani di risanamento acustico, assicurando il coordinamento con il piano urbano del traffico e con i piani in materia ambientale. In ambito regionale, la LR 10/1999 ha recepito le indicazioni della Legge 447/1995. Le fonti di inquinamento acustico più problematiche per l'ambiente sono le infrastrutture di trasporto e le attività produttive che provocano emissioni rumorose ad ampio raggio.

In base al numero di infrastrutture principali che attraversano il territorio comunale e al loro livello di rumorosità, il Piano dei Trasporti del Veneto 2030, allegato alla DGR 1376/2019, inserisce il Comune di Noventa di Piave in un livello di criticità alta sia durante il periodo diurno che quello notturno.



Livelli di criticità acustica diurni (a sinistra) e notturni (a destra) per il Comune di Noventa di Piave (fonte: Piano Regionale dei Trasporti 2030 Regione Veneto)

NOME	NOME STRADA	RANGE_ L _{Aeq,D} (dBA)	
		Diurno	Notturmo
Autostrade			
A4	Quarto d’Altino – San Donà di Piave	70 - 73	62 - 64
A4	San Donà di Piave - Cessalto	70 - 73	62 - 64
Strade Provinciali			
SP34	Sinistra Piave	< 65	< 58
SP83	San Donà di Piave - Romanziol	> 67	< 58

Livelli acustici delle principali infrastrutture stradali nel Comune (fonte: Quadro Conoscitivo Regione Veneto)

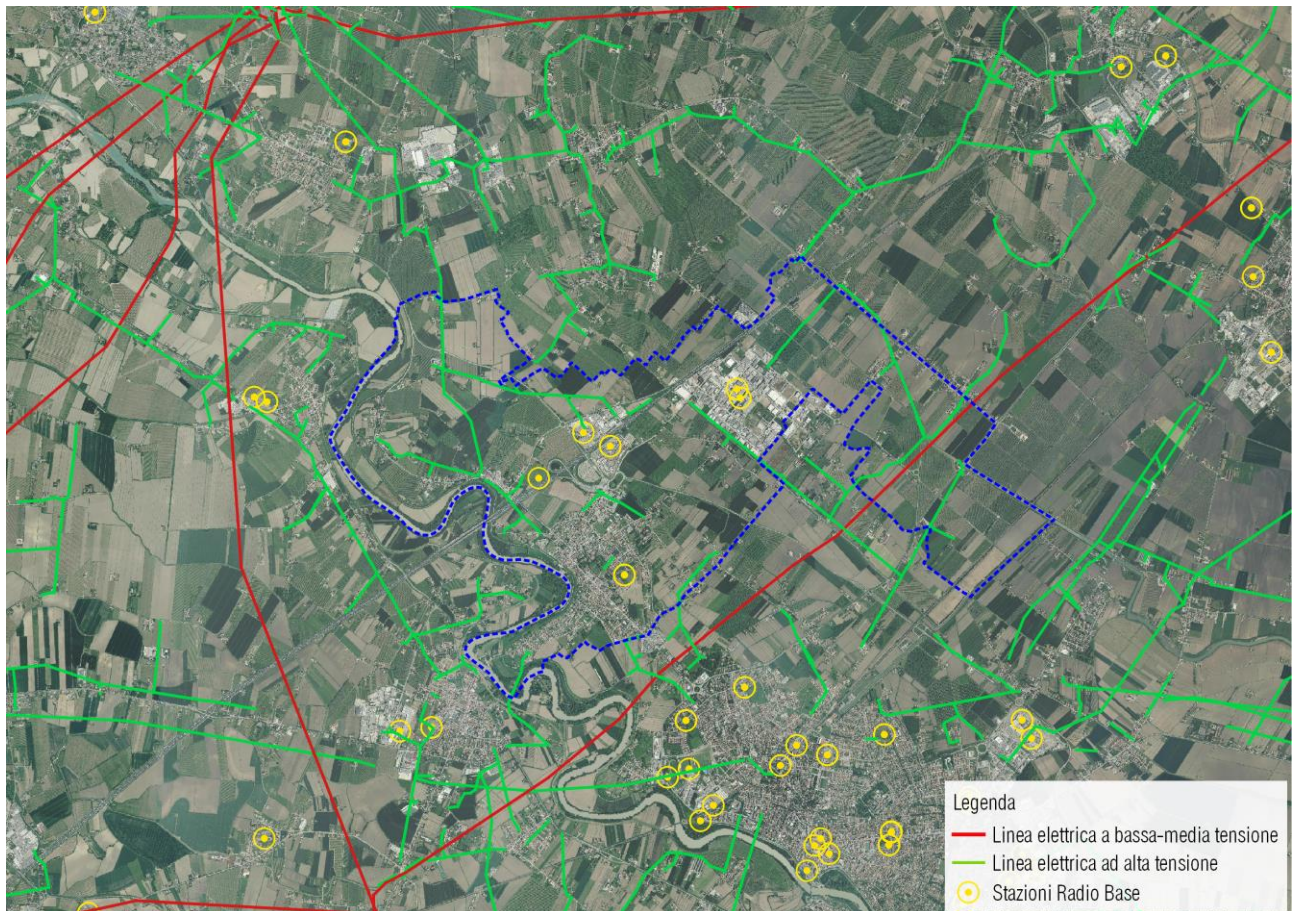
4.7.2 Radiazioni non ionizzanti

Le principali sorgenti di campi elettromagnetici che generano pressione sull'ambiente sono gli elettrodotti e gli impianti di telecomunicazione, comprese le Stazioni Radio Base (SRB) per la telefonia mobile. Nell'ambiente già fortemente antropizzato che caratterizza da tempo gran parte della regione, nel corso degli ultimi dieci anni le infrastrutture per il trasporto, la produzione e la trasformazione di energia elettrica non hanno subito rilevanti modificazioni, pertanto anche la normativa di riferimento, l'impatto sull'ambiente e sull'esposizione della popolazione non sono cambiati in modo significativo. Nel corso degli anni la rete di telefonia mobile ha avuto un forte sviluppo dovuto sia all'introduzione di nuovi servizi, sia all'ingresso di nuovi operatori; si è assistito ad un aumento degli impianti e delle potenze installate. La realizzazione della rete di quinta generazione (5G) si colloca all'interno di tale processo, prevedendo ancora nuove installazioni e riconfigurazioni. Si è verificata una rivoluzione tecnologica anche relativamente agli impianti televisivi con il passaggio dalla trasmissione

analogica a quella digitale ed a breve si assisterà alla seconda fase di questo processo (DVBT2), che comporterà l'uso di frequenze diverse e di conseguenza la riconfigurazione di tutti gli impianti.

In quanto alle fonti di inquinamento elettromagnetico, il territorio comunale risulta attraversato da un elettrodotto ad alta tensione a 132 kV che diparte dalla sottostazione elettrica FS di Meolo e si sviluppa con direzione sud-ovest/nord-est nella porzione di territorio comunale prossima al territorio di San Donà di Piave. Completano il quadro le linee elettriche a bassa e media tensione che si distribuiscono nel territorio comunale interessando zone strategiche (come ad esempio il collegamento alle due zone industriali oppure al Designer Outlet).

Le stazioni radio base per telefonia mobile sono poche nel territorio comunale, posizionate nella Zona Industriale di via Calnova, in corrispondenza del casello autostradale e una nei pressi del dismesso depuratore comunale.



Localizzazione di elettrodotti e stazioni radio base nel territorio comunale (fonte: Regione Veneto)

4.7.3 Radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti – che rappresentano energia in grado di modificare la struttura della materia con cui interagiscono – hanno sorgenti appartenenti a due categorie principali: sorgenti naturali legate all'origine naturale terrestre ed extraterrestre, le cui principali componenti sono dovute ai prodotti di decadimento del radon, alla radiazione terrestre ed ai raggi cosmici, definibili come “fondo di radioattività naturale”.

A esse si aggiungono le sorgenti artificiali, che derivano invece da attività umane quali la produzione di energia nucleare o di radioisotopi per uso medico, industriale e di ricerca. La causa principale di esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti è costituita dal radon, gas radioattivo derivato dall'uranio le cui fonti primarie di immissione sono il suolo ed alcuni materiali da costruzione. Il livello di riferimento per l'esposizione al Radon in ambienti residenziali, adottato dalla Regione Veneto con DGR n. 79 del 18/01/2002 “Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90”, è di 200 Bq/m³.

Per il Comune di Noventa di Piave è stato stimato che lo 0,1% delle abitazioni superi il livello di riferimento di 200 Bq/m³ (fonte ARPAV). Il rischio risulta praticamente nullo su tutto il territorio comunale.

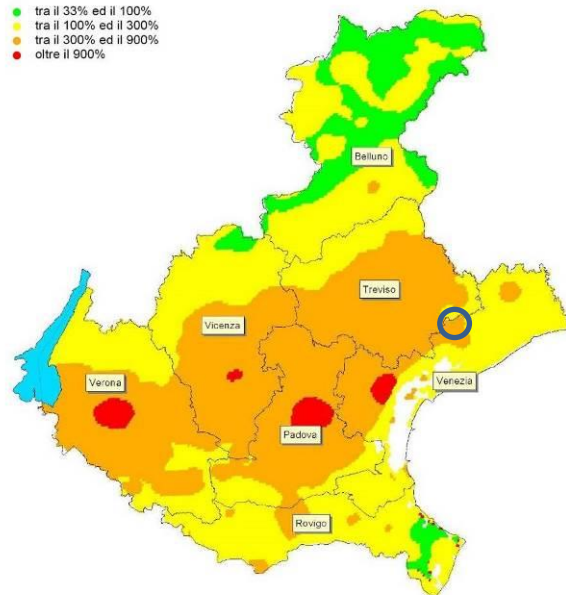
[COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.](#)

[e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.](#)

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.](#)

4.7.4 Inquinamento luminoso

Si rileva, in base alla cartografia regionale – redatta dall'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Inquinamento Luminoso (ISTIL) in cui è rappresentata la brillantezza della Regione Veneto – che il Comune di Noventa di Piave rientra all'interno di un'area classificata con un aumento della luminanza totale rispetto alla naturale tra il 300% e il 900%. Non rientra nelle fasce di rispetto dagli osservatori astronomici.



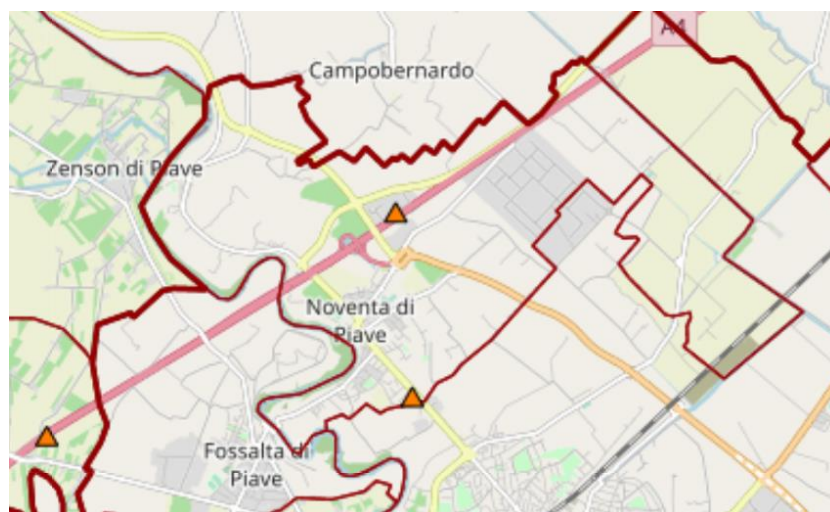
Aumento della luminanza totale rispetto alla naturale (fonte: Regione Veneto)

4.7.5 Aree a rischio di incidente rilevante

Ai sensi del D.Lgs. 334/99 e ss.mm.ii., all'interno del territorio comunale si individua un'azienda a rischio di incidente rilevante (Poletto Aldo), situata nel complesso industriale di via Calnova.

4.7.6 Siti potenzialmente inquinati

Secondo quanto riportato dalla mappa interattiva ARPAV riguardo i siti potenzialmente contaminati a livello regionale, in territorio di Noventa di Piave si rilevano due siti potenzialmente inquinati: uno si trova in zona industriale compresa tra l'Autostrada A4 e la SP55 – via Santa Maria di Campagna, mentre l'altro si trova in corrispondenza con il confine comunale di San Donà di Piave lungo la SP83 – via Noventa.



Localizzazione dei siti potenzialmente inquinati a Noventa di Piave (fonte: ARPAV)

4.8 Sistema antropico

4.8.1 Assetto insediativo e infrastrutturale

Elemento fondante per il territorio di Noventa di Piave è da sempre stato il fiume Piave. L'origine del porto fluviale di Noventa risale al X secolo e si deve alla volontà di Pietro Orseolo II (991-1009) Doge della Serenissima. Il doge, grazie alla sua capacità diplomatica, riuscì ad ottenere dall'imperatore tedesco Ottone III (980-1002) una serie di concessioni nella terraferma veneta. Tra queste, nel 996, anno in cui l'imperatore scese in Italia per farsi incoronare dal papa, ottenne quella di costruire un porto e un mercato sul Piave, dove ora sorge il centro di Noventa. La scelta cadde su questa zona perché era il punto terminale della navigazione sul Piave e veniva attraversata da una strada, via Calnova, che ricalcava il percorso di un'antica via romana di collegamento tra Altino e il territorio di Opitergino (Oderzo).

Nell'evoluzione del tempo, le strade hanno soppiantato il ruolo di via di comunicazione, che prima era dei corsi d'acqua.

Oggi il nodo infrastrutturale di indubbio rilievo è quello del casello autostradale, che di fatto attribuisce al Comune un ruolo strategico nell'area del Sandonatese, per i flussi di persone e merci coinvolti nell'area della sinistra Piave, dall'alto trevigiano alle zone costiere.

Stretto è anche il legame con il tessuto urbano dei Comuni contermini dell'area sandonatese – San Donà di Piave, Musile di Piave, Fossalta di Piave – e l'asse viario principale di attraversamento del paese, che ad essi lo raccorda, ha sempre più assunto una connotazione di strada urbana, non povera di tensioni.

Pur avendo solide radici nel passato, Noventa di Piave è ancora una città in formazione, orientata verso un assetto non ancora completamente stabilizzato. Sulla base dei dati del censimento 2001 si nota che il 53% dell'edificato è stato costruito dopo gli anni '70. Solo il 16% risale a prima del 1945, mentre il 31% tra il 1945 e il 1961. Dunque il patrimonio edilizio è relativamente giovane, dal momento che per l'84% è datato dopo il 1945. Non ci sono zone di degrado particolarmente evidenti, anche se in alcuni ambiti, esterni al centro storico, emergono puntualmente le tipiche carenze del tessuto edilizio costruito negli anni '60 e '70 (modesta qualità edilizia degli edifici, carenza di verde attrezzato e parcheggi, viabilità a fondo cieco).

Nel Capoluogo il tessuto edilizio è ancora organizzato intorno ad una viabilità minore direttamente innestata sulle principali dorsali che attraversano il centro urbano (via Roma, via Calnova) e su alcune laterali (via Ca' Memo e via Guaiane).

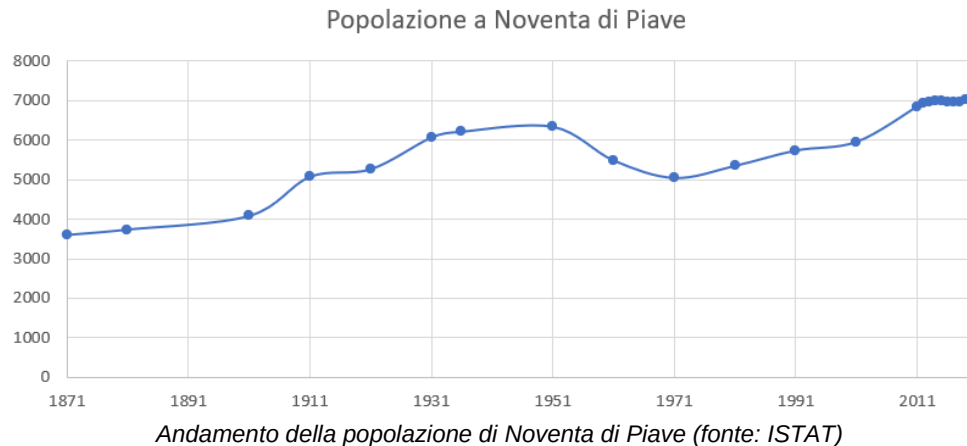
Naturalmente, le diverse realtà urbane di Noventa di Piave presentano caratteristiche differenti. Se le frazioni (Romanzio, Santa Teresina) ospitano quasi esclusivamente funzioni residenziali, con limitati servizi al cittadino - aree a verde attrezzato, chiesa parrocchiale e impianti sportivi di valore locale - nel Capoluogo gli elementi di identità e valore urbano risultano più consistenti. Sono presenti tutti i servizi pertinenti alla scuola dell'obbligo, impianti sportivi di rilievo (campi da calcio e da tennis, bocciodromo, palazzetto dello sport), aree a verde attrezzato, strutture sanitarie (centro anziani) oltre che ai tradizionali servizi pubblici (municipio, caserma dei carabinieri, chiesa e centro religioso adiacente, impianto di depurazione delle acque).

La rete infrastrutturale dal punto di vista territoriale ampio risulta piuttosto semplice: l'ossatura principale è costituita da una serie parallela di assi sviluppati secondo la direttrice est-ovest e cioè l'Autostrada A4 Trieste – Venezia, la SS14 e la linea ferroviaria Trieste – Venezia.

La rete viaria principale nel Comune comprende: la SP83 che collega Noventa con San Donà, a sud, e con Salgareda, a nord; la SP55 che collega Noventa di Piave con la zona industriale a nord dell'autostrada e poi con Chiarano e Oderzo, e via Calnova che collega il centro urbano di Noventa con l'area industriale a sud dell'autostrada. A tale sistema si aggiunge la bretella di collegamento dal casello autostradale di Noventa all'area commerciale di San Donà di Piave. La stessa permette di alleggerire il carico veicolare che attraversa il centro urbano, legato ai flussi connessi al casello stesso.

4.8.2 Popolazione

A partire dall'annessione al Regno d'Italia e fino alla prima metà del secolo scorso Noventa di Piave ha conosciuto una lenta crescita, passando dai circa 3.600 abitanti nel 1871 ai 6.330 abitanti nel 1951. Successivamente, la popolazione è diminuita di numero fino al 1971, anno in cui si è registrato un valore minimo relativo. Da tale data invece si è assistito ad una inversione di tendenza, con un aumento della popolazione fino a raggiungere circa le 6.850 unità al 31 dicembre 2010. A partire dal 2010, la crescita demografica ha subito un arresto, attestandosi fino ad oggi tra i 6.800 e i 7.000 abitanti. Nel 2019 è stato riscontrato il picco assoluto di residenti, in numero di 7.010; al 31/12/2022 i residenti sono 6.982.



Notevole interesse rivestono i dati riguardanti l'evoluzione del numero delle famiglie e la composizione stessa del nucleo familiare. Questi, confermando una tendenza diffusa su tutto il territorio nazionale, dimostrano come il numero delle famiglie sia cresciuto, seppur in maniera modesta, rispetto all'andamento demografico (si passa dalle 2300 famiglie del 2003 alle 2800 circa del 2017); la dimensione del nucleo familiare, invece, ha mantenuto una certa continuità nel numero di componenti, passando da una media di 2,68 componenti nel 2003, fino a 2,48 del 2017.

Tra i vincoli strutturali che, in una certa misura, "penalizzano" il sistema paese Italia, quello demografico è certamente uno dei più gravosi. In termini tendenziali, infatti, l'Italia è uno dei paesi più longevi nel contesto europeo con livelli di fecondità tra i più bassi, associati a livelli di sopravvivenza tra i più elevati. Secondo i dati pubblicati dall'Istat riguardanti le previsioni demografiche nazionali fino all'anno 2050, si suppone un ulteriore miglioramento dei livelli di sopravvivenza rispetto a quanto già rilevato negli ultimi anni. In particolare, la vita media degli uomini crescerà da 79,2 anni nel 2010 a 84,5 nel 2050; quella delle donne da 84,3 anni a 89,5.

Nel campo della dinamica naturale si è registrata anche una fortissima contrazione dell'indice di fertilità femminile (connesso con l'innalzamento dell'età della prima gravidanza e con la riduzione del numero dei figli pro capite). Tale fenomeno è da considerarsi anche in relazione a quanto detto poc'anzi, ossia l'allungamento dell'età media. Tutto ciò si riflette nella composizione della popolazione, in particolare con la piramide dell'età, che, come avviene praticamente ovunque in Italia da diversi anni a questa parte, non presenta più una forma piramidale, appunto, ma la forma "a fungo". Questo implica che la maggior parte della popolazione appartiene alle classi d'età adulte, mentre le nuove generazioni (ricambio generazionale) sono sempre più ridotte in numero.

Il Comune di Noventa di Piave non fa eccezione a questa tendenza. Alla fine del 2022, infatti, la classe di età più rappresentata è quella dai 50 ai 54 anni a cui appartiene l'8,2% della popolazione (573 abitanti complessivi). La classe tra gli 0 ed i 10 anni invece conta 569 bambini, pari all'8,2% della popolazione totale.

Gli ultra settantacinquenni sono rappresentati dal 9,8% della popolazione residente (681 abitanti), con una predominanza del genere femminile su quello maschile.

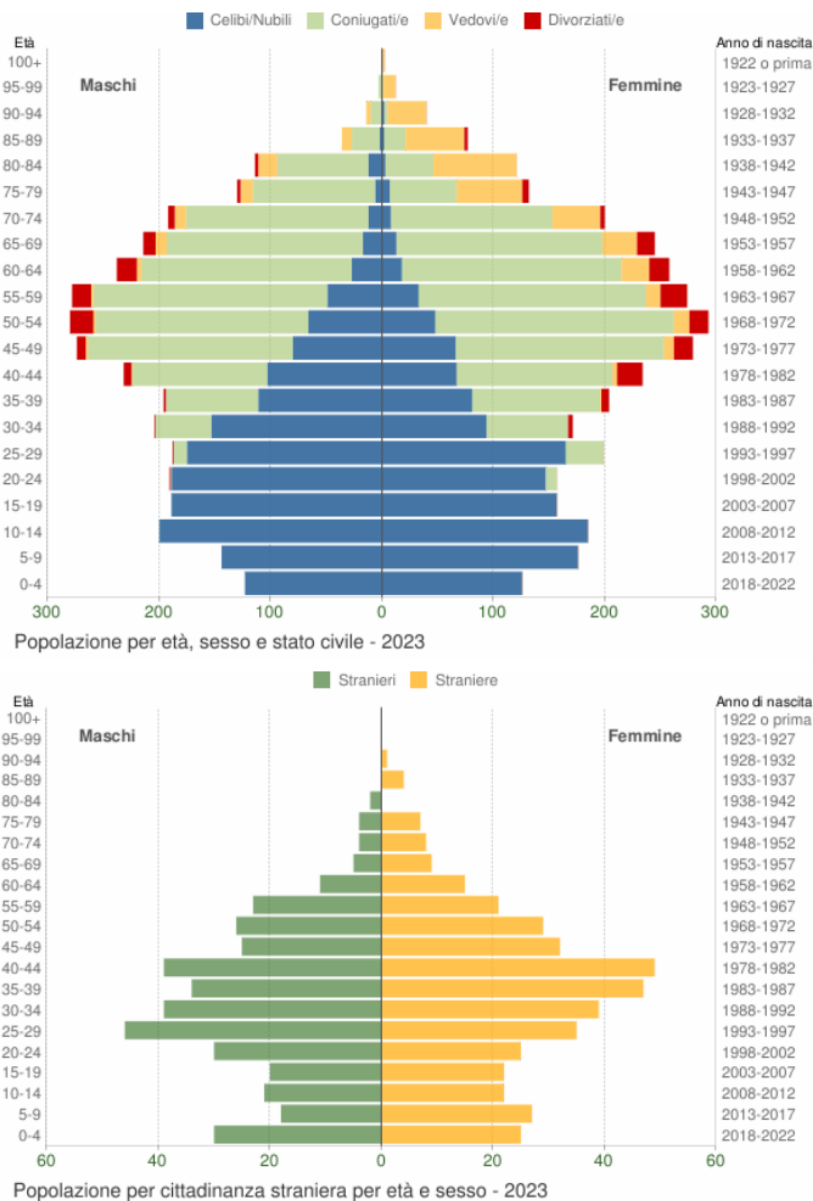
A concorrere alle tendenze demografiche del Comune è necessario considerare anche il flusso migratorio dai Paesi stranieri, il cui contributo incide per circa l'11,4% sulla popolazione totale. Per quanto riguarda la presenza di popolazione residente di origine straniera, questa si attesta a 794 abitanti al 31 dicembre 2022. In questo caso, la popolazione di residenti stranieri è mediamente più giovane rispetto a quella italiana,

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE
e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

mostrando una maggior percentuale compresa nella classe di età dai 40 ai 44 anni (11,1% della popolazione straniera complessiva, 1,3% di quella totale).

Al 2023, la situazione circa la popolazione straniera residente nel Comune maggiormente presente è proveniente dalla Romania (199 residenti – 25,1%), dall'Albania (124 - 15,6%) e dal Marocco (62 - 7,8%).



Piramide dell'età al 31/12/2022 relativa alla cittadinanza italiana (sopra) e

Piramide dell'età al 31/12/2022 relativa alla popolazione straniera (sotto) (fonte: Tuttitalia su dati ISTAT)

4.8.3 Sistema economico

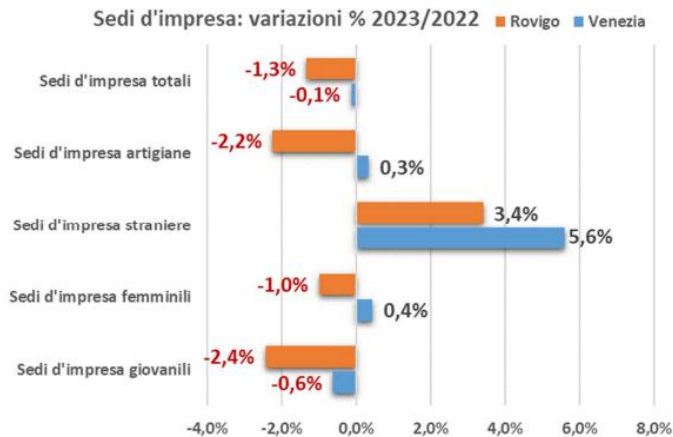
Nel Veneziano si contano, alla fine dell'annualità 2023, 90.494 localizzazioni di impresa attive, dato in salita dello 0,4% rispetto al 2022 (+316 unità), con +1,7% di unità locali. Posando lo sguardo sui principali settori di attività, nel confronto su base annuale sono positivi i dati per il comparto delle Costruzioni che registra un incremento dell'1,6% delle localizzazioni attive rispetto al 2022 (+192 unità). Aumentano di 187 unità (+5,1%) gli insediamenti nel settore delle Attività professionali, scientifiche e tecniche. Le Attività finanziarie e assicurative crescono del 4,8%, corrispondente a +112 unità. A seguire, gli incrementi tendenziali in termini assoluti riguardano anche i seguenti settori: Noleggio, agenzie viaggio e servizi alle imprese (+2,5%), Altre attività di servizi (+1,6%), Attività immobiliari (+0,9%), Sanità e assistenza sociale (+6,1%), Servizi di alloggio e ristorazione (+0,3%), Attività sportive, artistiche e di intrattenimento (+1,6%). In rosso rispetto all'anno precedente, invece, i settori del Commercio (-1,5%, corrispondente ad una perdita di 344 unità), dell'Agricoltura (-2%, -149 unità) e dell'Industria (-0,7%, -58 unità).

[COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.](#)

[e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.](#)

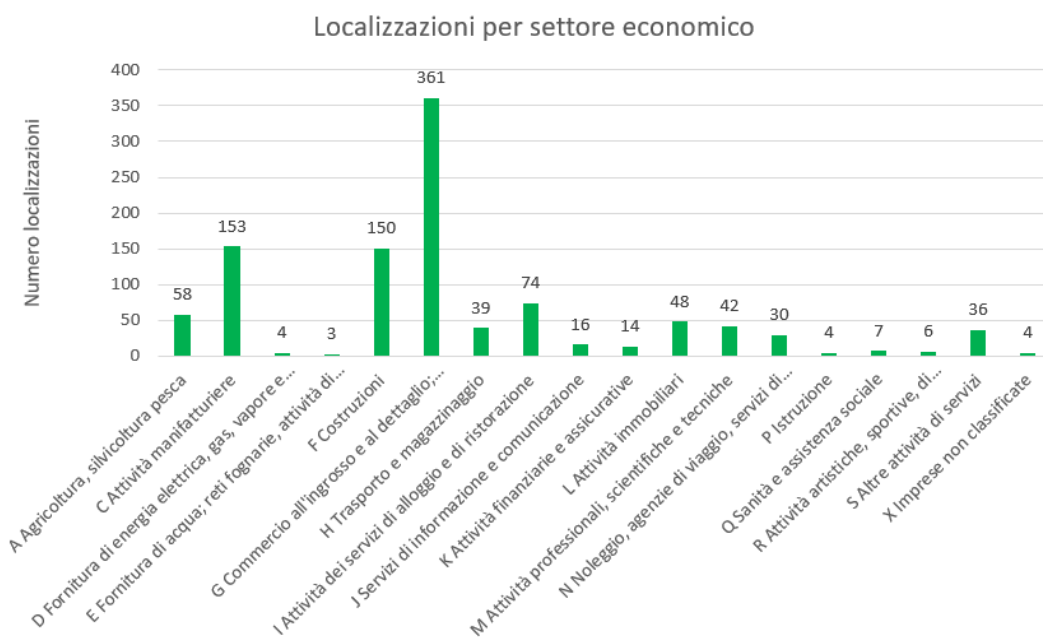
[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.](#)

Rispetto al 2022, le sedi di impresa diminuiscono complessivamente dello 0,1%. Tra queste, però, le imprese a conduzione straniera contano 485 localizzazioni attive in più (+5,6%) e ben 2.711 se si allarga il confronto con il 2014 (+42,2%), mentre le imprese giovanili decrescono dello 0,6% con 32 unità in meno, interrompendo il trend di recupero iniziato nel 2021; su base decennale la perdita ammonta a -466 unità, pari ad un calo percentuale dell'8,3%. Le imprese femminili risultano invece in aumento dello 0,4% rispetto all'anno precedente, con 61 unità in più e con +457 imprese rispetto al 2014 (+3,4%). Le imprese artigiane, infine, segnano un +0,3%, corrispondente a +63 unità, rispetto all'anno precedente, ma risultano in flessione di 934 unità rispetto a dieci anni fa (-4,8%).



Variazioni percentuali delle sedi di impresa nelle Province di Venezia e Rovigo
(fonte: Camera di Commercio di Venezia e Rovigo, 2023)

Nel Comune sono presenti in totale 1.049 localizzazioni di impresa. Il settore più rappresentato è quello del Commercio all'ingrosso ed al dettaglio con 361 imprese attive (34,4% del totale) a cui corrisponde un'occupazione di 1.818 addetti (33,0% sul totale); in questa voce pesa molto la presenza del Noventa Designer Outlet, che, oltre a rappresentare una opportunità lavorativa per molte persone residenti nella zona, è una meta conosciuta per i turisti della moda dell'Italia nord orientale e non solo. Anche i settori delle Costruzioni e delle Attività manifatturiere sono ben espressi contando rispettivamente 150 e 153 localizzazioni, in cui trovano lavoro 496 e 1.850 addetti. Il settore primario dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca è di riferimento per 58 localizzazioni con una occupazione di 152 addetti, in cui si vede la praticamente esclusività delle coltivazioni agricole e di prodotti di origine animale. Segue infine un'ampia gamma di attività annoverabili nel Settore terziario, per ciascuna delle quali il numero di occupati è sostanzialmente congruo.



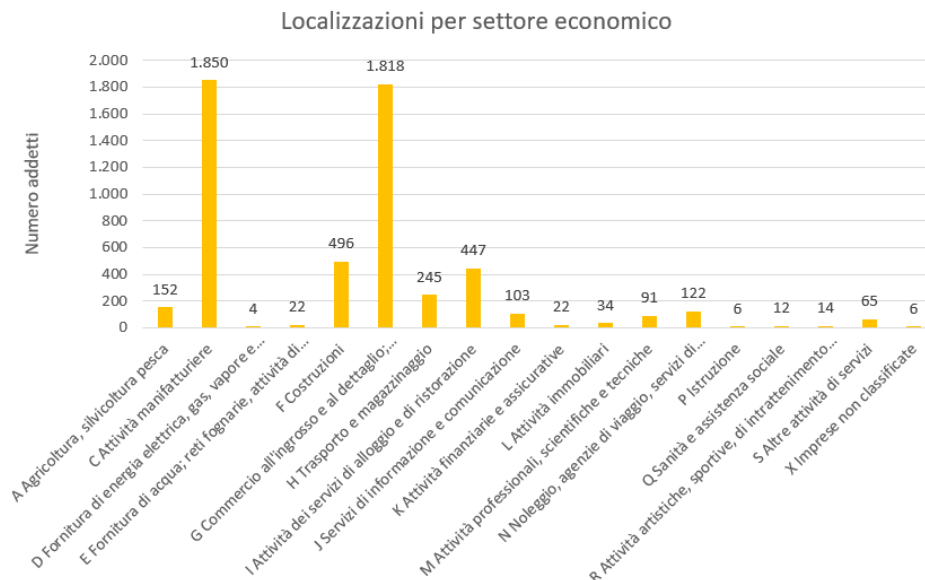
Quadro delle localizzazioni presenti nel territorio comunale ripartite per settore economico

(fonte: Camera di Commercio di Venezia e Rovigo, 2023)

[COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.](#)

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.](#)



Quadro degli addetti occupati nel territorio comunale per settore economico
(fonte: Camera di Commercio di Venezia e Rovigo, 2023)

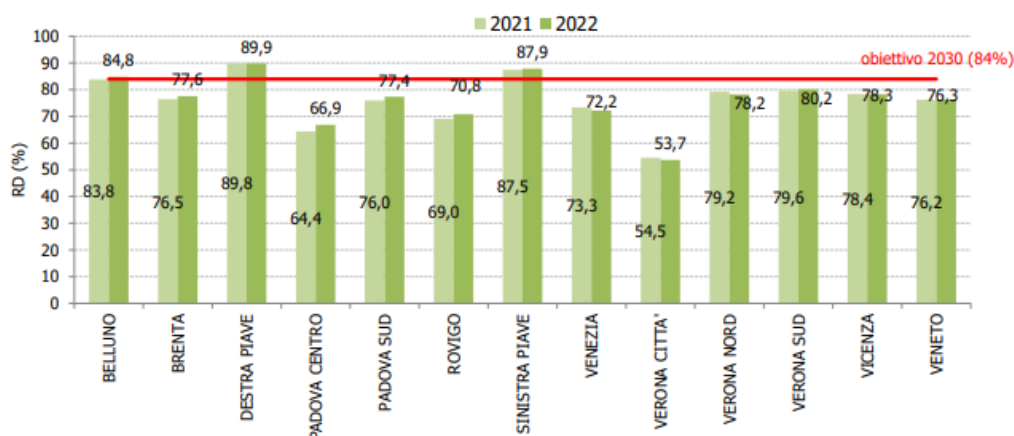
4.9 Rifiuti

La produzione dei rifiuti urbani, pari a circa 2,2 milioni di tonnellate, ha visto una diminuzione rispetto al 2021 del -3% attribuibile principalmente all'innalzamento dei costi dell'energia e delle materie prime, con evidenti effetti sui tassi d'inflazione, dovuti alla guerra russo-ucraina. Ciò ha comportato un riflesso in linea con la contrazione dei consumi, in particolare quelli alimentari. Non è da sottovalutare anche la diminuzione del rifiuto verde imputabile alle condizioni metereologiche molto siccitose. La diminuzione è però stata in parte controbilanciata da un flusso turistico elevato, che nel 2022 ha rappresentato un elemento particolarmente incidente nelle dinamiche di produzione dei rifiuti di taluni territori della Regione.

La produzione pro capite regionale diminuisce nel complesso del -2,4% rispetto all'anno precedente, passando da 464 kg a 453 kg (1,24 kg/ ab*giorno).

La raccolta differenziata in Veneto, calcolata secondo il metodo nazionale previsto dal DM 26/05/2016 e recepito in Veneto con DGR 336/2021, si è attestata nel 2022 al 76,3%, al di sopra quindi dell'obiettivo del 65% previsto dal D.Lgs. 152/2006.

A livello di Bacino territoriale di gestione dei rifiuti, tutti i contesti superano la media nazionale (64% dato ISPRA disponibile al 2021), tranne Verona Città che non ha ancora raggiunto l'obiettivo del 65% previsto dalla normativa nazionale. Solo 3 bacini su 12 superano anche l'obiettivo dell'84% previsto dal Piano Regionale per il 2030 (Belluno, Destra Piave e Sinistra Piave).



Distribuzione dei Bacini territoriali in base agli obiettivi di Raccolta Differenziata raggiunti nel 2022 (fonte: ARPAV)

Nel 2022, i Comuni che hanno superato l'obiettivo del 65% sono stati 541 (pari all'83% della popolazione), mentre 192 (pari al 31% della popolazione) hanno già raggiunto l'obiettivo previsto al 2030 dal Piano Regionale Rifiuti (84%). Sono 22 però i Comuni ancora sotto l'obiettivo di legge.

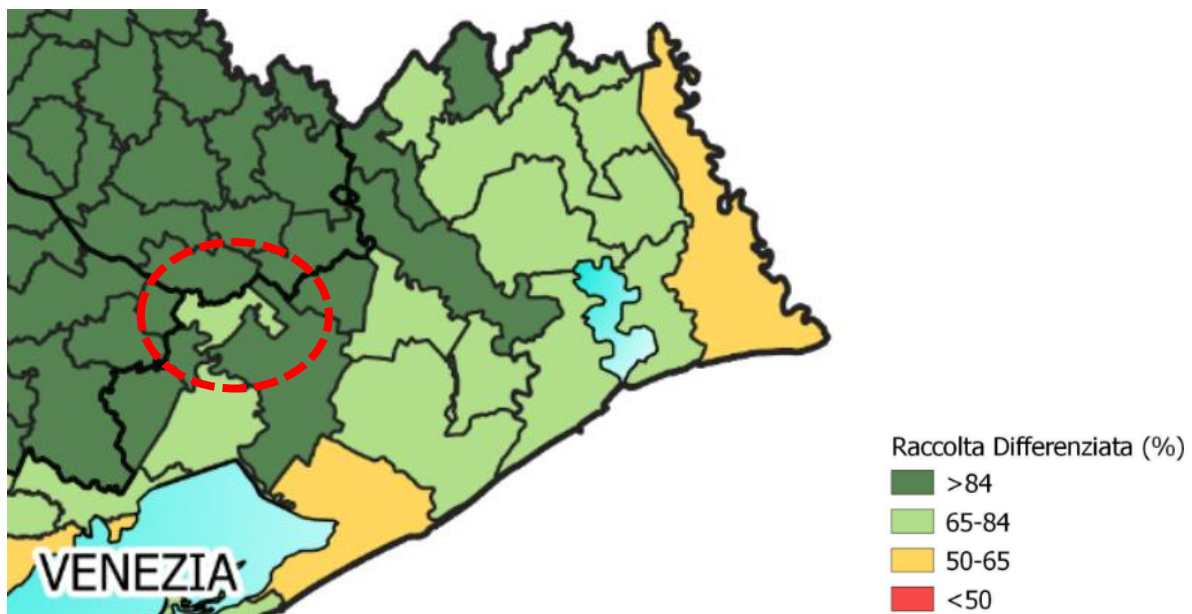
La gestione dei rifiuti urbani, in linea con le annualità precedenti, è stata caratterizzata nell'anno scorso da: a) un elevato quantitativo (76%) di rifiuti avviati a recupero di materia (organico, frazioni secche recuperabili - carta, vetro, plastica, legno, RAEE, spazzamento ed ingombranti); b) una quota pari al 12% di RUR avviata a trattamento meccanico e meccanico biologico per la produzione di CSS e biostabilizzato da discarica; c) una quota del 6% avviata a termovalorizzazione; d) solo un ridotto conferimento diretto in discarica del rifiuto residuo (6%), che sale se si sommano gli scarti dei sovvalli.

Il tasso di riciclaggio rappresenta lo strumento per verificare gli obiettivi previsti dall'art. 181 del D.Lgs. 152/2006. La Direttiva 851/2018/CE ha introdotto obiettivi di riciclaggio applicati all'intero ammontare dei rifiuti urbani. Il calcolo è stato effettuato associando, ad ogni singola frazione di rifiuti, le percentuali di scarto ricavate da analisi merceologiche eseguite direttamente dall'Osservatorio regionale, da consorzi di filiera o da impianti, riportate nell'aggiornamento del Piano Rifiuti approvato con DGR 988/2022. Dall'elaborazione è emerso che il Veneto supera gli obiettivi previsti dalla normativa, raggiungendo un tasso pari a 68,8%.

A Noventa di Piave, l'azienda Veritas Spa gestisce la raccolta differenziata dei rifiuti con il sistema del porta a porta in regime di Tari. La raccolta dei rifiuti avviene mediante l'utilizzo di contenitori separati per il rifiuto umido organico, vetro plastica lattine (VPL), carta e secco. Inoltre, è presente un impianto di recupero di rifiuti ingombranti a gestione Gruppo NEKTA.

In termini quantitativi, nel 2022 la quantità pro capite di rifiuto urbano prodotto si è attestata a 643 kg; di questi, 124 kg pro capite sono quelli residui. La percentuale di raccolta differenziata calcolata secondo il metodo DGR 336/2021 è pertanto risultata pari all'81,1%. Negli ultimi 5 anni la percentuale di raccolta differenziata è costantemente aumentata, indice di una buona gestione dei rifiuti.

I valori riportati sono desunti dal Rapporto ARPAV "Rifiuti Urbani – Produzione e Gestione 2022" pubblicato nel novembre 2023.



Percentuale di raccolta differenziata nel 2022 a Noventa di Piave (fonte: ARPAV 2023)

5 QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

5.1 Pianificazione territoriale

5.1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale secondo i contenuti definiti all'art. 24 della LR 11/2004. La Regione Veneto ha approvato, con DCR n. 62 del 30 giugno 2020, il nuovo PTRC. Questo strumento indirizza la pianificazione del territorio regionale considerando l'obiettivo comune europeo dello sviluppo sostenibile. Per fare questo sono assunti tre punti fondamentali: tutela dei beni paesaggistici, cura dei paesaggi (categoria nella quale ricadono tutte le azioni da intraprendere per un miglioramento/consolidamento dell'ambiente) e integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali. Per leggere più chiaramente il territorio regionale e per delineare in modo più evidente gli obiettivi prefissati, il Piano è declinato all'interno di sei tematiche: uso del suolo; biodiversità; energia, risorse e ambiente; mobilità; sviluppo economico; crescita sociale e culturale. I temi principali che caratterizzano il comune sono cartografati nelle seguenti Tavole:

Tavola 01a "Uso del suolo – Terra"	Praticamente l'intero territorio comunale è identificato come area agropolitana.
Tavola 01b "Uso del suolo – Acqua"	Il territorio è sottoposto a tutele e vincoli per quanto riguarda la risorsa idrica. Il Comune è interamente compreso nell'area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi. Sono indicate le aree di maggiore pericolosità idraulica.
Tavola 01c "Uso del suolo – Idrogeologia e rischio sismico"	Si evince che tutta la superficie del territorio comunale è irrigua e soggetta per la maggior parte a sollevamento meccanico delle acque; in più, sono rilevate zone che hanno subito un allagamento durante le alluvioni degli ultimi sessant'anni, estese all'intero Comune.
Tavola 02 "Biodiversità"	Pochi sono gli elementi naturalistico-ambientali presenti nel territorio e mostrati. Si rileva in maniera chiara il corridoio ecologico rappresentato dal fiume Piave e la zona con medesima funzionalità ecologica individuata nella campagna di Romanziol. Praticamente l'intero territorio comunale presenta una diversità agraria. Medio-bassa è la diversità agraria nel territorio.
Tavola 03 "Ambiente ed energia"	Il Comune è attraversato da una linea di distribuzione del gas. È visibile anche la posizione della discarica attiva per rifiuti urbani tra Noventa di Piave e San Donà di Piave. La concentrazione di nitrati rilevata nel sottosuolo si attesta nelle classi intermedie, tra i 10 e i 20 µg/m ³ .
Tavola 04 "Mobilità"	Autostrada A4, e annesso casello, di fondamentale importanza.
Tavola 05a "Sviluppo economico – Produttivo"	L'incidenza della superficie ad uso industriale oltre lo 0,05 sul totale
Tavola 05b "Sviluppo economico – Turistico"	Il Comune è fatto rientrare nel sistema turistico locale del Sandonatese. Sono indicati due Ville Venete e il sito archeologico di San Mauro.
Tavola 06 "Crescita sociale"	Elemento notevole è rappresentato dal corridoio storico insediativo del fiume Piave.
Tavola 08 "Città motore del futuro"	In questo elaborato viene evidenziato il sistema infrastrutturale e urbanizzato.

5.1.2 Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM)

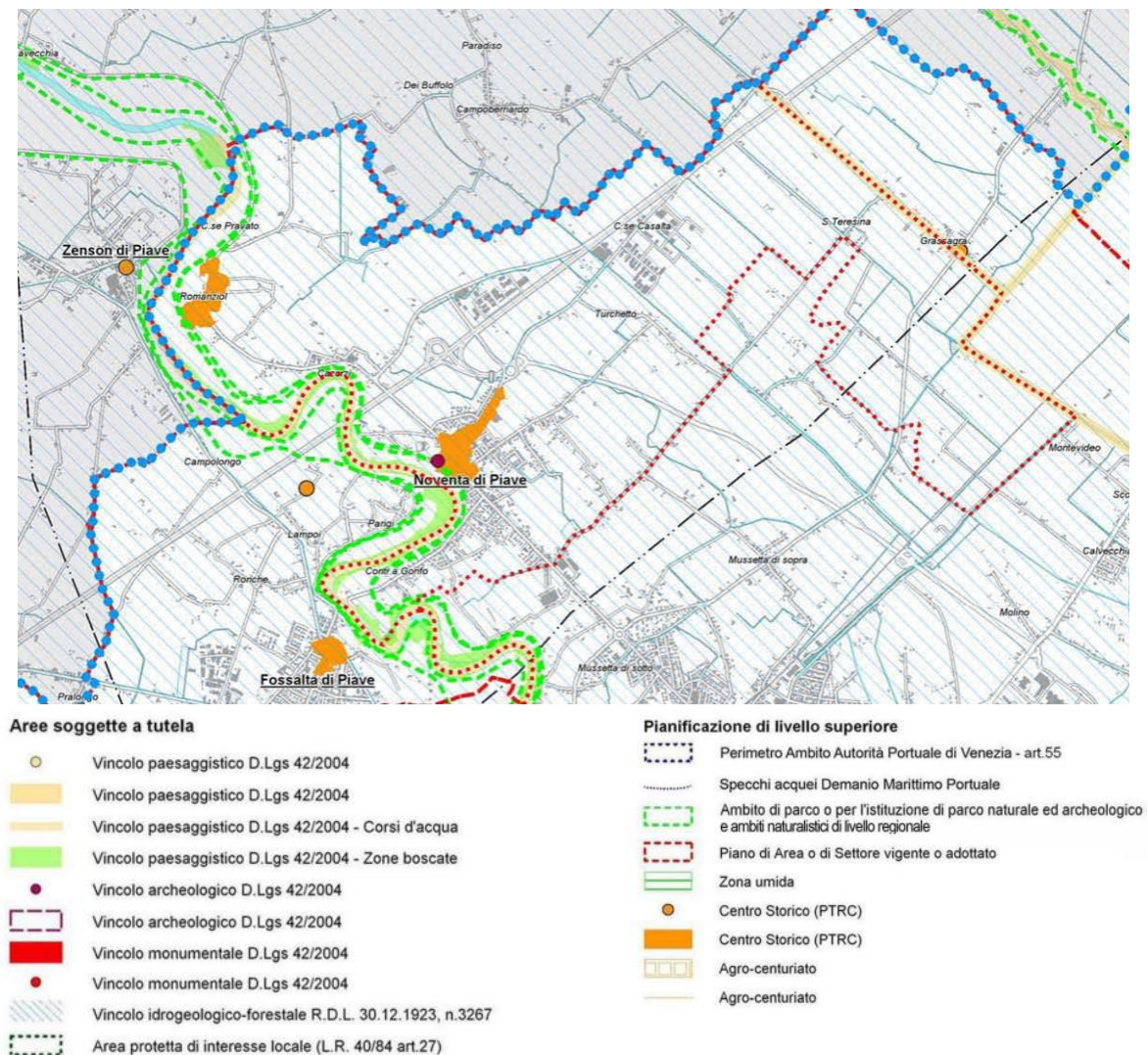
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con DGR n. 3359 in data 30/12/2010, in applicazione della LR 11/2004, è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia esercitava e coordinava la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico e con riguardo alle sue caratteristiche ambientali. Con la Legge n. 56 del 7 aprile 2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni", la Provincia di Venezia assume la nuova denominazione di Città Metropolitana di Venezia e le prerogative di pianificazione territoriale vengono assunte in toto dal nuovo ente, mantenendo gli indirizzi volti a promuovere azioni di valorizzazione del territorio nell'ottica di uno "sviluppo durevole e sostenibile". Gli elaborati grafici, allegati al PTGM (ex PTCP) di Venezia, permettono di visualizzare in maniera sintetica e sistematica lo stato di fatto del territorio in relazione a determinati temi: Vincoli e pianificazione territoriale, Fragilità del territorio, Sistema insediativo e delle infrastrutture, Sistema ambientale e Paesaggio.

○ Tavola 1.2 Carta dei Vincoli e pianificazione territoriale

Gli elementi relativi alle varie forme di tutela e di vincolistica che connotano il Comune sono relativi al vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (per corsi d'acqua e aree boscate) ed al vincolo idrogeologico-forestale ai sensi del RD 3267/1923 (praticamente tutto il territorio comunale).

Nell'elaborato è indicato anche il perimetro per l'istituzione del parco naturale del Basso Piave.

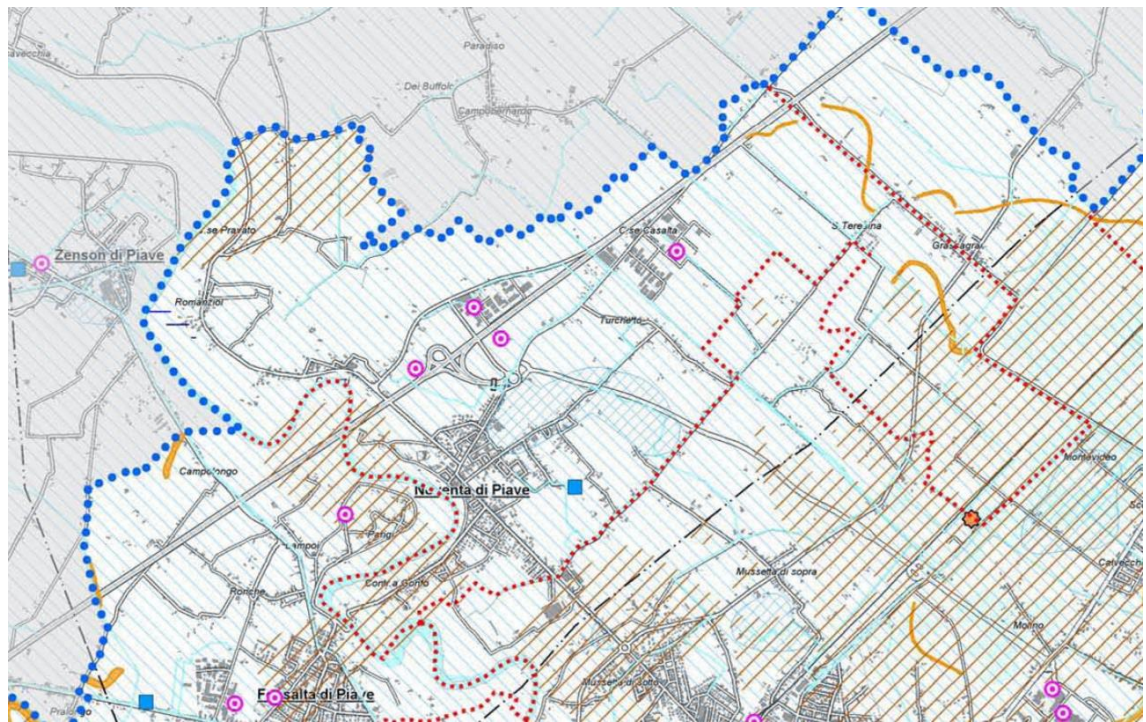


Estratto della Tavola 1.2 del PTCP (ora PTGM) di Venezia (Legenda parziale)

○ Tavola 2.2 Carta delle fragilità

Le situazioni di fragilità ambientale sono legate ai fenomeni di subsidenza stimati rilevanti a nord di Romanziol e in corrispondenza del saliente verso San Donà di Piave e alla pericolosità idraulica riconosciuta dal PAI (ancorché ora sostituita dalla cartografia del PGRA 2021-2027). Una discreta zona risulta essere stata allagata nei precedenti 5/7 anni rispetto alla data di pubblicazione del PTCP.

Sono altresì indicate le stazioni radiobase per le telecomunicazioni e il depuratore pubblico.

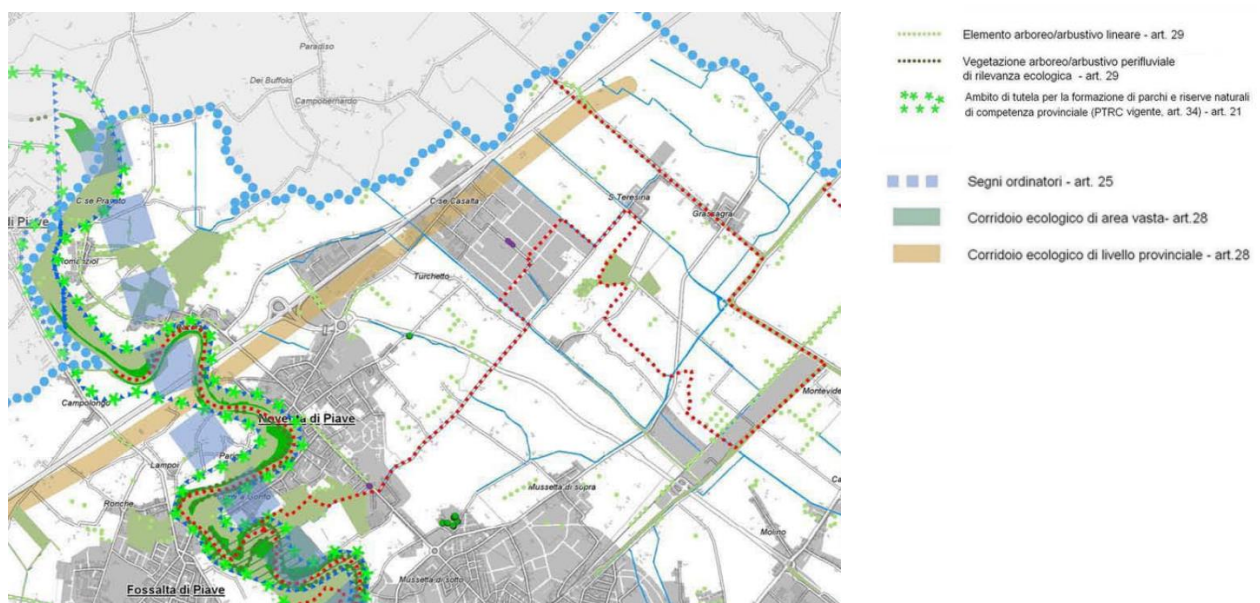


	Rilevanza del fenomeno della subsidenza da alta ad altissima		Impianto di comunicazione elettronica radiotelevisiva
	Risorgiva		Area depressa - art. 16
	Stabilimento a rischio di incidente rilevante - art. 17		Pericolosità idraulica in riferimento ai P.P.A.I. adottati o ai P.A.I. approvati - art. 15
	Area a rischio di incidente rilevante (sicuro impatto) - art. 17		Area allagata negli ultimi 5-7 anni - art. 15
	Area a rischio di incidente rilevante (danno) - art. 17		Paleoalveo
	Sito inquinato		
	Sito potenzialmente inquinato		
	Discarica		

Estratto della Tavola 2.2 del PTCP (ora PTGM) di Venezia (Legenda parziale)

○ Tavola 3.2 Carta del Sistema ambientale

Il sistema ambientale nel Comune comprende corridoi ecologici, siepi e filari di contesto agrario e gangli secondari intesi come ambiti territoriali sufficientemente vasti, caratterizzati nello scenario ecosistemico di medio periodo da una particolare densità e diversificazione di elementi naturali siano essi esistenti o frutto di specifiche azioni di rinaturazione.



	Elemento arboreo/arbustivo lineare - art. 29
	Vegetazione arboreo/arbustivo periferiale di rilevanza ecologica - art. 29
	Ambito di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale (PTRC vigente, art. 34) - art. 21
	Segni ordinatori - art. 25
	Corridoio ecologico di area vasta - art. 28
	Corridoio ecologico di livello provinciale - art. 28

Estratto della Tavola 3.2 del PTCP (ora PTGM) di Venezia (Legenda parziale)

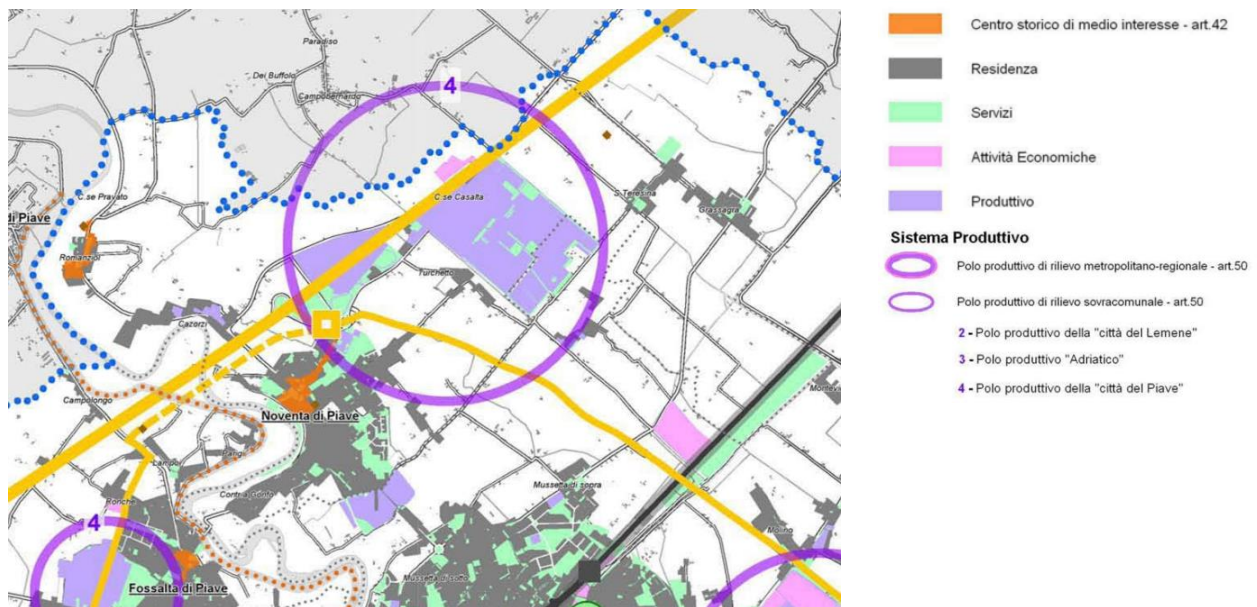
COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

○ Tavola 4.2 Carta del Sistema insediativo-infrastrutturale

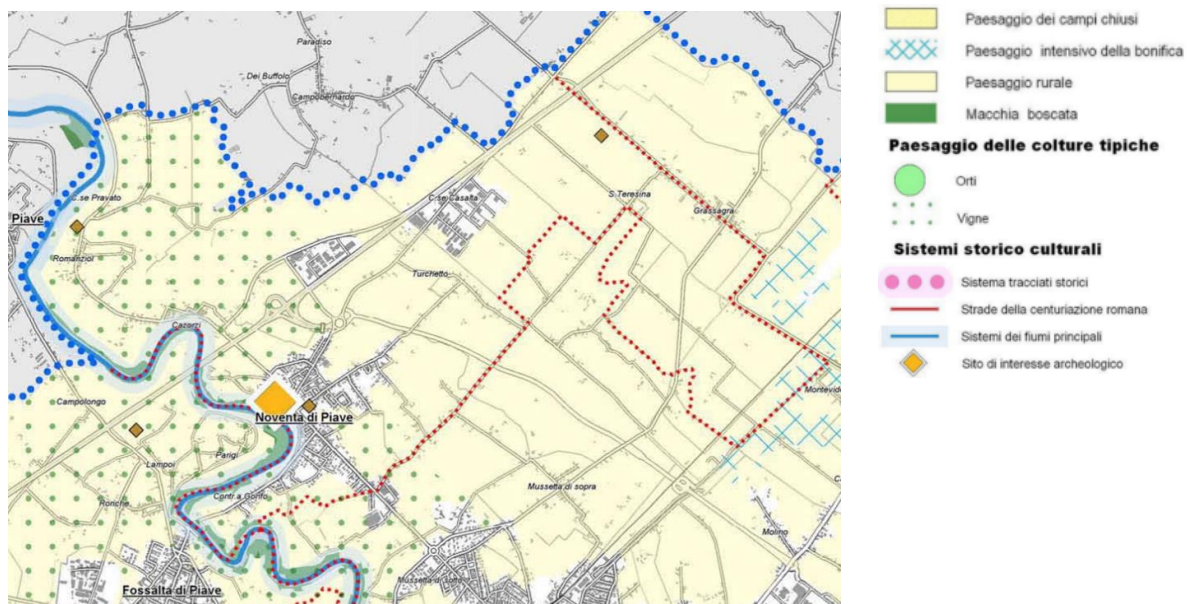
Il territorio è analizzato nelle macrocategorie che delineano il sistema insediativo; la zona industriale di via Calnova è annoverata nel polo produttivo di rilievo sovracomunale assieme alle realtà di Fossalta di Piave, Musile di Piave e San Donà di Piave.



Estratto della Tavola 4.2 del PTCP (ora PTGM) di Venezia

○ Tavola 5.2 Carta del Paesaggio

Il paesaggio è di tipo rurale, con una buona presenza di impianti a vigneto. Sono evidenziate le Ville Venete e il complesso archeologico "San Mauro".



Estratto della Tavola 5.2 del PTCP (ora PTGM) di Venezia (Legenda parziale)

5.1.3 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA 2021-2027)

A seguito del progressivo recepimento nella normativa nazionale della Direttiva Europea 2007/60/CE, l'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali, costituita in sostituzione e ad integrazione delle competenze delle Autorità di Bacino preesistenti, ha redatto un nuovo documento denominato Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), con la collaborazione di tutti gli enti territoriali coinvolti. Tale Piano rappresenta un completo compendio delle conoscenze idrauliche territoriali e locali e riporta su cartografia tecnica regionale i risultati di nuove modellazioni idrauliche bidimensionali che indagano gli effetti di eventi eccezionali, con Tempi di ritorno

[COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.](#)

[e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.](#)

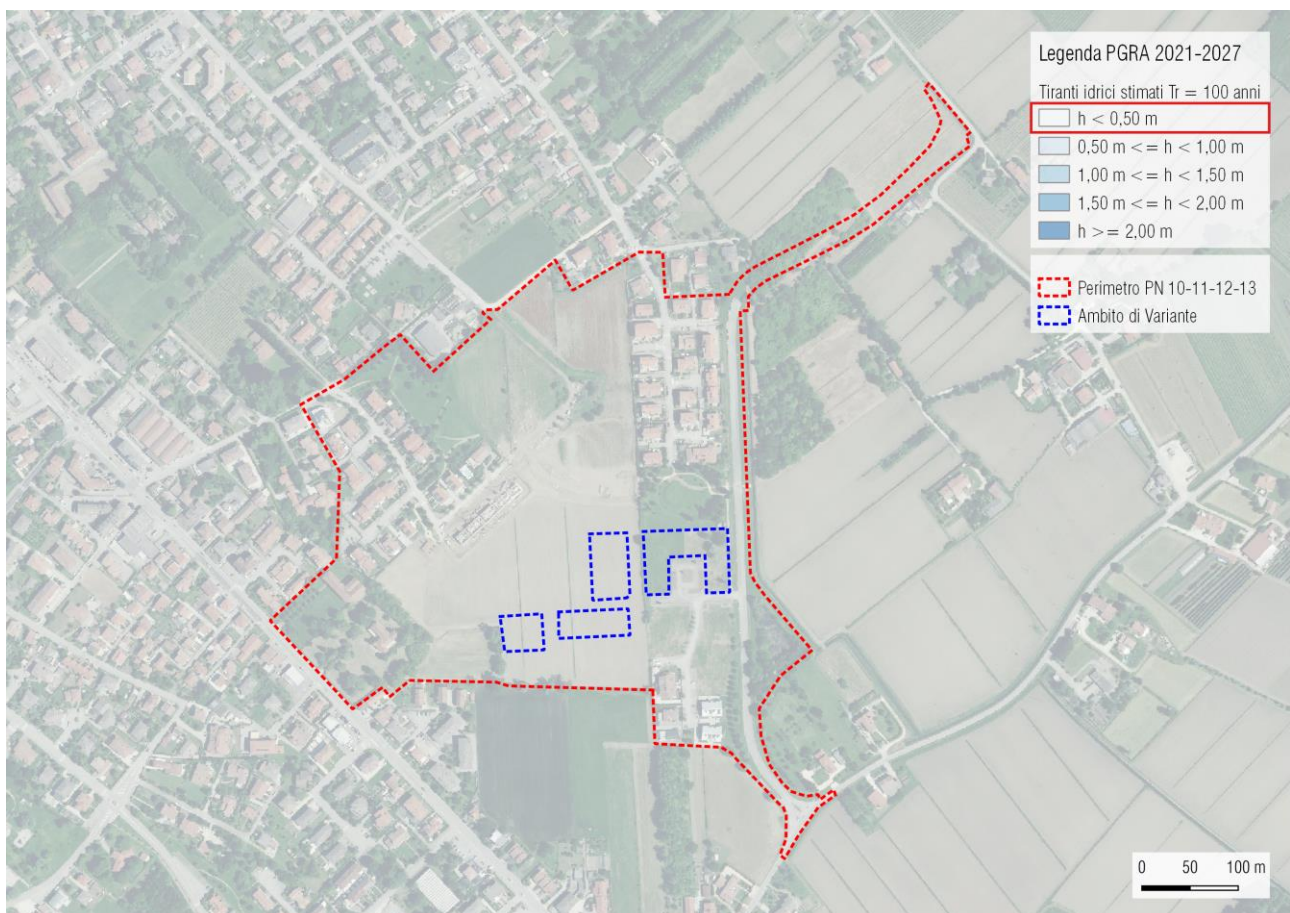
[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.](#)

pari a 30, 100 e 300 anni. Nella cartografia sono individuati i tiranti d'acqua nelle aree soggette ad alluvione in relazione all'entità dell'evento alluvionale, cioè in base al tempo di ritorno che lo contraddistingue. A tale cartografia si accompagna una seconda serie di cartografie nella quale sono riportati i gradi di rischio per le aree soggette ad alluvione in base alla pericolosità intrinseca dell'evento e agli elementi di valore esposti che insistono sulle suddette aree.

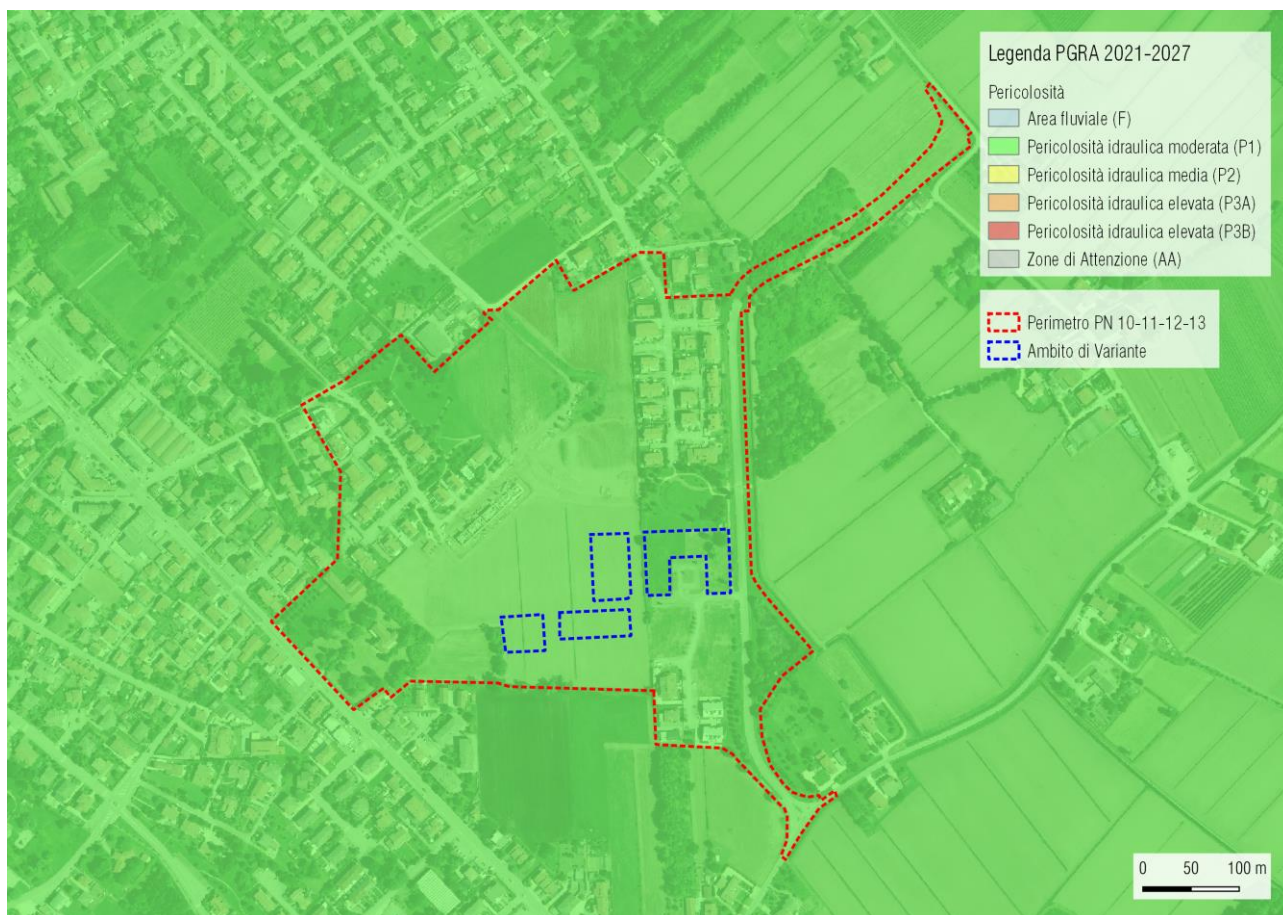
Il primo ciclo di gestione del territorio in questi termini ha avuto validità per il periodo 2015-2021. Con Delibera della Conferenza Istituzionale permanente del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali n. 8 del 20.12.2019, è stata formulata una disciplina di salvaguardia finalizzata a coordinare i contenuti conoscitivi e normativi dei PAI con le informazioni riportate nel PGRA. Nel dettaglio, con l'art. 2 della citata Delibera viene stabilito che, nelle aree cartografate dal PAI, la condizione di pericolosità per l'area oggetto di trasformazione è costituita dalla previsione del PGRA di una altezza idrica superiore al metro nello scenario a probabilità media di accadimento (Tempo di ritorno di 100 anni). Il primo ciclo di gestione del territorio in questi termini ha avuto validità per il periodo 2015-2021. La Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato in data 21 dicembre 2021 il primo aggiornamento del PGRA valido per il periodo 2021-2027, il quale è stato infine approvato dal Consiglio dei Ministri in data 1° dicembre 2022.

Alla luce delle modifiche introdotte con il PGRA 2021-2027 il contesto del Piano Particolareggiato in oggetto è caratterizzato come segue:

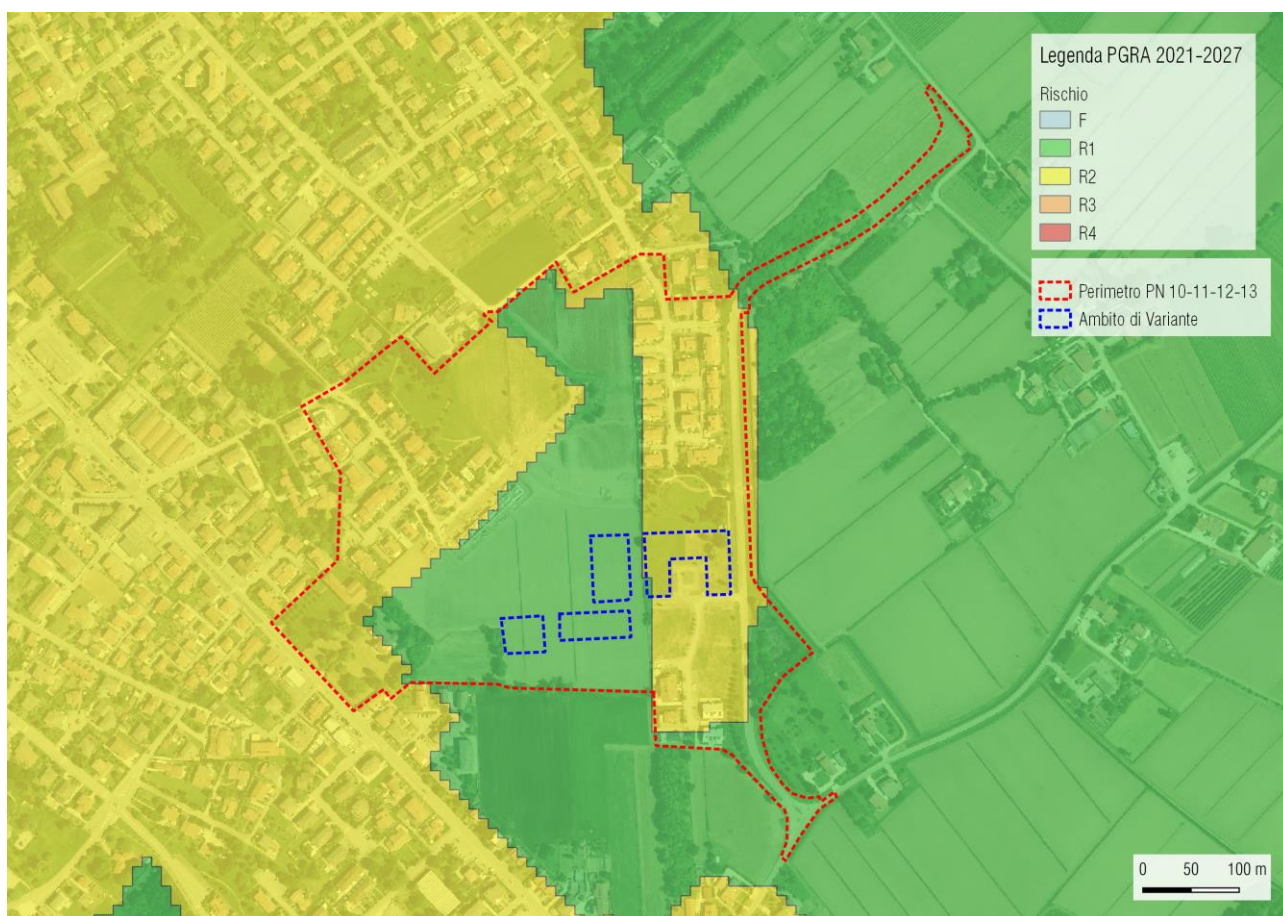
- Tirante idrico stimato: fino a 50 cm;
- Pericolosità idraulica: moderata P1
- Rischio idraulico: R1/R2 (con R2 nella porzione già edificata)
- Rischio idraulico da Attestato (elaborazione software HEROLite): R1



Tiranti idrici stimati per eventi alluvionali con Tempo di ritorno pari a 100 anni (fonte: Distretto Alpi Orientali)



Pericolosità idraulica secondo il PGRA 2021-2027 (fonte: Distretto Alpi Orientali)



Rischio idraulico secondo il PGRA 2021-2027 (fonte: Distretto Alpi Orientali)



Attestato di rischio idraulico

Il sottoscritto _____ codice fiscale _____ nella qualità di Professionista incaricato dello Studio Proteco Engineering srl del Comune di San Donà di Piave tramite l'utilizzo del software HEROLite versione 2.1.0.1, sulla base dati contenuti nell'ambiente di elaborazione creato in data 22-06-2022 chiave 558580a2517a6b33afa6db80d8f90989 ha effettuato l'elaborazione sulla base degli elementi esposti rappresentati nell'allegato grafico e sotto riportati.

Tabella di dettaglio delle varianti

ID Poligono	Area (mq)	Tipologia uso del suolo prevista nel PGRA vigente	Tipologia uso del suolo dichiarata
1	1.568	Uso del suolo attuale: Colture intensive Classi di rischio attuali: R1	Uso del suolo previsto: Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado Classi di rischio previste: R1
2	2.010	Uso del suolo attuale: Colture intensive Classi di rischio attuali: R1	Uso del suolo previsto: Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado Classi di rischio previste: R1
3	4.273	Uso del suolo attuale: Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado Classi di rischio attuali: R2, R1	Uso del suolo previsto: Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado Classi di rischio previste: R1
4	2.647	Uso del suolo attuale: Colture intensive Classi di rischio attuali: R1	Uso del suolo previsto: Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado Classi di rischio previste: R1

Le elaborazioni effettuate consentono di verificare che gli elementi sopra riportati risultano classificabili in classe di rischio idraulico $\leq$ R2

Il sottoscritto dichiara inoltre di aver utilizzato il software HEROLite versione 2.1.0.1 secondo le condizioni d'uso e di aver correttamente utilizzato le banche dati messe a disposizione da parte dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali create in data 22-06-2022 chiave 558580a2517a6b33afa6db80d8f90989.

Data compilazione: 23/12/2024

Autorità di Distretto delle Alpi Orientali

Si certifica che il presente attestato è stato prodotto con l'utilizzo del software HEROLite versione 2.1.0.1 sulla base dati contenuti nell'ambiente di elaborazione creato in data 22-06-2022 chiave 558580a2517a6b33afa6db80d8f90989 dall'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali.

Il responsabile del servizio di verifica delle vulnerabilità:

Ing. Giuseppe Fragola Funzionario tecnico con incarico di elevata professionalità.

Estratto dell'Attestato di Rischio corrispondente alla Variante (pag. 1/3)

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

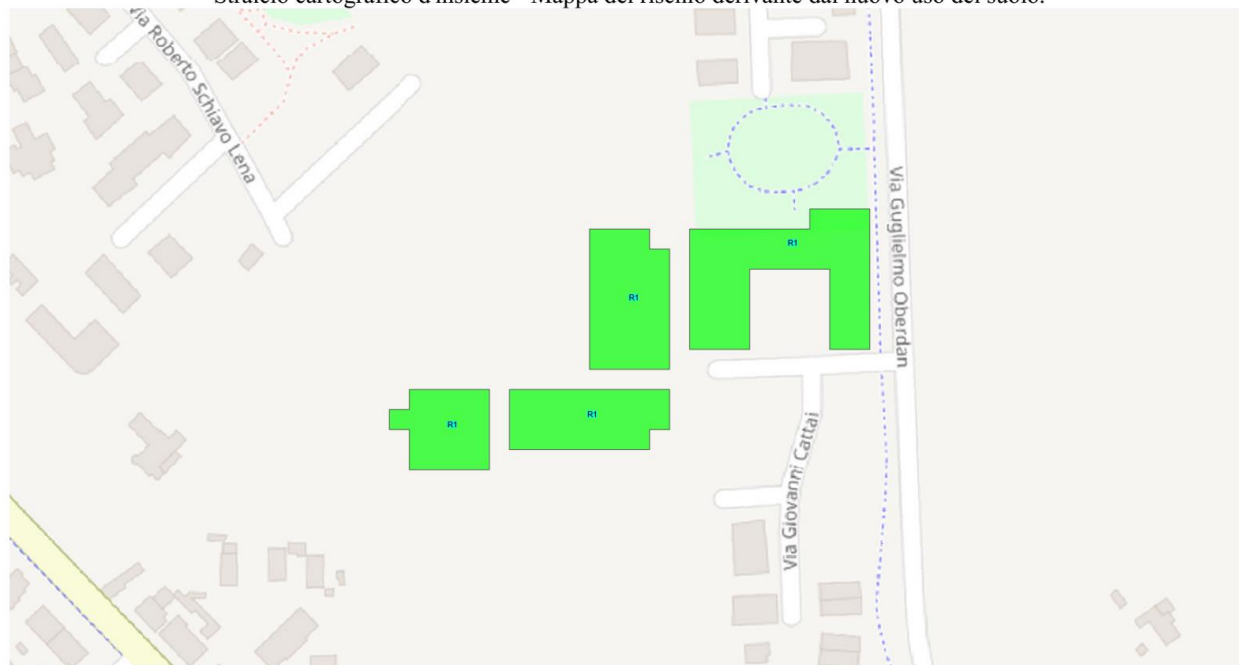
Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

Allegato cartografico

Stralcio cartografico d'insieme - Uso del Suolo proposto.



Stralcio cartografico d'insieme - Mappa del rischio derivante dal nuovo uso del suolo.



Autorità di Distretto delle Alpi Orientali

Si certifica che il presente attestato è stato prodotto con l'utilizzo del software HEROLite versione 2.1.0.1 sulla base dati contenuti nell'ambiente di elaborazione creato in data 22-06-2022 chiave 558580a2517a6b33afa6db80d8f90989 dall'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali.

Il responsabile del servizio di verifica delle vulnerabilità:

Ing. Giuseppe Fragola Funzionario tecnico con incarico di elevata professionalità.

Estratto dell'Attestato di Rischio corrispondente alla Variante (pag. 3/3)

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

5.1.4 Piano di Gestione delle Acque (PGA)

La Direttiva europea 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque), recepita nella normativa italiana dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., ha istituito un quadro per la protezione delle acque ed ha introdotto un approccio innovativo nella legislazione europea in materia di acque.

Il Piano di Gestione delle Acque (PGA), ai sensi dell'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE e dell'art. 117 del D.Lgs. 152/2006, rappresenta lo strumento operativo di programmazione, di attuazione e monitoraggio delle misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Nel caso di raggiungimento degli obiettivi verrà attuata una strategia finalizzata al mantenimento delle condizioni di qualità raggiunte; viceversa, nel caso di evoluzione non significativa dello stato ambientale verso gli obiettivi fissati, la strategia sarà quella di rimodulare il sistema di interventi/misure o parte di esso, in funzione di una maggiore incidenza d'azione.

Attualmente è vigente il secondo aggiornamento del PGA 2021-2027, approvato con DPCM 07/06/2023 pubblicato in GU n. 214 del 13/09/2023.

Il PGA classifica e caratterizza i corpi idrici che attraversano il territorio comunale come segue.

Il territorio comunale di Noventa di Piave rientra nei bacini idrografici del Piave, limitato all'asta fluviale, e quello della pianura tra Piave e Livenza. Essendo l'ambito territoriale tipico quello pianiziale di bassa pianura, le pressioni significative più presenti sono quelle riconducibili all'agricoltura: alterazione della fascia riparia e diffuse – agricoltura.

Corpo d'acqua superficiale	Pressioni	Impatti	Stato Ecologico// Chimico	Obiettivo Stato Ecologico//Chimico
Canale Grassaga	Diffuse: da pratiche agricole Alterazioni fisiche per protezione dalle alluvioni; altre alterazioni idromorfologiche	Habitat alterati a seguito di alterazioni morfologiche	Sufficiente//Buono	Obiettivo meno rigoroso già raggiunto// Mantenimento dello Stato Buono
Canale Circognello	Puntuali: sfioratori di piena Diffuse: da pratiche agricole Altre alterazioni idromorfologiche	Inquinamento da nutrienti, organico e chimico	Sufficiente//Buono	Obiettivo meno rigoroso già raggiunto// Mantenimento dello Stato Buono
Fiume Piave	Diffuse: da dilavamento urbano e da pratiche agricole Altre alterazioni idromorfologiche	Inquinamento chimico Habitat alterati a seguito di alterazioni morfologiche	Cattivo// Buono	Scarso al 2027// Mantenimento dello Stato Buono
Corpo d'acqua sotterraneo	Pressioni	Impatti	Stato Quantitativo// Chimico	Obiettivo Stato Quantitativo//Chimico
Media Pianura tra Piave e Monticano	Diffuse: da pratiche agricole	Inquinamento chimico	Buono// Non Buono	Mantenimento dello Stato Buono// Buono oltre il 2027
Bassa Pianura Settore Piave	Diffuse: da dilavamento urbano e da pratiche agricole	Inquinamento da nutrienti, e chimico	Buono//Buono	Mantenimento dello Stato Buono// Mantenimento dello Stato Buono

5.1.5 Rete Natura 2000

L'Unione Europea, con la Direttiva 92/43/CEE del 21/05/1992 c.d. Direttiva «Habitat», relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate dagli Stati membri secondo la Direttiva 79/409/CEE, c.d. Direttiva «Uccelli». L'obiettivo della rete, che prende il nome di Rete Natura 2000, è quello di garantire il mantenimento o, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali, degli habitat delle specie e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, elencati negli allegati alla direttiva, nella loro area di ripartizione naturale.

La tutela della biodiversità è, tuttora, uno degli obiettivi prioritari nell'agenda politica dell'Unione Europea. Il Consiglio Europeo, infatti, ha ribadito il suo impegno a proseguire nello sforzo di arrestare la perdita di biodiversità, sottolineando il ruolo fondamentale della Rete Natura 2000 nel raggiungimento di tale obiettivo e dei singoli Stati membri per la concreta attuazione della rete.

In termini generali la salvaguardia delle risorse e dell'integrità ecologica della rete ecologica europea Natura 2000 richiede l'attuazione, tra gli altri, dei seguenti obiettivi generali di tutela:

- mantenimento e miglioramento del livello di biodiversità degli habitat e delle specie prioritarie di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
- riduzione dei fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone ad esso adiacenti e delle cause di declino delle specie rare o minacciate;
- attivazione dei meccanismi politico - amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea, secondo linee guida previste per i diversi siti.

Con il DPR 357/1997 lo Stato Italiano ha recepito nell'ordinamento nazionale la Direttiva 92/43/CEE, affidando alle Regioni il compito di individuare i siti per la costituzione della Rete Natura 2000 all'interno del territorio regionale e le relative necessarie misure di conservazione.

In attuazione del DPR sopracitato la Regione Veneto ha provveduto ad individuare a livello regionale i tasselli della Rete Natura 2000 composta oggi da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e da Zone di Protezione Speciale (ZPS), in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, indicati negli Allegati I e II della Direttiva Habitat e di specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

All'interno del Comune di Noventa di Piave non sono presenti ambiti naturalistici di pregio annoverati nella Rete Natura 2000. Tuttavia, non distante dal Comune sono presenti alcuni siti con caratteristiche fisiche e ambientali diverse. Questi sono:

- ZSC/ZPS IT3240008 – “Bosco di Cessalto”, 2 km a nord-est;
- ZSC IT3240033 – “Fiume Meolo e Vallio”, 9 km a ovest;
- ZSC IT3240030 – “Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso di Negrizia” a cui si sovrappone il sito ZPS IT3240023 – “Grave del Piave”, 7,5 km a nord-ovest.

5.2 Pianificazione comunale

5.2.1 Piano di Assetto del Territorio (PAT)

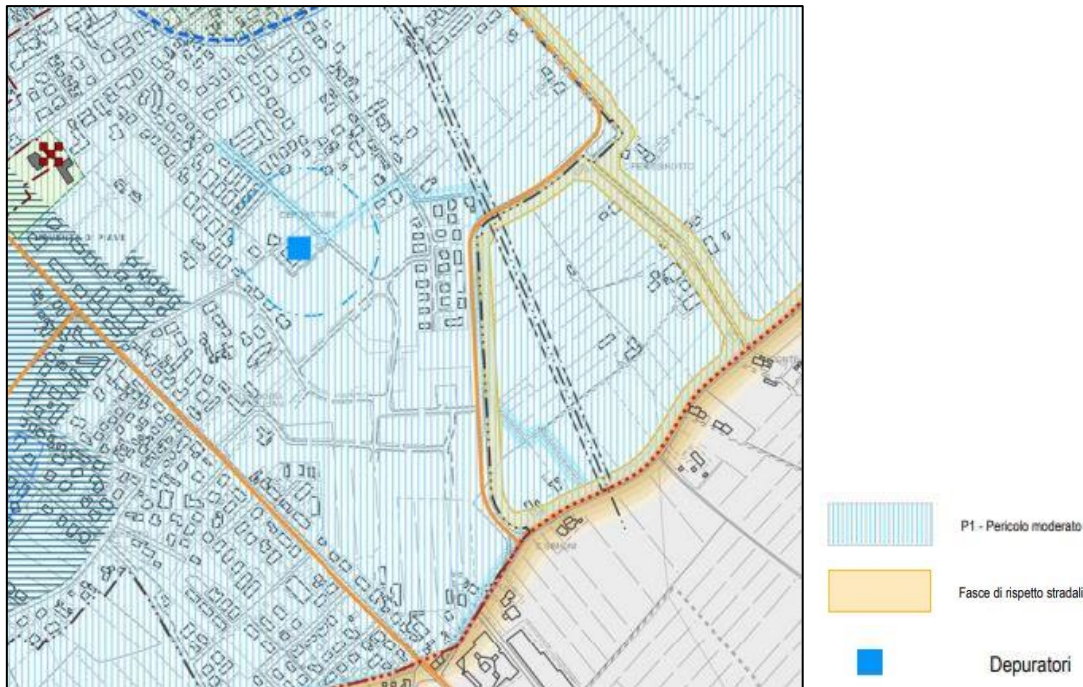
Il Comune di Noventa di Piave è dotato di PAT approvato con Conferenza dei Servizi decisoria in data 16/12/2013, la cui delibera di presa d'atto e ratifica da parte della Giunta Provinciale di Venezia n. 3 del 17/01/2014 è stata pubblicata sul BUR n. 21 del 21/02/2014.

Successivamente, tramite DCC n. 38 del 30/09/2020, il Consiglio Comunale ha approvato la Variante al PAT (precedentemente adottata con DCC n. 13 del 27/05/2020) in adeguamento alle disposizioni della LR 14/2017 avente per oggetto "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" e alla DGR 668/2018.

Rispetto al PAT, l'Ambito di intervento interessa:

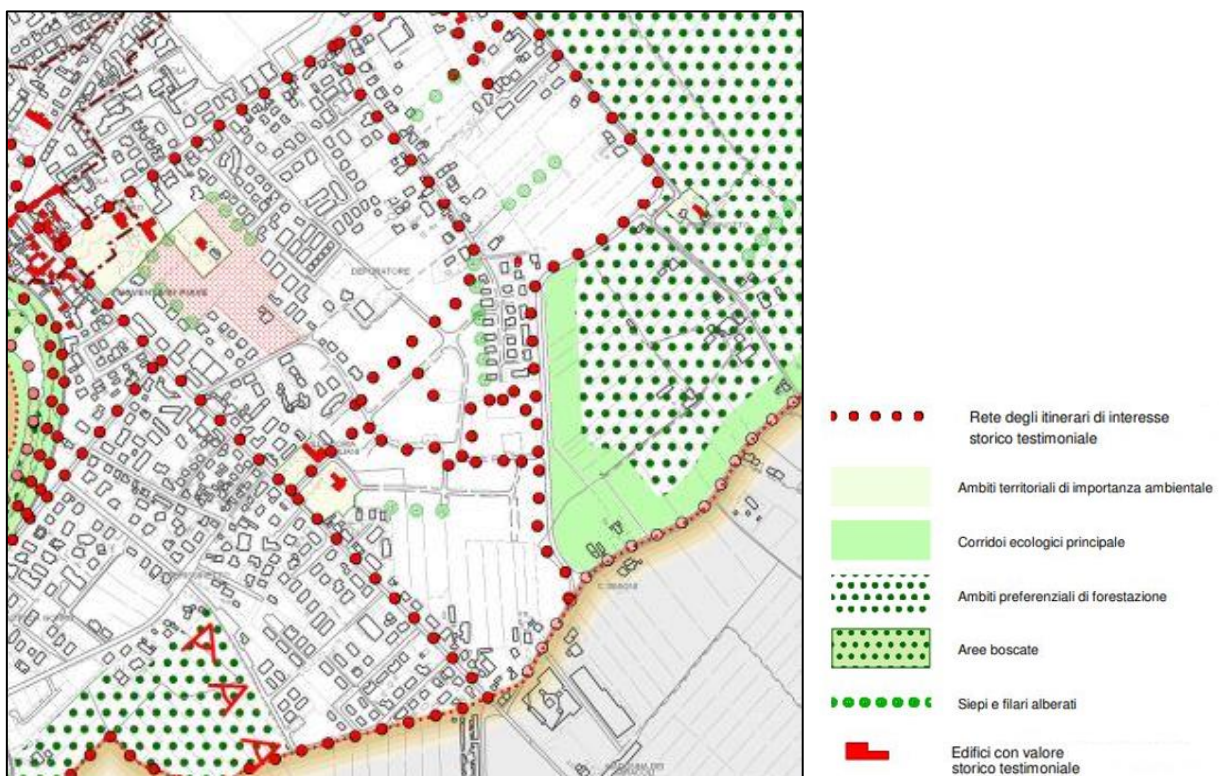
▪ Tavola 1 “Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale”

L'Ambito di intervento ricade in aree soggette a Pericolosità moderata P1 in relazione al PAI. L'assetto vincolistico viene confermato anche dal PGRA 2021-2027 in sostituzione del PAI, ribadendo la Pericolosità moderata P1, a fronte di un tirante idrico stimato fino a 50 cm per eventi alluvionali con Tempo di ritorno di 100, e un rischio idraulico R2. Una piccola porzione di ambito ricade entro la fascia di rispetto dei depuratori.



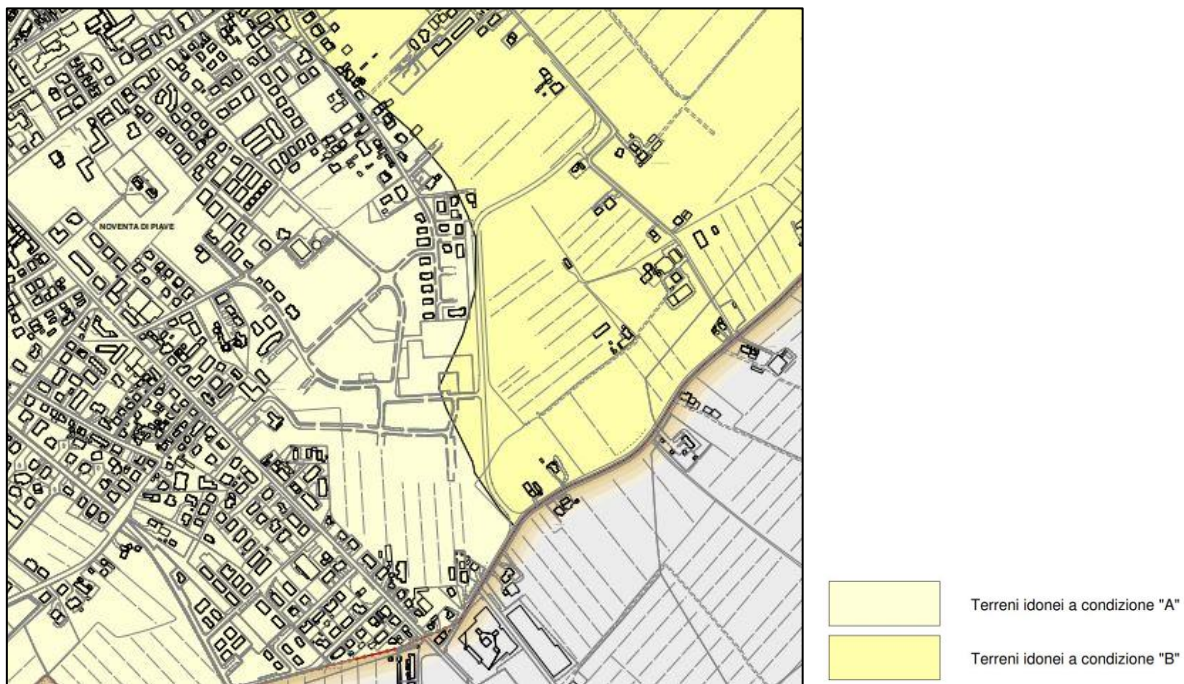
▪ Tavola 2 “Carta delle Invarianti”

Le indicazioni pertinenti riguardano la rete degli itinerari di interesse storico-testimoniale, due edifici con valore storico testimoniale e relative pertinenze scoperte da tutelare e due filari alberati.



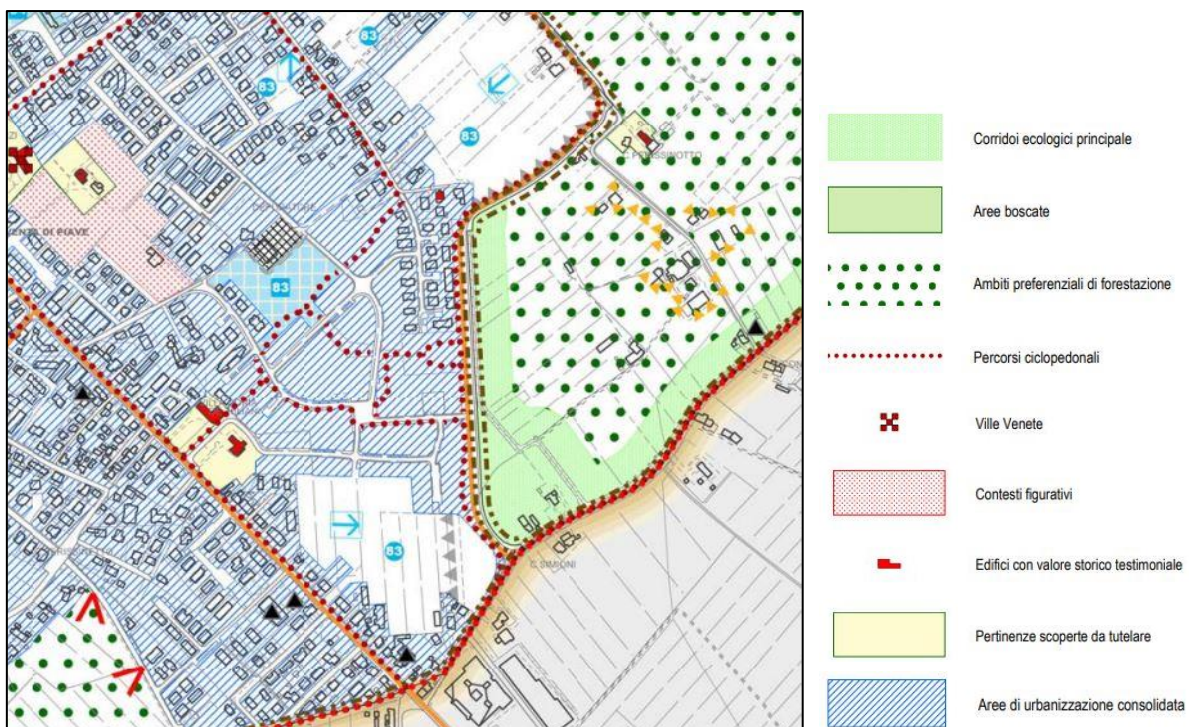
▪ Tavola 3 “Carta delle Fragilità”

L'Ambito di intervento ricade in Terreni idonei a condizione A e B; ciò comporta che per le risposte geotecniche dei terreni, a causa delle caratteristiche rispettivamente medio-basse e scadenti degli stessi, è bene che gli interventi siano corredati da apposita relazione geologica.



▪ Tavola 4 “Carta delle Trasformabilità”

Sito nell'ATO 4 di valore residenziale, l'Ambito rientra nelle Aree di Urbanizzazione Consolidata. Sono richiamati i tematismi mostrati nella Carta delle Invarianti.



5.2.2 Piano degli Interventi (PI)

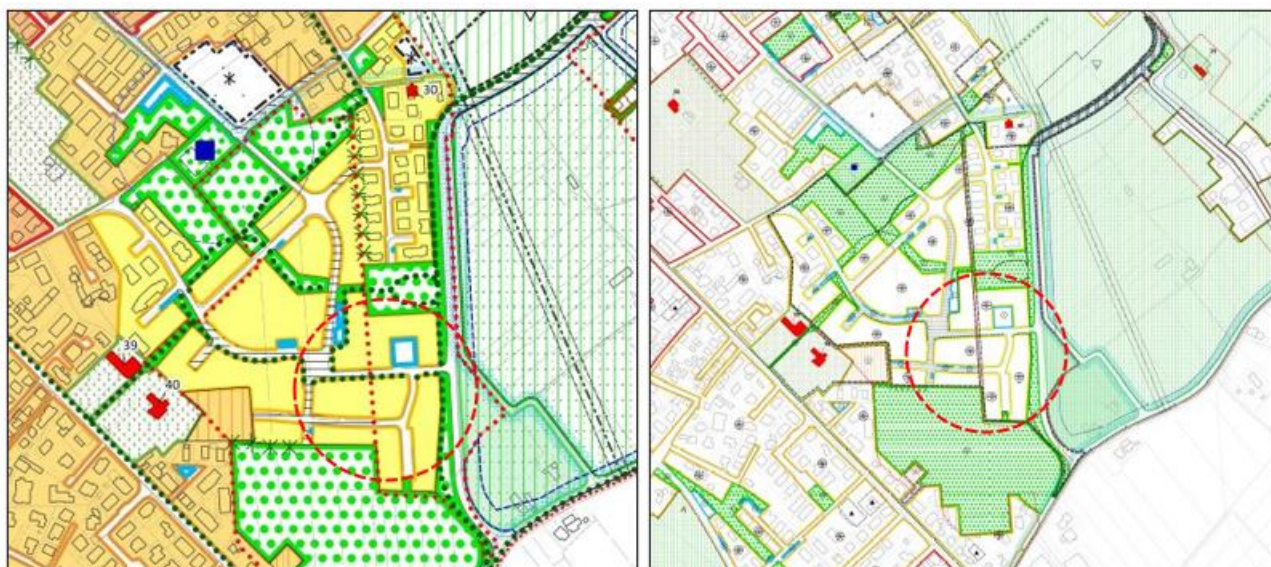
Il Piano degli Interventi attua le strategie di trasformazione territoriale definite nel PAT, conformando la disciplina urbanistica alle direttive, prescrizioni e vincoli stabiliti dal PAT medesimo, declinandola in relazione alle specificità territoriali.

Con la LR 11/2004, il PRG è diventato Piano degli Interventi per le sole parti compatibili con il PAT approvato come detto in data 16/12/2013. Successivamente all'entrata in vigore del PAT, è stato quindi avviato il processo organico di adeguamento dello strumento operativo ai contenuti del PAT mediante l'approvazione di Varianti parziali al Piano degli Interventi. Il PI è stato inoltre aggiornato anche in recepimento della LR 14/2017.

Dalla data di entrata in vigore del PAT ad oggi si sono succedute 20 Varianti al PI, per la maggior parte approvate, di cui la Variante n. 5 ha introdotto una modifica generale dello strumento urbanistico. Nell'ordine:

n. Var.	Oggetto	Estremi appr.
	1° Piano degli Interventi	
2	Inserimento vincolo preordinato all'esproprio	DCC 43/2015
3	Modifica normativa	DCC 44/2015
4	Modifica normativa	DCC 5/2016
5	Variante generale	DCC 41/2016
6	Individuazione aree a vulnerabilità territoriale/ambientale con riferimento al Rischio di Incidente Rilevante (RIR)	
7	Modifiche puntuali e normative	DCC 43/2017
8	Modifiche puntuali	DCC 49/2018
10	Modifiche puntuali e normative	DCC 14/2020
11	Integrazione cartografica	DCC 52/2020
12	Modifiche puntuali e normative	DCC 54/2021
13	Modifiche puntuali	DCC 3/2022
14	Modifiche puntuali e normative	DCC 45/2022
15	Modifica alla viabilità tra via E. Fermi e via G. Ferraris e riclassificazione di alcune aree limitrofe	Adoz. DCC 66/2021
16	Modifiche puntuali e normative	DCC 56/2022
17	Disciplina del Credito Edilizio e del Credito Edilizio da Rinaturalizzazione	DCC 34/2024
18	Modifiche puntuali	DCC 60/2023
19	Revisione vincolo dell'edificio storico testimoniale n. 39	DCC 45/2023
20	Modifiche puntuali e normative	Adoz. DCC 13/2024

Rispetto alla pianificazione operativa del PI, la Variante interessa ZTO C2.



Inquadramento PI scala 1:5000 Tavola 13-1-1a Noventa ovest (a sinistra)

e Inquadramento PI scala 1:2000 Tavola 13-3-3 Capoluogo (a destra)

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.
e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

5.2.3 Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)

Con DCC 83/2023 è stato approvato l'aggiornamento del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA). Il Piano si prefigge i seguenti obiettivi:

- effettuare la classificazione acustica del territorio per una razionale pianificazione dello stesso;
- creare uno strumento per il rispetto dei limiti di rumore previsti dalla normativa per l'ambiente esterno e successivamente per il conseguimento degli obiettivi di qualità;
- valutare se ci siano problematiche presenti tali da rendere necessario un Piano di Risanamento Acustico.

Il PCCA, analogamente al PI, con il quale si integra, rappresenta uno strumento di coordinamento e di guida nella programmazione dello sviluppo del territorio ed estende la sua sfera d'influenza a numerosi aspetti inerenti le funzioni dell'Amministrazione Comunale, tra questi: l'assegnazione di permessi e concessioni edilizie abitative e produttive, autorizzazioni all'esercizio ed all'installazione di attività rumorose anche temporanee.

Quindi, nella sua veste definitiva, assume valenza attuativa assai rilevante. Questa però sarebbe molto ridotta se il Piano stesso non fosse successivamente corredato di una serie di strumenti attuativi e di controllo sia di tipo programmatico, sia di tipo procedurale e di controllo che dovranno essere elaborati in una successiva fase.

Il PCCA, redatto in conformità con le norme legislative e tecniche vigenti individua e definisce, anche tramite specifici elaborati grafici:

- a) la suddivisione dell'intero territorio comunale in zone territoriali acusticamente omogenee;
- b) le esigenze specifiche di particolari attività (ospedali e complessi scolastici, industrie e vie di comunicazione, residenza e svago, eccetera);
- c) le necessità create dall'esigenza del rispetto del programma di sviluppo urbanistico del PI;
- d) le fasce di rispetto associate a ciascuna sorgente acustica che ne preveda la loro presenza.

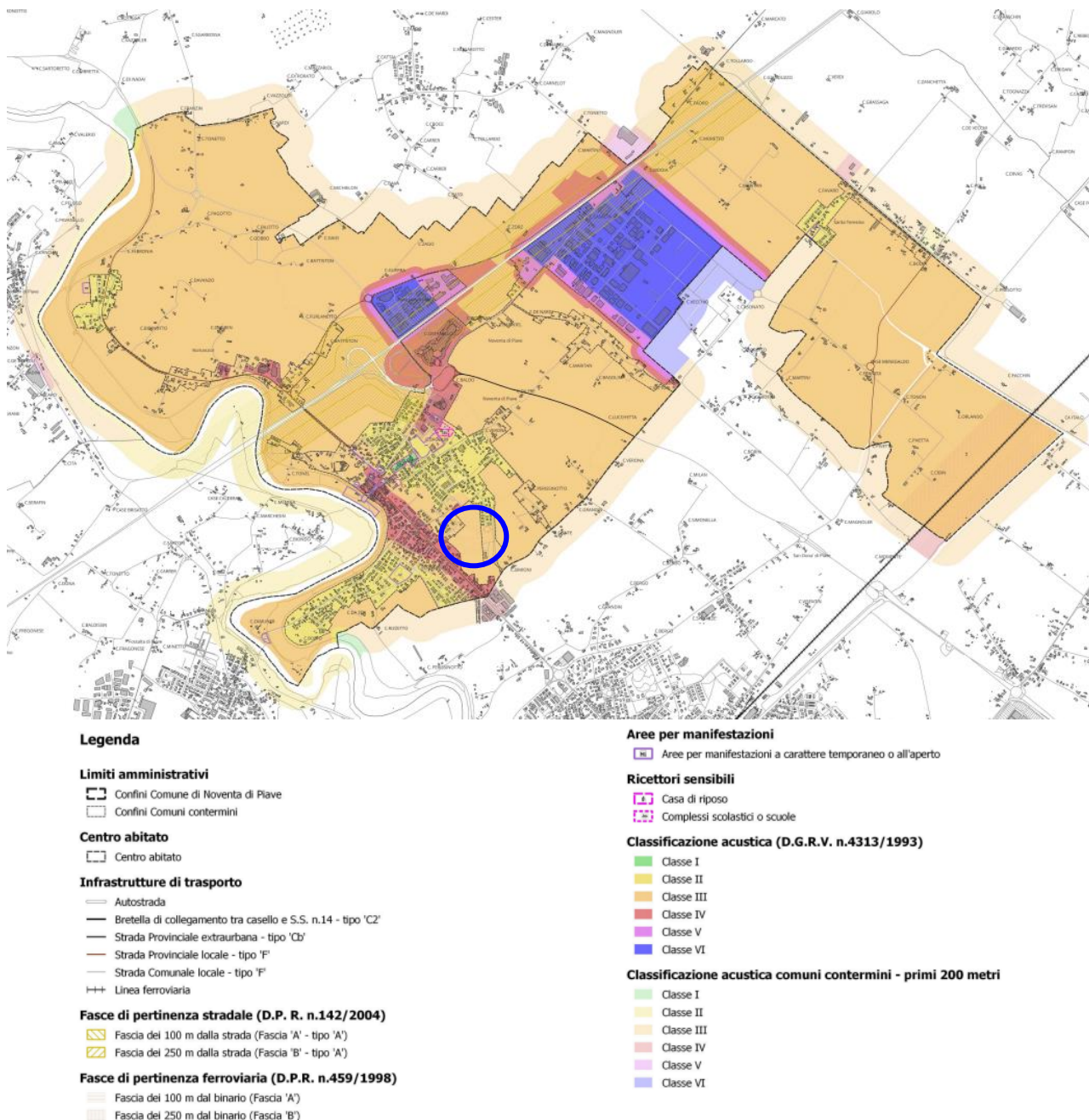
Il territorio comunale è stato classificato attribuendone per la maggior parte la Classe acustica III – Aree di tipo misto, in virtù del carattere agricolo del territorio. Entro questa “matrice” acustica sono individuate chiaramente le due zone industriali, contraddistinte dalla Classe VI – Aree esclusivamente industriale e lungo i margini di quelle dalla Classe V – Aree prevalentemente industriale.

Il centro di Noventa lungo via Roma, la zona dell'Outlet e degli alberghi di fronte al casello dell'autostrada e alcune attività produttive lungo la SP83 - via Romanziol sono classificati invece in Classe IV – Aree di intensa attività umana.

I centri di Romanziol, Cà Memo, Santa Teresina ed il rimanente tessuto urbano del capoluogo sono stati classificati in Classe II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale.

Infine, il complesso scolastico rientra nella Classe I – Aree particolarmente protette.

Le zone interessate dalla Variante rientrano nella Classe III.



5.2.4 Piano delle Acque (PdA)

Nell'agosto 2016 il Comune di Noventa di Piave ha approvato il Piano delle Acque ai sensi dell'art. 15 del PTGM della Città Metropolitana di Venezia. La redazione del Piano ha trovato avvio con la sottoscrizione della convenzione stipulata in data 14/02/2013 tra il Comune di Noventa di Piave e il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale in quanto territorialmente competente; a seguito della chiusura della prima fase operativa, è stato formulato un addendum per il completamento dello studio, sottoscritto in data 13/04/2015.

La finalità primaria del Piano delle Acque è quella di costruire uno strumento ad uso degli Enti gestori del territorio che, affrontando le problematiche derivanti da sempre più frequenti eventi meteorici in grado di mettere in discussione la sicurezza idraulica a vari livelli, consenta una valutazione attenta dell'attività di trasformazione inserita nella programmazione urbanistica vigente, favorisca la programmazione della manutenzione dei corpi ricettori ed in generale contenga la regolamentazione delle acque nel bacino scolante comunale. La redazione del Piano delle Acque scaturisce dall'analisi approfondita del territorio indagato, sia da un punto di vista geomorfologico ed idrografico, sia dal punto di vista amministrativo, normativo e programmatico, condotto mediante la documentazione e la cartografia esistente, i sopralluoghi, le indagini sul posto, le opportune verifiche idrauliche, l'analisi delle conoscenze pregresse messe a disposizione dal Consorzio, dai gestori e dagli Enti competenti.

CONTA CARICABILE DI ORIGINALE DIGITALE.
e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

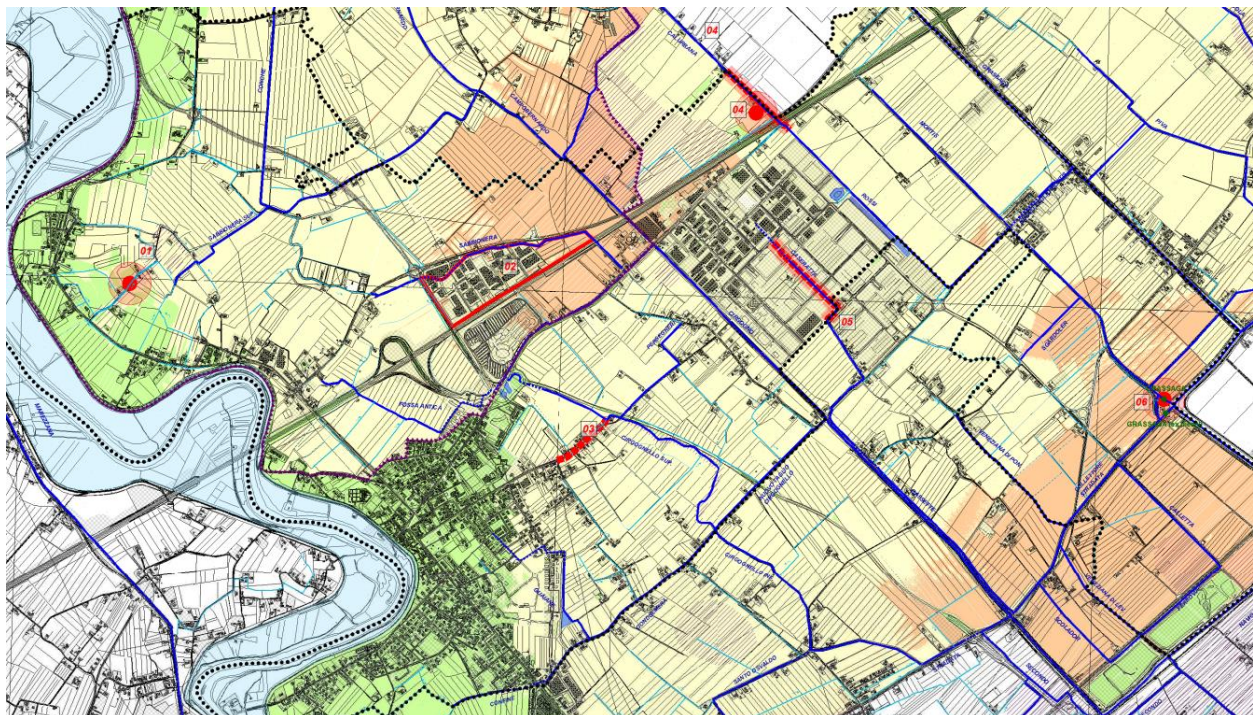
Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

Dopo aver analizzato i fattori di pericolosità idraulica nel territorio comunale, singolarmente ed in maniera congiunta (assetto altimetrico relativo, allagamenti recenti, suoli urbanizzati, uso promiscuo drenaggio-irrigazione, tracimazione di acque esterne), il Piano delle Acque evidenzia quelle che sono le vere e proprie criticità idrauliche entro il Comune. Oltre alle criticità legate al fiume Piave, il Piano si concentra sulle criticità riconducibili alla rete minore, secondaria di bonifica, privata e di drenaggio urbano.

Le criticità individuate in tal senso riguardano:

- 1) allagamenti lungo via Veronese a Romanziol;
- 2) ambiti di attenzione idraulica presso la zona industriale-commerciale in prossimità dello svincolo dell'Autostrada A4;
- 3) condotta scolmatrice di via Guaiane;
- 4) area a nord della A4 afferente al Canale Callurbana;
- 5) ridotta capacità di invaso del Canale Caseratta;
- 6) potenzialità di sollevamento dell'impianto idrovoro Grassaga.

Il Piano quindi suggerisce le azioni volte alla risoluzione delle pericolosità riscontrate, proponendo di attuare potenziamenti delle aste idrauliche, la manutenzione ordinaria della rete minore, la sistemazione della linea scolmatrice dell'ambito di via Guaiane, l'ammodernamento dell'impianto idrovoro esistente con sistema di telecontrollo e la realizzazione di un nuovo impianto idrovoro con scarico nel Canale Navigabile.



LEGENDA

- Confine Comunale Noventa di Piave
- Rete idrografica consortile a cielo aperto
- Rete idrografica consortile tombinata
- Rete idrografica extra-comprensoriale
- Fossati e capofossi a cielo aperto
- Fossati e capofossi tombinati
- Rete fognaria mista o meteo
- Impianto idrovoro

Fattori di potenziale pericolosità

Sulla base dei fattori di potenziale pericolosità di seguito presentati, la pericolosità idraulica effettiva sarà definita nella seconda fase del Piano, considerando nell'analisi anche situazioni puntuali e localizzate

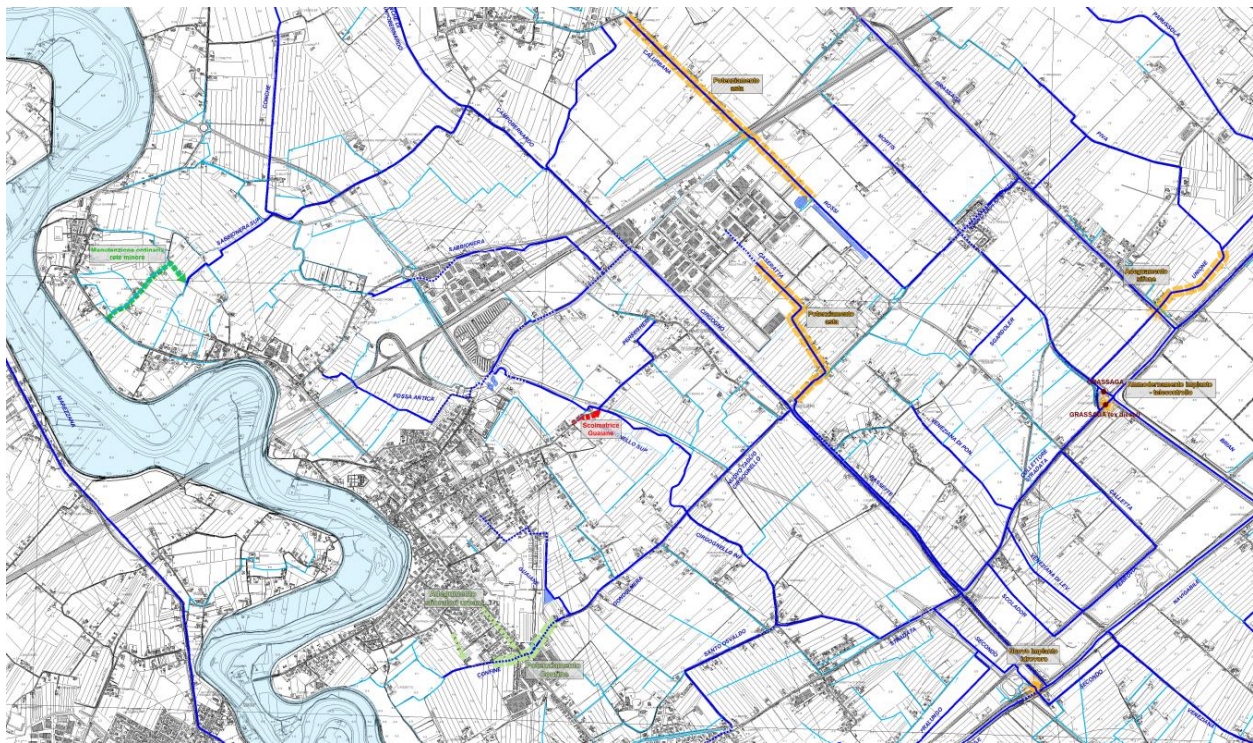
- aree urbanizzate
- allagamenti registrati dall'anno 2000
- Zona altimetricamente depressa in riferimento al sottobacino di afferenza
- Zona altimetricamente media in riferimento al sottobacino di afferenza
- Zona altimetricamente elevata in riferimento al sottobacino di afferenza
- aree drenate da rete idraulica ad uso promiscuo scolo - irrigazione
- Principali criticità localizzate
- Principali criticità in termini di aste idrauliche non adeguate
- Principali criticità in termini di sicurezza idraulica su intere aree

Estratto dall'elaborato 10 Tavola dei fattori di potenziale pericolosità (fonte: Piano delle Acque)

Copia cartacea di originale digitale.

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.



LEGENDA

- Confine Comunale Noventa di Piave
- Rete idrografica consortile a cielo aperto
- Rete idrografica consortile tombinata
- Rete idrografica extra-comprensoriale
- Fossati e capofossi a cielo aperto
- Fossati e capofossi tombinati
- Rete fognaria mista o meteo
- Impianto idrovoro

Quadro progettuale:

- Progetto da pianificazione a scala comprensoriale
- Intervento di prossimo avvio DGR 1767 del 29/09/2014
- Manutenzione sulle reti minori da programmare annualmente
- Intervento di potenziamento reti urbane legato ad eventi meteo eccezionali (Tr50 anni)

Estratto dell'elaborato 12 Carta degli interventi (fonte: Piano delle Acque)

5.2.5 Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)

Il Comune di Noventa di Piave ha aderito al Progetto "PAESC congiunto per i Comuni della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale".

Il Progetto nasce dalla volontà delle Amministrazioni Comunali aderenti, con il sostegno della Città Metropolitana di Venezia, di far tesoro delle esperienze e delle risorse messe in campo sin dal 2012 nell'ambito del Patto dei Sindaci, documento a cui l'Amministrazione comunale aveva già aderito. Tale Progetto vuole essere un percorso che accompagni realtà territoriali che hanno una situazione di relativa disomogeneità e diversa maturità nell'affrontare i temi del Patto per arrivare nel tempo ad un fronte di impegno quanto più coeso ed unitario possibile. Partendo dalla considerazione che il cambiamento climatico si sta già verificando a livello globale e che i suoi effetti hanno conseguenze a livello locale, sia sui sistemi naturali che su quelli antropici, è ormai necessario introdurre azioni di adattamento a fianco delle azioni di mitigazione, considerato che alcuni impatti non sono più prevenibili.

Già i Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) introducevano azioni di mitigazione nei processi di pianificazione locale con un approccio tipicamente bottom-up (modello di elaborazione, gestione delle conoscenze e degli obiettivi che ha come fulcro la condivisione e la partecipazione). Ora, con il PAESC previsto dal Nuovo Patto dei Sindaci, l'orizzonte temporale è stato portato dal 2020 al 2030, l'obiettivo di riduzione della CO₂ è più ambizioso, essendo stato portato al 40%; alla strategia di mitigazione si affianca anche quella di adattamento.

[COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.](#)

[e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.](#)

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.](#)

Nel PAESC sono comprese azioni di mitigazione e di adattamento intese a dare attuazione alla strategia generale, comprendente anche la tempistica, l'attribuzione delle responsabilità, l'assegnazione del budget ed una stima degli effetti. La programmazione delle azioni di mitigazione del PAESC per il raggiungimento dell'obiettivo di mitigazione richiede il calcolo di stima della quantità di emissioni di CO₂ da abbattere entro il 2030. Questo calcolo permette di conoscere l'impatto necessario che le azioni di mitigazione devono avere per rendere il piano efficace.

Il metodo di calcolo utilizzato ha restituito il valore, che rappresenta il divario tra le emissioni rilevate nel 2017 e quelle dell'obiettivo calcolato al 2030, pari a 5.888,39 t di CO₂, che può essere abbattuto applicando le azioni inserite nel PAESC, dando occasione al Comune di raggiungere l'obiettivo del 40% di riduzione delle emissioni di CO₂.

Le azioni di adattamento permettono di attuare la strategia di resilienza del PAESC nei confronti dei cambiamenti climatici. Una fase preliminare di progettazione ha definito un primo insieme di azioni per la diminuzione del rischio climatico sulla base della Valutazione dei Rischi e delle Vulnerabilità e degli indirizzi politici indicati nella Strategia di adattamento del PAESC. Quest'ultimi hanno definito le aree di intervento, gli obiettivi, le modalità di attuazione, l'organizzazione, le risorse da allocare, i meccanismi di coinvolgimento degli stakeholder, le priorità d'attuazione, il monitoraggio. Le azioni scelte dall'amministrazione comprendono sia azioni di adattamento in corso che nuove azioni che hanno tenuto conto delle urgenze, della fattibilità, efficacia e opportunità degli interventi identificati.

Di seguito viene riportato l'elenco delle azioni di piano che vengono programmate ad oggi, con orizzonte temporale 2030.

Comune di NOVENTA DI PIAVE AZIONI			PROGRAMMA DI ATTUAZIONE				OBIETTIVI PAESC		
COD	TITOLO AZIONE	Adattament o/Mitigazio ne	STATO DI ATTUAZ IONE	DA	A	SPESA PREVISTA €	RISPARMIO ENERG. [MWh/anno]	PROD. ENERG. [MWh/ann o]	EMISSIONI EVITATE [tCO ₂ /anno]
EP - EDILIZIA PUBBLICA: EDIFICI COMUNALI, ATTREZZATURE E IMPIANTI									
EP.001	Riqualificazione Edifici Comunali: Municipio, Anagrafe e Polizia Locale	M	Progr mmata	2020	2030	-	9	-	2
EP.002	Riqualificazione Scuola per L'Infanzia	M	Progr mmata	2020	2030	-	9	-	2
EP.003	Riqualificazione Campo da Calcio	M	Progr mmata	2020	2030	-	5	-	1
EP.004	Riqualificazione Alloggi Comunali ERP	M	Progr mmata	2020	2030	-	nd	-	nd
ER - EDILIZIA RESIDENZIALE: EDIFICI, ATTREZZATURE/IMPIANTI NON COMUNALI									
ER.001	Misure di risparmio energetico nel settore residenziale	M	Progr mmata	2020	2030	-	4.060	-	811
ER.002	Misure per riscaldamento e raffrescamento degli edifici da FER	M	Progr mmata	2020	2030	-	-	-	2.572
IP - ILLUMINAZIONE PUBBLICA									
IP.001	PROGETTO AMICA-E: IP	M	Progr mmata	2015	2022	-	143	-	46
IP.002	Interventi di riqualificazione Illuminazione Pubblica	M	In corso	2019	2021	-	99	-	32
FER- PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI									
FER.001	Installazione impianti fotovoltaici privati	M	Progr mmata	2020	2030	-	-	498	162

Stralcio delle Azioni del PAESC per Noventa di Piave (fonte: Venezia Orientale Resiliente Piano d'Azione congiunto per l'Energia Sostenibile e il Clima, 2021)

I risultati del monitoraggio PAESC al 31/12/2022 mostrano che il Comune di Noventa di Piave è il più virtuoso tra i Comuni dell'area del Saronese, avendo evitato 3.537 t di CO₂/anno ossia raggiungendo una riduzione di emissioni pari al 59% rispetto agli obiettivi prefissati.

[COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.](#)

[e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.](#)

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.](#)

6 VERIFICA DI COERENZA RISPETTO ALLA PIANIFICAIONE VIGENTE E AGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Si considerano adesso, invece, le relazioni tra le modifiche introdotte dalla Variante e gli obiettivi di sostenibilità ambientale al fine di verificarne la congruenza con questi ultimi.

L'analisi di coerenza viene condotta su livelli differenti:

- rispetto alla normativa e al quadro della pianificazione vigente;
- a livello comunitario: con riferimento agli obiettivi di sostenibilità inseriti nella Nuova Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile (2009) e quelli pertinenti rispetto all'Agenda 2030;
- a livello regionale: confrontando l'intervento rispetto agli obiettivi delineati nella Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile in recepimento della Strategia nazionale.

6.1 Coerenza normativa e della pianificazione

Non si rilevano condizioni di non coerenza. Le modifiche proposte sono coerenti con il PAT approvato e con la zonizzazione vigente del PI. Le zone rimangono sempre ZTO C2, con solamente un'altezza massima prevista superiore all'attuale.

6.2 Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile

La Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), varata dalla Commissione Europea il 9 maggio 2006 definisce come sostenibile lo sviluppo utile a soddisfare i bisogni dell'attuale generazione, senza che sia compromessa la capacità delle generazioni future di soddisfare i rispettivi. Tale strategia costituisce il quadro di riferimento per tutte le politiche comunitarie.

La verifica della coerenza urbanistica della non contrasta con le priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile stante la tipologia di modifica intervenuta.

Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale			
	Questioni ambientali rilevanti	Obiettivi di sostenibilità ambientale	Effetti relativi all'assetto prevedibile
Cambiamenti climatici	• Aumento della desertificazione • Riduzione del volume dei ghiacciai • Modificazione del carattere e regime delle precipitazioni	• Limitare l'uso di combustibili fossili • Aumentare l'efficienza energetica • Ridurre le emissioni di gas serra • Incrementare la quota di energia prodotta da fonte rinnovabile	• La modifica in oggetto non comporta effetti negativi significativi rispetto alla componente ambientale analizzata
Atmosfera	• Inquinamento in ambito urbano • Inquinamento da industria • Inquinamento indoor	• Ridurre le emissioni di sostanze nocive (in particolare CO, NOX, PM10) • Prevedere aree da destinarsi alla riforestazione per garantire un più ampio equilibrio ecologico (aumentare la capacità di assorbimento della CO2) • Verificare e migliorare la qualità dell'aria indoor	• La modifica in oggetto non comporta effetti negativi significativi rispetto alla componente ambientale analizzata • Si raccomanda l'utilizzo delle migliori tecniche costruttive e di materiali edili efficienti al fine di limitare le emissioni in atmosfera legate ai consumi domestici; a ciò si aggiunga l'installazione di impianti e/o elettrodomestici ad alta efficienza energetica

Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale			
	Questioni ambientali rilevanti	Obiettivi di sostenibilità ambientale	Effetti relativi all'assetto prevedibile
Risorse idriche	- Pressione sullo stato quantitativo delle acque - Criticità di bilancio idrico - Impoverimento della disponibilità di risorse idriche - Inquinamento delle acque sotterranee	- Preservare la disponibilità della risorsa idrica - Creare bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di piogge intense e fenomeni alluvionali - Tutelare le acque da fenomeni di inquinamento da scarichi industriali, civili e agro-zootecnici.	La modifica in oggetto non comporta effetti negativi significativi rispetto alla componente ambientale analizzata
Suolo e sottosuolo	- Impermeabilizzazione dei suoli - Rischio idrogeologico	- Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e il deflusso delle acque - Porre attenzione alle aree sottoposte a rischio idrogeologico, a rischio valanghe, a rischio sismico	- La modifica in oggetto non comporta effetti negativi significativi rispetto alla componente ambientale analizzata - Laddove possibile è da limitare l'impermeabilizzazione
Natura e biodiversità	- Frammentazione degli ecosistemi - Peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie protette - Perdita di biodiversità	- Creare corridoi ecologici - Migliorare lo stato di conservazione degli habitat - Tutelare le specie protette	La modifica in oggetto non comporta effetti negativi significativi rispetto alla componente ambientale analizzata
Rifiuti	- Produzione di rifiuti speciali - Incremento della produzione di rifiuti urbani	- Ridurre la produzione di rifiuti speciali (pericolosi e non) - Ridurre la produzione di rifiuti urbani	La modifica in oggetto non comporta effetti negativi significativi rispetto alla componente ambientale analizzata
Agenti fisici	- Inquinamento acustico - Inquinamento luminoso - Radioattività e radon	- Ridurre il livello di inquinamento acustico - Frenare il costante aumento della brillantezza del cielo (inquinamento luminoso) - Ridurre il livello di radiazioni, ionizzanti e non	La modifica in oggetto non comporta effetti negativi significativi rispetto alla componente ambientale analizzata

6.3 Strategia nazionale e regionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

Nel 2015, l'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato una risoluzione dal titolo "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", che rappresenta un programma d'azione per le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e la partnership.

Tutti i Paesi sono chiamati a realizzare questo programma collaborando e adottando Piani al fine di rafforzare la resilienza delle popolazioni di fronte a sfide globali sempre più complesse. L'elaborazione di Piani e Programmi per lo sviluppo sostenibile consentirà a tutti i livelli di governo - europeo, nazionale, regionale e locale - di procedere unitariamente ed in modo più efficace. Lo sforzo unitario e congiunto dei governi ha come punto di riferimento 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, 169 target (traguardi) in cui essi si articolano e una serie di indicatori per la misurazione del loro livello. Obiettivi così alti e sfidanti che potranno essere raggiunti solo attraverso una condivisione diffusa.

Gli Obiettivi richiedono di essere articolati a livello territoriale, cioè calati nelle realtà dei singoli contesti nazionali, regionali e locali e adattati alle loro caratteristiche specifiche. Spetta alla governance adattarli ai

singoli contesti e utilizzare strumenti efficaci per migliorare target e indicatori. I 17 Obiettivi rappresentano comunque mete molto concrete e rappresentano un linguaggio comune in cui ciascuno può riconoscersi.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia. Essa prevede che le Regioni italiane approvino le proprie strategie di sviluppo sostenibile in attuazione e coerenza con gli obiettivi di quella nazionale, individuando le azioni che si intendono intraprendere. La Presidenza del Consiglio dei Ministri svolge un ruolo di coordinamento tramite un'apposita Cabina di Regia.

La Strategia Nazionale contiene scelte strategiche e obiettivi articolati in:

- 5 aree tematiche: Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership;
- 5 vettori trasversali di sostenibilità: 1) conoscenza comune, 2) monitoraggio e valutazione delle politiche, 3) partecipazione e partenariati, 4) educazione-sensibilizzazione-comunicazione, 5) efficienza della pubblica amministrazione-gestione risorse pubbliche.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile è pertanto concepita in attuazione e in coerenza con la Strategia Nazionale.

La Strategia Regionale mira ad individuare i principali strumenti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale, nonché agli obiettivi e ai target contenuti nella Risoluzione "Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile" adottata nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il 12 maggio 2020, dopo un lungo percorso di confronto con la società civile e gli stakeholders, la Giunta regionale ha adottato la propria strategia con un approccio trasversale ai diversi temi, valorizzando le specificità, le capacità e le potenzialità delle comunità e dei territori veneti da mettere anche a disposizione dell'Italia. Il documento è stato approvato dal Consiglio regionale in data 20 luglio 2020 (DCR 80/2020).

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, oltre ad essere documento di programmazione regionale, costituisce riferimento per istituzioni, comunità territoriali, rappresentanze della società civile, imprese e cittadini al fine di creare una regione più inclusiva, attenta allo sviluppo economico compatibile con l'equilibrio sociale e ambientale.

La Strategia individua sei macroaree strategiche, tenuto conto dei punti di forza e delle criticità emersi, dei processi interni (programmazione, valutazione della performance e politiche di bilancio), dei processi di partecipazione.

Nella Strategia Regionale, gli Obiettivi sono inoltre inseriti e accorpati in un livello gerarchico superiore ossia nelle Macroaree strategiche regionali, le quali quindi ne combinano diversi in modo tale da definire una composita linea d'azione.

Rispetto agli interventi proposti, si ritiene che la coerenza del progetto vada analizzata e valutata considerando alcuni tra gli obiettivi proposti nell'Agenda 2030 e in particolare il n. 7 "Energia pulita e sostenibile", il n. 11 "Città e comunità sostenibili" e il n. 13 "Lotta contro il cambiamento climatico", che, secondo la strutturazione regionale, risultano inseriti nelle Macroaree strategiche contrassegnate dal numero 4 "Per un territorio attrattivo" e dal numero 5 "Per una riproduzione del capitale naturale".

Legenda

	Azione coerente con l'obiettivo
	Azione parzialmente coerente con l'obiettivo
	Azione indifferente con l'obiettivo
	Azione non coerente con l'obiettivo

Agenda 2030	Grado di coerenza	Interventi di progetto	Mitigazioni/ Accorgimenti tecnici
Obiettivo 7 – Energia pulita e accessibile			
Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria		Realizzazione dei lotti di interesse	Buone pratiche di cantiere per evitare la dispersione di polveri in atmosfera; accorgimenti tecnici-costruttivi nei nuovi edifici per ridurre i consumi energetici
Obiettivo 11 – Città e comunità sostenibili			
Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione		La modifica riduce le superfici impermeabilizzabili in virtù di un aumento delle altezze massime previste	
Obiettivo 13 – Lotta contro il cambiamento climatico			
Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza		Realizzazione dei lotti di interesse	Garanzia dell'invarianza idraulica

7 ANALISI DEGLI EFFETTI POTENZIALI E VALUTAZIONE

La Variante modifica le altezze massime previste per alcuni lotti inseriti nel Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti Norma n. 10-13 approvato nel 2004. La pianificazione di tale Piano è confluita nel PAT risultando inserita negli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata ai sensi della LR 14/2017.

Nel complesso, il Piano Particolareggiato non è gravato da situazioni particolari di vincolo o di criticità ambientale. Le modifiche di cui alla Variante non compromettono l'assetto locale e territoriale esistente e pianificato, in riferimento alle scelte di sviluppo del Comune. Infatti, lo si ricorda ancora una volta, la Variante modifica le altezze massime previste a parità di dimensionamento, permettendo quindi di ridurre le superfici impermeabilizzate.

Gli effetti potenziali prevedibili riguardano le attività di cantiere contestuali alla realizzazione dei lotti del Piano, mentre quelli attribuibili alla fase di esercizio riguardano solamente alcuni aspetti ambientali, come ad esempio le emissioni in atmosfera.

Di seguito viene espressa una valutazione per singola componente ambientale interessata.

Matrice ambientale	Analisi e valutazione dei potenziali effetti
Atmosfera e Clima	<u>Fase di cantiere</u> È bene che le attività di cantiere vengano condotte attuando gli accorgimenti del caso atti a minimizzare la dispersione di polveri di inerti (come ad esempio bagnatura con recupero di acqua piovana sui manufatti oggetto di demolizione e sulle piste di cantiere). <u>Fase di post operam</u> Trattandosi di lotti in area residenziale, le principali fonti di emissione sono correlate ai consumi domestici. Non essendo disponibile un livello progettuale definito e di dettaglio, si raccomanda in via generale di: - applicare le migliori tecniche costruttive; - prevedere impianti tecnologici in grado di garantire una elevata efficienza in termini di consumi energetici per limitare le emissioni in atmosfera; - prevedere l'inserimento di aree verdi e di fasce verdi di mitigazione. Si potranno prevedere inoltre impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili da posizionarsi sui tetti degli edifici e/o nei parcheggi.
Ambiente idrico	Dovrà essere prodotto uno specifico Studio di Compatibilità Idraulica che dimostri il sistema di gestione delle acque e le modalità di garanzia dell'invarianza idraulica del sistema. <u>Fase di cantiere</u> Durante le operazioni di cantiere dovranno altresì essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a limitare l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti nel suolo e nell'ambiente idrico sotterraneo. In particolare, gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica e avvertire le Autorità competenti in materia nell'eventualità di sversamenti accidentali. <u>Fase di post operam</u> Il sistema di smaltimento della rete fognaria di progetto dovrà risultare adeguato a supportare lo scenario di sviluppo dell'area.
Suolo e sottosuolo	<u>Fase di cantiere</u> Gli interventi dovranno essere accompagnati da specifiche indagini geologiche e geotecniche e rispettare quanto indicato dalla normativa di riferimento (DPR 120/2017). Durante le operazioni di cantiere dovranno altresì essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a limitare l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti nel suolo e nell'ambiente idrico sotterraneo. In particolare, gli operatori dovranno essere

Matrice ambientale	Analisi e valutazione dei potenziali effetti
	istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica e avvertire le Autorità competenti in materia nell'eventualità di sversamenti accidentali. Lo stesso dicasi durante le eventuali operazioni di scavo in caso di rinvenimento nel sito di materiali non riconducibili alle normali matrici del sottosuolo, caso in cui dovranno essere attivate tutte le procedure previste dalla normativa vigente in materia. <u>Fase di post operam</u> In relazione all'occupazione di suolo, non si ravvisano significative alterazioni. Anzi, la modifica per aumentare le altezze massime previste porta ad una riduzione delle superfici impermeabilizzate. Ad ogni modo, si raccomandano adeguate soluzioni per limitare l'impermeabilizzazione delle superfici (utilizzando pavimentazione parzialmente coprente, aumentando le aree verdi, eccetera). Ai sensi della LR 14/2017 e ss.mm.ii. non risulta consumo di suolo.
Biodiversità	<u>Fase di cantiere e di post operam</u> Non si individuano particolari situazioni di criticità, considerato il contesto urbano. Difatti, le aree del Piano Particolareggiato non ancora edificate si presentano intercluse rispetto all'assetto urbano già definito. I potenziali effetti saranno non peggiorativi della situazione attuale. Spazi verdi di pertinenza e comuni dovranno essere sistemati con essenze autoctone e ascrivibili alla flora tipica del contesto fitogeografico.
Paesaggio	<u>Fase di cantiere e di post operam</u> Non si rilevano neppure possibili interferenze con elementi singoli o manufatti di valore paesaggistico o identitario e pertanto gli effetti sono da considerarsi nulli.
Ambiente antropico	Le modifiche occorrono nei confronti di una soluzione di trasformazione del territorio da tempo pianificato e già parzialmente realizzata. <u>Fase di cantiere</u> Gli impatti potenzialmente generabili durante le attività di cantiere in generale non determinano criticità ambientali significative, stante la natura temporanea dei lavori e la localizzazione circoscritta degli stessi. Per mitigare gli effetti che si possono verificare, si ribadisce l'attuazione dei suggerimenti e delle raccomandazioni già espresse per le altre componenti ambientali analizzate in precedenza, in particolar modo per ciò che concerne l'atmosfera e la qualità dell'aria. <u>Fase di post operam</u> I lotti di interesse sono situati in zona acustica coerente con le destinazioni previste e pertanto non si ravvisano effetti significativi. Per limitare l'inquinamento luminoso è consigliato l'uso delle migliori tecnologie disponibili sia per quanto riguarda la fonte di illuminazione che la conformazione del punto luce (riferimento alla LR 17/2009 e alle linee guida ARPAV). La rete infrastrutturale locale risulta adeguata al carico insediativo potenzialmente atteso. Non si ravvisano criticità in termini di gestione dei rifiuti a fronte dell'aumento degli abitanti teorici. Da ultimo, dovranno essere rispettate le prescrizioni del PGRA 2021-2027, nella fattispecie l'art. 14 per le aree soggette a Pericolosità idraulica moderata P1.

7.1 Valutazione sintetica

Gli effetti analizzati conseguenti alla realizzazione del progetto sono sintetizzati di seguito attraverso una matrice a colori ai quali è associata una stima qualitativa degli impatti potenziali.

Scala valutativa				
Fortemente negativo	Lievemente negativo	NS = non significativo	Lievemente positivo	Fortemente positivo
Componente ambientale	Potenziali impatti		Grado degli impatti	
Aria/Clima	Emissioni di inquinanti e polveri in fase di cantiere Consumi domestici		NS	
Acque superficiali	Non si considerano interferenze o alterazioni della componente		NS	
Acque sotterranee	Non si considerano interferenze o alterazioni della componente se non per situazioni accidentali durante fase di cantiere		NS	
Suolo e sottosuolo	Non si considerano interferenze o alterazioni della componente rispetto alla pianificazione vigente approvata		NS	
Biodiversità	Non si considerano interferenze o alterazioni della componente		NS	
Paesaggio	Non si considerano interferenze o alterazioni della componente		NS	
Sistema antropico: inquinamento acustico	Non si considerano interferenze o alterazioni della componente		NS	
Sistema antropico: livelli di traffico	Non si considerano interferenze o alterazioni della componente		NS	
Sistema antropico: economia e società	Non si considerano interferenze o alterazioni della componente		NS	

In conformità con lo stato dell'ambiente analizzato, si ritiene che la Variante al Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti Norma 10-13, consistente nell'innalzamento delle altezze massime previste per otto lotti pianificati in ZTO C2 a parità di dimensionamento, non comporti potenziali effetti negativi significativi sull'ambiente.

8 SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI

In riferimento ai principi di concertazione e partecipazione contenuti all'interno della Direttiva Comunitaria 2000/42/CE, e ai conseguenti atti normativi di recepimento nazionali e regionali, in particolare D.Lgs. 152/2006, D.Lgs. 4/2008 e DGR 545/2022, sono stati individuati i diversi soggetti che per propria competenza risultano interessati allo scenario che verrà sviluppato a seguito dell'attuazione della Variante.

ENTE	Indirizzo PEC
ARPAV	protocollo@pec.arpav.it
Provincia di Venezia, Politiche Ambientali	protocollo.cittametropolitana.ve@pecveneto.it
Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali	alporientali@legalmail.it
Azienda Unità Locale Socio Sanitaria n. 4	protocollo.aulss4@pecveneto.it.
Consorzio di Bonifica Veneto Orientale	consorzio@pec.bonificavenetorientale.it
Regione del Veneto, Difesa del suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi tecnici	difesasuolo@pec.regione.veneto.it
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto	mbac-sar-ven@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna	mbac-sabap-ve-lag@mailcert.beniculturali.it
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto	mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it

9 FONTI

Matrice ambientale	Ente di riferimento	Documento	Pubblicazione/ Emissione
Atmosfera e qualità dell'aria	Regione Veneto	DGR 1855/2020 (Zonizzazione regionale di aggiornamento PRTRA)	2020
	ARPAV, Dipartimento Regionale Qualità dell'Ambiente, Unità Organizzativa Qualità dell'Aria	Regionale annuale sulla qualità dell'aria, in ottemperanza all'art. 81 della Legge Regionale n. 11/2001 – anno di riferimento 2023	Giugno 2024
	ARPA Veneto – Dipartimento Regionale Qualità dell'Ambiente - Unità Organizzativa Qualità dell'Aria, Regione del Veneto – Area Tutela e Sicurezza del Territorio, Direzione Ambiente e Transizione Ecologica - UO Qualità dell'Aria e Tutela dell'Atmosfera	INEMAR VENETO 2021 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Veneto, edizione 2021	Settembre 2024
Clima e fattori climatici	ARPAV	Il clima in Veneto (www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/cambiamenti-climatici/il-clima-in-veneto)	Giugno 2023
	ARPAV	Open data delle Principali variabili meteorologiche	2000-2022
Acque superficiali	ARPAV	Stato delle acque superficiali del Veneto – corsi d'acqua e laghi – anno 2023	Settembre 2024
	ARPAV	Qualità delle acque superficiali correnti a supporto degli usi irrigui – Biennio 2022-2023	Aprile 2024
Acque sotterranee	ARPAV	Qualità delle acque sotterranee 2023	Luglio 2024
	ARPAV	Open data dei pozzi di monitoraggio	Vari anni
Suolo e sottosuolo	Provincia di Venezia – Servizio geologico e Difesa del suolo, Università degli Studi di Padova – Dipartimento di Geografia	Le Unità geologiche della Provincia di Venezia	2008
	Provincia di Venezia, ARPAV – Servizio osservatorio suoli e rifiuti	Carta dei suoli della Provincia di Venezia	2008
	Regione Veneto	Shapefile Uso del suolo CLC aggiornamento 2020	2020
	Regione Veneto	DGR 244/2021 (Classificazione sismica del territorio regionale)	2021
Biodiversità	Regione Veneto	Shapefile siti Natura 2000	2023
	Regione Veneto (a cura di G. Buffa e C. Lasen)	Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto	2010
Paesaggio	Regione Veneto	PTRC – Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto	2020

Matrice ambientale	Ente di riferimento	Documento	Pubblicazione/ Emissione
Agenti fisici	Regione Veneto	Shapefile da quadro conoscitivo (esposizione al radon, elettrodotti e stazioni radio-base)	2024
	Regione Veneto/ISTIL	Aumento della luminanza totale rispetto alla naturale	2007
Sistema antropico	ISTAT	Popolazione residente	Vari anni; aggiornamento 31/12/2022
	Camera di Commercio di Venezia e Rovigo	Imprese attive	Aggiornamento 31/12/2023
	ARPAV	Rifiuti Urbani Edizione 2023 – Produzione e Gestione 2022	Settembre 2023

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto **dott. urb. Francesco Finotto**

*nato a Eraclea, prov. VE, il 28/04/1955
e residente in via Sabbioni 97 nel Comune di San Donà di Piave, prov. VE, CAP 30027,
tel. 0421/ 54589, fax 0421/54532
email protecoeng@protecoeng.com*

in qualità di **Tecnico incaricato per le procedure VAS**
del piano – progetto – intervento denominato **Variante al Piano Particolareggiato di
attuazione dei Progetti Norma 10-13 del Comune di Noventa di Piave**

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti *[barrare quello/i pertinente/i]*

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: **Relazione Tecnica di Non Necessità della VInCA) allegata al Modello E della DGR 1400/2017**

DATA
23/12/2024

II DICHIARANTE
dott. urb. Francesco Finotto



Informativa sull'autocertificazione ai sensi del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

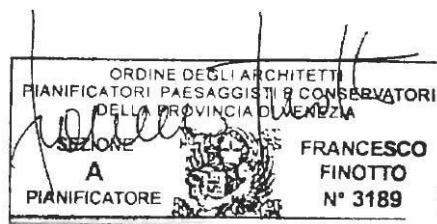
Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA
23/12/2024

II DICHIARANTE
dott. urb. Francesco Finotto



Città Metropolitana di Venezia
Comune di Noventa di Piave



Variante al Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti Norma 10-13

***Relazione tecnica di Non Necessità della VinCA
allegata al Modello E della DGR 1400/2017***

Dicembre 2024

Estensore

urb. *Francesco Finotto*

Collaboratore

dott. *Leonardo Ronchiadin*



via Cesare Battisti 39, 30027 San Dona' di Piave (VE)

tel. 0421.54589

mail: protecoeng@protecoeng.com

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

INDICE

1	INTRODUZIONE	5
1.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	5
1.2	PIANIFICAZIONE LOCALE	6
1.2.1	<i>Piano di Assetto del Territorio (PAT)</i>	6
1.2.2	<i>Piano degli Interventi (PI)</i>	8
1.2.3	<i>Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)</i>	10
1.2.4	<i>Piano delle Acque (PdA)</i>	12
2	DESCRIZIONE DELLA VARIANTE	15
2.1	PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE	15
2.2	VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO IN OGGETTO	16
2.3	LE MODIFICHE AI COMPARTI DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO	16
3	DESCRIZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE	18
3.1	AREE DI RILEVANZA NATURALISTICA	20
3.2	VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI DI PREGIO	22
4	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DALLA VARIANTE E ANALISI DELLE EVENTUALI INTERFERENZE CON GLI ELEMENTI NATURALI	23
4.1	ANALISI DELLE EVENTUALI INTERFERENZE CON L'AMBIENTE	23
4.1.1	<i>Atmosfera</i>	23
4.1.2	<i>Ambiente idrico: acque superficiali e sotterranee</i>	23
4.1.3	<i>Suolo e sottosuolo</i>	24
4.1.4	<i>Biodiversità</i>	24
5	CONCLUSIONI	25

1 INTRODUZIONE

La presente Relazione tecnica di Non Necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), allegata al Modello E della DGR 1400/2017, è prodotta a dimostrazione del fatto che non sussistono possibili effetti negativi significativi sui siti della Rete Natura 2000 relativamente alla Variante al Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti Norma 10-13 in Comune di Noventa di Piave.

La procedura è quella di Verifica di Assoggettabilità a VAS ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

1.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Noventa di Piave è situato nel settore orientale della Provincia di Venezia.

Dal punto di vista geografico, il territorio è localizzato nella bassa pianura veneta, nella zona del Basso Piave, sulla riva sinistra del fiume Piave. Il territorio è completamente pianeggiante, con quote topografiche che vanno da 0 a 13 m slm.

Il Comune di Noventa di Piave, è compreso nel bacino idrografico del fiume Piave, Sacro alla Patria, in quanto sorge sulla sua riva sinistra.

Il territorio è caratterizzato da un tessuto di tipo agrario, con una elevata superficie adibita a scopo agricolo. e aree antropizzate si concentrano in concomitanza del centro del Comune, situato lungo una delle anse del fiume Piave e della zona industriale di Noventa di Piave, presente a nord-est rispetto al centro appena descritto. Le superfici confinanti al Comune, presentano anch'esse un'elevata predisposizione agricola.

Noventa di Piave è un capoluogo compatto, posto al centro del territorio, lungo la SP83, di raccordo con Ponte di Piave e San Donà di Piave.

Il Comune, che presenta un'estensione territoriale di 18 km², confina con Salgareda a nord, con San Donà di Piave a est, con Fossalta di Piave a sud e con Zenson di Piave a ovest.



Dettaglio sulla zona di Noventa di Piave; nel cerchio giallo è localizzato l'ambito di interesse (fonte: Google Earth)

1.2 Pianificazione locale

1.2.1 Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Il Piano di Assetto del Territorio di Noventa di Piave è stato approvato a seguito della Conferenza dei Servizi del 16/12/2013, la cui delibera di presa d'atto e ratifica da parte della Giunta Provinciale di Venezia n. 3 del 17/01/2014 è stata pubblicata sul BUR n. 21 del 21/02/2014.

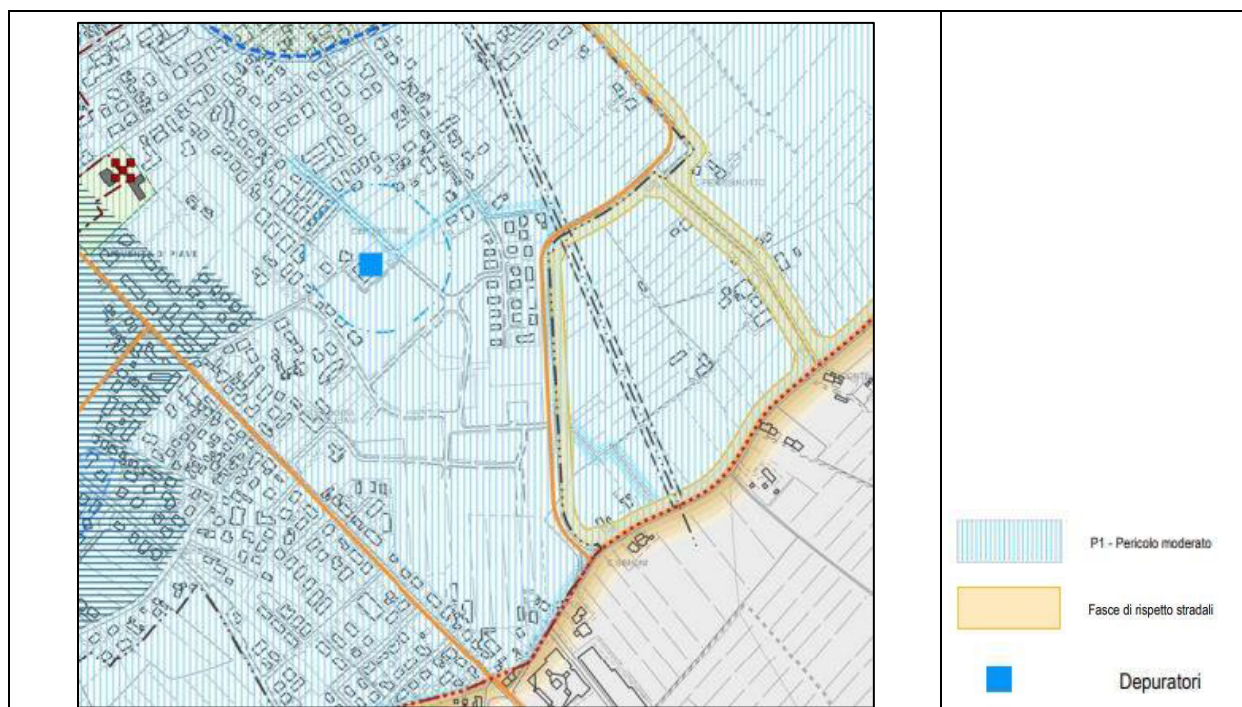
Con DCC n. 38 del 30/09/2020 il Consiglio Comunale ha adottato la Variante al PAT (precedentemente adottata con DCC n. 13 del 27/05/2020) di adeguamento alla LR 47/2017 - avente per oggetto "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" e alla DGR 668/2018.

L'Ambito di Variante interessa i seguenti elementi, distinti per ciascuno dei tematismi del PAT. Le Legende agli estratti sono parziali.

- Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale

L'ambito in oggetto ricade in zone a pericolosità idraulica moderata P1 in relazione al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e in zone di attenzione idraulica secondo le indicazioni dell'Autorità di Bacino. Si ricorda, comunque, che per effetto dell'approvazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) 2021-2027 la disciplina del PAI previgente per la parte idraulica decade in favore della nuova cartografia del PGRA medesimo.

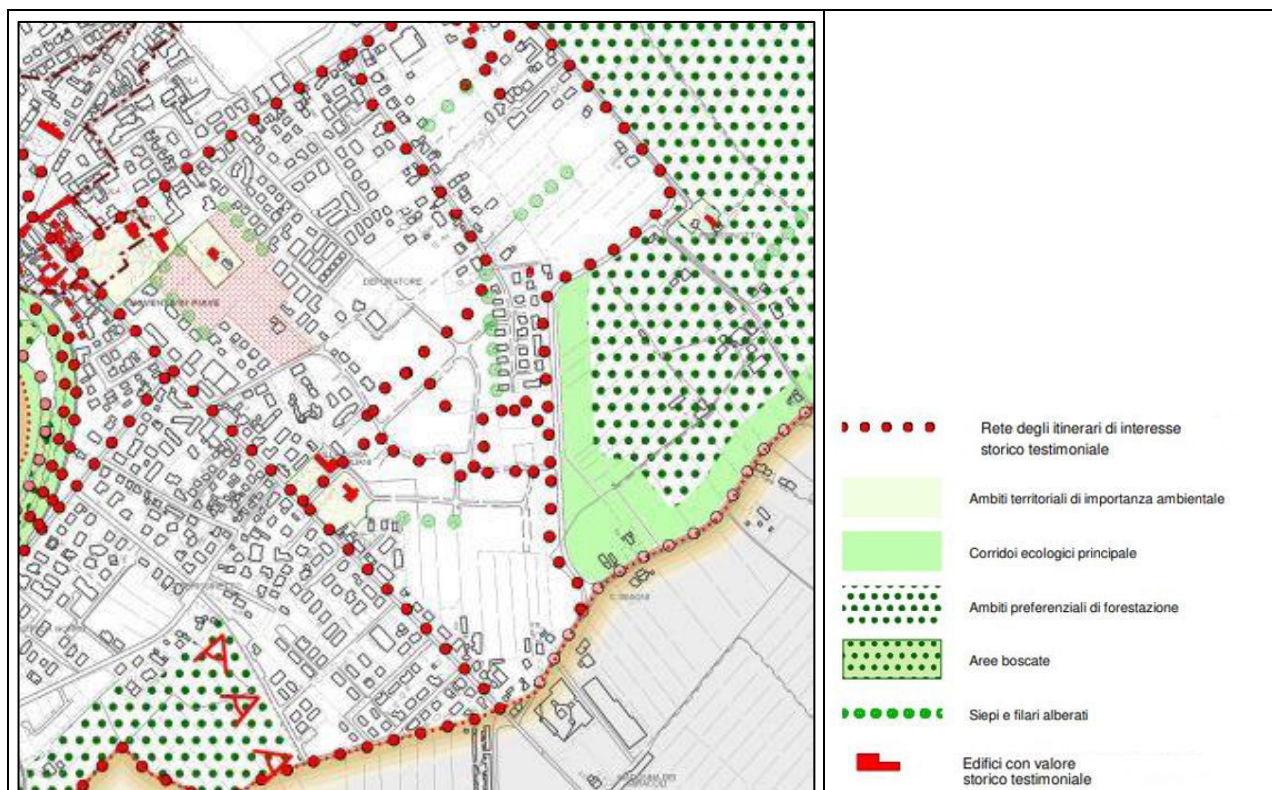
L'assetto vincolistico viene confermato anche dal PGRA 2021-2027 in sostituzione del PAI, ribadendo la Pericolosità moderata P1, a fronte di un tirante idrico stimato fino a 50 cm per eventi alluvionali con Tempo di ritorno di 100, e un rischio idraulico R2. Una piccola porzione di ambito ricade entro la fascia di rispetto dei depuratori.



Estratto della Carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale del PAT (fonte: Comune di Noventa di Piave)

○ Carta delle Invarianti

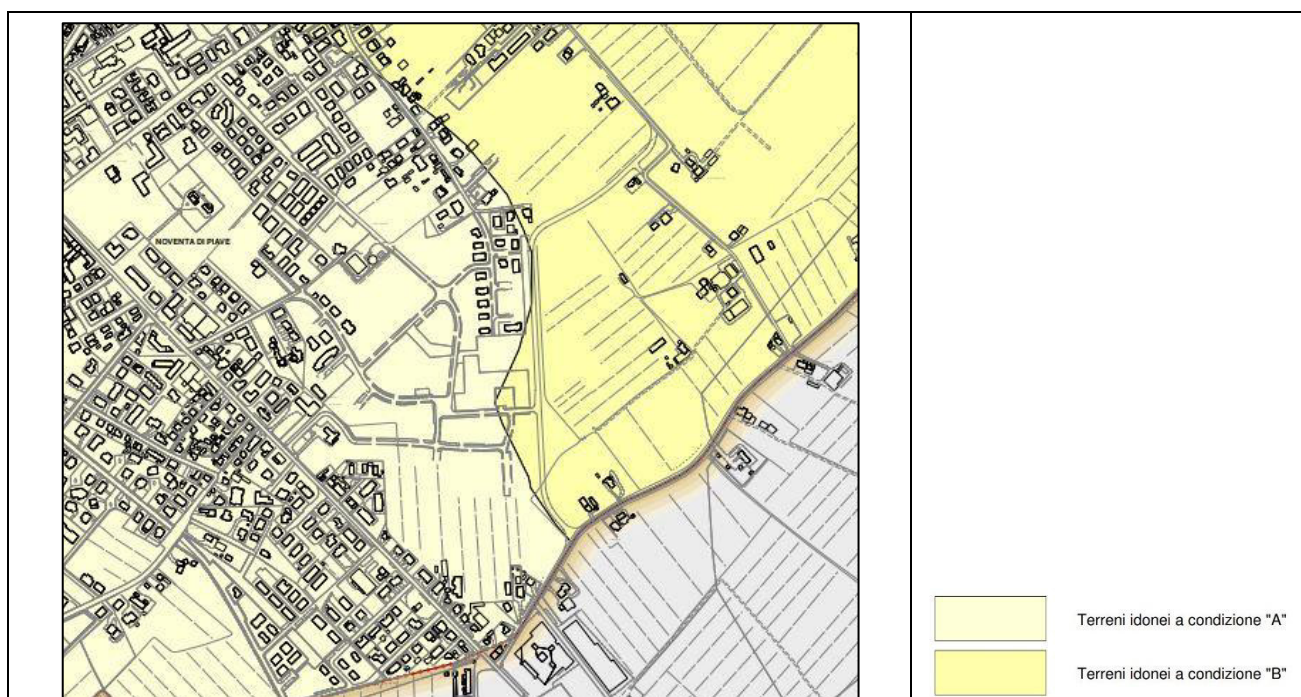
L'ambito in questione interessa le aree di connessione naturalistica e, per una parte, le aree agricole e di pregio. Le indicazioni pertinenti riguardano la rete degli itinerari di interesse storico-testimoniale, due edifici con valore storico testimoniale le relative pertinenze scoperte da tutelare e due filari alberati.



Estratto della Carta delle Invarianti (fonte: Comune di Noventa di Piave)

○ Carta delle Fragilità

L'Ambito di intervento ricade in Terreni idonei a condizione A e B; ciò comporta che per le risposte geotecniche dei terreni, a causa delle caratteristiche rispettivamente medio-basse e scadenti degli stessi, è bene che gli interventi siano corredati da apposita relazione geologica.



Estratto della Carta delle Fragilità (fonte: Comune di Noventa di Piave)

[COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.](#)

[e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.](#)

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.](#)

○ Carta della Trasformabilità

Sito nell'ATO 4 di valore residenziale, l'Ambito rientra nelle Aree di Urbanizzazione Consolidata. Sono richiamati i tematismi mostrati nella Carta delle Invarianti.



Estratto della Carta della Trasformabilità (fonte: Comune di Noventa di Piave)

1.2.2 Piano degli Interventi (PI)

Il Piano degli Interventi attua le strategie di trasformazione territoriale definite nel PAT, conformando la disciplina urbanistica alle direttive, prescrizioni e vincoli stabiliti dal PAT medesimo, declinandola in relazione alle specificità territoriali.

Con la LR 11/2004, il PRG è diventato Piano degli Interventi per le sole parti compatibili con il PAT approvato come detto in data 16/12/2013. Successivamente all'entrata in vigore del PAT, è stato quindi avviato il processo organico di adeguamento dello strumento operativo ai contenuti del PAT mediante l'approvazione di Varianti parziali al Piano degli Interventi. Il PI è stato inoltre aggiornato anche in recepimento della LR 14/2017.

Dalla data di entrata in vigore del PAT ad oggi si sono succedute 20 Varianti al PI, per la maggior parte approvate, di cui la Variante n. 5 ha introdotto una modifica generale dello strumento urbanistico. Nell'ordine:

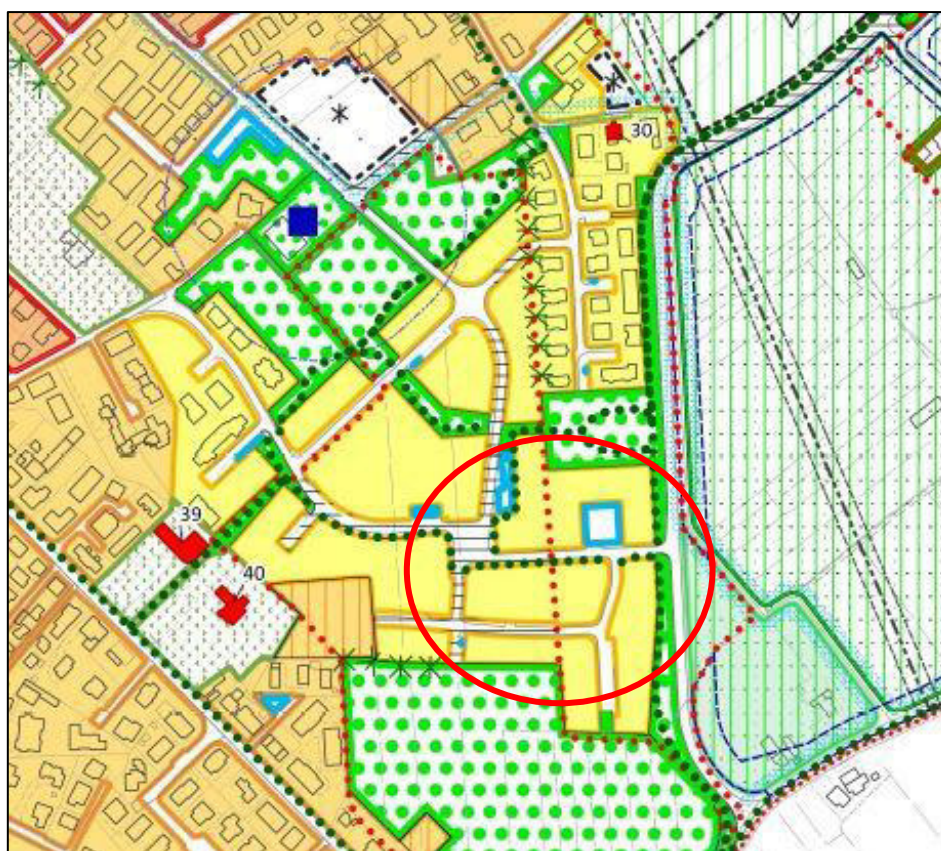
n. Var.	Oggetto	Estremi appr.
	1° Piano degli Interventi	
2	Inserimento vincolo preordinato all'esproprio	DCC 43/2015
3	Modifica normativa	DCC 44/2015
4	Modifica normativa	DCC 5/2016
5	Variante generale	DCC 41/2016
6	Individuazione aree a vulnerabilità territoriale/ambientale con riferimento al Rischio di Incidente Rilevante (RIR)	
7	Modifiche puntuali e normative	DCC 43/2017
8	Modifiche puntuali	DCC 49/2018
10	Modifiche puntuali e normative	DCC 14/2020
11	Integrazione cartografica	DCC 52/2020

Copia cartacea di originale digitale.
e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

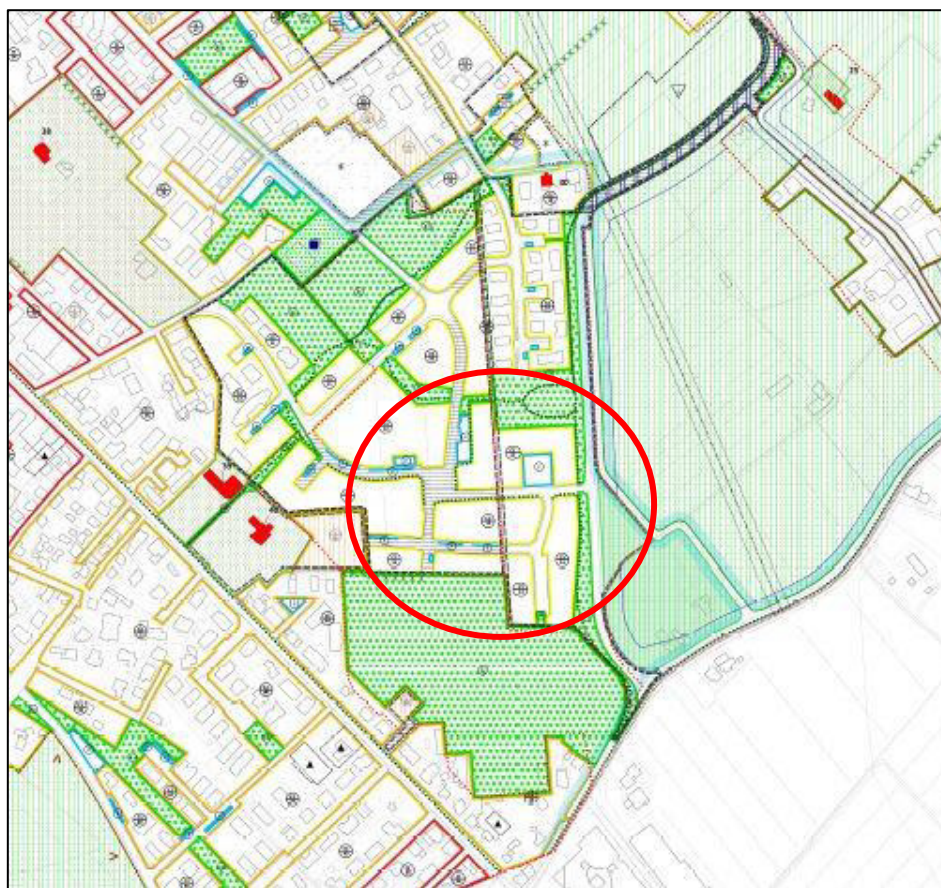
Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

n. Var.	Oggetto	Estremi appr.
12	Modifiche puntuali e normative	DCC 54/2021
13	Modifiche puntuali	DCC 3/2022
14	Modifiche puntuali e normative	DCC 45/2022
15	Modifica alla viabilità tra via E. Fermi e via G. Ferraris e riclassificazione di alcune aree limitrofe	Adoz. DCC 66/2021
16	Modifiche puntuali e normative	DCC 56/2022
17	Disciplina del Credito Edilizio e del Credito Edilizio da Rinaturalizzazione	DCC 34/2024
18	Modifiche puntuali	DCC 60/2023
19	Revisione vincolo dell'edificio storico testimoniale n. 39	DCC 45/2023
20	Modifiche puntuali e normative	Adoz. DCC 13/2024

Rispetto alla pianificazione operativa del PI, la Variante interessa ZTO C2.



Estratto della Zonizzazione del PI, scala 1:5000 tavola 13-1-1a Noventa ovest



Estratto della Zonizzazione del PI scala 1:2000 Tavola 13-3-3 Capoluogo

1.2.3 Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)

Con DCC 83/2023 è stato approvato l'aggiornamento del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA). Il Piano si prefigge i seguenti obiettivi:

- effettuare la classificazione acustica del territorio per una razionale pianificazione dello stesso;
- creare uno strumento per il rispetto dei limiti di rumore previsti dalla normativa per l'ambiente esterno e successivamente per il conseguimento degli obiettivi di qualità;
- valutare se ci siano problematiche presenti tali da rendere necessario un Piano di Risanamento Acustico.

Il PCCA, analogamente al PI, con il quale si integra, rappresenta uno strumento di coordinamento e di guida nella programmazione dello sviluppo del territorio ed estende la sua sfera d'influenza a numerosi aspetti inerenti alle funzioni dell'Amministrazione Comunale, tra questi: l'assegnazione di permessi, concessioni edilizie abitative e produttive, autorizzazioni all'esercizio ed all'installazione di attività rumorose anche temporanee.

Quindi, nella sua veste definitiva, assume valenza attuativa assai rilevante. Questa però sarebbe molto ridotta se il Piano stesso non fosse successivamente corredato di una serie di strumenti attuativi e di controllo sia di tipo programmatico, sia di tipo procedurale e di controllo che dovranno essere elaborati in una successiva fase.

Il PCCA, redatto in conformità con le norme legislative e tecniche vigenti individua e definisce, anche tramite specifici elaborati grafici:

- a) la suddivisione dell'intero territorio comunale in zone territoriali acusticamente omogenee;
- b) le esigenze specifiche di particolari attività (ospedali e complessi scolastici, industrie e vie di comunicazione, residenza e svago, eccetera);
- c) le necessità create dall'esigenza del rispetto del programma di sviluppo urbanistico del PI;
- d) le fasce di rispetto associate a ciascuna sorgente acustica che ne preveda la loro presenza.

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

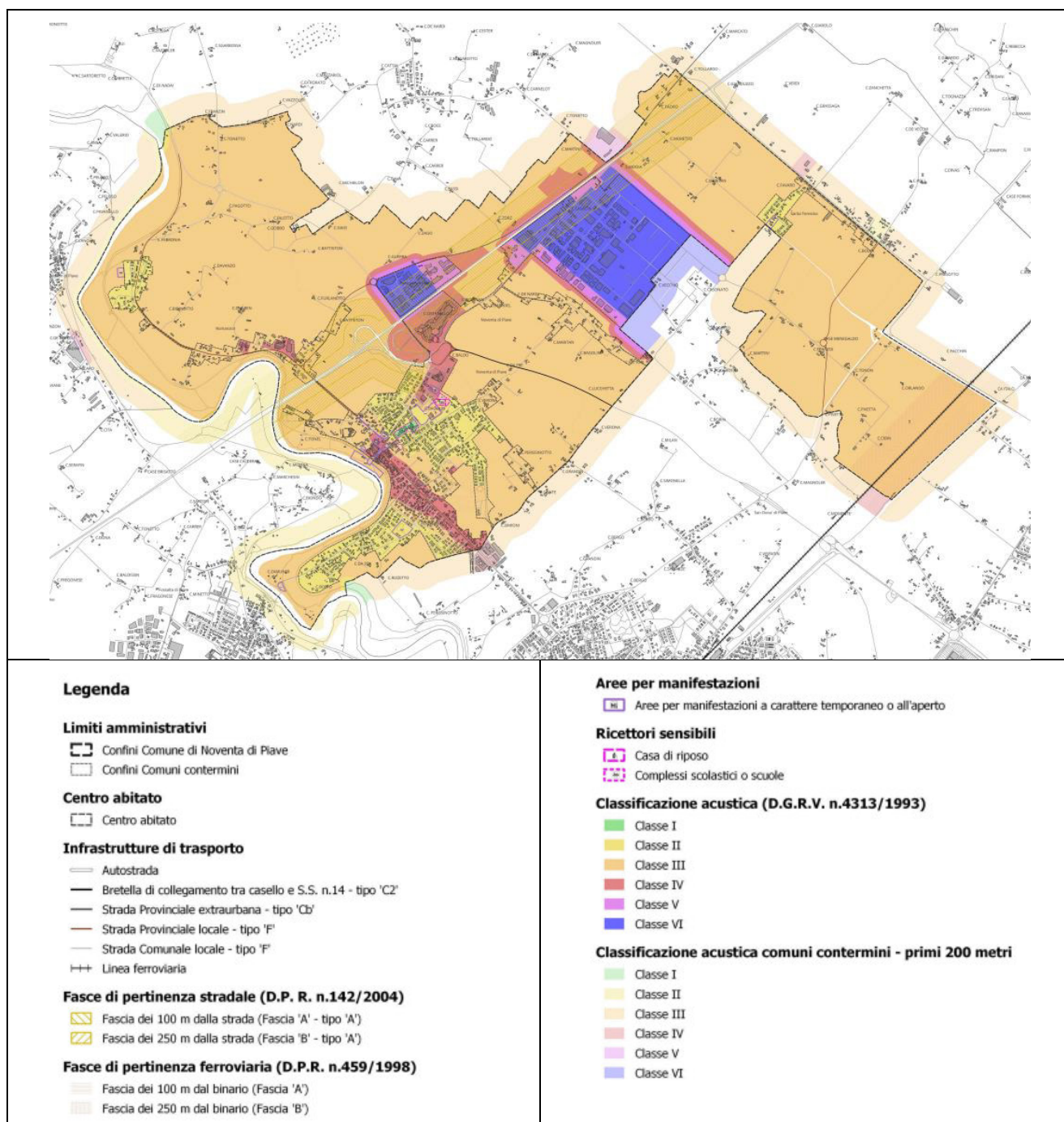
Il territorio comunale è stato classificato attribuendone per la maggior parte la Classe acustica III – Aree di tipo misto, in virtù del carattere agricolo del territorio. Entro questa “matrice” acustica sono individuate chiaramente le due zone industriali, contraddistinte dalla Classe VI – Aree esclusivamente industriale e lungo i margini di quelle dalla Classe V – Aree prevalentemente industriale.

Il centro di Noventa lungo via Roma, la zona dell'Outlet e degli alberghi di fronte al casello dell'autostrada e alcune attività produttive lungo la SP83 - via Romanziol sono classificati invece in Classe IV – Aree di intensa attività umana.

I centri di Romanziol, Cà Memo, Santa Teresina e il rimanente tessuto urbano del capoluogo sono stati classificati in Classe II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale.

Infine, il complesso scolastico rientra nella Classe I – Aree particolarmente protette.

Le zone interessate dalla Variante rientrano nella Classe III.



Estratto della Planimetria di zonizzazione acustica del Comune (fonte: Carta della Zonizzazione Acustica)

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

1.2.4 Piano delle Acque (PdA)

Nell'agosto 2016 il Comune di Noventa di Piave ha approvato il Piano delle Acque ai sensi dell'art. 15 del PTGM della Città Metropolitana di Venezia. La redazione del Piano ha trovato avvio con la sottoscrizione della convenzione stipulata in data 14/02/2013 tra il Comune di Noventa di Piave e il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale in quanto territorialmente competente; a seguito della chiusura della prima fase operativa, è stato formulato un addendum per il completamento dello studio, sottoscritto in data 13/04/2015.

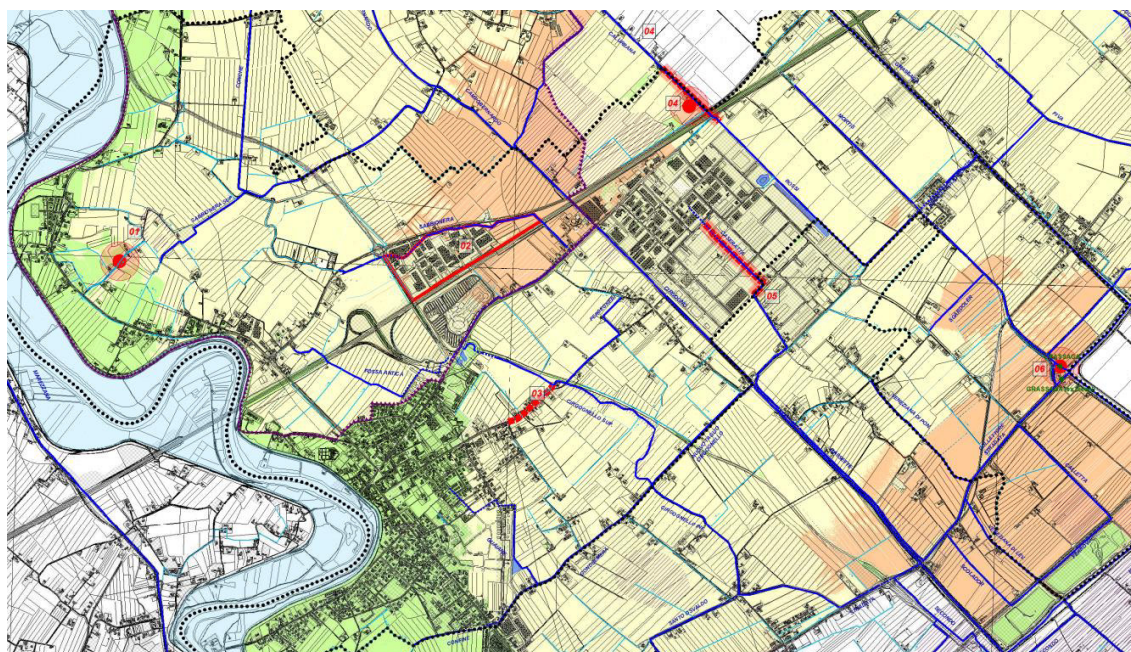
La finalità primaria del Piano delle Acque è quella di costruire uno strumento ad uso degli Enti gestori del territorio che, affrontando le problematiche derivanti da sempre più frequenti eventi meteorici in grado di mettere in discussione la sicurezza idraulica a vari livelli, consenta una valutazione attenta dell'attività di trasformazione inserita nella programmazione urbanistica vigente, favorisca la programmazione della manutenzione dei corpi ricettori ed in generale contenga la regolamentazione delle acque nel bacino scolante comunale. La redazione del Piano delle Acque scaturisce dall'analisi approfondita del territorio indagato, sia da un punto di vista geomorfologico ed idrografico, sia dal punto di vista amministrativo, normativo e programmatico, condotto mediante la documentazione e la cartografia esistente, i sopralluoghi, le indagini sul posto, le opportune verifiche idrauliche, l'analisi delle conoscenze pregresse messe a disposizione dal Consorzio, dai gestori e dagli Enti competenti.

Dopo aver analizzato i fattori di pericolosità idraulica nel territorio comunale, singolarmente ed in maniera congiunta (assetto altimetrico relativo, allagamenti recenti, suoli urbanizzati, uso promiscuo drenaggio-irrigazione, tracimazione di acque esterne), il Piano delle Acque evidenzia quelle che sono le vere e proprie criticità idrauliche entro il Comune. Oltre alle criticità legate al fiume Piave, il Piano si concentra sulle criticità riconducibili alla rete minore, secondaria di bonifica, privata e di drenaggio urbano.

Le criticità individuate in tal senso riguardano:

- 1) allagamenti lungo via Veronese a Romanziol;
- 2) ambiti di attenzione idraulica presso la zona industriale-commerciale in prossimità dello svincolo dell'Autostrada A4;
- 3) condotta scolmatrice di via Guaiane;
- 4) area a nord della A4 afferente al Canale Callurbana;
- 5) ridotta capacità di invaso del Canale Caseratta;
- 6) potenzialità di sollevamento dell'impianto idrovoro Grassaga.

Il Piano quindi suggerisce le azioni volte alla risoluzione delle pericolosità riscontrate, proponendo di attuare potenziamenti delle aste idrauliche, la manutenzione ordinaria della rete minore, la sistemazione della linea scolmatrice dell'ambito di via Guaiane, l'ammodernamento dell'impianto idrovoro esistente con sistema di telecontrollo e la realizzazione di un nuovo impianto idrovoro con scarico nel Canale Navigabile.



LEGENDA

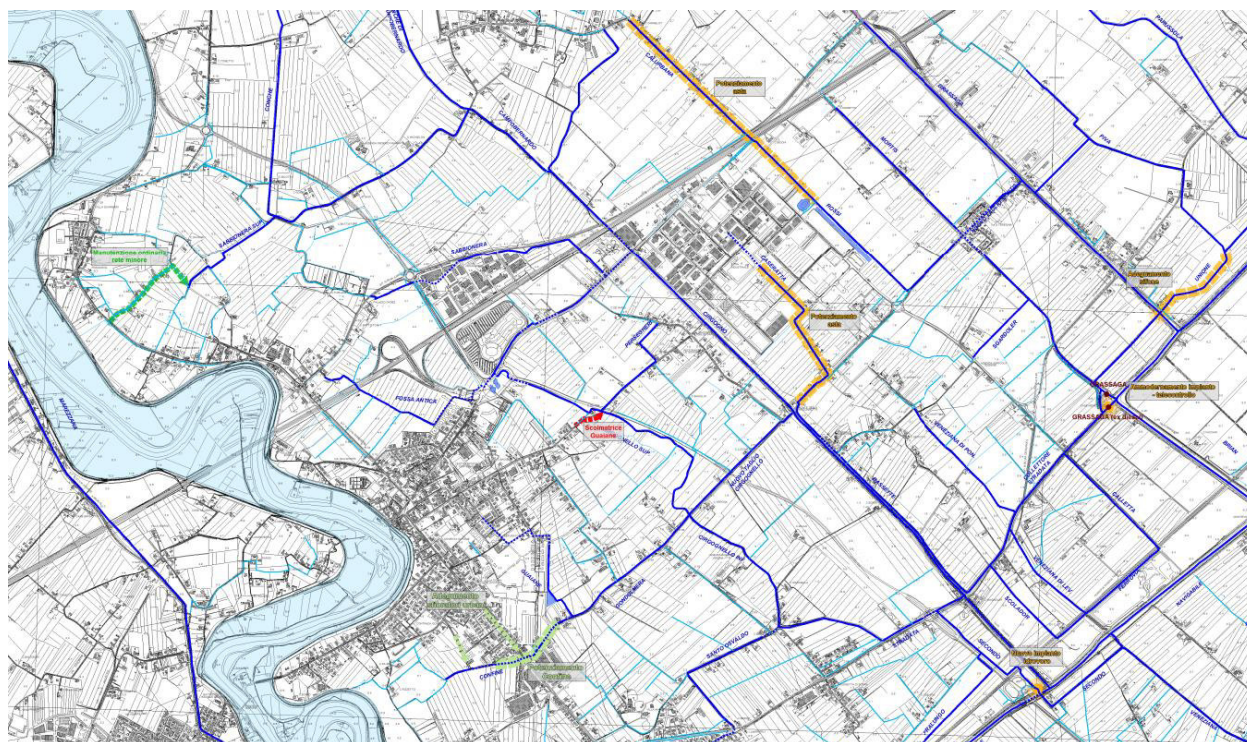
- Confine Comunale Noventa di Piave
- Rete idrografica consortile a cielo aperto
- Rete idrografica consortile tombinata
- Rete idrografica extra-comprensoriale
- Fossati e capofossi a cielo aperto
- Fossati e capofossi tombinati
- Rete fognaria mista o meteo
- Impianto idrovoro

Fattori di potenziale pericolosità

Sulla base dei fattori di potenziale pericolosità di seguito presentati, la pericolosità idraulica effettiva sarà definita nella seconda fase del Piano, considerando nell'analisi anche situazioni puntuali e localizzate

- aree urbanizzate
- allagamenti registrati dall'anno 2000
- Zona altimetricamente depressa in riferimento al sottobacino di appartenenza
- Zona altimetricamente media in riferimento al sottobacino di appartenenza
- Zona altimetricamente elevata in riferimento al sottobacino di appartenenza
- aree drenate da rete idraulica ad uso promiscuo scolo - irrigazione
- Principali criticità localizzate
- Principali criticità in termini di aste idrauliche non adeguate
- Principali criticità in termini di sicurezza idraulica su intere aree

Estratto dell'elaborato 10 Tavola dei fattori di potenziale pericolosità (fonte: Piano delle Acque)



LEGENDA

- Confine Comunale Noventa di Piave
- Rete idrografica consortile a cielo aperto
- Rete idrografica consortile tombinata
- Rete idrografica extra-comprensoriale
- Fossati e capofossi a cielo aperto
- Fossati e capofossi tombinati
- Rete fognaria mista o meteo
- Impianto idrovoro

Quadro progettuale:

- Progetto da pianificazione a scala comprensoriale
- Intervento di prossimo avvio DGR 1767 del 29/09/2014
- Manutenzione sulle reti minori da programmare annualmente
- Intervento di potenziamento reti urbane legato ad eventi meteo eccezionali (Tr50 anni)

Estratto dell'elaborato 12 Carta degli interventi (fonte: Piano delle Acque)

2 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE

2.1 Pianificazione urbanistica vigente

Il Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti Norma n. 10-13 è stato approvato con DCC n. 69 del 27/12/2004. Successivamente, è stato oggetto di una Variante parziale approvata con DGC n. 38 del 07/05/2013 la quale ha introdotto quattro stralci esecutivi nel Comparto 1. I termini di efficacia del PP sono stati prorogati con DGC n.74 del 07/06/2018 fino al 2 maggio 2023.

Le opere di urbanizzazione relative al Comparto 2 sono state completate, così come sono state completate quelle relative al primo stralcio del Comparto 1. Una parte consistente degli edifici privati compresi in tali ambiti è già stata realizzata. Dal punto di vista delle infrastrutture, restano da completare parte delle urbanizzazioni del Comparto 1 e la viabilità pubblica di raccordo tra via Gondulmera-Treponti e via Libertà compresa nel Comparto 6.

Successivamente, la Variante n. 5 al Piano degli Interventi ha modificato le previsioni relative al Comparto 3, stralciando la viabilità di accesso da via Roma e confermando la previsione della pista ciclabile, riducendo contestualmente il carico insediativo ivi previsto (da 2.146 mq di Superficie Netta Pavimento a 660 mq) ed escludendo tale ambito dall'ambito soggetto a PUA. Inoltre, è stata introdotta all'art. 33 delle NTO (disciplina le fasce di rispetto) una nuova disposizione che fa cessare l'efficacia della fascia di rispetto dal depuratore esistente, localizzato in via Torino, nel momento della dismissione dell'impianto di depurazione medesimo, senza necessità di una ulteriore Variante cartografica di allineamento o stralcio. Infine, la Variante n. 5 al PI ha stralciato l'obbligo di destinare almeno il 25% della SNP ai programmi costruttivi di Edilizia Residenziale Pubblica ai sensi dell'art. 51 della L. 865/1971, in allineamento alla riduzione già prevista dalla LR 11/2004 per i Comuni con meno di 25.000 abitanti.

Nel frattempo, i lavori di collegamento della rete fognaria nel territorio comunale con l'impianto di depurazione di San Donà di Piave sono stati completati, pertanto sono state poste le premesse per la dismissione dell'impianto di via Torino e conseguentemente per una revisione delle previsioni planivolumetriche relative al Comparto 1, fortemente condizionate dalla presenza della fascia di rispetto del depuratore.

Poi, essendo cambiate nel frattempo le disposizioni regionali relative all'invarianza idraulica, relativamente al tempo di ritorno da considerare per la progettazione di manufatti e opere idrauliche, dagli iniziali 20 anni agli attuali 50 anni, la revisione della pianificazione ha comportato la previsione di ulteriori opere di invarianza idraulica (nuovi bacini di laminazione e bocche tassate in uscita).

Pertanto, a seguito della Variante n. 5 al PI sono state apportate con idonea Variante alcune modifiche al Piano Particolareggiato, ridefinendo il sistema infrastrutturale del Comparto 1 alla luce degli effetti della dismissione dell'impianto di depurazione, modificando la viabilità di distribuzione tenendo conto dello stralcio della bretella di collegamento con via Roma, la localizzazione delle aree a verde pubblico assicurando in ogni caso la continuità degli spazi pubblici, l'implementazione degli spazi a parcheggio, articolando gli stralci esecutivi e recependo lo stralcio della quota ERP da destinare. Contestualmente alla ridefinizione dell'impianto infrastrutturale del Comparto 1 è stata ridefinita anche la perimetrazione degli ambiti dei Comparti 1 e 3, risolvendo una incongruenza derivante dalla non corrispondenza tra la Carta Tecnica Regionale e la mappa catastale. La modifica della localizzazione delle Aree a verde attrezzato ha comportato altresì la modifica al Piano guida del verde allegato al PP.

In particolare, la fascia di rispetto di centro metri dal depuratore aveva comportato la necessità di localizzare il verde pubblico attrezzato a ridosso di tali impianti, con conseguente allontanamento della dorsale infrastrutturale interna. Il venir meno di tale vincolo ha consentito di organizzare la viabilità secondo un doppio anello: il primo, più ampio che conferma il raccordo tra via Visentin e via Treponti mediante il completamento di via R. Schiavo Lena secondo il movimento sinuoso già definito, e un secondo più stretto che mette in relazione via Torino con via Guaianette utilizzando un varco già previsto nell'ambito del Comparto 2. Tra questi due anelli è stato individuato un nuovo raccordo utilizzando un tratto di viabilità già realizzato nel primo stralcio esecutivo del Comparto 1. In questo modo, l'intero Comparto 1 è accessibile sia

[COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.](#)

[e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.](#)

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.](#)

da via Visentin, sia da via Torino e via Guaianette, oltre che da via Tre Ponti, rendendo superfluo il raccordo con via Roma, peraltro già stralciato dalla Variante n. 5 al PI.

Gli spazi a verde creano una dorsale che separa le due aree residenziali attrezzata con una pista ciclabile che si raccorda sia con quella già realizzata entro il Comparto 2 sia con i nuovi tracciati previsti in affiancamento a via R. Schiavo Lena e di raccordo con via Torino. La pista ciclabile di raccordo con via Roma è stata localizzata sul lato meridionale del Comparto 3.

Gli isolati sono stati progettati in modo da offrire il minor numero possibile di accessi carrai dalla viabilità principale. La quasi totalità dei lotti è distribuita mediante isole di servizio, dotate di ampi parcheggi, appositi spazi di inversione, e almeno un marciapiede. Tutti i lotti si sviluppano più in profondità che in ampiezza, riducendo i costi di urbanizzazione; sono stati distribuiti assicurando la prevalenza del taglio di dimensione minima, peraltro successivamente aggregabile in unità maggiori, secondo le necessità operative che emergeranno durante l'attuazione. Tutti gli accessi carrai, localizzati sul lato della strada non servito da parcheggi, dovranno essere arretrati, per consentire la sosta domestica, senza intralciare la circolazione.

Lo stralcio delle previsioni di ERP è stato accompagnato dalla rimozione dell'obbligo di realizzare un sistema porticato nel nucleo più denso dell'abitato. È stata confermata la possibilità di realizzare una piazza pubblica, posizionata lungo la principale dorsale.

2.2 Variante al Piano Particolareggiato in oggetto

La Variante al Piano Particolareggiato in oggetto ha l'obiettivo di consentire una maggiore altezza di alcuni edifici previsti (passando generalmente da tre a cinque piani) entro i Comparti 1 e 2 mantenendo invariato il carico insediativo urbanistico, quindi con una conseguente riduzione sia della superficie coperta, sia della superficie impermeabilizzata prevista. Si tratta di una modifica che interessa le previsioni insediative localizzate intorno alla piazza realizzata in adiacenza alla dorsale est del nuovo insediamento (laterale di via Tre Ponti) e lungo il primo tratto del raccordo che resta da realizzare tra via Tre Ponti e via Roberto Schiavo Lena. Complessivamente le modifiche interessano otto Lotti localizzati entro quattro Macrolotti.

Dal punto di vista della zonizzazione, le modifiche interessano Zone C2.

La Variante al Piano Particolareggiato è redatta ai sensi dell'art. 20 comma 8 ter della LR 11/2004 poiché la modifica alle altezze previste supera il limite del 15% dell'altezza massima prevista dalle NTO del PI per le ZTO C2 (9,50 m). Infatti, l'articolo citato recita:

“Nei Comuni che hanno adeguato il proprio strumento urbanistico ai sensi dell'articolo 13, comma 10, della Legge Regionale 6 Giugno 2017, n. 14 “Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche alla Legge Regionale 23 Aprile 2004, n. 11”, i Piani Urbanistici Attuativi possono prevedere Varianti alle previsioni del Piano degli Interventi, purché in coerenza ed attuazione con gli obiettivi e i criteri generali del PI. In tale caso, il Piano Urbanistico Attuativo è adottato e approvato dal Consiglio Comunale con le procedure previste dai commi 3, 4, 5, 6 e 8.”

2.3 Le modifiche ai Comparti del Piano Particolareggiato

Le modifiche interessano esclusivamente le altezze massime previste come segue.

Comparto	Macrolotto	Lotto	Altezza vigente	Altezza da Variante
1	11		12,50 m	15,50 m
1	12	1	10,90 m	15,50 m
1	13	1-4	10,90 m	15,50 m
2	5	1-2-3-4	10,90 m	15,50 m

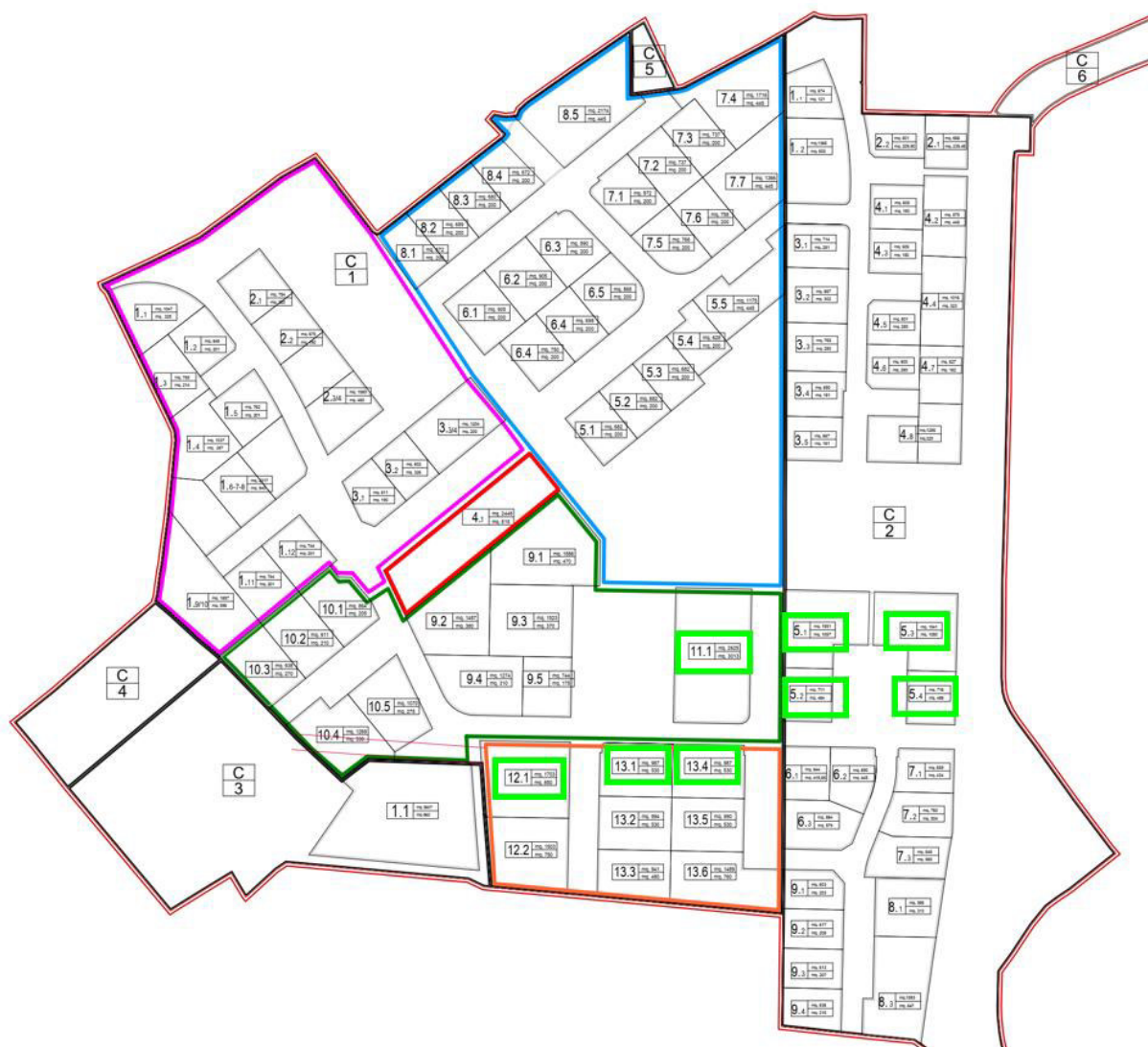
Va segnalato che le modifiche interessano lotti entro i quali l'altezza massima di 10,90 m era già superiore a quella generalmente ammessa entro il PP pari a 9,50 m. Altezze massime, parametri indicativi e parametri prescrittivi del PP sono riportati nella Tav. 8 – *Carature dei lotti e macrolotti, comparti di intervento, stralci esecutivi*.

TABELLA CARATURE P.P. VIGENTE

Comparti	Macrolotti	Parametri indicativi	Parametri prescrittivi		
		Superficie mq.	S.n.p. massima mq.	Sup. coperta massima %	Altezza massima mt.
1	1	9941	3166	30.00	9.50
	2	3009	890	30.00	9.50
	3	2417	716	30.00	9.50
	4	2448	815	30.00	9.50
	5	3849	1245	30.00	9.50
	6	5016	1200	30.00	9.50
	7	6954	1890	30.00	9.50
	8	4887	1245	30.00	9.50
	9	6915	1705	30.00	9.50
	10	5053	1290	30.00	9.50
	11	2625	3013	50.00	12.50
	12	3206	1600	34.50	10.90
	13	6390	3360	34.50	10.90
2	1	2040	721	30.00	9.50
	2	1267	449,35	30.00	9.50
	3	3723	1225	30.00	9.50
	4	6214	2202	30.00	9.50
	5	4519	3079	34.50	10.90
	6	2218	1443,65	34.50	10.90
	7	2267	1503	34.50	10.90
	8	2548	860	30.00	9.50
	9	2469	833	30.00	9.50
3	1	3067	660	30.00	9.50

TABELLA CARATURE P.P. VARIANTE

Comparti	Macrolotti	Lotti	Parametri indicativi	Parametri prescrittivi		
			Superficie mq.	S.n.p. massima mq.	Sup. coperta massima %	Altezza massima mt.
1	1		9941	3166	30.00	9.50
	2		3009	890	30.00	9.50
	3		2417	716	30.00	9.50
	4		2448	815	30.00	9.50
	5		3849	1245	30.00	9.50
	6		5016	1200	30.00	9.50
	7		6954	1890	30.00	9.50
	8		4887	1245	30.00	9.50
	9		6915	1705	30.00	9.50
	10		5053	1290	30.00	9.50
	11		2625	3013	50.00	15.50
	12	1	1703	850	34.50	15.50
	12	2	1503	750	34.50	10.90
13	1, 4		1974	1060	34.50	15.50
	2,3,5,6		4416	2300	34.50	10.90
2	1		2040	721	30.00	9.50
	2		1267	449,35	30.00	9.50
	3		3723	1225	30.00	9.50
	4		6214	2202	30.00	9.50
	5		4519	3079	34.50	15.50
	6		2218	1443,65	34.50	10.90
	7		2267	1503	34.50	10.90
	8		2548	860	30.00	9.50
	9		2469	833	30.00	9.50
3	1		3067	660	30.00	9.50



Carature urbanistiche dei Comparti 1, 2 e 3 (sopra)
 e individuazione dei lotti per i quali la Variante modifica le altezze massime consentite (sotto)

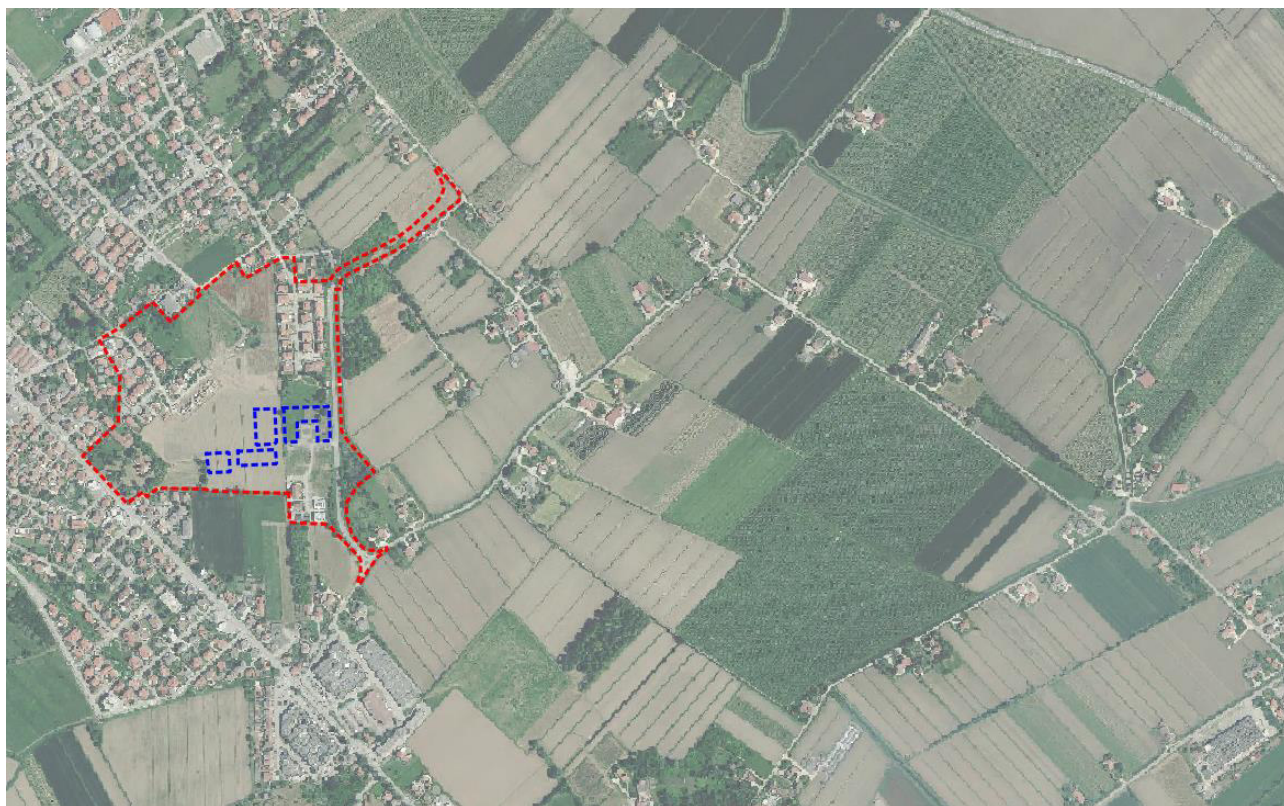
COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.
 e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

3 DESCRIZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE

Il territorio rientra nel contesto della pianura veneta caratterizzata incisivamente dallo sviluppo insediativo – sia residenziale che produttivo. Buona parte della superficie comunale, non edificata, è caratterizzata da territorio agricolo con una tessitura mista, da appezzamenti di dimensioni notevoli fino ad una frammentazione più consistente, occupati da coltivazioni gestite secondo il metodo intensivo e meccanizzato, oltreché dai vigneti. In tale contesto, povero in termini di biodiversità agraria, è inoltre praticamente assente un sistema di siepi e filari.

Gli spazi con maggiore grado di naturalità si ritrovano senza dubbio in prossimità del Piave che attraversa il Comune, rappresentando un importante corridoio ecologico. Buona parte della superficie comunale, non edificata, è caratterizzata da territorio agricolo con una tessitura mista, da appezzamenti di dimensioni notevoli fino a una frammentazione più consistente, occupati da coltivazioni gestite secondo il metodo intensivo e meccanizzato, oltreché, come detto, dai vigneti. In tale contesto, povero in termini di biodiversità agraria, è inoltre praticamente assente un sistema di siepi e filari.



Mosaico agrario tra Noventa di Piave e San Donà di Piave; in rosso il perimetro del Piano Particolareggiato e in blu i lotti oggetto di modifica delle altezze massime previste come da Variante (fonte: Regione Veneto 2021)

Il territorio del Comune di Noventa di Piave, ricade all'interno di un'area della pianura veneta, caratterizzata dallo sviluppo insediativo, sia residenziale che produttivo, con appezzamenti agricoli di elevate dimensioni a carattere intensivo. È quindi presente una modesta diversità di habitat e di specie floristiche e faunistiche.

La vegetazione che dimostra un certo grado di naturalità è rilevabile soprattutto in corrispondenza del fiume Piave, caratterizzata da specie forestali tipiche del bosco idrofilo e da praterie stabili, in cui le specie maggiormente presenti ed identificabili sono il pioppo bianco (*Populus alba*) ed il pioppo nero (*Populus nigra*), l'ontano nero (*Alnus glutinosa*), fragola (*Frangula alnus*), salvia selvatica (*Salvia pratensis*), latte di gallina (*Ornithogalum umbellatum*), veronica maggiore (*Veronica chamaedrys*), orchidea screziata (*Orchis tridentata*), margherita (*Leucanthemum vulgare*), viola azzurra (*Viola hyrta*) ed erba mazzolina (*Dactylis glomerata*).

Per quanto riguarda la vegetazione in ambito agricolo, si riferisce principalmente a quella che si sviluppa lungo i fossi e canali, spesso però limitata nelle varietà e nell'estensione dalle operazioni di sfalcio. Le specie acquatiche di principale interesse sono la ninfea (*Nymphaea alba*), campanellino estivo (*Leucojum*

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

aestivum), calta palustre (*Caltha palustris*), tifa a foglie strette (*Typha angustifolia*), aglio angoloso (*Allium angulosum*), giunchina (*Eleocharis palustris*); inoltre lungo i fossi delle aree attorno al tratto autostradale della A4, si trovano specie vegetali quali l'amaranto comune (*Amaranthus retroflexus*), erba correggiola (*Atriplex patula*), clematide (*Clematis vitalba*), gramigna (*Cynodon dactylon*), cencio molle (*Abutilon theophrasti*), ambrosia (*Ambrosia artemisiifolia*), camomilla (*Matricaria recutita* L.), fumaria officinale (*Fumaria officinalis*), riso selvatico (*Leersia oryzoides*), mercorella comune (*Mercurialis annua*), poligono (*Poligonum spp.*), romice acetosa (*Romix spp.*), forbicina (*Bidens tripartita*), vilucchione (*Calystegia sepium*), farinello comune (*Chenopodium album*), clematide fiammola (*Clematis flammula*), saeppola canadese (*Conyza canadensis*) e giavone comune (*Echinochloa crus galli*).

Sono presenti inoltre specie esotiche-naturalizzate, che confermano l'elevato grado di manomissione della flora spontanea dovuta all'uomo. Tra le specie più invadenti di questo contingente si segnalano: acero negundo (*Acer negundo*), falso moro della Cina (*Broussonetia papyrifera*), caprifoglio del Giappone (*Lonicera japonica*), falso indaco (*Amorpha fruticosa*) e topinambur (*Helianthus tuberosus*), robinia (*Robinia pseudoacacia*) a seconda dei casi e dell'ambiente, tutte abbondantemente diffuse nell'ambiente golenale del Piave.

La fauna è strettamente legata agli habitat di carattere agricolo; le specie animali che si rinvenivano sono quelle maggiormente abituate alla presenza dell'uomo o che prediligono gli ambienti agrari.

Tenendo conto del contesto territoriale di Noventa di Piave, in cui è presente un forte sistema insediativo e infrastrutturale, emerge uno stato di alterazione degli habitat ecologici ed una frammentazione degli spazi, compensata solo in parte dalla rete di scolo consortile. L'area è quindi interessata da fattori di disturbo, che limitano la formazione, lo sviluppo ed il mantenimento di un sistema faunistico rilevante.

Nonostante questo, è possibile suddividere la fauna del territorio comunale in tre categorie, definite in base al contesto territoriale, come: comunità delle acque dolci, comunità della campagna e comunità dell'ambiente urbano. Il primo gruppo comprende tutte le specie di invertebrati, anfibi, pesci, rettili, uccelli e mammiferi presenti lungo il corso del fiume Piave, come il cavedano (*Leuciscus cephalus*), tinca (*Tinca tinca*), luccio (*Esox lucius*), carpa (*Cyprinus carpio*), anguilla (*Anguilla anguilla*), tritone comune (*Lissotriton vulgaris*), tartaruga d'acqua (*Emys orbicularis*), biscia d'acqua (*Natrix natrix*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), pendolino (*Remiz pendulinus*) e arvicola d'acqua (*Arvicola terrestris*).

Nella comunità faunistica della campagna, sono comprese numerose specie di insetti e di vertebrati, tra i quali la raganella (*Hyla arborea*), rospo comune (*Bufo bufo*), ramarro (*Lacerta viridis*), biacco (*Coluber viridiflavus*), rigogolo (*Oriolus oriolus*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), barbagianni (*Tyto alba*), allodola (*Alauda arvensis*), colombaccio (*Columba palumbus*), picchio verde (*Picus viridis*), picchio rosso maggiore (*Picoides major*), donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*) e volpe (*Vulpes vulpes*).

L'ultimo gruppo è quello che maggiormente caratterizza l'ambiente antropico ed urbano, presenta un elevato numero di invertebrati, le specie più interessanti comprendono il rospo comune (*Bufo bufo*), colubro liscio (*Coronella austriaca*), civetta (*Athene noctua*), gufo comune (*Asio otus*), cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), cardellino (*Carduelis carduelis*), verdone comune (*Carduelis chloris*), fringuello (*Fringilla coelebs*), verzellino (*Serinus serinus*), pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) e pipistrello orecchione (*Plecotus auritus*).

Il ridotto grado di biodiversità che caratterizza parte del contesto territoriale è dovuto alla storia stessa dei luoghi che ha strutturato lo spazio aperto come un tessuto piano, massimamente sfruttato a uso produttivo, con un sistema idraulico finalizzato al drenaggio delle acque, limitando le aree non direttamente produttive.

L'urbanizzazione, in particolare di grandi superfici, rappresenta un altro fenomeno di riduzione della biodiversità e di fratture dei sistemi connettivi necessari allo sviluppo naturalistico-ambientale. Particolare attenzione è da porsi per quanto riguarda gli interventi di trasformazione, soprattutto in ambito urbano o periurbano. L'impiego di filari monospecifici (salice bianco, pioppo nero, platano) e spesso monostratificati riduce infatti le nicchie a disposizione della fauna.

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

I contesti più caratteristici e particolari, sia per le peculiarità floristiche e ambientali, sono state trattate in modo più specifico all'interno della trattazione degli ambiti ZSC e ZPS.

3.1 Aree di rilevanza naturalistica

L'Unione Europea, con la Direttiva 92/43/CEE del 21/05/1992 c.d. Direttiva «Habitat», relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate dagli Stati membri secondo la Direttiva 79/409/CEE, c.d. Direttiva «Uccelli». L'obiettivo della rete, che prende il nome di Rete Natura 2000, è quello di garantire il mantenimento o, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali, degli habitat delle specie e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, elencati negli allegati alla direttiva, nella loro area di ripartizione naturale.

La tutela della biodiversità è, tuttora, uno degli obiettivi prioritari nell'agenda politica dell'Unione Europea. Il Consiglio Europeo, infatti, ha ribadito il suo impegno a proseguire nello sforzo di arrestare la perdita di biodiversità, sottolineando il ruolo fondamentale della Rete Natura 2000 nel raggiungimento di tale obiettivo e dei singoli Stati membri per la concreta attuazione della rete.

In termini generali la salvaguardia delle risorse e dell'integrità ecologica della rete ecologica europea Natura 2000 richiede l'attuazione, tra gli altri, dei seguenti obiettivi generali di tutela:

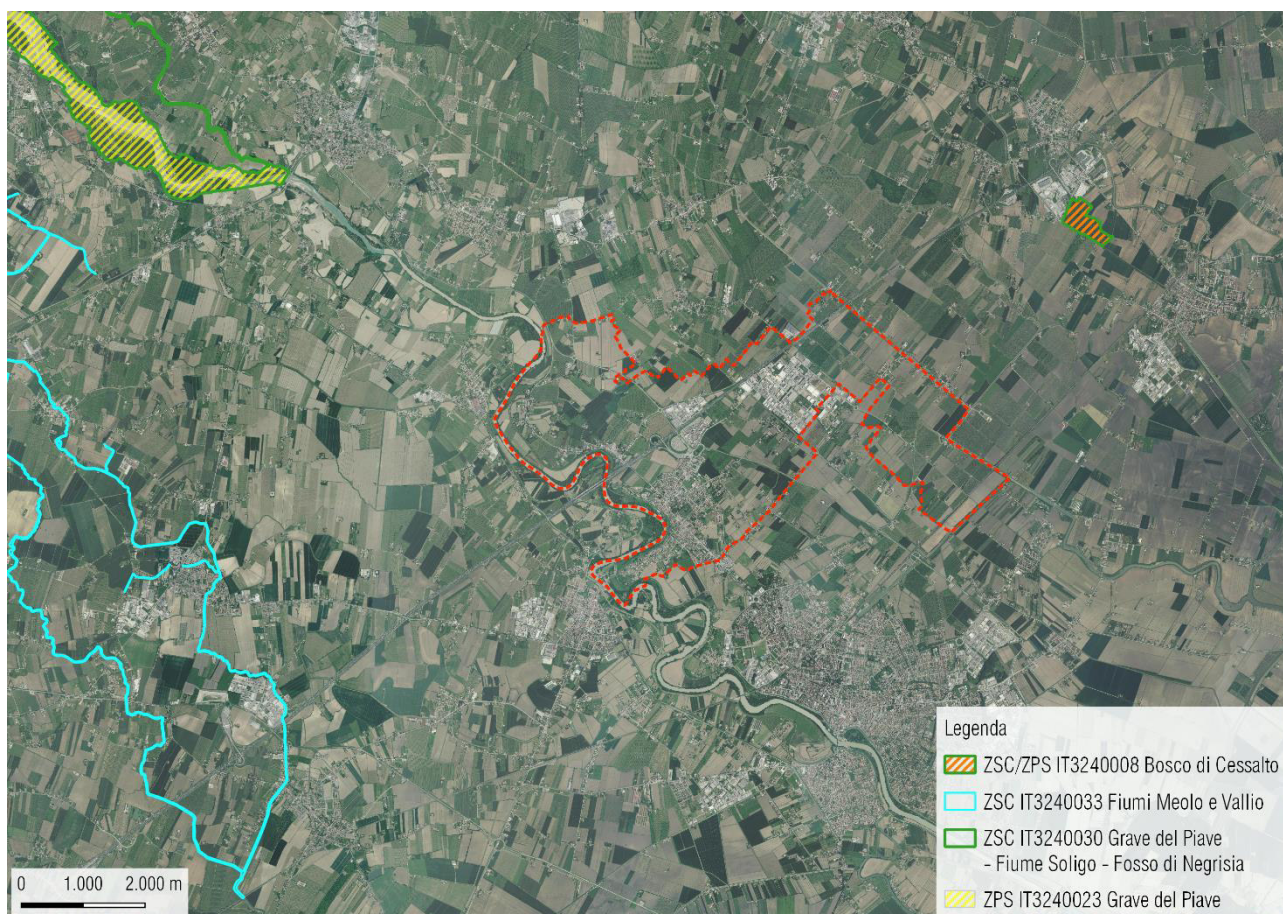
- mantenimento e miglioramento del livello di biodiversità degli habitat e delle specie prioritarie di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
- riduzione dei fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone ad esso adiacenti e delle cause di declino delle specie rare o minacciate;
- attivazione dei meccanismi politico - amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea, secondo le linee guida previste per i diversi siti.

Con il DPR 357/1997 lo Stato Italiano ha recepito nell'ordinamento nazionale la Direttiva 92/43/CEE, affidando alle Regioni il compito di individuare i siti per la costituzione della Rete Natura 2000 all'interno del territorio regionale e le relative necessarie misure di conservazione.

In attuazione del DPR sopracitato la Regione Veneto ha provveduto ad individuare a livello regionale i tasselli della Rete Natura 2000 composta oggi da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e da Zone di Protezione Speciale (ZPS), in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, indicati negli Allegati I e II della Direttiva Habitat e specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

All'interno del Comune di Noventa di Piave non sono presenti ambiti naturalistici di pregio annoverati nella Rete Natura 2000. Tuttavia, non distante dal Comune sono presenti alcuni siti con caratteristiche fisiche e ambientali diverse. Questi sono:

Codice RN2000	Denominazione	Distanza dai limiti amministrativi
ZSC/ZPS IT3240008	Bosco di Cessalto	2 km a nord-est
ZSC IT3240033	Fiume Meolo e Vallio	9 km a ovest
ZSC IT3240030	Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso di Negrizia	7,5 km a nord-ovest
ZPS IT3240023	Grave del Piave	7,5 km a nord-ovest



Siti della Rete Natura 2000 prossimi al Comune di Noventa di Piave (fonte: Regione Veneto)

- ZSC/ZPS IT3240008 – “Bosco di Cessalto”: il bosco oggi presente, rappresenta l’ultimo lembo del grande Bosco Olmè di Cessalto, che a fine 1800 si estendeva per circa 66 ettari tra Chiarano e Cessalto, attualmente occupa 27 ha e costituisce il più vasto relitto di bosco planiziale, il quale essendo a ridosso dell’autostrada Venezia-Trieste e della zona industriale di Cessalto lo rende uno dei biotopi più vulnerabili.

Entrato nella Rete Natura nel 2000, il bosco presenta ancora la struttura e la composizione di specie tipiche dei boschi di pianura, con prevalenza di farnia (*Quercus robur*), frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*). La flora erbacea è molto ricca, anche se non strettamente nemorale, per la presenza di numerosi e ampi sentieri che attraversano il bosco.

Le specie di maggior interesse sono microterme, come la stellina cruciata (*Asperula taurina*), il giglio martagone (*Lilium martagon*), veratro comune (*Veratrum album*) e il sigillo di Salomone (*Polygonatum multiflorum*).

Tra gli anfibi possiamo trovare la rana di Lataste (*Rana latastei*), mentre la comunità di uccelli, nidificanti e svernanti è molto complessa, con la presenza di allocco (*Strix aluco*), sparviere (*Accipiter nisus*), Assiolo (*Otus scops*), rampichino (*Certhia brachydactyla*), picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), picchio verde (*Picus viridis*), picchio muratore (*Sitta europaea*). I mammiferi più interessanti invece risultano essere il moscardino (*Muscardinus avellanarius*).

- ZSC IT3240033 – “Fiume Meolo e Vallio”: fino a qualche decennio fa, il fiume Meolo alimentava l’attività molitoria (mulini ad acqua), mentre all’epoca della Serenissima, attraverso il fiume Vallio, si svolgeva il commercio di legnami con la laguna; attualmente entrambi i fiumi scorrono su un territorio fortemente modificato, con un paesaggio dominato dalle colture intensive.

L’area è entrata a far parte della Rete Natura 2000 nel 2006.

Il fiume Meolo nel suo tratto superiore, presenta un andamento sinuoso, assumendo l’aspetto di un canale solo nella sua parte potamale, il fiume Vallio invece presenta condizioni morfologiche

[COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.](#)

[e stampato il giorno 30/06/2025 da Nicoletta Modanese.](#)

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.](#)

compromesse fino dalle risorgenze, con le rive prive di vegetazione, diventando completamente canalizzato e con un andamento pressoché rettilineo. Essendo la vegetazione riparia, sia erbacea che arborea, totalmente assente, si ha uno sviluppo rigoglioso delle comunità acquatiche, le quali in alcuni tratti colonizzano la quasi totalità dello specchio d'acqua.

La popolazione ittica è molto scarsa e presenta specie di anguilla (*Anguilla anguilla*), tinche (*Tinca tinca*) e lucci (*Esox lucius*).

- ZSC IT3240030 – “Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso di Negrizia” e ZPS IT3240023 – “Grave del Piave”: entrambi i due siti di importanza comunitaria costituiscono un'area di espansione fluviale, caratterizzata da alluvioni grossolane e colonizzate in parte da vegetazione pioniera, i prati sono di tipo xerofilo su terrazzi consolidati. I boschetti sono di tipo ripariale con presenza di macchie appartenenti a vegetazione planiziale. Il corso del fiume in base al regime d'acqua è soggetto a frequenti cambiamenti.

All'interno di questa ZSC si trova la presenza di saliceti, riferibili al *Salicion eleagni* ed al *Salicion albae*, a cui sono molto spesso associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Querceto-Fagetea*.

Sono inoltre presenti tratti di canneto (*Phragmition*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, riferibili ai *Festuco-Brometea*, con presenza di specie mesofile dove il terreno è meno drenato.

Le vulnerabilità di questi siti sono derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni, dalle cave abusive e dalle discariche.

La ZSC è entrata a far parte della Rete Natura nel 2006, mentre il sito ZPS delle “Grave del Piave” è stata designata nel 2000.

3.2 Verifica della presenza di elementi naturali di pregio

Si rilevano, nei pressi dell'ambito del Piano Particolareggiato, alcune zone boscate che arricchiscono il mosaico agrario.

4 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DALLA VARIANTE E ANALISI DELLE EVENTUALI INTERFERENZE CON GLI ELEMENTI NATURALI

Nel complesso, le attività che possono dar luogo ad eventuali interferenze sull'ambiente, ancorché modeste, sono principalmente quelle legate alla fase di cantiere, ossia alla fase di realizzazione dei lotti entro il Piano Particolareggiato. A interventi ultimati non si rilevano particolari criticità.

4.1 *Analisi delle eventuali interferenze con l'ambiente*

4.1.1 *Atmosfera*

Le attività di scavo e di lavorazione del terreno per la costruzione delle fondazioni determineranno emissioni in atmosfera principalmente dovute al funzionamento dei mezzi d'opera e alla movimentazione del materiale inerte scavato.

Nel caso in cui, a seguito di periodi di siccità, i materiali dovessero essere eccessivamente asciutti, durante le operazioni di scavo dovranno prevedersi sistemi di bagnatura dei materiali inerti al fine di ridurre al minimo l'aerodispersione.

Tornando ai mezzi d'opera si raccomanda l'utilizzo di mezzi e macchinari equipaggiati con i necessari accorgimenti tecnici per minimizzare la produzione di gas da combustione. Inoltre, si suggerisce la verifica periodica del corretto funzionamento dei sistemi di abbattimento dei gas di scarico delle macchine operatrici.

In base alla ipotizzabile ridotta durata degli interventi e alla loro localizzazione circoscritta si ritiene che i potenziali effetti sulla componente ambientale in questione siano da ritenersi non significativi/trascurabili.

4.1.2 *Ambiente idrico: acque superficiali e sotterranee*

I potenziali effetti negativi sono connessi al rischio di inquinamento con conseguente depauperamento della qualità delle acque.

Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzare l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti durante le attività di cantiere. In particolare, nell'eventualità che si verifichino situazioni a rischio come sversamenti accidentali, gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica e avvertire le Autorità competenti in materia.

Occasionali e accidentali perdite di sostanze pericolose dai mezzi operativi possono comportare inoltre la contaminazione dei suoli con il conseguente rischio di rilascio di inquinanti nel sistema ipogeo e quindi nelle acque di falda.

In caso di rinvenimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi i lavori dovranno essere tempestivamente interrotti dando opportuna segnalazione alle Autorità e agli Enti competenti, procedendo successivamente alla caratterizzazione chimico-fisica e al corretto smaltimento del rifiuto rinvenuto presso idonei siti autorizzati. Al fine di conseguire una corretta gestione dei rifiuti, in modo da non creare possibili inquinamenti sulla componente idrica sia superficiale che sotterranea, si raccomanda di fare propri i seguenti suggerimenti:

- i rifiuti dovranno essere prontamente raccolti, separati e stoccati per tipologia in appositi contenitori opportunamente dimensionati;
- i rifiuti pericolosi di tipo liquido dovranno essere stoccati all'interno di contenitori ermetici dotati di bacino di raccolta di sversamenti accidentali;
- la destinazione finale dei rifiuti dovrà seguire preferibilmente il ciclo del recupero presso idonei impianti;
- l'incenerimento in loco di qualsiasi tipologia di rifiuto è vietato;
- il cantiere dovrà essere provvisto di servizi igienici di tipo chimico; le acque reflue dovranno essere convogliate in vasca a tenuta, periodicamente svuotate conferite presso idoneo impianto di smaltimento/depurazione.

4.1.3 *Suolo e sottosuolo*

Rispetto alla componente suolo e sottosuolo, si rimanda alle stesse indicazioni fornite al precedente Capitolo 4.1.2, in particolare per quanto riguarda il rischio di inquinamento da percolazione di sostanze inquinanti.

Dal punto di vista dell'attuazione degli interventi, le attività operative potranno comportare volumi di materiale scavato da gestirsi in conformità alla normativa vigente (in particolare D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e DPR 120/2017).

4.1.4 *Biodiversità*

Gli interventi non interessano superfici interne a siti della Rete Natura 2000 o ad altre aree naturali protette.

Non viene ridotta l'integrità del contesto agricolo locale, dal momento che le superfici in gioco sono modeste e saranno trasformate andando a completare il tessuto urbano esistente che attualmente cinge le superfici agricole intercluse.

Non risultano esserci effetti negativi significativi avversi alla conservazione della biodiversità.

Si raccomanda per la fase di attuazione degli stralci del Piano Particolareggiato di prevedere negli spazi verdi di pertinenza e comuni essenze autoctone e ascrivibili alla flora tipica del contesto fitogeografico.

5 CONCLUSIONI

Alla luce di quanto esposto, considerato che gli interventi non interessano superfici ricadenti entro siti della Rete Natura 2000 o di altre aree naturali protette e che la Variante introduce modifiche trascurabili rispetto alla pianificazione vigente (aumento delle altezze massime previste per alcuni lotti del Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti Norma 10-13 del Comune di Noventa di Piave con mantenimento dell'attuale dimensionamento), si ritiene che l'intervento in oggetto non debba essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale in quanto ricade nella fattispecie di esclusione prevista nell'Allegato A paragrafo 2.2 della DGR 1400 del 29/08/2017, punto 23 "Piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000", con particolare riferimento ai siti ZSC IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso Negrizia", ZPS IT3240023 "Grave del Piave", ZSC/ZPS IT3240008 "Bosco di Cessalto" e ZSC IT3240033 "Fiume Meolo e Vallio" (siti della Rete Natura 2000 più prossimi al territorio comunale di Noventa di Piave) in quanto si escludono effetti negativi significativi.

San Donà di Piave, li 23/12/2024

urb. Francesco Finotto



COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE



CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA
REGIONE DEL VENETO

Variante al Piano Particolareggiato

di attuazione

dei Progetti norma n. 10-13

redatto ai sensi dell'art. 20 comma 8ter della LR 11/2004

Asseverazione non necessità di valutazione di compatibilità idraulica

dicembre 2024

Progettista
Ing. Enrico Musacchio



Asseverazione di non necessità di Valutazione di compatibilità idraulica

Viste le Delibere della Giunta Regionale del Veneto:

- n. 3637 del 13.12.2002 “L. 3 agosto 1998, n.267 – individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico. Indicazione per la formazione dei nuovi strumenti urbanistici”;
- n° 1322 del 10.05.2006 “L. 3 agosto 1998, n.267 – individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico. Indicazione per la formazione dei nuovi strumenti urbanistici”;
- n° 1841 del 19.06.2007 “L. 3 agosto 1998, n.267 – individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico. Nuove indicazioni per la formazione dei nuovi strumenti urbanistici. Modifica della D.G.R. 1322 del 10.05.2006, in attuazione della sentenza del TAR del Veneto n.1500/07 del 17.05.2007”.
- N° 2948 del 6 ottobre 2009 L. 3 agosto 1998, n. 267 - Nuove indicazioni per la formazione degli strumenti urbanistici. Modifica delle delibere n. 1322/2006 e n. 1841/2007 in attuazione della sentenza del Consiglio di Stato n. 304 del 3 aprile 2009.

Visto il contenuto della variante al Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti norma n. 10-13 approvato con DCC n. 69 del 27/12/2004 che ha l'obiettivo di consentire una maggiore altezza (generalmente da tre a cinque piani) di alcuni edifici previsti entro i Comparti 1 e 2 ad invarianza di carico insediativo urbanistico e quindi con una conseguente riduzione sia della superficie coperta, sia della superficie impermeabilizzata prevista. Si tratta di una modifica che interessa le previsioni insediative localizzate intorno alla piazza realizzata in adiacenza alla dorsale est del nuovo insediamento (laterale di Via Tre Ponti) e lungo il primo tratto del raccordo che resta da realizzare tra Via Tre Ponti e Via Roberto Schiavo Lena. Complessivamente le modifiche interessano otto lotti localizzati entro quattro macrolotti.

Contenuti della variante al P.P.A.

Consentire una maggiore altezza rispetto alla massima prevista dal P.I: per alcuni edifici ubicati nella piazza adiacente alla dorsale est della superficie complessiva normata dal P.P: e più precisamente nei comparti 1 e 2 individuati dal Piano.

La variante consente di ***aumentare l'altezza dell'edificio mantenendo invariati i parametri urbanistici già stabiliti*** con il P.P. e pertanto con uguale carico insediativo e di conseguenza, dovendo rimanere costante il carico insediativo si otterrà di fatto il mantenimento o una riduzione dell'impronta a terra del fabbricato e quindi il mantenimento e/o la riduzione della superficie impermeabilizzata prevista dai parametri urbanistici..

Per quanto sopra esposto, la variante non comporta aumento della impermeabilizzazione permanente del suolo e quindi non comporta un incremento della superficie impermeabilizzata totale.

Ritenuto che la variante in esame non comporta un incremento della superficie impermeabilizzata bensì una probabile riduzione della stessa rispetto alle previsioni urbanistiche.

Considerato che la variante non comporta una riduzione del volume compensativo stimato per l'invarianza idraulica

in base ad una superficie impermeabilizzata costante o in riduzione.

Premesso quanto sopra esposto il sottoscritto Ing Enrico Musacchio, iscritto all'albo degli ingegneri della Città Metropolitana di Venezia con il numero 2385,

assevera

che la variante al Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti Norma n. 10-13, non comporta una trasformazione che possa modificare il regime idraulico attuale e pertanto non si ritiene necessaria la predisposizione di una valutazione idraulica specifica.



A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Enrico Musacchio".

Il tecnico
Ing. Enrico Musacchio